Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 14 marzo 1984
Anno 103 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 500
N. 62 Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: CC Postale 11/5398: ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 110.000, sem. 65.000, trim. 38.500 (con Piccolo del lun. L. 134.000, 75.000, 45.000) - ESTERO annuo L. 264.000, sem. 135.000, trim. 69.500 (con Piccolo del lun. L. 307.000, 157.000, 81.000) - Copie arretrate L. 1000
INSERZIONI: Publikompass; telefono 65065/6/7 - Prezzi mod.: Commerciali L. 110.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 132.000) - Redaz. L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm. alt. (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2100-4200 p. p. (Partecipazioni L. 2750-5500 p. p.)

RINVIATO A DOMANI IL DIBATTITO AL SENATO

«Slitta» il decreto Monta la polemica

Dc e Psdi attaccano il Pri - E alla Camera vince il Pci

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Slitta di un giorno il passaggio nell'aula di palazzo Madama del decreto governativo sulla scala mobile. Per dar modo alla commissione bilancio di terminare l'esame degli emendamenti presentati dal Pci, i capigruppo del Senato hanno deciso di far slittare di 24 ore l'inizio del dibattito in aula. La decisione è maturata ieri sera nel corso di una riunione dei capigruppo.

Intanto sul piano politico socialdemocratici e democristiani criticano aspramente la proposta avanzata dai repubblicani per modificare il decreto sulla scala mobile della contingenza e la giudicano come «espressione di una volontà politica di mediazione a tutti i costi per stabilire un raccordo con l'opposizione comunista».

I repubblicani respingono le accuse e sostengono che la proposta «non è alternativa a qualla prevista nel provvedimento, ma costituisce invece la condizione essenziale per sviluppare un dibattito sulla scala mobile, sulla struttura del salario e su tutte le indicizzazioni».

Una polemica che potrebbe rendere ancora più difficile il cammino parlamentare del decreto che taglia la scala mobile. Protagonisti della polemica sulla modifica da apportare al provvedimento sono il vicesegretario del Psdi, Ruggero Fuletti, e il vicesegretario del Pri, Aristide Gunnella, dall'altra.

Puletti, nell'editoriale odierno dell'«Umanità», dopo aver affermato che «le ipotesi di cambiamenti da apportare al decreto creano confusione e sconforto nella pubblica opinione», sottolinea che «la proposta del Pri è tardiva e prematura e rischia di regalare alle Botteghe Oscure, insieme con la sensazione di una maggioranza meno determinata, per non dire divisa, anche la certezza di una moratoria sul decreto, il che finirebbe per dare partita vinta al Pci».

Anche il democristiano Mazzotta, in un'intervista, vede nell'iniziativa del Pri «un ponte lanciato verso l'opposizione comunista».

Immediata la replica del Pri attraverso una dichiarazione di Aristide Gunnella. Sottolineato che il Pri «non intende mettere in difficoltà il governo sulla manovra economica connessa con il decreto sulla contingenza», Gunnella tiene a precisare che la proposta repubblicana per la semestralizzazione della scala mobile «ha carattere integrativo rispetto alle norme previste».

Assai più aspra la risposta del capogruppo del Pri alla Camera, Adolfo Battaglia. Definita «senza senso» la posizione assunta dai socialdemocratici, Battaglia afferma che «non c'è alcuna ragione di non esaminare con attenzione la proposta del Pri, che ha lo scopo di attenuare le tensioni sociali in atto ed evitare lo scontro parlamentare tra maggioranza e opposizione di sinistra».

I comunisti, alla vigilia del dibattito sul decreto che prenderà il «via» domani nell'aula di palazzo Madama, ribadiscono l'esigenza di «rinegoziare» il problema della scala mobile tra il governo e le parti sociali. È quanto sostiene Achille Occhetto, il quale respinge anche il proposito manifestato più volte dall'esecutivo di porre la questione di fiducia sul decreto per superare l'azione parlamentare delle opposizioni.

«Se il governo — sottolinea Occhetto — cercasse di superare l'ostacolo della nostra opposizione sul decreto, si renderebbe responsabile di un atto gravissimo che lederebbe il prestigio del Parlamento, e di cui il governo dovrebbe assumersi ogni responsabilità, tanto più — aggiunge l'esponente del Pci — che noi riteniamo il decreto incostituzionale perché toglie alle parti sociali la capacità contrattuale».

Una risposta indiretta ad Occhetto è venuta direttamente da Palazzo Chigi. Craxi ha fatto diramare una nota nella quale si ricorda come altri precedenti testimonino della costituzionalità del provvedimento adottato dal governo. Dunque nessuna concessione, come ha detto lo stesso presidente del Consiglio al presidente dei deputati socialisti, Rino Formica. L'incontro è avvenuto ieri mattina nell'ufficio di Craxi.

Intanto a Montecitorio continua la maratona sul disegno di legge per il condono dell'abusivismo edilizio. Nilde Jotti ha sciolto i dubbi circa la doppia votazione di lunedì su un emendamento presentato dal Pci.

R. R.

«La Cgil riempie le piazze ma non svuota le fabbriche»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *La Cgil riempie le piazze ma non svuota le fabbriche. Così il segretario della Cisl Pierre Carniti ha voluto spiegare il carattere minoritario della protesta contro il decreto sulla scala mobile, organizzato dalla maggioranza della Cgil.*

La Cisl con una manifestazione organizzata a Roma, ha voluto rispondere direttamente al movimento di protesta contro il decreto che avrà il suo momento di maggior risalto con la manifestazione del 24 marzo a Roma.

Il segretario della Cisl Carniti ha parlato davanti ai responsabili periferici dell'organizzazione per indurli a contrastare, cercando di convincere i lavoratori che dietro la protesta ci sono altre motivazioni, più politiche.

Il dissenso e la protesta dopo l'intesa del 14 febbraio, ha detto Carniti, hanno motivazioni assai eterogenee, ma in larga misura estranee ai contenuti del patto antinflazione.

A giudizio del leader della Cisl, ci sono ragioni remote di preoccupazione e di inquietudine. Ci sono confuse ragioni politiche, che riguardano la concezione e il ruolo del sindacato, la sua possibilità di essere soggetto politico, cioè soggetto di scambio politico.

Carniti ha difeso la legittimità del decreto in quanto ci sono stati nel passato altri precedenti, e ha sostenuto che l'alternativa al decreto «resta solo un altro decreto, e se fosse diverso, per essere legittimo dovrebbe comunque intervenire soltanto alla fine di un processo negoziale».

Il segretario della Cisl, in merito alla preannunciata proposta della Cgil, ritiene che il decreto è la soluzione più razionale, più efficace e più equa, « e avendone discusso per cinque mesi, nessuno è riuscito a metterne sul tavolo di più convincenti. Ma — ha aggiunto Carniti — poiché nella vita tutto è possibile, voglio esprimere due doverose avvertenze: la possibile alternativa deve essere quantitativamente e qualitativamente equivalente a quella assunta. Deve cioè riguardare la scala mobile, essere una soluzione congiunturale, cioè riguardare i punti da erogare nel 1984. Non potrà riguardare aspetti strutturali, come l'indice di riferimento, il valore del punto, la periodicità».

Nella Cgil, però, nonostante le perplessità di Carniti su una nuova proposta e la contrarietà di Cisl e Uil alla manifestazione del 24 marzo, procede la preparazione sia della manifestazione che l'elaborazione di una controproposta. Il segretario confederale della Cgil, Garavini, ritiene che il movimento di lotta «rappresenta sicuramente una grandissima parte dei lavoratori».

Il problema più difficile da risolvere è la richiesta della Cgil della decadenza del decreto o almeno dell'articolo 3 che prevede il taglio di tre punti sulla scala mobile.

Intanto continuano ad approfondirsi le divisioni nel sindacato. Alla manifestazione della Cisl in contrapposizione alla mobilitazione della Cgil farà seguito quella della Uil, in programma a Milano per il 26 marzo.

Inoltre ieri nel corso di una conferenza stampa il segretario dei metalmeccanici della Uil, Lotito, ha annunciato la costituzione di un proprio organismo all'interno dell'Alfa Romeo, avvertendo che questo non sarà uncaso limitato.

Giuseppe Sanzotta

Lo sciopero anti-decreto di Trieste e Pordenone

Le tensioni e le lotte, i contrasti e divergenze più profonde che hanno portato alla frattura l'unità sindacale escono allo scoperto a Trieste ed a Pordenone. Nel capoluogo regionale è infatti indetta per stamane la manifestazione di protesta organizzata unilateralmente dalla componente comunista della Cgil e dalla quale si è dissociata la frazione socialista.

Si divarica così il solco aperto tra i lavoratori della manovra economica del governo, si diversificano gli atteggiamenti nei confronti dell'istituzione sindacale. Su questi aspetti, su cosa la gente pensa di questo grave momento di crisi di identità per l'istituzione rappresentativa dei lavoratori abbiamo raccolto alcune testimonianze di operai, di impiegati.

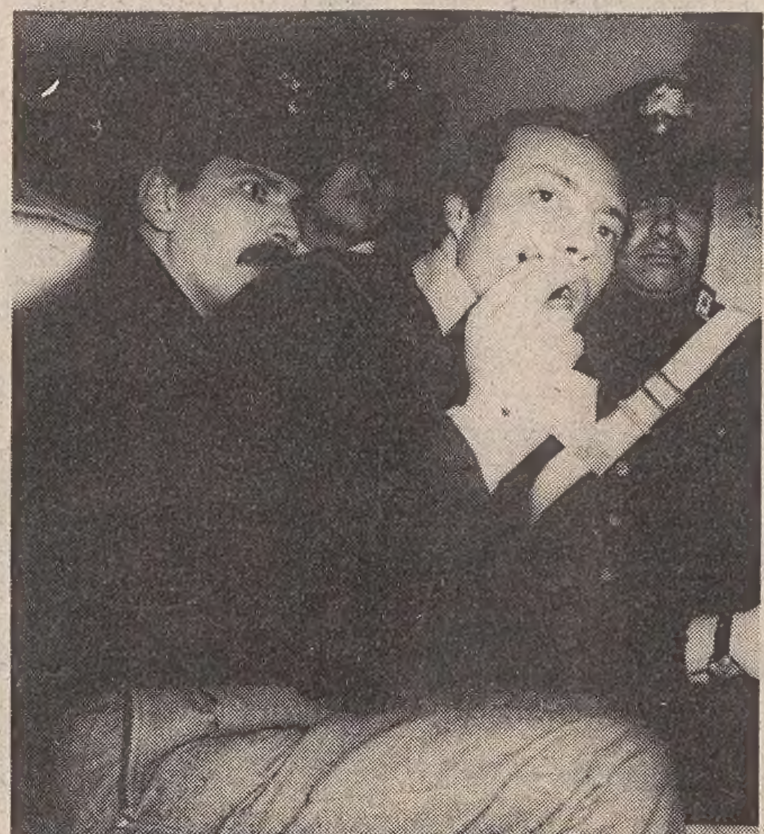
L'appuntamento per la manifestazione di protesta triestina è fissato per le 9 in tre punti di concentramento: campo San Giacomo, torre del Lloyd e, per i pensionati, in piazza Garibaldi. Dopo aver sfilato per le vie del centro i cortei confluiranno in piazza Goldoni dove, per le 10.45, è previsto un comizio del segretario provinciale della Cgil Roberto Treu. Disagi nei servizi di trasporto pubblico cittadino potranno verificarsi tra le 9 e le 12.

A pagina 8

DRAMMA NELLA CAPITALE: UN UOMO UCCIDE UN BIDELLO E SI BARRICA IN UN'AULA

Il sindaco di Roma, Vetere: «Dammi il fucile» E finisce l'incubo degli scolari in ostaggio

Il gesto di un folle o di un disoccupato esasperato? - Il panico dentro la scuola - Tensione tra la folla



Roma — Maurizio Nobili, l'uomo che ha ucciso un bidello e tenuto in ostaggio gli alunni della scuola elementare «I. Silone», fotografato tra i carabinieri nell'aula dove si è conclusa la drammatica vicenda dopo oltre sei ore *(Ansa)*

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Sono quasi le quattro, il sindaco Ugo Vetere sale le scale della scuola, si avvicina a Maurizio Nobile e gli dice: «Dammi il fucile». L'arma gli viene consegnata e subito Vetere scende le scale con lui e lo accompagna fuori. Il sospiro di sollievo della folla si percepisce con chiarezza, l'incubo è finito.

Questa la fase finale di un episodio che ieri ha tenuto Roma con il fiato sospeso per sei ore: quindici bambini tenuti in ostaggio da un folle sotto la minaccia di un fucile. L'uomo aveva già ucciso Ernesto Chiovini di 48 anni, il bidello che ha tentato di fermarlo sulla soglia della scuola.

Tutti quelli che hanno seguito attimo dopo attimo le sei drammatiche ore davanti alla scuola media «Ippolito Nievo» del quartiere Nuovo Salario, si meravigliano quasi quando i bambini incominciano a uscire alla spicciolata dopo la brutta avventura: sono molto meno spaventati dei loro genitori. Uno dice: «Ci sgridava continuamente con delle parolacce per farci star fermi, però non ci ha fatto niente». L'incubo è finito.

Tutto è cominciato intorno alle dieci del mattino. Un uomo «molto pallido e nervoso» come lo ha descritto dopo una professoressa, si è presentato all'entrata della scuola «Ippolito Nievo» con in mano una grossa borsa blu dai manici rossi. «Dove vai?» gli grida Ernesto Chiovini, il bidello, cercando di bloccarlo, ma l'uomo è più rapido di lui, estrae dalla borsa un fucile «a pompa» calibro 12 e gli spara.

La detonazione è fortissima, e si sente benissimo anche alla scuola elementare accanto. Da lì infatti arriva di corsa il bidello Umberto Maestri per verificare cosa succede. «Appena entrato nell'atrio — ha poi raccontato — ho visto per terra Chiovini con tanto sangue alla testa. Era ancora vivo, diceva: «Aiutatemi, aiutatemi». Trasportato d'urgenza al Policlinico però l'uomo è purtroppo morto per emorragia e ferite da fuoco all'addome e al fegato.

Il folle intanto prosegue la sua corsa e irrompe sparando in aria con il fucile a pompa nella prima aula che si trova davanti, la I B; fa uscire i bambini a due a due e quando ne ha radunati una decina li porta al piano di sopra e li mette in fila per farsene scudo.

Sul pianerottolo su cui si affacciano le porte a vetri delle aule, si diffonde il panico. Una professoressa, buttandosi a terra riesce però a raggiungere il corridoio e di lì la segreteria da dove chiama il «113». Mentre tutti i professori e allievi sfollano dal piano di sotto, gli altri si barricano nelle aule, saranno poi portati in salvo attraverso le scale dei pompieri.

È circa mezzogiorno, e inizia la fase più drammatica. I tiratori scelti sono già dentro la scuola mentre il sindaco Vetere e il sostituto procuratore Margherita Gerunda cercano di condurre una trattativa che non ha però una controparte: Maurizio Nobile infatti continua a ripetere che non vuole niente e mormora: «posso fare una strage tanto non ho più niente da perdere».

Ad un certo punto però chiede un lavoro e il riconoscimento dell'infermità mentale. Qualcuno della folla si fa avanti assicurandogli che gliene darà uno mentre la dottoressa Gerunda continua ad assicurargli che se rilascia i bambini non gli succederà niente; tutti gli hanno taciuto fino all'ultimo la morte del bidello.

Davanti alla scuola verso le ultime fasi della trattativa è arrivata la madre del sequestratore, Adriana Chiapparelli, ma lui non ne ha voluto sapere. Il padre, un radiologo, è stato rintracciato solo in seguito; alle trattative ha assistito il cugino che ha detto solo il suo nome, Fabrizio.

Ci sono stati momenti di grande tensione tra la folla quando un carabiniere che si era ferito cadendo da una scala è stato portato via in braccio. La folla ha creduto si trattasse del sequestratore ed ha minacciato il linciaggio. La fase della resa è iniziata quando alle tre e mezza l'assassino ha lasciato andare via due bambini. A metà della scala il sindaco Ugo Vetere e il cugino di Nobile. Il sindaco gli ha mandato un pacchetto di sigarette, lui se n'è accesa una e ha detto ai bambini di scendere. Allora Vetere è salito e pochi minuti dopo il crudele episodio si è chiuso.

M. Regina Perissinotto

IL «SUPERMARTEDÌ» DECISIVO NELLA CORSA VERSO LA CASA BIANCA

Mondale contro l'«onda Hart» all'ultimo voto in nove States

NEW YORK — Il «supermartedì» elettorale delle primarie democratiche si è aperto all'insegna del maltempo. Tempesta di neve nel New England, pioggia forte nel Sud.

Il tempo cattivo non ha trattenuto l'ex vicepresidente Walter Mondale dallo scendere in strada all'alba. Mondale non ha voluto ripetere l'errore commesso nel New Hampshire quando, sicuro del trionfo, lasciò lo stato due giorni prima delle votazioni che diedero a sorpresa la vittoria al senatore Hart.

Dai cinque stati in cui si voterà per le primarie (Alabama, Georgia, Florida, Rhode Island e Massachusetts) e dai quattro che saranno sedi di altrettante assemblee di partito (Stato di Washington, Nevada, Hawaii ed Okhlahoma) dovranno uscire complessivamente 511 delegati per la convenzione nazionale del Partito democratico, in programma in luglio a San Francisco. La cifra rappresenta oltre un quarto del numero di delegati che un candidato dovrà assicurarsi da qui a quest'estate per ottenere la «nomination» ufficiale del partito per le presidenziali di novembre.

Mentre tacciono i candidati e gli elettori si accingono a votare, imperversano i sondaggi dell'ultima ed ultimissima ora. Ecco una rapida carrellata delle indagini demoscopiche relative ai cinque stati che saranno teatro di altrettante primarie.

Georgia — Mondale e Hart vengono dati sostanzialmente alla pari; Mondale dovrebbe avere il 34,7 per cento dei suffragi, Hart il 33,8 per cento, mentre all'ex astronauta John Glenn viene assegnato il 13,5 per cento delle preferenze;

Florida — I sondaggi effettuati dalla «Nbc News» e dal «Washington Post» confermano la stessa incertezza anche in Florida: a Hart si assegna il 39 per cento dei voti, a Mondale il 37 per cento; seguono Jackson con l'8 per cento e Glenn con il 7;

Massachusetts — Hart non dovrebbe avere difficoltà ad imporsi: i sondaggi danno al senatore del Colorado il 49 per cento delle presenze, rispetto al 24 per cento di Mondale;

Rhode Island — Anche qui Hart viene dato favorito con il 47 per cento dei voti, mentre Mondale non andrebbe al di là del 19 per cento;

Alabama — Mondale è favorito con il 40 per cento delle preferenze contro il 28 per cento assegnato ad Hart.

Mobile — Il senatore Gary Hart sfoggia un cappello da «zio Sam» durante un'apparizione nel corso della manifestazione elettorale tenuta a Mobile, Alabama *(Telefoto Ap)*

NELLE PAGINE INTERNE

La sanità in Regione: rivoluzione in 3 anni

Due ospedali chiusi, 5100 posti letto in meno in tre anni (da 15.433 a 10.333), la cardiochirurgia triestina (solo pediatrica) trasferita al «Burlo» in prova per tre anni con possibilità di chiusura se non ci sono richieste di intervento; eliminazione degli ospedali psichiatrici residui (Udine e Gorizia) con sostituzione di una rete di centri d'igiene mentale in tutta la regione, sul tipo di quelli esistenti a Trieste.

Questi alcuni dei provvedimenti (da realizzare entro l'86) contenuti nel piano sanitario regionale, elaborato in questi giorni dall'assessore Renzulli, e che ora è all'attenzione della giunta. L'occupazione dovrebbe rimanere invariata, nonostante i massicci tagli, ma si conta molto sulla mobilità *A pagina 4*

Droga: in arresto il cantante Califano

«Non so cosa significhi quest'arresto. Se conosco Enzo Tortora? No che non lo conosco: Enzo Tortora è l'unico uomo di spettacolo che io non conosca. Gianni Melluso? E chi è?». Poche battute, con le manette ai polsi, prima che la «pantera» dei carabinieri schizzasse via verso il carcere di Poggioreale.

Franco Califano, notissimo cantante romano, era ancora stupefatto. Arrestato l'altra sera prima che tenesse il suo recital al teatro «Parioli», Califano è arrivato a Napoli poco dopo le tre di notte. Ha passato la notte nella «Pastrengo» e dopo è stato trasferito nella stanza del comandante del gruppo, dove il magistrato Fontana (lo stesso che ha interrogato Tortora) gli ha contestato l'imputazione: associazione a delinquere di stampo mafioso per traffico di droga. *A pagina 12*

TRAGEDIA SUI MONTI DI PINEROLO: «EMERGENZA, SCENDIAMO!», POI PIÙ NULLA

Elicottero dei carabinieri precipita in fiamme in Piemonte: muoiono un generale e tre militari

TORINO — «Mandate aiuti, ho visto un elicottero precipitare in fiamme, poco lontano da qui!». È stato il primo messaggio di emergenza lanciato ieri mattina, quando l'Augusta A 109 «Hirundo» del nucleo dei carabinieri elicotteristi è precipitato sulle montagne sopra Pinasca, nell'alta Val Chisone, nel Pinerolo. È stato un tecnico della Sip, tramite il telefono di servizio, a far scattare le operazioni di soccorso.

A bordo dell'elicottero c'erano il generale comandante della Prima brigata carabinieri Mario Sateriale, il capitano Fausto Paniconi, comandante del Primo nucleo elicotteristi di Volpiano, il maresciallo capo Nibaldo Bianchini, il brigadiere Mario Bertacchini. Nessuno si è salvato. L'ultimo messaggio è stato quello del capitano Paniconi, che, messosi in contatto con la torre di controllo di Torino-Caselli, ha lanciato un Sos: «Emergenza, emergenza, scendiamo!». Subito dopo sono cessati i contatti. Erano le 9.35.

Il generale Sateriale si stava recando a Bousson, nell'Alta Valle di Susa, dove ieri mattina si è svolta un'esercitazione «di mobilità su neve» degli alpini della «Taurinense». Alle manovre erano stati invitati anche il presidente della Fiat Gianni Agnelli e l'amministratore delegato della Società Cesare Romiti.

L'elicottero dei carabinieri era partito alle 9 in punto dal piazzale della caserma «Cernaia», dove ha sede il comando di brigata e la legione allievi carabinieri. Dopo mezz'ora di volo l'incidente. Unico testimone, il tecnico della Sip, Dario Carrara.

«Ero su uno dei nostri pali — racconterà più tardi — per sistemare un tratto della linea. C'era un silenzio assoluto. Poi ho sentito il classico rumore delle pale dell'elicottero. Avevo letto sui giornali dell'esercitazione. Ho visto avvicinarsi l'apparecchio, era piccolo. Poi, mentre mi veniva incontro, ha preso fuoco: è precipitato. Non ho potuto far altro che dare l'allarme».

L'allarme è stato prima ricevuto a Clout, poi a Inverso Pinasca e quindi a Pinerolo. Le squadre di soccorso si sono mosse verso il luogo dell'incidente. Carabinieri, alpini, militi della Croce Rossa e tanti, tantissimi volontari si sono avvicinati a semicerchio alla Val Chisone. Le operazioni erano ostacolate da una bassa e fitta nebbia. Elicotteri dei carabinieri dell'esercito intanto perlustravano la zona: è stato proprio un pilota d'elicottero ad avvistare per primo i resti del velivolo.

Solo verso mezzogiorno, però, i primi soccorritori sono arrivati sul luogo del disastro. Dell'elicottero rimanevano solo rottami fumanti. I cadaveri dei quattro militari erano carbonizzati. È cominciata la pietosa opera di recupero delle salme: i cadaveri sono stati adagiati sulle barelle e trasportati fino alla strada, dove un mezzo le ha poi portate al municipio di Villar Perosa.

Sulle cause che hanno provocato l'incidente sono state aperte varie inchieste, sia da parte della magistratura ordinaria, sia da parte dell'esercizio.

Il generale Mario Sateriale aveva assunto il comando della prima brigata carabinieri nell'aprile dell'82, proveniente da Palermo, dove aveva comandato la legione. Sposato e con un figlio, Guido, studente universitario, l'alto ufficiale dell'Arma era nato nel 1928 a Pietra del Fusi, in provincia di Avellino. Laureato in giurisprudenza, era entrato nei carabinieri nel 1953, il suo «cursus honorum» è di tutto rispetto: in Sicilia, nei periodi più caldi, è stato impegnato in operazioni antimafia e in sequestri di persona, quindi in Alto Adige al tempo degli attentati altoatesini, quindi di nuovo al Sud, a Trapani, a Cagliari e ancora a Palermo.

Il capitano Fausto Paniconi (34 anni, di Potenza Picena, provincia di Macerata) dal 20 maggio dell'81 era comandante del nucleo elicotteristi dei carabinieri di Volpiano. Lascia una figlia, Maria Erika, di 11 anni, e la moglie Maria Emanuela. Il maresciallo capo Nibaldo Bianchini (38 anni, di Arcidosso, Grosseto) lascia la moglie Giovanna e due figli, Simona di 14 anni e Cristiano di 12. Il brigadiere Bertacchini (27 anni, di Pomezia, presso Roma) era diventato papà per la prima volta il 30 gennaio di quest'anno, quando ad allietare lui e la moglie Margherita Paglino era arrivata la piccola Michela.

LUNEDÌ PASSERÀ DA 1300 A 1280 LIRE

Incredibile, cala la benzina

ROMA — Il prezzo della «super» diminuirà di 22 lire al litro da lunedì prossimo: lo hanno confermato ieri sera fonti del ministero dell'industria. La riduzione, contrariamente a quanto è avvenuto in passato, non sarà quindi incamerata dal fisco.

La decisione ufficiale sarà presa nei prossimi giorni dal Cip (Comitato interministeriale prezzi), non appena la commissione della Cee avrà reso noti ufficialmente i dati relativi all'andamento dei prezzi petroliferi.

La diminuzione esatta del prezzo della benzina dovrebbe essere di 22,12 lire al litro: è però normale — si osserva al ministero dell'industria — che le diminuzioni vengano arrotondate per difetto per evitare complicazioni nei calcoli e nell'erogazione del carburante.

Il prezzo della «super» dovrebbe quindi scendere da lunedì prossimo da 1300 a 1280 lire al litro.

SOSPETTATI DUE GIOVANI ARRESTATI UNA SETTIMANA FA

Ludwig: la resa dei conti? Forse trovati due aderenti

VERONA — Importanti novità nelle indagini sull'attività criminosa del gruppo «Ludwig» sarebbero emerse ieri mattina a Verona

Al termine della riunione è stato infatti comunicato che «elementi in possesso dell'Arma dei carabinieri, soprattutto a seguito dell'arresto dei due giovani che avevano tentato di incendiare la discoteca Melamara di Castiglione delle Stiviere (Mantova) porterebbero a fare piena luce sui gravissimi episodi criminosi commessi dal gruppo Ludwig negli ultimi anni sia in Italia che all'estero».

I due giovani arrestati una settimana fa a Castiglione delle Stiviere si trovano attualmente nel carcere di Mantova a disposizione del sostituto procuratore della città dott. Pantalone, cui è stata affidata l'inchiesta. Si tratta di Wolfgang Abel, di 25 anni, e Marco Furlan, di 20 anni.

Secondo la polizia di Monaco, Abel — figlio di un avvocato tedesco residente da vent'anni a Negrar (Verona) — sarebbe vissuto per qualche tempo in un appartamento della città bavarese dove è stato rinvenuto materiale definito «interessante», che indicherebbe collegamenti tra l'incendio di una discoteca a Monaco l'8 gennaio scorso e quello di Castiglione delle Stiviere, avvenuto domenica 4 marzo.

La sigla «Ludwig» comparve per la prima volta in un volantino giunto nel dicembre 1980 al «Gazzettino» di Venezia. Il gruppo, scrivendo in caratteri runici e firmando il tutto con una svastica, rivendicava — come poi farà sempre — fornendo particolari probanti tre omicidi commessi fra il 1977 e il 1979.

Del primo era rimasto vittima Guerrino Spinelli, 30 anni, un nomade bruciato vivo a Verona all'interno della sua automobile colpita da due bottiglie incendiarie.

Il secondo omicidio risaliva al dicembre del 1978: un cameriere omosessuale, Luciano Stefanato, di 44 anni di Padova, era stato bastonato e accoltellato a morte. Ancora il coltello era stato protagonista dell'uccisione di Claudio Costa, 22 anni, tossicodipendente, avvenuta a Venezia nel dicembre 1979.

Dopo quella prima rivendicazione, «Ludwig» comincia a farsi vivo in modo quasi regolare. Il 20 dicembre 1980 uccide a Vicenza, con una scure e un martello, Alice Beretta, una mondana di 52 anni.

Pochi mesi più tardi «Ludwig» usa ancora il fuoco: il 25 maggio 1981 dà alle fiamme un fortilizio sul lungadige di verona che alcuni tossicodipendenti usano come dormitorio, ospitando anche amici di passaggio. Nel rogo muore Luca Martinotti, 18 anni, di Moncalieri (Torino).

Il 20 luglio 1982 le vittime di «Ludwig» sono due: due anziani religiosi, Gabriele Pigato e Giuseppe Lovato, massacrati a colpi di martello.

Il 26 febbraio 1983, a Trento, cade sotto i colpi di «Ludwig» un altro frate, Armando Bison.

Subito dopo Ludwig sembra dedicarsi a quei locali che evidentemente considera di perdizione: il 14 maggio 1983 incendia il cinema «Eros» di Milano, dove si proiettano film a luce rossa: muoiono sei persone e altre 32 riportano gravi ustioni.

Il 17 dicembre 1983 «Ludwig» fa la sua comparsa all'estero e dà alle fiamme la «Casa rossa», un sexy club di Amsterdam nel quale muoiono 13 persone. L'8 gennaio scorso, infine, ancora «Ludwig» incendia una discoteca di Monaco di Baviera e sette giovani rimangono ustionati.

GIRO D'ORIZZONTI DI DE MITA FRA I «BIG» DELLO SCUDO CROCIATO

Probabili due vicesegretari in una Dc che cerca l'unità

Le poltrone andrebbero a Bodrato e Scotti (che si dimette dalla carica di ministro)

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Dopo quello «di cortesia» con il Capo dello Stato Pertini (sull'andamento e le conclusioni del congresso dc e, di qui, sulla più generale situazione politica: un colloquio definito «molto cordiale»), De Mita ha avuto ieri numerosi altri incontri con i «big» del suo partito per definire il nuovo assetto organizzativo.

Innanzitutto la «questione vicesegreteria»: l'ipotesi più probabile è per doppia vicesegreteria, con Bodrato (area-Zac e capoa del «listone pro-De Mita» al congresso) e Scotti (il candidato «alternativo» al congresso); Bodrato dovrebbe probabilmente assumere l'incarico di «vicesegretario vicario».

Si tratta, naturalmente, di voci e, comunque, c'è tuttora qualche margine d'incertezza. Proprio Scotti e Bodrato sono stati i protagonisti di una tavola rotonda (moderata da Galloni) sulla situazione politica; e alle domande dei giornalisti sulla vicesegreteria hanno risposto di «non sapere nulla».

Scotti ha confermato che — come prevede lo statuto — si dimetterà (tra oggi e domani) da ministro della protezione civile, facendo ora parte della direzione del suo partito (così dovrà fare anche il sottosegretario al commercio estero Prandini) ma non è per nulla certo — ha aggiunto — l'impegno come vicesegretario: «Dipenderà da quello che mi dirà il segretario in relazione alle domande che ho posto al congresso».

Qualche perplessità sembra sia stata avanzata — su questa ipotesi della doppia segreteria — sia da Donat Cattin che da Forlani. Il primo avrebbe indicato Sandro Fontana (forzanovista) al posto di Scotti; Forlani avrebbe chiesto l'inserimento di Prandini come terzo vicesegretario. Ma pare che De Mita abbia invitato un po' tutti a non insistere su queste richieste.

Del resto un invito all'unità è giunto dallo stesso Forlani: «L'unità di linea politica — ha detto il vicepresidente del Consiglio — deve tradursi ora in unità operativa. Devono collaborare tutti: Donat Cattin e Scotti addirittura più degli altri proprio per quelle esigenze di rinnovamento e di rilancio della Dc che hanno espresso nei loro interventi congressuali e che non sono certamente sconosciuti al segretario politico».

Altro «nodo» da definire è la composizione dell'ufficio politico che De Mita non vorrebbe eccessivamente pletorico e di cui fanno parte, di diritto, segretario e vicesegretari, presidente del partito e capigruppo parlamentari.

Di questo organismo dovrebbero far parte i «capi storici» del partito (tra i nomi quelli di Fanfani e Donat Cattin, ma forse anche Forlani e Andreotti).

Poi c'è da decidere chi dovrà sostituire Scotti al ministero della protezione civile: si fanno i nomi di Mannino e Zamberletti, ma anche alcuni settori «andreottiani» — facendo presente che Scotti assunse tale incarico in quanto, all'epoca, aderiva a tale componente — hanno avanzato qualche richiesta.

T. G.

INTERVENTO DI STEFANO RODOTÀ A UN CONVEGNO DEL PCI

«Il cittadino ha diritto a uno stato efficiente»

Il saluto della Jotti - Luigi Berlinguer: «La società non deve schiacciare l'individuo»

ROMA — I poteri del cittadino, i suoi diritti, la sua tutela, l'efficenza dello stato, la valenza dell'individualità all'interno del contesto sociale: su questi temi si è svolto ieri a Roma un convegno organizzato dal dipartimento per i problemi dello stato del Pci con relazioni dell'on. Stefano Rodotà e del prof. Luigi Berlinguer. In apertura dei lavori ha portato il saluto l'on. Nilde Jotti.

Entrando nel vivo del convegno, l'on. Stefano Rodotà (sinistra indipendente) ha indicato le ragioni che rendono oggi indispensabile una nuova politica dei diritti e delle libertà: la necessità di dare riconoscimento ai diritti tipici di questa fase storica, come il diritto all'ambiente; la dimensione collettiva che questi nuovi diritti hanno acquisito; la crisi del rapporto tra cittadini e istituzioni.

Rodotà ha auspicato la creazione di una sorta di «statuto del cittadino» che dia contenuti a una «nuova cittadinanza» in grado di esercitare un controllo continuo e diffuso dei cittadini sui servizi erogati e sui comportamenti dell'amministrazione. Esiste un diritto per ora inapplicato — ha detto ancora l'esponente della sinistra indipendente — il «diritto all'efficienza dell'amministrazione».

Rodotà ha poi affrontato un tema di estrema attualità, quello del diritto di accesso da parte del singolo alle informazioni in mano pubblica: l'unico modo — ha aggiunto — per garantire la trasparenza delle istituzioni.

Per giungere a una società che garantisca e protegga il diritto complessivo del cittadino, Rodotà ha fornito tre chiavi di intervento: in senso legislativo con possibilità di investire la commissione per le riforme istituzionali; in senso specifico per allargare l'intervento dei cittadini; e infine con la creazione di «difensori civici» di settore.

Il rischio che la società moderna, strutturata in gruppi sociali organizzati, schiacci le individualità, producendo nuove forme di emarginazione e di diseguaglianza è stato evidenziato nella relazione del prof. Luigi Berlinguer. Il diritto del consumatore, all'ambiente, all'informazione, alla salute, all'efficienza della pubblica amministrazione — ha detto — sono diritti fondamentali la cui difesa può dare un contributo all'evoluzione complessiva della società.

TUTTI IN PIAZZA?



Commissione sulla P2: prorogati i lavori al 15 luglio

ROMA — Tre mesi e sette giorni: questa la singolare durata della proroga dei lavori della commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia P2. In altri termini, ieri finalmente si è raggiunto un compromesso, spostando la fine dell'inchiesta dall'8 aprile al 15 luglio. Ma in questi quattro mesi che restano, la commissione non potrà più fare alcuna indagine, salvo naturalmente fatti eccezionali che dovessero sopraggiungere.

A favore della proroga hanno votato i rappresentanti di tutti i gruppi, tranne i missini, i radicali e con una «riserva» dei repubblicani (che volevano la chiusura dei lavori). La commissione ha dato anche incarico al presidente Tina Anselmi di presentare una bozza di relazione.

La decisione presa ieri non ha soddisfatto al cento per cento nessuno. C'erano quelli che volevano chiudere, o al più prendersi uno o due mesi, c'erano quelli che volevano arrivare, è il caso dei missini, addirittura al 15 dicembre.

Il liberale Bastianini ha dichiarato che la commissione deve concludere i suoi lavori e dire con franchezza al Parlamento e al Paese cosa è oggi accertabile e noto.

Il socialista Andò ha detto che la decisione rispecchia l'andamento del dibattito; sarebbe stato una forzatura andare avanti quando si è in vista del traguardo, per esplorare chissà cosa.

Polemico il comunista Bellocchio: la commissione ha impedito col proprio voto che potessero aver luogo altre audizioni, che non erano neppure molte, e al massimo avrebbero occupato alcune sedute.

Giampaolo Vitale

IL GIORNO DEL DELITTO IL GIUDICE NON TROVÒ UN'AUTO DI SERVIZIO

La vedova di Amato: «Mio marito era contrastato dai suoi colleghi»

Nessun magistrato si offrì di affiancarlo nelle indagini sull'eversione nera

BOLOGNA — La quinta udienza del processo in assise per l'assassinio del giudice Mario Amato è stata dedicata soprattutto alla messa a fuoco dei rapporti che il magistrato aveva nel palazzo di giustizia romano dove operava. Ne è emersa attraverso la testimonianza della vedova, Giuliana Mesa, la figura di un uomo che lavorava isolato e che si vedeva contrastato dai suoi colleghi e superiori.

Con la voce velata dall'emozione, Giuliana Mesa, ha ricordato in particolare come quella mattina del 23 giugno 1980 il giudice fosse senza auto perché in pretura non era stata trovata nessuna vettura di servizio da destinargli.

La donna ha detto che suo marito aveva chiesto al procuratore capo, in un'assemblea di sostituti, che gli venisse affiancato un collega nell'inchiesta che stava seguendo, poiché era l'unico nel tribunale romano a occuparsi dell'eversione nera. De Matteo per risposta chiese se c'era qualche volontario; nessuno però si fece avanti.

La signora Mesa ha poi riferito anche di un altro episodio. Secondo lei, Amato venne convocato da De Matteo, perché questi voleva che firmasse un ordine di cattura a carico del figlio del collega Alibrandi, implicato con l'eversione nera; Amato a cui non sarebbe spettato firmare il provvedimento, sul momento non si oppose perché nell'ufficio del procuratore capo si trovavano anche dei funzionari di polizia e non voleva rendere pubblico il contrasto. Una volta a casa telefonò però a De Matteo e lo convinse a far firmare l'ordine di cattura al sostituto di turno, Catelani.

È seguita la deposizione di Paolo Cemmi, magistrato del tribunale romano. che ha confermato che Amato non era di turno quando De Matteo gli chiese di firmare l'ordine di cattura. Il magistrato ha poi detto di aver sentito il giudice Alibrandi dire ad Amato che a Roma non poteva fare le stesse cose che faceva a Rovereto (suo precedente incarico), perché qui «si incazzano e sparano».

Nella sua deposizione Cecilia Loreti, che all'epoca dell'attentato aveva delle amicizie negli ambienti dell'estrema destra, ha detto di aver assistito a un dialogo tra Ciavardini e Pizzari (un estremista di destra ucciso dai Nar il 30 ottobre 1981).

La donna ha detto che in quella occasione Pizzari avrebbe chiesto al Ciavardini: «Perché non fate niente contro il giudice Marrone?». Ciavardini rispose: «Ormai Marrone non fa più niente; ti va bene Amato?».

Giorgio Minozzi, un funzionario di polizia che lavorava a stretto contatto con Amato, ha poi ricordato come in un colloquio informale con Marco Mario Massimi, un detenuto che ritrattò rivelazioni fatte ad Amato nell'aprile dell'80, questi gli riferì che il giudice era uno dei maggiori obiettivi del terrorismo.

Nella mattinata di ieri hanno deposta anche Maria Teresa Brunelli, madre della donna di Cavallini, Flavia Sbrojavacca e Pietro Brignone.

Per il passaporto di Fioroni si chiede di sentire Spadolini, Rognoni e Darida

ROMA — La citazione come testimoni di Spadolini, Rognoni e Darida rispettivamente presidente del Consiglio, ministro degli interni e ministro della giustizia in carica nel febbraio '82, e del capo del Sisde De Francesco, è stata chiesta dall'avvocato difensore Tommaso Mancini per approfondire la questione delle «direttive impartite sulla protezione dei pentiti» che consentirono all'epoca il rilascio a Carlo Fioroni di un «passaporto di copertura».

Dopo le dichiarazioni rese lunedì dal capo della polizia Coronas, la difesa ha dato subito battaglia.

Ora infatti che il «professorino» è stato dichiarato irreperibile si è accesa l'ultima diatriba tra accusa e difesa su che cosa fare delle sue dichiarazioni rese in precedenza: leggerle in aula, con indubbio peso accusatorio per gli imputati del «7 aprile», o estrometterle dal dibattimento?

In favore della prima tesi si sono espressi il pm Marini e gli avvocati di parte civile. Marini ha insistito in particolare sul fatto che, allorché Fioroni venne scarcerato nel febbraio '82, era già imputato in un procedimento connesso. Quindi non è teste irreperibile ma coimputato; e non occorre, come per il testimone, che ci sia l'accordo tra le parti per leggere i suoi interrogatori in aula ma basta ricorrere all'art. 465 del codice di procedura per autorizzare tale atto in dibattimento.

Di diverso avviso, comunque, i difensori degli imputati. L'avv. Mancini dopo essersi soffermato sul problema della «lettura» dei verbali di Fioroni in dibattimento, ha ribadito la differenza tra chi, stando all'estero, si sottrae volontariamente a rispondere e tra chi invece vi si trova per altri motivi. Ma soprattutto, secondo il legale, occorre approfondire come mai una prima volta Fioroni ebbe un «passaporto di copertura» e quale norma abbia autorizzato il rilascio di tale documento; di qui la richiesta di ascoltare Spadolini, Rognoni e Darida e De Francesco.

Ritorna in Italia il geometra «prigioniero» dei sauditi

ROMA — Lieto fine nella vicenda del geometra italiano Carlo Fidanza trattenuto dai sauditi per pendenze lasciate dalla sua ditta. La Farnesina ha confermato che la vicenda si è conclusa positivamente: Fidanza ha ottenuto il visto d'uscita e sta per rientrare in Italia.

Il geometra Fidanza si trovava in Arabia Saudita dal luglio 1982, quando fu inviato dalla sua ditta — la Imco-Cogeit — a dirigerne un cantiere situato nelle vicinanze di Riad.

Per sbloccare la situazione in cui si era venuto a trovare il tecnico in conseguenza dell'operato della ditta, è stato necessario effettuare da parte italiana numerosi interventi, a livello politico e diplomatico, su vari esponenti del governo saudita.

In questo contesto, il ministero degli esteri in particolare ha fatto leva sull'argomento che il tecnico della Imco-Cogeit, nella sua veste di semplice dipendente, non poteva essere chiamato a rispondere dell'operato della ditta in quanto ciò esulava dalle responsabilità e dalle mansioni a lui affidate.

Le autorità saudite hanno in definitiva recepito il punto di vista italiano e riconoscendo l'estraneità del signor Fidanza ai fatti contestati alla società italiana, hanno interposto i loro buoni uffici in vista di favorirne il rientro in Italia. Della vicenda di Fidanza si era interessato, recentemente, anche il ministro Capria in visita in Arabia Saudita.

Opinioni dei lettori

«Occasioni non colte del Partito liberale»

L'avv. Antonio Pognici nella sua difesa d'ufficio della segretaria Zanone pubblicata sul Piccolo di domenica 11 c.m. sparge fiumi d'incenso nella speranza di offuscare i pur numerosi aspetti negativi dell'azione politica del Pli, in questi ultimi anni.

Come iscritto ufficialmente al partito dal 1945 ma clandestinamente da molto prima, come consigliere nazionale e capogruppo Pli al comune di Gorizia da quasi vent'anni, posso anche comprendere la preoccupazione di voler stendere un velo pietoso sulle manchevolezze magnificando i fatti positivi nell'illusione, così facendo, di contribuire ad avvallorare l'immagine esterna del partito.

Non posso però approvare, da liberale, tale concezione ottusa e ristretta della democrazia che presuppone superficialità e ignoranza negli elettori. Credo che la vitalità e l'avvenire di un partito stia più nel discutere apertamente la sua azione politica che non nell'osannare una segreteria che in otto anni di gestione largamente maggioritaria ha portato il partito a quel 3 per cento che è la nostra attuale forza elettorale.

Certo riconosco a Valerio Zanone l'indubbio merito di aver fatto uscire il partito dall'isolamento in cui l'avevano cacciato da un lato l'inconsulta politica di Moro e dall'altro la presunzione di Malagodi, guarda caso oggi fedele alleato di Zanone, però bisogna onestamente convenire che ciò è avvenuto anche perché alla nuova impostazione politica di Craxi serviva particolarmente un alleato come il Pli che la rendesse credibile nei confronti di quei ceti medi che, anche se non lo votavano, guardavano pur sempre al Pli come espressione politica di una cultura e di una ideologia in cui per larga parte si riconoscevano. Ed è stato allora che non si è saputa cogliere la grande opportunità di riaffermare i valori liberali in ciò forse deludendo lo stesso Craxi.

Si sono accettati gravosi incarichi di governo praticamente senza condizioni. Si è accettato di guidare una riforma sanitaria che avevamo tenacemente avversato senza neppure tentare di modificarla di fronte ai palesi insuccessi. Abbiamo lasciato che altri si impadronissero delle nostre proposte e delle nostre impostazioni arrivando al punto di criticare apertamente la politica economica di Reagan e della Thatcher forse nell'illusione di compiacere così i nuovi alleati al governo.

Non voglio con questo condannare Valerio Zanone anche perché conosco troppo bene il suo profondo liberalismo e il suo disinteressato attaccamento al partito: la politica non la fa solo il segretario. Non si può dimenticare che accanto a Zanone ci sono anche gli Anselmi, i Trauner, i Mariani, i Colla, forse più noti agli iscritti che non agli elettori, e che proprio quella chiusura che l'avv. Pognici imputa ad «Autonomia Liberale» è da anni applicata rigidamente dal gruppo dirigente.

Ci si è mai chiesti perché tanti validi economisti, tecnocrati, scrittori che pur si dicono liberali siano tenuti accuratamente lontani da via Frattina? Perché si rinunci a priori ad un aperto confronto di idee e di opinioni? Certo in tale confronto molte teste cadrebbero da posizioni aggiunte più per la forza della maggioranza che per meriti personali, ma il partito Pli potrebbe riacquistare finalmente quell'immagine che molti italiani si aspettano: è per questo che si batte «Autonomia Liberale».

Se poi si vuol vedere un ritorno alle posizioni degli anni 60-70 (allora però avevamo il 7 per cento dei voti) nel rifiuto di collaborare a qualunque livello con il Pci, allora siamo fieri di ribadire che solo la ferma presa di posizione di «Autonomia Liberale», ha impedito sinora che tale fatto si realizzasse a livello di amministrazioni locali e regionali. Non a caso in uno degli ultimi Consigli nazionali Zanone ebbe a dichiarare che questo problema non si pone «almeno per la presente legislatura».

Basterebbe questa funzione di intransigente opposizione a qualsiasi collaborazione con il Pci a giustificare l'azione politica di «Autonomia Liberale».

Più che spargere incenso è oggi tempo di riflessione e di ripensamento: in una società che sta ogni giorno di più riscoprendo la validità e i valori del liberalismo è necessario che il Pli unito, al di là di ogni interesse personale, torni ad essere l'espressione politica più genuina della liberaldemocrazia, riacquistando anche quella forza elettorale che è il completamento logico di una efficare e corrente azione politica.

Ing. Sergio Fornasir
Consigliere nazionale del Pli

Un sospetto caso di Aids in un ospedale trevigiano

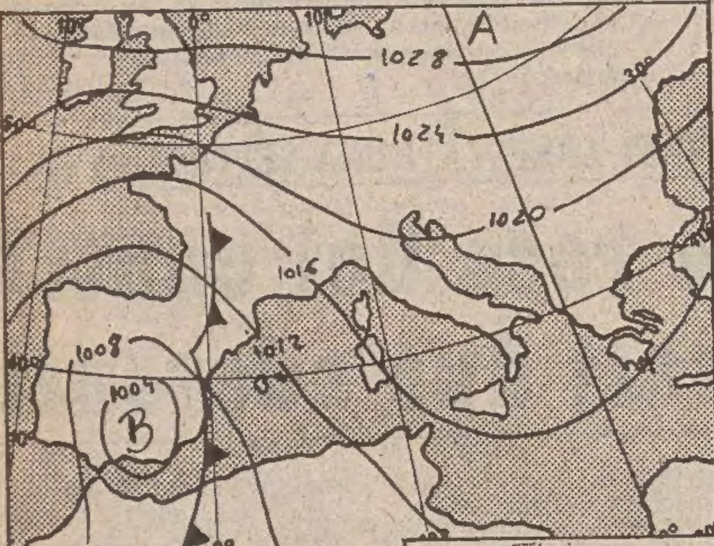
CASTELFRANCO VENETO — Un caso definito «seriamente sospetto» di Aids, la sindrome di immuno-deficienza acquisita che miete vittime soprattutto tra omosessuali ed eroinomani, è stato riscontrato in un giovane paziente ricoverato al centro di immunoematologia e di assistenza agli emofilici dell'ospedale di Castelfranco Veneto (Treviso), diretto dal prof. Agostino Traldi.

In Italia la classifica ufficiale segnala finora non più di sei casi di sospetto Aids; quattro a Roma, uno a Milano ed uno a Pavia, mentre negli Stati Uniti i soggetti colpiti sono già oltre duemila, con una mortalità intorno al 50 per cento.

Il caso riscontrato dal prof. Traldi è il primo nel nostro Paese ad essere diagnosticato su un paziente che non è né omosessuale né eroinomane: si tratta, infatti, di un giovane emofilico altoatesino. Alcuni emoderivati commerciali provenienti dall'estero, assunti dal giovane prima del suo ricovero all'ospedale di Castelfranco, sarebbero la causa o il vettore dell'Aids che pare lo abbia colpito.

Gli emoderivati attualmente in commercio in Italia sono per la quasi totalità di importazione e quindi difficilmente controllabili, vista anche la diffusione all'estero delle cosiddette «donazioni mercenarie».

Il tempo che farà



Situazione: sul Mediterraneo centrale la pressione è distribuita quasi uniformemente su valori elevati ma tende a diminuire. Una perturbazione attualmente localizzata sulla penisola iberica si muove lentamente verso Levante.

Tempo previsto per la giornata di oggi: su tutte le regioni inizialmente poco nuvoloso. Nel corso della giornata nuvolosità in aumento al Centro-Sud con possibilità di precipitazioni in estensione dalla Sardegna alle altre regioni meridionali e al medio versante adriatico.

Temperatura: in lieve aumento.

Venti: sulla Sardegna e sulla Liguria deboli tendenti a moderati intorno Sud. Sulle altre regioni deboli variabili.

Temperature minime e massime in Italia: Trieste 3, 11; Bolzano 2, 12; Verona 1, 10; Venezia 0, 9; Milano -1, 10; Torino 2, 9; Cuneo 1, 6; Genova 6, 12; Bologna -2, 10; Firenze -3, 14; Pisa -1, 15; Ancona -2, 9; Perugia 1, 8; Pescara 1, 9; L'Aquila -3, 8; Roma Urbe -1, 14; Roma Fiumicino 0, 14; Campobasso 0, 6; Bari 3, 10; Napoli 1, 13; Potenza -2, 4; S.M. di Leuca 5, 11; R. Calabria 6, n.p.; Messina 9, 13; Palermo 6, 13; Catania 3, 15; Alghero 1, 16; Cagliari 0, 14.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. 2, 9; Atene n. 7, 13; Bahrain n. 19, 25; Bangkok s. 26, 34; Beirut p. 11, 17; Belgrado n. 0, 3; Berlino s. 1, 8; Bruxelles n. -2, 7; Ginevra s. -7, 4; Helsinki s. -7, 2; Hong Kong n. 16, 22; Honolulu n. 20, 30; Gerusalemme n. 7, 13; Johannesburg s. 20, 25; Lisbona s. 5, 15; Londra n. 2, 5; Los Angeles n. 15, 23; Madrid n. -4, 12; Manila s. 22, 34; Montevideo s. 15, 23; Montreal s. -25, -8; Mosca n. -1, 5; Nuova Delhi s. 16, 33; New York neve -9, -1; Nicosia p. 7, 17; Parigi n. 1, 9; Pechino n. 5, 8; San Francisco p. 11, 18; Santiago s. 13, 26; Singapore s. 24, 30; Stoccolma s. -2, 4; Tel Aviv n. 9, 18; Tokio n. 2, 10; Vienna n. -1, 2; Varsavia s. -2, 5.

PRESENTERÀ DOMANI IL PROGETTO

Riforma pensioni: Dc batte Pci e governo

ROMA — La Dc batte sul tempo comunisti e governo e presenterà quindi domani il suo progetto di riforma generale delle pensioni. I comunisti hanno in programma di varare la loro proposta organica entro il 21 marzo; il governo dovrebbe riuscire a presentare il disegno di legge entro la fine del mese.

«Vogliamo che la riforma sia approvata entro l'anno», ha spiegato il vicepresidente del gruppo, Nino Cristofori, «altrimenti non si potrà più porre rimedio allo sfascio del sistema previdenziale».

Il progetto democristiano sarà presentato sia alla Camera che al Senato, proprio in considerazione delle ragioni di urgenza individuata, e sarà «molto diverso» dallo «Scotti» della passata legislatura.

Domani, alla conferenza stampa ci saranno i due capigruppo Bisaglia e Rognoni, il dirigente del dipartimento affari sociali, Foschi, il vicepresidente della commissione lavoro, Vincenzo Mancini, oltre a Cristofori.

Il gruppo parlamentare comunista della Camera, occorre ricordarlo, presentò tre mesi fa il suo progetto («norme per il riordinamento del sistema pensionistico, per il miglioramento di taluni trattamenti di pensione e per la ristrutturazione dell'Inps»). Ma la proposta di legge (che porta il numero 397) non ha ancora ricevuto il «si stampi» da parte dello stesso gruppo.

Il premier cinese in giugno a Roma

PECHINO — Da fonti diplomatiche a Pechino si è appreso che il primo ministro Zhao Ziyang farà nella prima metà di giugno una visita ufficiale a Roma e in altre cinque capitali europee per discussioni politiche e consultazioni con la Cee.

Zhao Ziyang visiterà oltre all'Italia, anche la Francia, il Belgio, la Svezia, la Norvegia e la Danimarca. Le date precise, secondo le fonti, verranno definite nei prossimi giorni.

L'ultima visita di un capo del governo cinese in Europa occidentale fu quella dell'allora premier Hua Guofeng nell'autunno 1979.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO BERTI
Responsabile
Organizzazione Tipografica Editoriale S.p.A.
Via S. Pellico, 8 - Trieste
«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
CERTIFICATO N. 633 DEL 20-12-1983

Paracadutista della «Folgore» si schianta presso Lucca

LUCCA — Un sergente paracadutista del nono battaglione d'assalto della brigata «Folgore» di Livorno ha perso la vita durante un lancio di addestramento nella zona di Porcari, in provincia di Lucca. La vittima è Claudio Bellavia, di 23 anni, celibe, di Roma, e in servizio alla «Folgore».

Il militare si era imbarcato, assieme ad altri parà del suo reparto, per un normale lancio di addestramento, con la tecnica della caduta libera, su un velivolo G222. Il lancio è avvenuto da un'altezza di 2500 metri: ad 850 metri dal suolo il paracadute avrebbe dovuto aprirsi su comando del giovane militare.

Evasione Iva: una multa miliardaria alla Grundig

TRENTO — Sette miliardi di multa è quanto dovrebbe pagare per evasione all'Iva la Grundig, la multinazionale con sede a Trento. Sicuramente comunque, dovrà sborsare tre miliardi e mezzo.

La vicenda risale a circa sette anni fa quando la Grundig emise una serie di fatture per una vendita che in effetti non c'è mai stata: si trattava infatti di un'azione promozionale e pubblicitaria per consolidare l'immagine.

Alla fine del 1977 la Guardia di finanza compì un'ispezione alla sede trentina e trovò il pacco delle fatture non corrispondente a quanto stabiliva la legge.

AL PROCESSO DI NUORO I TERRORISTI SPIEGANO I FATTI DEL 1980

La «vita inumana» a Bad 'e Carros fu la molla della sanguinosa rivolta

NUORO — Le proibitive condizioni di vita nel braccio speciale furono la molla che fece scattare la rivolta a «Bad'e Carros» nell'ottobre del 1980, conclusasi con l'uccisione per vendetta di due detenuti. Lo hanno sostenuto con forza i detenuti «politici» Roberto Ognibene 30 anni di Reggio Emilia, Giorgio Piantamore, 32 anni, Torino e Alberto Franceschini, 37, Reggio Emilia, i quali hanno rilasciato delle lucide deposizioni sulle circostanze che consentirono l'alleanza fra detenuti «politici», «camorristi» e «comuni», rendendo possibile la rivolta.

Tutti e tre, rispondendo alle domande del presidente Pitalis, hanno riconosciuto il ruolo di promotori e organizzatori della giornata del 27 ottobre 1980 ma hanno respinto qualsiasi responsabilità nella brutale «esecuzione» dei detenuti Francesco Zarrillo e Biagio Jaquinta.

Particolarmente seguita la deposizione di Roberto Ognibene che rimase gravemente ferito nella fase iniziale della rivolta per l'esplosione di un ordigno che aveva appena finito di confezionare.

Il giovane brigatista, che stava morendo dissanguato, venne soccorso dai compagni e, durante una «tregua» dei disordini, venne trasferito all'ospedale «San Francesco» per le cure ormai indispensabili.

L'obiettivo — ha detto Ognibene — era la devastazione e la distruzione delle strutture della sezione speciale e differenziata. Si trattava di strutture — ha aggiunto condividendo la posizione di Piantamore e Franceschini — che ci stavano annientando come persone umane. Bisogna provare per poter credere a ciò che avviene nei «bracci speciali».

Ognibene, Piantamore e Franceschini hanno legato i fatti dell'ottobre del 1980 alla situazione attuale. Le carceri speciali — hanno denunciato — non sono fatte per gli uomini ma per la distruzione delle persone. Se questo è l'obiettivo che si intende raggiungere è meglio farla finita subito anziché lasciarci morire lentamente.

Ricordati i pestaggi di cui rimasero vittime a conclusione della rivolta e lo sciopero della fame di fine anno, i tre brigatisti hanno rivolto un appello ai giudici perché non lascino «le cose come stanno attualmente».

«Non abbiamo perso le speranze di modificare questa drammatica, assurda situazione — hanno detto — e di poter uscire un giorno per riabbracciare i nostri cari». Durante la deposizione di Ognibene si è acuito il solco tra detenuti «politici» e «pentiti»: Salvatore Sanfilippo ha ripetutamente protestato e ha chiesto di rientrare in carcere. Nel lasciare l'aula della Corte d'assise ha lasciato capire che difficilmente farà ritorno.

Un comunicato della Filis-Cgil «Il Piccolo»

La componente Filis-Cgil del consiglio di fabbrica del Piccolo di Trieste, interpretando la volontà della maggioranza dei lavoratori di questo giornale, intende prendere posizione pubblica in merito allo sciopero generale di oggi contro i decreti legge presentati dal governo che di fatto tagliano e modificano profondamente l'istituto della scala mobile.

A questo inaccettabile e autoritario attacco ai salari reali, i lavoratori del Piccolo, solidali con tutti i lavoratori in lotta, dovranno limitarsi a rispondere con assemblee sul posto di lavoro (come proposto dalla stessa Cgil di Trieste) affinché alla cittadinanza sia garantita l'informazione.

I lavoratori della Filis-Cgil del Piccolo, sensibili e vicini anche agli altri lavoratori in azienda, intendono portare a conoscenza dell'opinione pubblica che, se lo scontro sociale in atto dovesse accentuarsi con ulteriori azioni di lotta generalizzate, troveranno sicuramente in piazza presenti anche i lavoratori del Piccolo.

l'Rsa della Filis-Cgil «Il Piccolo»

GLI UOMINI DEL «PALAZZO» A DIRETTO CONFRONTO CON LA GENTE

3) IL TEATRO E IL TERRITORIO

Il terzo dei nostri incontri tra gli assessori regionali e la gente si è svolto in due tempi: parte al teatro Cristallo e parte in un ristorante sulle Rive, a Trieste. L'argomento era il teatro, ma il discorso si è allargato ai problemi culturali in generale e alla formazione professionale. Il politico di turno è infatti l'assessore all'istruzione, alle attività culturali e alla formazione professionale, il repubblicano Dario Barnaba, che dall'82, nelle due giunte Comelli che si sono susseguite, occupa questa poltrona.

I suoi interlocutori sono i membri della cooperativa teatrale «La Contrada», una compagnia che l'anno scorso ha aperto a Trieste un nuovo spazio teatrale, il Cristallo, una sala costruita nel dopoguerra e che per molti anni ha ospitato compagnie di avanspettacolo, per essere adibita negli ultimi tempi, prevalentemente a cinema. Cinema sul quale pendeva il pericolo della chiusura, vista la crisi che investe tuttora le sale di proiezione.

Con un notevole atto di coraggio (e un pizzico di follia, aggiungono quelli della Contrada) la compagnia si è assunta l'onere della gestione e ha avviato con buon successo una prima stagione nella quale al Cristallo si è visto soprattutto teatro (per bambini e per adulti), ma anche musica e film. Un'iniziativa privata, l'unica in questo campo nella regione, messa a confronto dunque con il potere politico. Questi i partecipanti all'incontro, in ordine alfabetico.

DARIO BARNABA, assessore regionale, 37 anni, nato a Tavagnacco ma residente a Udine, mancato sociologo. Era iscritto all'Università di Trento (ma afferma di non portare nessun «marchio») però non ha finito perché ha trovato un buon posto e la «morosa». Ha due figli. Iscritto giovanissimo al partito repubblicano («fin da quando avevo i calzoni corti e a Udine i repubblicani si contavano sulle dita di una mano») ha fatto tutto il cursus honorum nel partito, riprendendo tra l'altro la carica di assessore al personale del Comune di Udine («esperienza — dice — che non auguro a nessuno»). Orgoglioso della propria formazione manageriale, cerca di applicare quanto ha imparato nell'ambiente industriale anche al di fuori e infatti è stato il vero mattatore dell'incontro. Afferma di non essere un accentratore, ma di delegare volentieri ai suoi funzionari che «lavorano molto e bene». È convinto che, in generale, i politici abbiano le mani pulite, anche se talvolta dimostrano troppa tolleranza nei confronti dei disonesti.

ORAZIO BOBBIO, attore e presidente della Contrada, 37 anni ma non li dimostra, triestino di origine piemontese (stretta parentela con il filosofo Norberto). Ha lavorato a lungo per lo Stabile di Trieste e otto anni fa ha iniziato, insieme con Ariella Reggio, Lidia Braico e Francesco Macedonio, l'avventura della Contrada, che si è specializzata soprattutto in spettacoli per bambini.

RENATA CAMILLUCCI, nata a Pola ma cresciuta e abitante a Trieste, 42 anni. Ha partecipato sin dall'inizio all'attività della compagnia, curando l'organizzazione.

SABINA DE TOMMASI, 27 anni, nata a Roma. Acquisto recente della Contrada, sempre per il settore organizzazione. Siciliana d'origine, sta per laurearsi al Dams di Bologna.

MARIA GRAZIA PLOS, 20 anni, nata a Udine ma residente a Tavagnacco. Attrice, ha studiato alla scuola dell'attore di Nico Pepe a Udine, e si è poi trasferita a Trieste per lavorare nel «Marcovaldo», spettacolo riportato in tournée dalla Contrada.

ELENA RAMACCIOTTI, 25 anni, laureata in storia e filosofia a Trieste, nata a Livorno. Recente acquisto pure lei della Contrada, come addetto stampa.

Cultura da spendere (bene)

Dalla proficua esperienza della «Contrada» ai problemi del decentramento e dell'edilizia teatrale per cui c'è una legge quasi pronta - I fondi ci sono («ma non disperdiamoli»), manca però ancora un'«abitudine» nel pubblico e sopravvivono stantii miti provinciali - La formazione professionale

Trieste, ore 11.30: il foyer del Cristallo è gremito di bambini che — incolonnati dalle loro maestre — stanno uscendo dopo lo spettacolo «Il richiamo della foresta», direttamente tratto dall'omonimo libro di Jack London e presentato dalla compagnia «Teatro delle Briciole» di Reggio Emilia. Appena vedono il fotografo non hanno esitazioni, si mettono in posa senza timidezza. Intanto arriva la macchina blu con l'assessore, che non ha potuto assistere alla rappresentazione per improvvisi impegni al consiglio regionale.

Bobbio, Camillucci e Ramacciotti lo stanno aspettando, brevi strette di mano ed entrano tutti in sala, ormai completamente vuota. Sul palcoscenico si stanno smontando gli scenari e uno degli attori del «Teatro delle Briciole», Morello Rinaldi, comincia a spiegare a Barnaba i segreti della messa in scena.

BOBBIO — Questo spettacolo si pone ai vertici della produzione per bambini. Ci sono soluzioni sceniche che c'è da mordersi le mani per non aver avuto noi quelle ideee...

RINALDI — Troppo buono...

BOBBIO — Mostriamo all'assessore il meccanismo?

E Rinaldi spiega che per rendere l'idea del lungo viaggio del cane dal Sud degli Stati Uniti (dove il clima è caldo) all'Alaska (fredda e lontana) le scene che si riferiscono alla prima parte sono molto curate e colorate e le marionette che rappresentano i vari personaggi sono vivaci, quasi porcellanate. Via via che il cane procede verso il Nord, tutto diventa meno luccicante e più grezzo, essenziale com'è la dura vita in Alaska.

Marionette e scene — spiega ancora — sono mosse su fondo nero con giochi di luce per suggerire effetti «cinematografici». Per indicare lo scorrere del tempo viene usato un trenino, poco più grande di un normale trenino elettrico, al passaggio del quale cambiano i paesaggi, praterie, deserti, canyon...

BARNABA - Come reagiscono i bambini?

RINALDI — Bene perché i richiami al West, che loro conoscono attraverso i fumetti di Tex Willer e i western, sono capiti...

BARNABA — Ma il West fa parte dei miti della nostra generazione. Adesso ci sono Goldrake e gli eroi spaziali, come fanno a rispondere a questo tipo di messaggio?

Per spiegare le differenti reazioni tra varie generazioni, Rinaldi, inconsapevolmente coetaneo di Barnaba, lo inquadra invece in una generazione precedente, e l'assessore ci tiene a far sapere che, nonostante i numerosi capelli bianchi, ha solo 37 anni.

Superata con una risata la gaffe, Rinaldi afferma che lo spettacolo è stato congegnato in modo da prendere bambini abituati a stare cinque/sei ore al giorno davanti al televisore, e che vanno quindi interessati attraverso le immagini. «Noi facciamo — conclude — un teatro soprattutto di immagini».

BOBBIO — Secondo un'indagine un normale bambino di cinque anni e mezzo si è già sorbito cinque/seimila ore di televisione. Da queste informazioni chi fa teatro per bambini trae le dovute conseguenze...

RAMACCIOTTI — Lei ha bambini, assessore?

BARNABA — Sì, due, uno di nove e uno di cinque anni. E il dato corrisponde...

BOBBIO — Ecco perché ogni compagnia tenta, a suo modo, di arginare lo strapotere della televisione...

BARNABA — Ho provato a dare a mio figlio di nove anni un libro di Salgari. E il ragazzino, che stenta a leggere perché è abituato alla televisione, ha divorato questo libro a una velocità insperata. Poi m'ha detto, con parole sue: «Questo genere di avventure ha più calore di Goldrake». Credo che abbia scoperto un mondo a lui ignoto.

La differenza tra le storie robotiche e le altre consiste secondo Rinaldi nella differenza tra i concetti di violenza e aggressività. La prima talvolta necessaria perché finalizzata alla sopravvivenza, come accade nel «Richiamo della foresta», la seconda invece fine a se stessa. E Barnaba precisa che «da un lato c'è la lotta per la supremazia, dall'altro quella per la sopravvivenza. Il bambino capisce la prima con le difficoltà e le violenze connesse, guarda affascinato alla seconda, ma fondamentalmente essa è estranea al suo modo di sentire la vita».

La chiacchierata continua sui rapporti con le scuole (Bobbio li definisce «ottimi») e sullo scopo, sottolineato da Rinaldi, di far conoscere ai bambini «l'ambiente teatro».



Su questo tema Bobbio afferma che il loro lavoro ha un duplice indirizzo: da un lato di continua ricerca teatrale; dall'altro di difesa di un'immagine dalle bande dei «teppisti culturali».

BOBBIO — Spesso capita che arrivi su piazza il «venditore di spazzole» il quale «inzingana» l'assessore di turno e il risultato è la terra bruciata anche per i professionisti seri. Anche se ovviamente il rapporto privilegiato non è con gli assessori, ma con il pubblico.

BARNABA — Per i politici è lo stesso, perché anche noi dobbiamo essere continuamente giudicati/ dal nostro pubblico.

Si passa al retro del Cristallo dove si stanno facendo lavori di ristrutturazione per i nuovi camerini e per ospitare gli uffici della compagnia. Si cammina tra i calcinacci.

BARNABA — Quanti posti tiene il Cristallo?

BOBBIO — Novecento.

BARNABA — E' una dimensione, buona, ottimale, decente?

BOBBIO — Dipende da quello che si presenta. L'importante è riempirli. Noi lavoriamo su due fronti: spettacoli per bambini e per adulti e la struttura organizzativa che sta dietro è onerosa...

BARNABA, interrompendolo — Rapporti con lo Stabile?

BOBBIO — Noi quattro soci fondatori della Contrada, tre attori (oltre a Bobbio, Ariella Reggio e Lidia Braico, assenti, n.d.r.) e il regista Francesco Macedonio, veniamo tutti dallo Stabile...

BARNABA — E' ipotizzabile per il futuro una collaborazione?

BOBBIO — Abbiamo già collaborato con lo Stabile ai tempi della presidenza Botteri. Poi c'è stata una presidenza...

BARNABA, interrompendolo ancora — Sulla quale è meglio stendere il velo dell'oblio. Lo dico io così la tolgo dall'imbarazzo. (L'allusione è ad Hansi Cominotti, n.d.r.).

BOBBIO — Adesso c'è un buon personaggio alla presidenza, almeno così mi dicono e senz'altro, se non ci sarà collaborazione, ci saranno rapporti corretti. Anche perché sarebbe folle da parte nostra ritenere di rappresentare in qualche modo un'alternativa allo Stabile... A dimostrazione della nostra correttezza c'è un fatto. Lo scorso anno, all'inizio della stagione noi abbiamo fatto la nostra campagna abbonamenti dopo quella dello Stabile. Un'idea demenziale, che infatti non ha dato grandi risultati...

BARNABA — Pensate di fare spettacoli in decentramento?

BOBBIO — Sono otto anni che come Contrada facciamo decentramento in collaborazione con l'Ente teatrale regionale, con il quale abbiamo anche stabilito un prezzo «politico» per gli spettacoli in regione.

BARNABA — Per stimolare le attività teatrali abbiamo in programma due provvedimenti legislativi. Uno è pronto, già approvato dalla giunta, e andrà in consiglio tra poco. E' una leggetta, che però corrisponde a esigenze contingenti, perché consente di spendere qualche quattrino per l'adeguamento delle sale teatrali alle norme anti/incendio, che stanno diventando molto rigide. Ma questa è la soluzione a un problema immediato... abbiamo infatti allo studio un provvedimento di più ampio respiro in materia di edilizia teatrale, materia sulla quale finora non ci siamo esercitati. Abbiamo dato contributi per la gestione e per mille attività ma mai per l'edilizia.

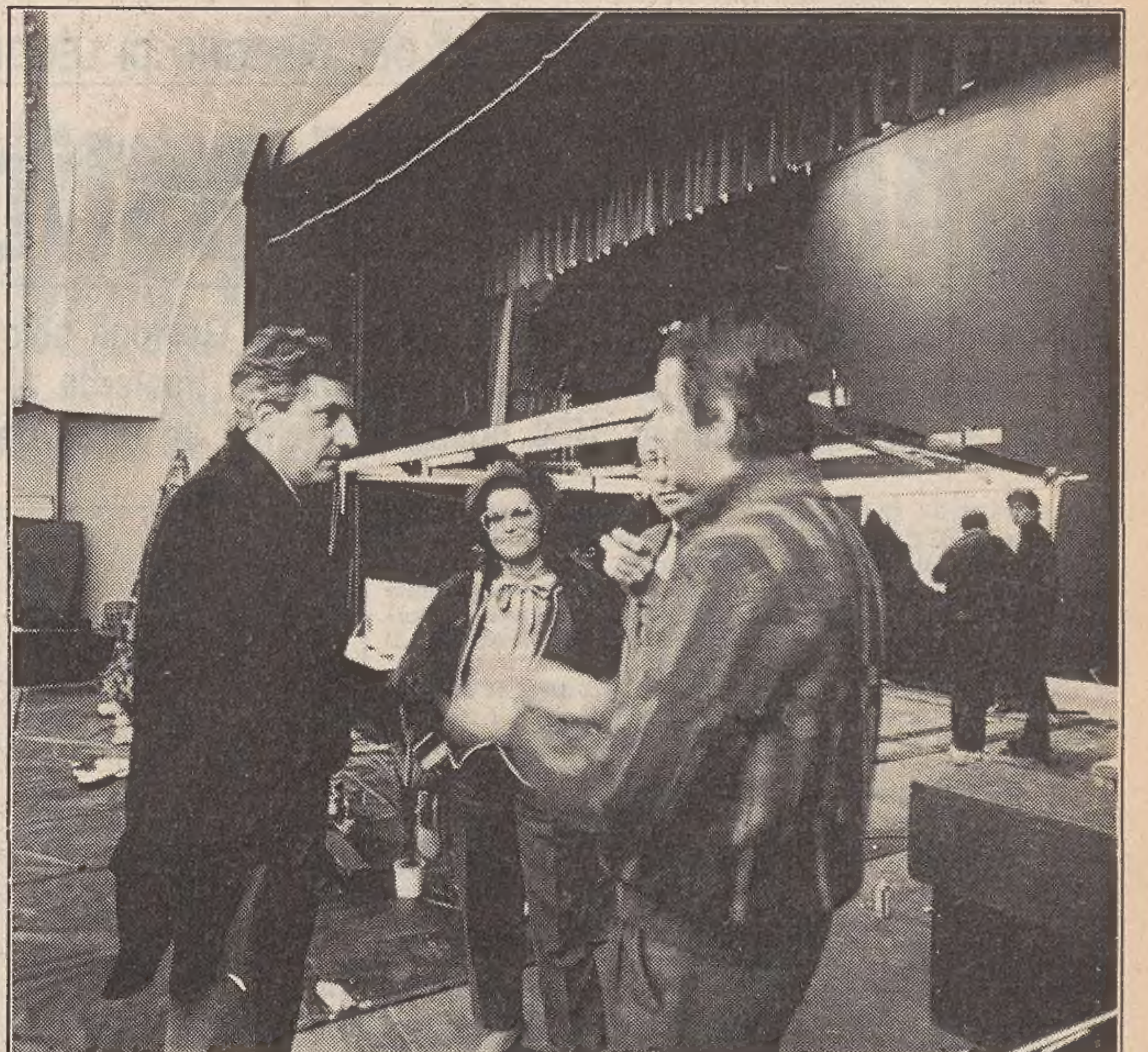
Ora il problema si pone in termini urgenti. Ci sono in regione una serie di sale minori, sparse in comuni non capoluogo di provincia (Gradisca, Cormons, Spilimbergo, San Daniele, ecc.) che devono essere riattivate pena la mancanza di un circuito teatrale nel Friuli-Venezia Giulia.

BOBBIO — Pertinente al suo discorso è la creazione di strutture di coordinamento agili che consentano di attuare il decentramento...

BARNABA — Sì ma prima vengono le strutture edilizie... Io sto pensando a una legge che si rivolga contemporaneamente ai privati e agli enti pubblici. Perché non mi interessa di chi sia la proprietà, mi interessa recuperare uno spazio teatrale. Un'operazione del genere l'abbiamo già fatta con il teatro Verdi di Pordenone. Non è stato un grande impegno finanziario, ma i pompieri chiedevano alcune cose senza le quali non si sarebbe fatta la stagione. Il proprietario ha impegnato il teatro per una cinquantina di serate. L'interesse pubblico è stato realizzato e fine del discorso.

Per beccare più quattrini bisogna anche tener conto del fatto che molti teatri sono ospitati in edifici di pregio architettonico, per cui si può intervenire anche con la legge sui beni culturali, prendendo due piccioni con una fava: recupero di un edificio storico e suo utilizzo. Questa legge la sto scrivendo materialmente in questi giorni. I problemi son tanti, ma credo che potrà vedere la luce entro l'anno, se non ci saranno ostacoli di ordine finanziario; non lo credo, anche se ancora i soldi in tasca non li ho. Devo reperirli...

BOBBIO — Non dovrebbe avere problemi, perché mi pare che al suo assessorato i fondi non siano stati tagliati, nonostante che in tempi di crisi i primi tagli di bilancio siano fatti ai fondi per la cultura...



BOBBIO: I politici devono avere un progetto culturale

BARNABA — Non solo, ma abbiamo aumentato il bilancio '84. Il problema è spenderli bene.

BOBBIO — Si riesce a spenderli bene se a livello politico c'è un progetto culturale, perché altrimenti il pericolo è quello di atomizzare i fondi, dandoli anche ai «venditori di spazzole»...

Il gruppo finisce la visita ai lavori in corso e Renata Camillucci racconta com'è nata l'idea di prendere in gestione il Cristallo («ce n'era bisogno a Trieste, volevamo farlo otto anni fa, ma non avevamo la forza...»). Barnaba rileva che non esiste nella regione una situazione omogenea da questo punto di vista. Perché, ad esempio, se Trieste ha una tradizione teatrale, in altre parti della regione («Udine compresa») bisogna ancora inventare un'abitudine in larghe fasce della popolazione.

Lui stesso ammette di aver cominciato a frequentare il teatro da adulto. Racconta di averci portato il figlio maggiore che è rimasto colpito dal fatto che un attore abbia interrotto la recitazione, invitando uno spettatore in ritardo ad accomodarsi. Del rapporto immediato, cioè, che si instaura tra chi è in scena e il pubblico.

Bobbio e la Camillucci rivendicano alla Contrada di aver formato una generazione di futuri appassionati di teatro e raccontano dei dialoghi che alla fine di ogni rappresentazione si svolgono con i bambini, per spiegare loro che lo spettacolo lo fanno tutti insieme.

Prima di uscire dal Cristallo una breve sosta nel foyer, ingentilito da una mostra di quadri di pittori di tutta la regione. Uno degli artisti, Cisco, è funzionario dell'assessorato, ma — assicura Barnaba — non si occupa di arti figurative. Riprendendo poi il discorso, che evidentemente gli sta a cuore, su diverse realtà teatrali, Barnaba porta ad esempio la coesistenza a Udine tra il Teatro Contatto e il Teatro Club.

BARNABA: Appoggiamo chi ha idee e capacità Poi si vede

BARNABA — Quelli del Teatro Contatto, che non sono attori ma organizzatori, son venuti da me un paio di anni fa ponendo la questione dell'allargamento dell'offerta teatrale a Udine. Io ho risposto: ragazzi, noi vi diamo un incentivo, modesto, fate vedere quel che sapete fare. E' stato un successo. Noi abbiamo aumentato considerevolmente i finanziamenti e oggi a Udine ci sono due rassegne teatrali contemporanee non concorrenziali tra loro.

La mia filosofia è semplice. Da una parte mantenere il consolidato, finché dimostra vitalità; dall'altra mettere in moto una continua sperimentazione per verificare se poi si consolida o meno. In sostanza è una scommessa. Noi all'inizio diamo corda per correre, e se sono in grado di raggiungere il traguardo possono contare sull'appoggio dell'amministrazione regionale in termini non effimeri. Le scommesse si possono anche perdere. Pazienza! Ma se si vincono si è ottenuto un grosso risultato.

Fierezza di essere teatrante, sanguigno e precario



PLOS: L'ambiente di Trieste meno «chiuso» che a Udine

Al ristorante è stata preparata per questo incontro una saletta riservata con un tavolo enorme, intorno al quale tutti si sentono un po' spersi. Al gruppo iniziale si aggiungono Sabina De Tommasi e Maria Grazia Plos, chiamata dai colleghi «Feletto U.», dal paese dove abita, appunto Feletto Umberto.

L'attrice e l'assessore scoprono di essere vissuti nello stesso paese, Tavagnacco, e inizia un dialogo sui toni «Amarcord». Barnaba le parla del Tram Bianco (chiamato così dal colore delle vetture) che collegava Udine con Tarcento, passando per Tavagnacco, e dall'altra linea che collegava Udine con San Daniele. La ragazza ricorda solo di averne sentito parlare da sua madre.

Sull'onda dei ricordi, Barnaba, mentre da buon friulano sceglie il vino da bere, rievoca anche i tempi in cui studiava a Trieste ed era costretto a prendere la «Freccia della bestemmia», l'accelerato Trieste/Udine che era chiamato così per le sue innumerevoli fermate. Copriva infatti il tragitto in due ore e tre quarti, tempo sufficiente per «assicurarsi l'inferno».

Davanti ai piatti i discorsi si mantengono ancora su toni leggeri. La necessità di non appesantirsi mangiando (gli attori non lo fanno mai prima dello spettacolo, dice Bobbio, e l'assessore non lo fa perché deve tornare in ufficio a firmare una montagna di carte). La necessità di fare esercizio fisico, e Barnaba racconta che quando può inforca la bicicletta e fa dei lunghi giri che gli permettono di pensare in pace e di farsi venire le «poche idee» che ha.

Sabina De Tommasi, romana, racconta entusiasta della bellezza di Trieste, dov'è arrivata di recente, e della scoperta di una vita culturale vivace della città, nonostante possa sembrare il contrario. E ancora si parla degli spostamenti: Barnaba non ama stare in ufficio, vuol toccare con mano, rendersi conto di persona dei problemi e quindi gira moltissimo. Ha già fatto fuori una macchina di rappresentanza, che recentemente ha dovuto essere sostituita.

L'accenno agli spostamenti introduce un discorso molto ampio di Barnaba sul proprio assessorato, che non si occupa soltanto di attività culturali, ma anche di formazione professionale. Un mondo vastissimo di cui fornisce un quadro.

BARNABA — Abbiamo cinquanta centri di formazione professionale con undicimila allievi. E la sola gestione di tutta questa attività ci costa circa 19 miliardi l'anno. Poi ci sono le spese di investimento, tra sedi e attrezzature e arriviamo a 22 miliardi l'anno. E non pensate che gli undicimila allievi siano solo ragazzini, il 40 per cento è costituito da adulti che vogliono farsi una riqualificazione professionale.

Il comparto adulti, tra l'altro è in netta espansione, anche perché con la rapidità con cui oggi si svolgono i processi tecnologici, tra due anni molti di loro avranno bisogno di nuovi corsi di aggiornamento. E per farli ci sono sia problemi di metodo, sia problemi pratici. E' gente che ha famiglia, che deve guadagnare...

PLOS — Mia sorella frequenta all'Irfop un corso di formazione professionale per «Allestitrice display»...

BOBBIO — Cosa significa?

BARNABA — Una via di mezzo tra la commessa e la vetrinista. Ho dovuto imparare anch'io questi termini...

DE TOMMASI: È una città assai vivace malgrado le apparenze

PLOS — Comunque mia sorella è contenta. Son già venuti a cercarla per dei lavori...

RAMACCIOTTI — A proposito, coma va l'inserimento professionale di questi ragazzi?

BARNABA — Stiamo facendo, attraverso l'Elea, una società del gruppo Olivetti che ha già svolto lavori di consulenza di questo genere per altre regioni italiane, uno studio sull'evoluzione del mercato nel Friuli-Venezia Giulia. Io voglio sapere, cioè, cosa succederà da noi tra cinque, sei dieci anni. Se i corsi che facciamo saranno ancora validi sotto questo profilo.

Un'indagine del genere l'avevamo già fatta in casa per l'80, '81 e '82 e il risultato era che circa il 60 per cento dei nostri allievi trovava un lavoro in tempi ragionevolmente brevi, circa 18 mesi da quando erano stati licenziati dal centro. Però sono dati opinabili, poiché sono stati affidati alla risposta dei singoli e non abbiamo un grado di affidabilità su queste risposte.

Comunque il problema è quello di verificare la corrispondenza dei piani di formazione professionale con l'evoluzione del mercato del lavoro... ed è in quest'ottica che noi abbiamo scelto anche il numero chiuso ai corsi...

Quasi spontaneamente, parlando di formazione professionale, il discorso scivola sull'informatica e si scopre che è il pallino dell'assessore. Dopo aver decantato i corsi dell'Irfop, che sono seri perché a ogni allievo viene fornito un computer, a differenza di quelli privati dove una «macchinaccia» deve servire a tutti, Barnaba racconta di un corso realizzato per adulti a Trieste e a Udine. «Lo abbiamo fatto — dice — con i fondi della 828 (sviluppo delle zone della regione non colpite dal terremoto) perché sono riuscito a spuntare un principio interessante: che la formazione professionale è un settore produttivo, non d'assistenza».

Mentre i rappresentanti della Contrada mostrano una notevole diffidenza verso il computer, pur ammettendo che sarebbe necessario anche a loro, Barnaba, imperterrito, passa a parlare della telematica, della robotica...

BOBBIO — In questo momento però io sono fiero di fare il teatrante, sanguigno e precario, ma con tutta la ricchezza che dà una vita di questo tipo... (e racconta aneddoti di clamorosi fallimenti delle tecnologie sofisticate applicate al teatro).

BARNABA — Ci sono determinate esigenze che devono essere soddisfatte per produrre. Poi dobbiamo renderci conto che delle macchine dobbiamo servirci, non dobbiamo esserne condizionati.

Ma a Bobbio sta a cuore sapere che cosa ne pensa l'assessore dell'iniziativa della Contrada di aver preso in gestione il Cristallo, e glielo chiede con un preambolo lungo e tortuoso...

BARNABA sbotta — Non faccia il politico!

BOBBIO — No, no. Insomma qual è la sua impressione a caldo?

BARNABA — Spero che la mia risposta sia comprensibile. Sono convinto che il nostro paese, e quindi il Friuli-Venezia Giulia, nei suoi aspetti più interessanti debba essere deistituzionalizzato. Mi spiego. Finché l'Italia si è affidata alla propria capacità di fare e alla propria fantasia, c'è stato sviluppo, quando è cominciato l'approccio istituzionale e assistenziale a ogni attività produttiva, è cominciata la decadenza. Pensiamo agli anni della ricostruzione postbellica e pensiamo a oggi.

CAMILLUCCI: Al Cristallo ci pensammo (senza esito) otto anni fa

Riferendo questo discorso alle attività culturali, se riusciamo complessivamente a produrre un fenomeno che si istituzionalizzi il meno possibile, allora la vostra iniziativa avrà futuro e noi politici non potremo rimanere insensibili...

Un incalzare di botte e risposte e precisazioni, con un ulteriore accenno al decentramento, porta il discorso sul concetto di cultura. Per Barnaba è l'occasione per uno sfogo che parte dalla constatazione di come in questa regione si viva ancora su vecchi miti.

BARNABA — I vecchi miti da mettere in soffitta sono i miti del provincialismo. Ad esempio del friulanesimo (il mangiar friulano, il bere friulano), oppure del triestinismo. Mi fa rabbrividire il pensiero che la presentazione del Friuli all'esterno debba avvenire attraverso il vino, la grappa, il prosciutto e il formaggio. Mi fa sentire un cittadino di serie C. Ma come? Abbiamo una delle più belle aziende siderurgiche del mondo, che è la Danieli di Udine, abbiamo aziende come le concerie Cogolo, che hanno fornito «know-how» e stabilimenti nei paesi dell'Est, oppure la Solari che produce gli indicatori che si vedono in tutti gli aeroporti del mondo, e si continua a presentare il Friuli come la terra del Tocai?

La cultura friulana non può essere solo la cultura delle villotte. E la Società filologica friulana? Con tutto il rispetto per il mio collega Mizzau e la Filologica, credo che essa rappresenti solo cultura mummificata. E gliel'ho anche detto in faccia. Perché il Friuli non è più fatto soltanto dalle parrocchie e dalle osterie. Le parrocchie (che poi non esistono quasi più) dove si riunivano i cattolici e le osterie dove andavano gli altri. Per fortuna!

Come a Trieste è inutile continuare a sognare l'epoca aurea: il buon governo austriaco, che era buono perché faceva le pratiche in tempi regolari. Ma che anche impiccava. Che usava metodi repressivi!

Barnaba continua imperterrito nel silenzio generale: *«Com'è assurdo pensare che il futuro di Trieste sia ancora legato ai piroscafi che arrivavano qui davanti belli, bianchi e con le sirene. La città ha bisogno di altre soluzioni, che non sono soltanto quelle legate alla ricerca scientifica. Per quanti sincrotroni portiamo a Trieste e sedi dell'Unido e Centri di fisica e Collegi del mondo unito, cose che ho fatto anch'io, non bastano! Sono un complemento. Ma la città deve vivere di tutti i dati che sono comuni a tutte le città italiane, compresa l'industria.*

Non credo a un processo di deindustrializzazione di Trieste. Il che non significa difendere, per esempio, la Ferriera a tutti i costi, ma pensare al ruolo industriale di Trieste in termini nuovi. E poi ho ancora i telegrammi d'insulti che il Movimento Friuli mi ha inviato ai tempi d'oro, suoi, perché queste cose le ho sempre dette. Ma come si può pensare a un Friuli idilliaco del passato! Quel Friuli era la terra dell'emigrazione, della fame, della polenta, della mortalità infantile! Con sforzi inenarrabili ne siamo usciti. E vogliono tornare indietro? E questo vale anche per Trieste, anche se Trieste ha una storia diversa, una storia evoluta riguardo ai contatti con l'esterno.

Dopo una lunga pausa, Maria Grazia Plos si dichiara d'accordo con Barnaba, atterrita com'è dalle chiusure che ha avvertito, specie nell'ambiente teatrale di Udine, mentre a Trieste, almeno nella Contrada, «si guarda oltre, si superano certi confini di mentalità».

Il pranzo volge al termine e Bobbio sollecita l'attenzione dei politici nei confronti delle attività culturali. Per Barnaba è l'occasione di un ultimo discorsetto. La disattenzione dei politici, afferma in sostanza, è molte volte dovuta alla mancata preparazione. E' questa una carenza che si riscontra, sia pure in maniera diversa, in tutti i partiti, che non hanno saputo fornire i quadri alle amministrazioni pubbliche.

C'è poi da considerare, aggiunge l'assessore, che spesso il politico considera la cultura «un lusso, una cosa alla quale pensare dopo aver soddisfatto altre esigenze, senza capire che è un dato fondamentale della vita di una collettività».

Con questi atteggiamenti, Barnaba ritiene infine che la classe politica abdica al proprio ruolo, quello di gestire l'evoluzione, che comunque si manifesta. Ruolo che non è certo quello di imporre un modello culturale («il Minculpop l'abbiamo provato e non ci sta bene») ma di «individuare le energie anche contrapposte affinché emergano quelle che si dimostreranno valide». Perché la sfida del potere politico con la società civile dev'essere una sfida in positivo, non nel reprimere ma nell'esaltare».

L'incontro si chiude senza promesse («non ne faccio mai» ci tiene a dire Barnaba) ma con l'assicurazione che se l'iniziativa della Contrada (che l'assessore non esita a definire «interessante») continuerà secondo le premesse, lui farà «il suo dovere».

Servizio a cura di
PIERLUIGI SABATTI

Fotoservizio
MONTENERO

CRONACHE DEL NORD - EST

COSA PREVEDONO I 28 ARTICOLI DEL DISEGNO DI LEGGE PRESENTATO DALL'ASSESSORE REGIONALE ALLA SANITÀ

Ospedali: il drastico piano di Renzulli

Chiuderanno due nosocomi, Grado e Cormons, a Gemona solo funzioni di base - Psichiatrici sostituiti da centri d'igiene mentale
La cardiochirurgia triestina sarà solo pediatrica e trasferita al Burlo Garofolo «in prova» per 3 anni in funzione delle richieste
Entro l'86 saranno eliminati 5100 posti letto (circa un terzo del totale) - Occupazione invariata ma si conta molto sulla mobilità

TRIESTE — Chiuderanno gli ospedali di Grado e Cormons, quello di Gemona svolgerà soltanto funzioni di base. Il «San Zenone» di Aviano sarà trasformato in centro oncologico. La cardiochirurgia triestina diventerà esclusivamente pediatrica e sarà trasferita al «Burlo» dove starà «in prova» tre anni: poi potrebbe anche chiudere se non mostrasse di avere sufficienti richieste d'intervento.

Questi provvedimenti sono contenuti nel disegno di legge sul piano sanitario del Friuli-Venezia Giulia per il triennio '84-86. L'assessore regionale Gabriele Renzulli ha appena finito di redigere il documento.

Il piano, di cui si è cominciato a parlare sei anni fa, e del quale nell'80 si era visto un primo abbozzo, subito rientrato per le polemiche che aveva sollevato, è diventato dunque, almeno sulla carta, una realtà. In 28 articoli corredati da 340 ponderose pagine trovano conferma tutte le ipotesi di chiusura prospettate nella bozza di quattro anni fa. Ma ci sono anche nuove indicazioni: si ridisegna insomma, nell'insieme, la mappa dell'assistenza sanitaria regionale.

Spariscono gli ospedali psichiatrici (nella regione sopravvivono ancora a Udine e Gorizia), eliminate pure tutte le lungodegenze psichiatriche degli ospedali civili. In alternativa il piano disegna una rete fitta di Centri di salute mentale sul modello di Trieste, senza farsi influenzare dalle proposte governative di modifica alla legge di riforma.

Nella nuova geografia regionale non trovano più spazio le divisioni di lungodegenti e quelle di geriatria (eccezion fatta per una a Trieste). Saranno assimilate nella «medicina generale». Forte abbattimento di posti letto anche in pneumologia che a Trieste ad esempio passano da 308 a 94 e a Gorizia vengono eliminati del tutto.



La geografia sanitaria della nostra regione: ecco le dodici Unità sanitarie locali in cui è suddiviso il Friuli-Venezia Giulia dal 1982.

In tre anni gli ospedali regionali si vedranno privati di 5 mila 100 letti. Dai 15 mila 433 attuali a 10 mila 333: un calo di 4 (per l'esattezza 4,1) posti letto ogni mille abitanti. Si arriverà a una proporzione di 8,4 letti d'ospedale ogni mille persone, contro i 12,5 di oggi. Negli auspici nazionali si dovrebbe scendere a quota 6, ma — premette l'assessore — bisogna tener conto delle caratteristiche della nostra regione, della sua popolazione e di una tradizione ospedaliera che non si può mortificare.

Allora bisogna piuttosto «razionalizzare, redistribuire, riequilibrare» l'offerta ospedaliera. Scadenze precise per ottenere questi risultati: entro il 31 dicembre di quest'anno va ridotto il 30 per cento dei posti letto esuberanti. Per la fine dell'85, un ulteriore 35 per cento, l'86 deve spazzar via il residuo 35 per cento. Nel frattempo veto assoluto alla creazione di nuovi servizi o divisioni.

In questa economia di ferro non viene stritolata l'occupazione: restano salvi i quasi ventimila dipendenti delle 12 Usl regionali. Si insiste però molto sulla loro mobilità. Medici e paramedici, garantiti sotto il profilo professionale, dovrebbero dar prova di «elasticità» e passare ad esempio nei centri territoriali.

E per tornare alle riduzioni di reparti, diciamo che la scure si abbatterà su ostetricia-ginecologia nell'Usl di Maniago-Spilimbergo: sparisce — dice il piano — una delle due unità operative. Stessa sorte, sempre nell'Usl di Maniago-Spilimbergo, per una delle due pediatrie. Via l'otoiatria (malattie dell'orecchio), da Spilimbergo. Entro tre anni deve chiudere il reparto di angiologia (problemi circolatori) a Palmanova. Qui la divisione di neurologia perderà i suoi dieci posti letto e sarà trasformata in servizio. Sempre a Palmanova odontostomatologia viene assorbita da otoiatria che diventa «odontoiatria» (orecchi e denti).

Gorizia perde due «specialità»: una delle divisioni di otoiatria che passa a «servizio» senza posti letto e un reparto di oculistica che ha lo stesso destino. Oculistica sarà invece rinforzata a San Vito cui vengono offerti 15 nuovi posti letto. A Pordenone l'odontostomatologia (denti e cavo orale) sarà assorbita dalla chirurgia maxillofacciale che diventerà specialità di riferimento regionale.

La cura dei denti a Udine non sarà più effettuata in apposito reparto, ma nell'ambito della chirurgia generale. E a proposito di chirurgia, quella del cuore (per adulti) viene mantenuta a Udine.

Nelle Usl regionali sono previste altre significative riduzioni, oltre quelle citate. Sparse qua e là troviamo «intaccate» chirurgia generale, ortopedia, dermatologia, neurologia, oculistica, otorinolaringoiatria.

Fra i sei dipartimenti previsti dal piano per coordinare attività che hanno un comune obiettivo terapeutico, è menzionato quello d'emergenza. Le divisioni di medicina d'urgenza di Udine e Trieste ne diventeranno la «struttura stabile», lo stesso dicasi per la chirurgia d'urgenza di Trieste. Quanto al Pronto soccorso nel piano si ribadisce che non può essercene più d'uno, per Unità sanitaria locale. Monfalcone, oltre che Trieste, Udine, Pordenone, sarà dipartimento d'emergenza.

«La realtà storica della regione — scrive l'assessore nel suo disegno legislativo — ha prodotto una rete ospedaliera in molti aspetti disomogenea, orientata da fattori di varia natura che certamente non hanno favorito le zone economicamente più deboli». Il cammino che l'assessore traccia per raggiungere un nuovo equilibrio passa soprattutto per l'Usl goriziana dove il ridimensionamento si fa sentire più pesante. A Gorizia d'altra parte, secondo la relazione sanitaria regionale nell'82 sugli 833 letti dell'ospedale generale si sono alternati 13 mila 429 ricoverati, a Monfalcone che dispone di 530 letti i ricoveri nello stesso anno sono stati 13 mila 968.

Rientrano nell'Usl di Gorizia i 120 posti letto (tra medicina, chirurgia e ginecologia) che formano l'ospedale di Cormons e i 106 dell'ospedale di Grado. I due edifici — il primo è di recentissima costruzione — verranno riutilizzati, stabilisce il piano. A Grado si potrebbe istituire un centro di distretto, un poliambulatorio e un servizio per l'emergenza che possa far fronte alle esigenze estive del centro turistico. Cormons dovrebbe trasformarsi in «presidio integrativo di ricovero tutelare»: un progetto per anziani, definito sperimentale.

Sui ricoveri «impropri» degli anziani che spesso per mancanza di alternative affollano le divisioni di lungodegenza, geriatria e medicina generale, il piano prevede una contrazione del 7 per cento. Una buona metà di tali riduzioni si avrà grazie all'«assorbimento» delle lungodegenze. Attività poliambulatoriali, strutture tutelari, day hospital, dimissioni protette — propone l'assessore — dovrebbero costituire l'alternativa a questo assorbimento.

Su come e quando realizzare tali alternative mancano nel piano indicazioni precise, ma anche sulle scadenze, che invece sono date, alle chiusure dei reparti ospedalieri, è legittimo nutrire qualche dubbio. Un primo termine è fissato per la fine di quest'anno. I tempi di approvazione del disegno di legge probabilmente non staranno al passo. L'assessore, si dice, lo vorrebbe approvato entro l'estate. Per ora non è arrivato in Giunta. Copie del piano sono state date agli assessori della maggioranza che prima di leggere o farsi leggere le 340 pagine ci metteranno del tempo se come dice uno di loro, «hanno anche altro da fare».

Passato al vaglio della Giunta, arriverà infine al consiglio regionale. Qui, come non è difficile profetizzare, l'esame non sarà meno sofferto. Chissà, dunque, se le ferie estive giungeranno a piano approvato. Ammesso che così avvenga, le Unità sanitarie locali poi avranno quattro mesi di tempo per realizzare i piani attuativi del nuovo dettato di legge. Alla Regione sono concessi due mesi per approvarli: e si arriva agilmente a dicembre, quando il trenta per cento dei reparti da chiudere dovrebbe già essere stato smantellato.

Itti Drioli

RELAZIONE AL CONSIGLIO REGIONALE

«Positivo» per Comelli il confronto con Prodi

L'assemblea chiede un'informazione continua sui prossimi incontri

TRIESTE — *A partire dalla prossima settimana scatterà un programma di incontri di settore che costituirà l'ossatura del confronto Iri-Regione-Sindacati. Lo ha annunciato il presidente della giunta regionale Antonio Comelli nella sua relazione al consiglio sul primo incontro «triangolare» svoltosi a Roma lo scorso 6 marzo sul tema dell'industria pubblica nell'area giuliana.*

Del confronto con Prodi e i sindacati, Comelli ha dato un giudizio positivo. «Si è trattato — ha detto — di una riunione molto qualificata, che ha definito un'intesa di metodo, tale da consentire notevoli approfondimenti della situazione e delle possibilità di fronteggiarla meglio».

Se si esclude la Liguria, ha aggiunto il presidente della giunta, l'incontro per il suo livello e i suoi contenuti non ha precedenti. Non è infatti possibile, ha detto Comelli, che l'Iri possa trattare separatamente con ciascuna regione. In questo senso l'incontro costituisce un segnale importante dell'interesse nazionale esistente nei confronti della situazione giuliana.

I confronti di settore si articoleranno ora su alcuni punti definiti prioritari: la siderurgia (scelta di un «terzo prodotto» per la Terni di Trieste), la cantieristica (innovazione tecnologica, sostegno finanziario e nuove commesse), la motoristica (si chiede la costituzione di un polo diesel che consenta la piena occupazione alla GmT e alla Vm) e i trasporti marittimi (salvaguardia dell'autonomia del Lloyd Triestino e delle correnti di traffico acquisite).

L'ottimismo di Comelli non è stato condiviso da tutti nel dibattito che è seguito. Giorgio Cavallo (Dp) si è detto d'accordo per lo studio di attività nuove, ma ha anche detto che questo fatto non deve essere un contentino per far digerire a Trieste e a Gorizia un taglio dei posti di lavoro attuato secondo una logica ragionieristica del risparmio aziendale.

C'è un certo stridore — ha affermato Alfio Morelli del Msi — fra l'ottimismo di Comelli e il pessimismo palesato da Prodi alla commissione trasporti della Camera. Nella sua relazione, — ha detto Morelli — il presidente dell'Iri ha parlato di smobilitazione, di «tagli», addirittura di cessione a privati di quote di attività. E allora — ha concluso — qual è il vero volto dell'Iri?

Analoga preoccupazione è stata espressa dal repubblicano Oliviero Fragiacomo nei confronti delle dichiarazioni del nuovo amministratore delegato del Lloyd Triestino, che vorrebbe — ha detto — ridurre la compagnia di navigazione al ruolo di agenzia.

Nemo Gonano (Psdi) ha aggiunto che non tanto l'Iri quanto il governo è il vero interlocutore della Regione e che appunto in grembo al governo sta il futuro dei nostri cantieri e del nostro porto. Paolo Padovan (Pci) ha aggiunto che è necessario arricchire gli incontri con l'Iri con contributi allargati il più possibile alle varie parti sociali. Ha anche chiesto che il consiglio venga informato volta per volta del proseguimento delle trattative.

Gianni Giuricin (LpT): che contenuto ha la società di gestione della cantieristica nazionale promessa da Prodi? Non vorrei — ha detto — che si trattasse di una semplice tabella, di una denominazione, e che invece la sostanza dei provvedimenti Iri andassero a Genova. Ha quindi giudicato assai favorevolmente gli impegni presi dal ministro dei trasporti Signorile nei confronti di Trieste.

E' un primo, importante risultato — ha detto Gianfranco Carbone del Psi — ma bisogna andare oltre. Ed ha chiesto che si tenga al più presto l'attesa conferenza sull'economia marittima. «Non illudiamoci — ha aggiunto poi — lo scontro politico sarà durissimo. Non dimentichiamo l'opposizione alla ristrutturazione della Terni manifestata dai sindacati e soprattutto dalla lobby politica potentissima di una regione diversa dalla nostra».

Silvano Pagura (Dc) ha detto che la Regione si è fatta opportunamente promotrice dello sviluppo dell'area giuliana e che questo fatto porterà a un riequilibrio dell'intero territorio regionale.

Nel frattempo erano stati presentati alla giunta cinque ordini del giorno che chiedevano una serie di impegni della Regione nel prosieguo della trattativa. Comelli ha accettato soltanto quello presentato dai partiti della maggioranza con l'appoggio della LpT e del Movimento Friuli.

DIECIRUOTE

ESTRAZIONI DEL LOTTO

BARI	47	6	3	51	34
CAGLIARI	73	2	58	13	21
FIRENZE	10	23	90	3	57
GENOVA	43	82	7	11	66
MILANO	1	82	11	16	78
NAPOLI	14	4	2	22	44
PALERMO	13	45	42	58	77
ROMA	43	66	56	79	77
TORINO	89	64	53	48	30
VENEZIA	75	52	74	65	2

I presunti numeretti hanno dato due ambi, il 3-6 a BA e il 2-4 a NA; anche la settantina da noi indicata ha dato gli ambi 77-79 a RO e 74-75 a VE. Ambo 10-90 degli zerati sortito a FI. Anche il richiamo sulla cadenza uno consigliato a MI ha dato l'ambo 1-11. Si stacca dai centenari il 6 di BA. Dal solito listone depenniamo l'82 di MI, il 4 di NA e il 64 di TO.

Degli imminenti hanno fatto la loro riapparizione nell'ordine: il 4, 82, 74, e 78 e tutti quelli che ci erano simpatici, 3, 45, 51, 56, 58 consentendoci di realizzare l'ambo 3-51, 45-58 e 78-82 su tutte. Ultracentenari: a MI il 23 con 130 settimane di digiuno, e a VE la coppia 25 e 28 rispettivamente con 123 e 116 settimane di latitanza. I frequenti, come lo prevedevamo, hanno abdicato. Hanno confermato la fase favorevole solo il 43, 73 e 34, a questi aggiungiamo il 23, 30; 47 e 65.

Il tabellone dei ritardatari aggiornato: BA 8, 5, 56, 29, 26, 42, 70; CA 22, 37, 29, 26, 9, 16, 64; FI 18, 48, 47, 70, 25, 86, 16; GE 9, 12, 87, 74, 57, 4, 20; MI 63, 39, 58, 89, 71, 41, 37; NA 21, 34, 47, 53, 10, 63, 71; PA 41, 3, 23, 84, 28, 31, 82; RO 28, 11, 19, 44, 27, 68, 7; TO 62, 21, 46, 19, 40, 58, 41; VE 44, 81, 12, 8, 34, 33, 54.

Consideriamo attendibili per il prossimo turno: 50, 54, 24, 12, 20, 32, 41, 60, 70, 8, 15, 31, 35, 36, 61 e 68. BA potrebbe offrire a breve termine un clamoroso quaterno! C'è la possibilità che escano contemporaneamente l'ambo degli zerati e l'ambo di cadenza sei.

Noi suggeriamo due gruppi: 20, 50, 60, 70 per gli zerati e 26, 36, 56, 76 per la cadenza sei. In ristretto: 26, 56, 50, 70. Ambo, terno e quaterno a BA e su tutte.

A cura di Arrigo Bonnes

VENTICINQUE MILIARDI DI MANCATI PAGAMENTI PREVIDENZIALI

Metà aziende regionali frodano l'Inps

Udine in testa, ma è quella con organici più carenti - Previste 70 assunzioni

	Ditte iscritte Inps	Ditte ispezionate nell'83	Ditta in cui è stato acc. evas.	% evasori su accert.	Contributi evasi	Organico ispett. previsto	Organico ispett. attuale
GO	6600	376	118	31%	1.110.485.000	5	5
PN	8300	681	323	48%	5.559.319.000	10	7
TS	7700	423	179	42%	4.949.658.000	11	6
UD	19500	1336	832	62%	13.636.452.000	22	11
Regione	42100	2816	1452	48%	25.245.912.000	48	29

L'attività di vigilanza dell'Inps sui contributi di legge nelle varie province della regione, nell'83. Come si vede l'evasione è maggiore dove gli organici degli ispettori sono più carenti.

TRIESTE — Come assicurare una pensione decente a migliaia e migliaia di lavoratori anziani senza far fallire le finanze pubbliche? Sarà questo il rompicapo più drammatico che i paesi industriali dovranno affrontare nei prossimi anni. In questo dramma generale il caso Italia sarà ancora più grave, sia perché sul sistema previdenziale gravano ormai milioni di lavoratori in cassa integrazione, sia perché negli ultimi due anni è triplicato il numero dei certificati di malattia. Se poi a questi due dati aggiungiamo che moltre aziende non versano i contributi o li versano in forma ridotta, il quadro è ancora più fosco.

Per fare il punto su questo ultimo aspetto l'Inps ha organizzato una serie di incontri nelle sue sedi regionali. E ieri a Trieste è stato il turno del Friuli-Venezia Giulia.

«Nella nostra regione quasi la metà delle aziende non fa completamente il suo dovere dal punto di vista contributivo» ha detto in apertura dei lavori Elio Zilli dirigente della sede del Friuli-Venezia Giulia. «Il fenomeno qui da noi è comunque ancora ridotto — ha aggiunto — rispetto a quanto avviene nel resto del Paese. In Italia, secondo molte stime vengono infatti evasi ogni anno contributi per diecimila miliardi». Secondo quanto è poi emerso nel dibattito sembra quasi che lo Stato non voglia nemmeno riscuotere le somme che gli sono dovute per legge.

«Abbiamo pochi ispettori — ha detto ancora Elio Zilli: l'organico ne prevede 48 ma nell'83 ne avevamo in forza solo 29. Nonostante queste carenze abbiamo accertato evasioni per più di 25 miliardi. Forse avremmo potuto fare di più, ma spesso le disposizioni di legge sono così frammentarie che è impossibile usare un elaboratore dati. In altre parole quasi ogni lavoratore per la legge è un caso a sè. Nell'84 abbiamo già disposto varie analisi campione. A Gorizia ispezioneremo gli studi professionali e le aziende commerciali. A Pordenone il settore del legno. A Trieste quello dell'edilizia, i consorzi artigiani e le cooperative di lavoro. A Udine che ha il recors dell'evasione regionale, gli alberghi, gli esercizi pubblici e gli studi professionali».

In sede di replica il vice presidente dell'Inps, Claudio Truffi, ha annunciato 2600 nuove assunzioni per i centri di acquisizione-dati dell'istituto. 70 di questi nuovi assunti lavoreranno nella nostra regione.

«L'Inps entro l'84 riuscirà a completare le pratiche di ogni pensione entro due o tre mesi» ha detto anche il presidente. «Vogliamo dare più autonomia alle sedi regionali, pianificare il decentramento, fare dell'Inps una industria tentando di farla uscire dal parastato».

Poco prima alcuni sindacalisti e funzionari avevano però affermato che i mezzi sono inadeguati per combattere l'evasione. «Le aziende lavorano col computer, noi siamo fermi a trent'anni fa. Gli ispettori hanno pochi poteri, le leggi sono frammentarie, non possiamo fare riscontri incrociati con il ministero delle Finanze, gli organici sono inadeguati e manca soprattutto la volontà politica di risolvere il problema».

Claudio Ernè

Mappe di rischio lavorativo

TRIESTE — L'assessore regionale alla sanità, Aldo Renzulli, ha inviato ai presidenti delle Usl una circolare per fornire indicazioni sulla formazione delle mappe di rischio lavorativo. I dati esistenti (figurano anche elenchi di industrie insalubri, statistiche dell'Inail su infortuni, malattie professionali e sicurezza, informazioni provenienti dalle organizzazioni dei lavoratori) saranno integrati da questionari che le Usl invieranno alle aziende; in seguito a tale procedimento, si potrà ottenere una prima mappa di rischio.

Il questionario dovrà contenere una parte generale (riguardante la tipologia di appartenenza dell'azienda) e una sezione specifica, dedicata alle caratteristiche del ciclo produttivo, ai materiali trattati, al tipo degli impianti, all'organizzazione logistica, alla distribuzione degli addetti, alle sostanze pericolose e alle apparecchiature soggette a verifiche di legge.

Al questionario si allungheranno, inoltre, copie di eventuali provvedimenti di igiene ambientale adottati all'interno degli stabilimenti e, in ogni caso, informazioni sulla salute dei lavoratori.

Notizie in breve

Scalfaro venerdì in Friuli

ROMA — Il ministro dell'interno, Oscar Luigi Scalfaro sarà in Friuli Venerdì prossimo per una visita alle località maggiormente colpite dal sisma del 1976. Durante la permanenza — è detto in una nota del Viminale — particolare riguardo sarà dato ai problemi dell'accasermamento della polizia di Stato dei carabinieri e dei vigili del fuoco.

Il ministro dell'interno infatti, oltre a visitare numerose caserme delle forze di polizia ricostruite o ristrutturate, inaugurerà a Tolmezzo la nuova caserma dei vigili del fuoco. Nel corso della cerimonia Scalfaro consegnerà alcune medaglie al valor civile. La giornata si concluderà con una manifestazione nel duomo in occasione del millenario della città di Udine.

Interrogazione sui canoni Iacp

TRIESTE — Il consigliere regionale del Psi Gianfranco Carbone ha presentato un'interrogazione sull'opportunità di una modifica del decreto giuntale riguardante i canoni d'affitto Iacp.

Visto l'interesse che il problema riveste per una vasta categoria di cittadini, Carbone ha interrogato la Giunta per sapere se essa non ritenga opportuno un immediato riesame del decreto del novembre 1983, riconducendo pertanto il trattamento dei canoni degli alloggi Iacp o nella logica del blocco dell'equo canone, oppure nella logica della variazione nei tassi di inflazione programmati.

Affondato il ponte Lignano-Bibione

UDINE — Ignoti hanno affondato durante la notte di ieri il ponte di barche che collega le località balneari di Lignano e Bibione e che è di proprietà privata. Il ponte è costituito da una struttura metallica sorretta da 18 barche di cemento.

Gli sconosciuti hanno prodotto squarci nelle barche, che sono affondate trascinando sotto acqua le strutture del ponte. Stamane sono intervenuti sul posto i vigili del fuoco, che hanno tentato di far riemergere le barche affondate, e i carabinieri, che hanno avviato le indagini per identificare gli autori del sabotaggio.

GIORNALE DI TRIESTE

COMUNE E PROVINCIA

Riprendono venerdì gli incontri per le nuove Giunte

Le delegazioni dell'esapartito e della LpT riprenderanno dopodomani — l'appuntamento è fissato per le ore 11 nella sede del Consiglio regionale — le trattative per l'ampliamento della coalizione che dovrebbe reggere il Comune e la Provincia dopo le dimissioni, entro il mese, delle attuali giunte minoritarie. Saranno così le segreterie politiche a discutere dell'accordo programmatico abbozzato nel frattempo da un apposito comitato ristretto.

Sulla definizione dei programmi della nuova coalizione non dovrebbero esserci grosse difficoltà, se è vero che i lavori del comitato ristretto sono proceduti abbastanza speditamente. Ma tale convergenza di posizioni fra la Dc, i partiti laico-socialisti e la LpT è solo apparente. Non è stato tuttora affrontato, infatti, il vero nodo delle trattative, che è costituito dagli assetti delle future giunte e in particolare dall'attribuzione a questa o a quella forza politica dell'incarico di sindaco.

La Lista sembra voler giocare tutte le proprie carte sull'affidamento di tale incarico a Manlio Cecovini, facendo leva sulla propria forza numerica: i «meloni» constituiscono infatti la forza di maggioranza relativa. Ma la Dc è altrettanto decisa a non mollare Franco Richetti, anche nella convinzione che a questo punto sarebbe molto impopolare la propria rinuncia a un sindaco la cui operosità e il cui stile hanno raccolto in questi pochi mesi larghi e convinti consensi tra le varie categorie cittadine e perfino, sul piano personale, dalle forze d'opposizione.

E gli altri partiti — dal Psi al Psdi, al Pri, al Pli e all'Unione slovena — stanno alla finestra, senza prendere posizione, pronti ad accusare sia la Lista sia la Dc di un eventuale stallo delle trattative.

Forse una schiarita potrebbe derivare da un incontro Dc-Psi, programmato per sabato. Incontro che sul tema delle giunte triestine investirà gli stessi rapporti fra i due partiti nel quadro della maggioranza regionale.

PENETRANO NEL NEGOZIO DALL'APPARTAMENTO SOPRASTANTE

Colpo da 100 milioni con il «buco» in una gioielleria del vecchio ghetto

I ladri hanno agito durante la chiusura pomeridiana passando attraverso un foro praticato nel soffitto Arraffati i preziosi custoditi nelle vetrinette - Non toccata la cassaforte che era peraltro aperta



L'interno della gioielleria e, in alto, il foro nel soffitto



(Foto Montenero)

L'ingresso del negozio, in una viuzza del vecchio ghetto, poco dopo la scoperta del furto

Colpo da cento milioni, in pieno giorno, dietro la Portizza. Durante l'ora di chiusura pomeridiana, ignoti hanno praticato un buco rettangolare nel soffitto della gioielleria «Falconetti» di via del Ponte 7 e sono balzati nell'interno del negozio, protetti dalla serranda (non a giorno) abbassata. Nel compiere il salto hanno sfondato il cristallo del banco di vendita, ma non si sono feriti, in quanto non sono state rilevate tracce di sangue.

Per praticare il foro, gli ignoti hanno aperto — senza lasciare tracce di forzatura — la porta d'ingresso dell'alloggio sovrastante la gioielleria, occupato da una guardia carceraria, Salvatore Impellizzeri, in servizio alla casa circondariale di Udine. Quando è stato scoperto il colpo, la guardia stava ultimando il suo lavoro. Così, almeno, risulterebbe da una telefonata compiuta a Udine dall'operatore del «113».

L'appartamento dell'agente di custodia si apre su un piccolo pianerottolo, che si raggiunge salendo per una scala in pietra quasi a chiocciola. Di sopra c'è un altro alloggio, la cui padrona di casa ha detto di aver notato verso mezzogiorno e mezzo una giovane donna che offriva detersivo in vendita. Altro la signora non ha né visto né udito.

Il «buco» è stato fatto nella camera di fronte alla porta d'entrata, con due finestre sulla via del Ponte. Una stanza priva di mobili, con oggetti rotti buttati per terra. Gli ignoti hanno sollevato le assi del pavimento, sotto le quali hanno trovato le travi del solaio. Spaccate le tavolette dell'intercapedine, hanno segato i ponti di legno che formano il soffitto della gioielleria; alcuni colpi dati forse con le stesse scarpe hanno poi mandato in briciole l'intonaco. Così è stato praticato un foro di 40 centimetri per 25.

Calatisi attraverso il buco, gli ignoti hanno appoggiato i piedi su una vetrina, da dove sono balzati, come abbiamo detto, sul banco di vendita, sfondando il cristallo. Una volta all'interno, hanno vuotato tutte le vetrine: sia quelle esterne, sia quelle del banco, sia quelle interne, arraffando decine di orologi d'oro, collane, girocollo, spille, bracciali e altri gioielli, per un valore di cento milioni di lire.

La cassaforte che non era stata chiusa a chiave, non è stata fortunatamente aperta dai ladri, i quali avrebbero certamente raddoppiato il bottino. Ma non se ne erano evidentemente accorti e non pensavano nemmeno di tentare di forzarla.

Il colpo è stato scoperto alle 15.25 dalla moglie del titolare, la signora Argia Falconetti. Aperta la saracinesca, ha visto i calcinacci sul banco di vendita, poi le vetrine vuote. Ha gridato aiuto e qualcuno ha telefonato al «113», dicendo che si trattava di una rapina. Una Volante che si trovava in via Donota è giunta un attimo dopo con le guardie Ventrice e Costantini. E accorso anche il vice questore dott. Petrosino, dirigente della Mobile. Sono intervenuti gli specialisti del gabinetto scientifico e altri agenti della Mobile. Sono in corso indagini.

L'UNIONE SI RIVOLGE AL MINISTRO

Commercio: sulla crisi una lettera a Visentini

Al responsabile delle finanze sono stati chiesti provvedimenti in grado di rilanciare gli acquisti da oltreconfine e il turismo

In occasione della presenza a Trieste del ministro delle finanze, Bruno Visentini, in concomitanza con il convegno di politica economica organizzato dal Pri, l'Unione commercianti ha fatto pervenire all'uomo di governo un documento sulla situazione di crisi economica in cui versa la città ed in particolare i suoi comparti del commercio e del turismo.

«Gli indici di crisi hanno evidenziato — è detto nel documento — che i dati salienti riguardano l'abnorme aumento del numero di imprese commerciali che hanno cessato l'attività negli ultimi anni, di cui quasi il 50 per cento appartenenti al settore del commercio al dettaglio, con conseguente incremento della disoccupazione e la caduta delle giornate presenza di ospiti italiani e soprattutto di stranieri nella provincia giuliana». Vengono poi esposte alcune considerazioni sulle gravi conseguenze per Trieste dei provvedimenti restrittivi adottati in materia di traffico di frontiera dalle autorità jugoslave.

In forma schematica, l'Unione commercianti evidenza nella sua nota la necessità di adottare, a livello governativo, precise linee d'intervento riguardanti il commercio interno ed il turismo, con riferimento particolare all'adeguamento degli uffici fiscali e doganali, ed iniziative ministeriali al fine di rendere effettivamente possibile il rimborso dell'Iva su tutti gli acquisti effettuati dai cittadini non residenti: «Tale provvedimento comporterebbe una riduzione dei prezzi che faciliterebbe gli acquisti da parte dei compratori jugoslavi».

L'Unione commercianti sollecita inoltre l'approvazione, in sede parlamentare, dell'accordo già siglato fra i ministri degli esteri italiano e jugoslavo per il rinnovo delle liste di conto autonomo e l'automatico adeguamento delle stesse, ed infine chiede l'estensione a Trieste delle facilitazioni doganali per contingenti già godute dalla provincia di Gorizia, in funzione d'incentivazione dei consumi.

Anche per i traffici portuali ed il commercio estero, l'Unione commercianti ritiene indispensabile l'adozione di provvedimenti per lo sviluppo dei traffici portuali e il riconoscimento della necessità di ripristinare il credito doganale agevolato con tasso preferenziale.

L'ACCUSA: OMICIDIO COLPOSO

Indiziata un'infermiera per la triestina morta all'ospedale di Gorizia

Svolta nelle indagini per accertare eventuali responsabilità nella morte di Anna Pugliese Visnovitz, la triestina di 64 anni deceduta il 23 gennaio nel reparto di nefrologia dell'ospedale di Gorizia dopo aver bevuto una sostanza disinfettante altamente tossica (ossicianuro di mercurio) con la quale avrebbe dovuto compiere un semplice lavaggio.

Il procuratore della Repubblica dott. Raffaele Mancuso, ieri mattina, probabilmente dopo aver esaminato gli esiti della perizia necroscopica effettuata dall'anatomopatologo prof. Salvatore Bancheri, ha indiziato di omicidio colposo un'infermiera.

Anna Pugliese era stata ricoverata nel nosocomio goriziano perché soffriva di ipertensione verso la metà di gennaio. Doveva essere sottoposta a vari esami, tra cui l'uricultura. Per quest'ultima analisi avrebbe dovuto lavarsi le parti intime con un disinfettante a base di mercurio, che però, inspiegabilmente, venne invece ingerito dalla paziente. La Pugliese morì dopo quattro giorni di agonia nonostante i disperati tentativi di salvarla.

Subito dopo il decesso, i medici e il personale parlarono di un tragico errore compiuto dalla paziente, mentre i parenti parlano, tutt'ora, di precise responsabilità.

ALLA ROTONDA DEL BOSCHETTO

Non vede lo stop Grave un vespista

Un uomo di 44 anni versa in gravi condizioni all'ospedale maggiore a causa di un incidente avvenuto nel pomeriggio di ieri alla Rotonda del Boschetto per l'inosservanza di uno «stop».

Alle 16.30, alla guida della propria «Vespa» (TS 47557), Severino Lettig, abiante in via Melara 10/5, stava dirigendosi verso il Cacciatore proveniente dal centro cittadino. Allo «stop», come hanno accertato gli agenti della polizia stradale intervenuti sul posto per i rilievi del sinistro, egli non si è fermato e così, all'incrocio con la via Pindemonte, è entrato in collisio e con un furgone «Renault 4», targato TS 244230, condotto da Sergio Debernardi, di 41 anni, abitante in viale Raffaello Sanzio 24.

In seguito all'urto, lo scooterista è volato a terra ed ha riportato una profonda ferita lacero-contusa al basso ventre con lesioni vascolari, una ferita alla fronte e un grave trauma cranico.

In stato di choc egli è stato trasportato all'ospedale maggiore con un'autolettiga della Croce Rossa.

■ ARMI ATOMICHE — Oggi, alle 15.30, nell'aula magna dell'istituto di botanica della facoltà di scienze, si terrà una conferenza sugli armamenti nucleari. Parlerà il prof. Carlo Schaerf, dell'università di Roma e membro del comitato scientifico dell'Unione scienziati per il disarmo.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Matilde regina – Il sole sorge alle 6.19 e tramonta alle 18.09; la luna cala alle 5.01 e si leva alle 14.12.

Ieri: temperatura massima gradi 11, minima gradi 3; pressione millibar 1019,7 in lieve aumento.

Maree oggi: alta alle 7.24 con cm 35, alle 20.36 con cm 43 sopra il livello medio; bassa alle 1.50 con cm 15 e alle 13.59 con cm 55 sotto il livello medio.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Settefontane 39; piazza Unità d'Italia 4; via Commerciale 26; piazza XXV Aprile 6 (Borgo San Sergio). Fernetti e Muggia, lungomare Venezia 3: solo a chiamata.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Settefontane 39, tel. 947020; piazza Unità d'Italia 4, tel. 60958; via Commerciale 26, tel. 421121; piazza XXV Aprile 6 (Borgo S. Sergio), tel. 833831; viale XX Settembre 4, tel. 796363; via Bernini 4, tel. 794189. Fernetti, tel. 229355; Muggia, lungomare Venezia 3, el. 274998: solo a chiamata.

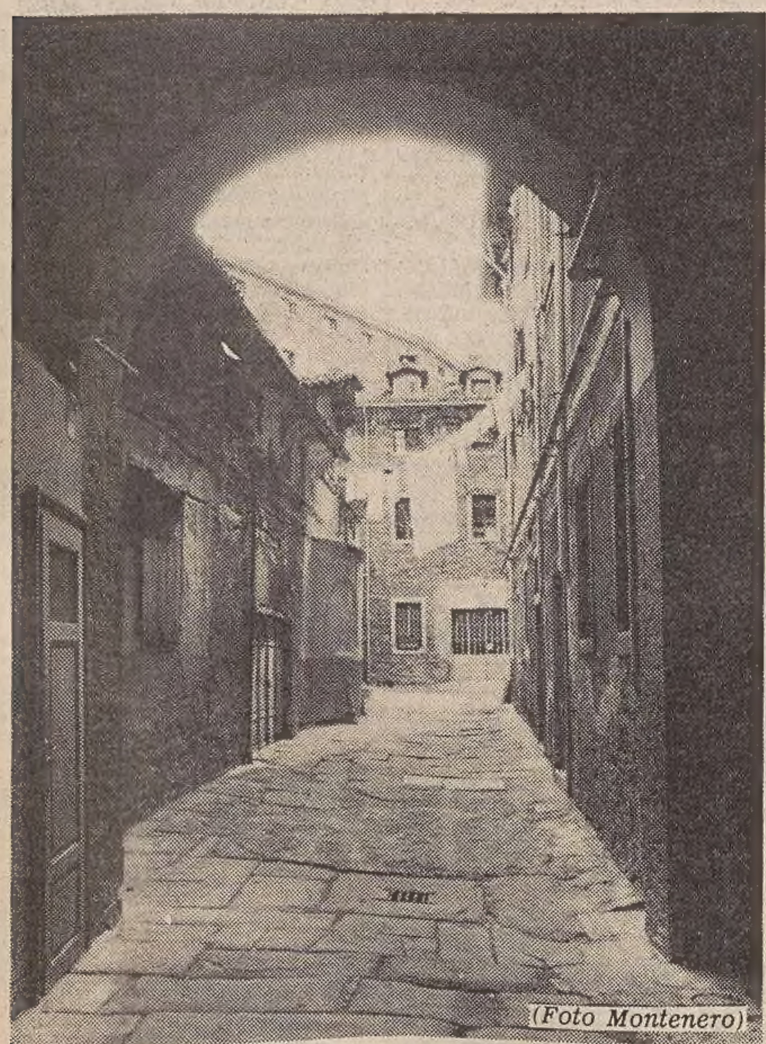
Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): viale XX Settembre 4; Via Bernini 4. Fernetti e Muggia, lungomare Venezia 3: solo a chiamata.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

L'ESISTENZA DI UN GRUPPO DI FAMIGLIE SCONVOLTA DALLA PUZZA

Guerra al baccalà nella vecchia androna

Sotto accusa un magazzino di via Economo in cui è stivata una grande quantità di pesce secco



(Foto Montenero)

L'androna di via Economo in cui c'è il magazzino di baccalà

Ormai la chiamano «corte del baccalà». È la vecchia «androna consortiva» che si affaccia su via Economo, nel rione di Campo Marzio. Fu costruita il secolo scorso, sulle ali dello sviluppo dei commerci legati al porto, da un paio di ditte che vollero sistemare lì alcuni magazzini e gli alloggi per i loro dipendenti.

Questa è la cronaca di una piccola guerra che vede in trincea da una parte una vecchia signora e un gruppo di inquilini e dall'altra il proprietario di un magazzino in cui sono sistemati quintali di baccalà. Della vicenda si sono già interessati la polizia, l'Unità sanitaria, un prete, e ora è partito anche un esposto alla magistratura. Ma vediamo con ordine.

Tutto comincia qualche mese fa, nell'autunno dello scorso anno. Remigio Radanich, proprietario di un'avviata trattoria in piazza Venezia, acquista un locale al piano terra del numero 4 di via Economo, all'interno dell'androna. «Era una topaia senza finestre», dice. «Entravano cani e gatti. Volevo farne un magazzino di generi alimentari e quindi l'ho messo a posto; poi ho chiamato l'ufficio igiene per il permesso».

In novembre arriva il baccalà. Viene sistemato in balle all'interno del magazzino rimesso a nuovo. La gente che abita nelle case che si affacciano sull'androna, cioè i condomini dei numeri 6 e 10 di via Economo, alla prima puzza si mettono all'erta. Poi ne discutono assieme e il 25 novembre scrivono un esposto all'Unità sanitaria. Dicono che sono costretti a tener chiuse le finestre a causa della puzza che si propaga nel cortile. Venti firme chiedono all'Usl di effettuare un sopralluogo «per accertare l'inconveniente e per promuovere i necessari provvedimenti per eliminarlo».

L'Usl non perde tempo. Lo stesso responsabile del servizio sanità e igiene dell'Unità sanitaria, Romano Botteghelli, va a vedere di cosa si tratta. E poco dopo fa recapitare una lettera al proprietario del magazzino intimandogli di costruire una condotta di aspirazione forzata che superi di almeno un metro i fabbricati vicini, in modo da disperdere gli effluvi del baccalà senza creare problemi.

Il 16 febbraio l'Usl ordina a Radanich di «eliminare l'inconveniente» entro venti giorni. «La ditta che deve fare il lavoro era impegnata», spiega il proprietario del magazzino, «e quindi ho chiesto una piccola proroga di dieci giorni. Ma non c'è problema. Metterò l'estrattore. Non voglio creare malcontento, anche se l'atteggiamento di questi condomini mi sembra un po' esagerato».

In tutta questa vicenda, finora, il prezzo più alto lo sta pagando una signora di ottantun anni, Lucia Pischianz, che abita in un piccolo appartamento proprio sopra al magazzino. Non si è ancora capito se la puzza di baccalà filtra attraverso le porosità del pavimento oppure riesce a penetrare sfruttando qualche segreto pertugio della colonna fumaria. Fatto sta che la sua casa è impregnata dalla puzza di baccalà. E sono impregnati anche i vestiti, sicché la puzza se la porta in giro. «Conosco da anni la signora e so che è una persona pulita», dice il titolare di una latteria di via Lazzaretto Vecchio. «Però adesso, quando viene, devo tenere la porta aperta almeno per dieci minuti, altrimenti qui non si resiste. E con questo freddo...».

«Non dovevano mettere il baccalà sotto a una famiglia», si lamenta l'anziana signora. «Sono stati fatti esposti a tutta Trieste, solo un prete è venuto a trovarmi. Mi ha detto che farà qualcosa. Quando vado in un caffè oppure in chiesa vedo che la gente mi scansa e fa anche dei commenti. Tutti i miei vestiti sono impregnati di questo odore. Già alle sei e mezzo di mattina devo aprire le finestre per far uscire la puzza. Siamo in inverno e io non ho un anno, ne ho ottanta».

«L'interesse di un singolo privato non può andare contro la collettività. Questi sono odori che superano il limite della tollerabilità», dice Andrea Teghini, uno dei primi firmatari degli esposti dei condomini. «La signora Pischianz sta peggio di tutti ma questo è un problema collettivo», interviene Oliviero Ritossa, padre di una giovane signora che abita al numero 6. «Quando si tira dentro la biancheria ha odore di baccalà» assicura Irma Floriani. «Se stessi io sopra il magazzino mi verrebbe voglia di ammazzarmi. Comunque adesso fa freddo e le finestre si tengono chiuse. Ma quest'estate cosa sarà?».

Il proprietario del magazzino assicura: «D'estate mica potrò tenere il baccalà così. O lo porterò nei frigoriferi generali oppure comprerò una cella frigorifera da sistemare nel magazzino».

Due settimane fa, Lucia Pischianz ha inviato un esposto alla pretura descrivendo le condizioni in cui è costretta a vivere. E ha mandato una copia dell'esposto, tra gli altri, al prefetto, al vescovo, al sindaco, al questore e al consiglio rionale di San Vito-Cittavecchia. Ma anche i condomini hanno deciso di rivolgersi alla pretura, visto che l'esposto all'Usl «non ha dato finora alcun esito pratico». C'è da dire, infine, che anche il commissariato centrale di Polizia, ha fatto una relazione sul caso da inviare all'«autorità competente». Intanto la guerra del baccalà è ancora aperta e proprio ieri i carabinieri al mattino e gli agenti nel pomeriggio hanno compiuto un sopralluogo nell'androna.

STATO CIVILE

NATI: Ferfoglia Kristijan, Udovicich Roberto, Iurlaro Domenico, Manfredi Simone, Cleva Manuel, Cini Barbara, Mellon Matteo, Albertini Valentina, Pussini Davide.

MORTI: Gregoret Antonio, anni, 78; Foltran ved. Vigni Ida, 75; Monaro in Busletta Romanita, 57; Frassinelli Gino, 81; Hodjmirova Claudine, 84; Simoni Virgilio, 69; Romano in Wessel Rosa, 86; Slamich Giuseppina, 85; Vergaglia Guido, 76; Comuzzi ved. Novak Caterina, 83; Prpich in Simonetti Anna, 82; Bartole in Pontini Maria, 52; Trevisan Bruno, 71; Stegato Stefania, 74; Bevilacqua Aldo, 58; Cavaliero Raffaele, 71; Savi Giuseppe, 68.

PROTESTA DI VIGILI URBANI

Motorizzati a piedi



(Italfoto)

Tutti i vigili urbani del Nucleo motorizzato — una cinquantina — sono scesi dalle motociclette o dalle autoradio per un'azione di protesta. Con giubbotto e stivaloni escono dal reparto di viale Miramare e se ne vanno a piedi verso Barcola o per le vie cittadine, seguendo i loro itinerari di sempre. Tutto ciò perché il comitato di controllo ha bocciato la delibera del Comune che prevedeva il rimborso ai vigili delle spese per la bollatura della patente, non avendo loro — come ad esempio gli autisti dell'Acega — una patente di servizio. In più non sono tutelati — avendo tutti un contratto da «impiegati» e non da «autisti» — in caso di incidenti.

In poche righe

Sedute alla Provincia e al Comune

Nell'attesa che i partiti interessati si accordino sulle nuove giunte che dovrebbero succedere alle attuali, impegnatesi a dimettersi entro il mese, l'attività amministrativa del Comune e della Provincia riprenderà la prossima settimana. Dopo la pausa seguita all'approvazione dei due bilanci, il Consiglio provinciale si riunirà lunedì e quello municipale il giorno successivo.

Esecutivo provinciale del Psi

L'esecutivo provinciale del Psi si è riunito per sentire una relazione del segretario Augusto Seghene sui possibili adempimenti congressuali (le date saranno ufficializzate in una successiva riunione), sui contratti con gli altri partiti per la formazione di giunte maggioritarie e sulle iniziative predisposte dal partito a livello provinciale per una «campagna di chiarificazione» sul decreto governativo per il contenimento dell'inflazione.

A quest'ultimo proposito Seghene ha riferito dei numerosi dibattiti organizzati dai sindacalisti socialisti sui posti di lavoro e sulla distribuzione di un volantino in cui «vengono ribaditi, contro il settarismo e la demagogia, i punti qualificanti dell'azione governativa: garanzia del salario reale, abbassamento del costo del denaro, difesa dell'occupazione».

«Vivo apprezzamento» è stato infine espresso per la decisione dei consiglieri comunali indipendenti Pia Frausin e Bassani di aderire al gruppo socialista, decisione che sarà sottoposta a ratifica del prossimo direttivo provinciale.

Protesta dell'Alleanza contadina

Con un documento votato dal consiglio generale, l'Alleanza contadina è tornata in questi giorni sulla polemica che la oppone alla Camera di commercio e che riguarda l'utilizzo dei fondi per l'agricoltura. Alleanza contadina ; rileva un documento — aveva proposto lo scorso novembre alla Camera di commercio una serie di iniziative, atte a valorizzare il settore primario: un filmato sull'agricoltura in provincia di Trieste, una serie di iniziative promozionali per i prodotti della Latteria sociale del Carso, un simposio sul terrano». «Finora — sottolinea l'Alleanza contadina — la Camera di commercio non ha ritenuto di rispondere a queste proposte, mentre ha approvato un finanziamento di 5 milioni di lire all'Associazione fra gli agricoltori di Trieste per un'iniziativa sul riconoscimento del marchio Doc ai vini della provincia».

Sabato manifestazione per la pace

Il coordinamento provinciale dei Comitati per la pace ha indetto per sabato una grande manifestazione popolare. Un corteo partirà alle 17 da Campo San Giacomo e si concluderà in piazza Unità, dove terrà un discorso l'on. Fabrizia Baduel Glorioso, parlamentare europeo per la sinistra indipendente.

Senza stipendi al consultorio

Il servizio di ginecologia e ostetricia del consultorio familiare di Valmaura potrebbe venir sospeso nel mese di aprile. Lo annuncia il comitato di gestione, in considerazione del fatto che la ginecologa e le ostetriche operanti nel consultorio non hanno ancora ricevuto gli stipendi di dicembre, gennaio e febbraio. Se la retribuzione non verrà erogata regolarmente entro la fine del mese, il servizio cesserà per protesta.

«Marzo culturale» socialista

La sezione Trieste-centro del Psi comunica che, per motivi di carattere organizzativo, la conferenza stampa del direttore del Teatro Stabile Sergio D'Osmo sul tema «Teatro, farlo e subirlo», già prevista per venerdì alle 18.30, è rinviata a data da destinarsi. Nel quadro delle manifestazioni del «marzo culturale» vengono invece confermate la mostra del pittore Claudio Villatora per mercoledì 21 e la conferenza-concerto del «basso» Mario Pardini per mercoledì 28, sempre nei locali di via Mazzini 32.

Appello ai volontari ospedalieri

I volontari ospedalieri delle divisioni geriatriche, disposti a prestare nei prossimi mesi un servizio straordinario all'Ospedale maggiore a sostegno dell'organizzazione del trasferimento di alcuni reparti a Cattinara, sono pregati di telefonare alla segreteria dell'Associazione (tel. 68579) dalle 18.30 alle 19.50 di ogni lunedì, mercoledì e venerdì.

GIORNALE DI TRIESTE

IMMONDIZIE RACCOLTE DA CASSINTEGRATI E WWF

130 sacchi in 3 ore



Un gruppo di operai cassintegrati dell'acciaieria «Terni» e di volontari del Fondo mondiale per la natura Wwf hanno raccolto molti rifiuti nei prati e nei sentieri di Basovizza. Dopo trequarti d'ora erano pieni d'immondizie già 36 sacchi di plastica. Alla fine i sacchi colmi erano ben 130. Sono stati raccolti anche oggetti di dimensioni più grandi. Ieri i rifiuti sono stati portati via dai camion del servizio comunale di nettezza urbana. L'iniziativa è stata voluta dagli operai della «Terni». Nella foto un momento della raccolta

FITTO PROGRAMMA DELLA SCUOLA «EMILIO COMICI»

Parte a fine mese il corso di roccia

Le lezioni di base nello scenario tradizionale della Valrosandra
Non mancano esercitazioni su ghiaccio e arrampicate Alpi Giulie

Il corso primaverile di alpinismo su roccia della scuola nazionale «Emilio Comici», attiva fin dal 1929, inizierà il 27 marzo con la prima lezione teorica e il primo aprile con la prima uscita pratica in Valrosandra.

Le lezioni teoriche del corso saranno undici e tratteranno sia gli argomenti tecnici di base dell'arrampicata, sia gli argomenti culturali, necessari alla formazione, anche etica, dell'alpinista. Termineranno a metà maggio con una serie di colloqui fra allievi ed istruttori.

Parallelamente alla parte teorica, si svilupperà anche quella pratica con sette uscite domenicali nella Valrosandra ed esercitazioni differenziate per principianti da una parte e già licenziati da corsi precedenti con votazioni buone dall'altra. Accanto agli esercizi tradizionali, in campo pratico saranno trattati anche argomenti moderni, in particolare quelli riguardanti l'assicurazione dinamica, l'autoassicurazione e l'autosoccorso della cordata. Ciò perché la progressione su roccia è in continua evoluzione.

Anche la parte pratica del corso si chiuderà nella seconda metà di maggio, ma avrà una coda in giugno con la consueta gita finale in montagna, durante la quale vengono salite vie classiche di arrampicata, di sicura soddisfazione per gli allievi.

Ma l'attività della scuola «Emilio Comici», è già nel pieno delle sue attività per il 1984. Ancora in gennaio infatti è iniziato il corso di alpinismo su ghiaccio, riservato ad allievi già provetti, che ha avuto un ottimo successo tecnico e ha raccolto molti entusiasmi. Le esercitazioni si sono svolte su pareti ghiacciate, in particolare cascate di ghiaccio, nelle Dolomiti sappadine.

Sempre per quanto riguarda l'alpinismo su ghiaccio ci sarà un altro corso, in autunno, questo però riservato sia a scalatori provetti, sia a principianti. Il corso si terrà sulla Marmolada con esercitazioni pratiche e salite.

In luglio invece, presso il rifugio Guido Corsi, sulle Alpi Giulie, si svolgerà ancora un corso di alpinismo su roccia. Sono previste esercitazioni e salite sulle vie classiche della zona, nonché approfondimenti e verifiche teoriche. Le lezioni saranno però riservate agli allievi che hanno già frequentato il corso base.

All'Alpina delle Giulie, sezione del Club alpino italiano, è comunque in distribuzione il calendario delle attività della scuola «Emilio Comici» per quest'anno.

IL COLLEGIO DEL MONDO UNITO IN VISITA A ROMA

Studenti dal Papa



Sono rientrati a Duino gli allievi «anziani» del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico che, in vista della conclusione del biennio di studi a fine maggio e del conseguimento del diploma di baccalaureato internazionale, avevano nei giorni scorsi compiuto una visita a Roma.

Nella capitale, allievi e insegnanti, accompagnati dal presidente della Scuola, Corrado Belci, e dal rettore David e Suttcliffe, sono stati ricevuti dal Presidente della Repubblica Sandro Pertini e in udienza generale dal pontefice Giovanni Paolo II.

L'incontro con il Presidente Pertini in Quirinale è stato particolarmente cordiale. Il capo dello Stato aveva del resto già avuto modo di parlare con i rappresentanti del Collegio dell'Adriatico, nella sua veste di patrono della commissione nazionale italiana dei Collegi del Mondo Unito, e con alcuni allievi in occasione della sua visita a Trieste.

Il Presidente si è intrattenuto a lungo con gli studenti discutendo di problemi di politica internazionale e sottolineando come la scuola di Duino sia una istituzione che persegue finalità di pace.

All'udienza generale del Papa, in Vaticano, il gruppo del collegio di Duino ha avuto una particolare menzione. «Il Santo Padre rivolge un particolare saluto — ha detto Giovanni Paolo II — agli studenti e agli insegnanti del collegio, e augura buon successo all'iniziativa».

Finita l'udienza comune nell'aula Paolo VI, Giovanni Paolo II si è incontrato brevemente con il presidente del collegio, Corrado Belci, con il rettore Davi Suttcliffe, e con una rappresentanza degli allievi, fra i quali c'era, vestita nei costumi tradizionali, l'allieva polacca Beata Bieske, che ha personalmente illustrato al Pontefice l'attività e i programmi di studio che si tengono a Duino.

Sempre a Roma i 13 studenti che frequentano il collegio dell'Adriatico con borse di studio del nostro ministero degli esteri sono stati ricevuti alla Farnesina dal sottosegretario on. Fioret su delega del ministro Andreotti che era già partito per l'Egitto. L'on. Andreotti in un messaggio ha comunque affermato di ben conoscere i meriti e le attività della scuola. Il sottosegretario Fioret ha assicurato una sua visita al collegio.

Nella foto, l'allieva polacca Beata Bieske, mentre illustra al Papa, suo connazionale, i programmi di studio che si tengono al collegio del Mondo unito dell'Adriatico.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Mario Pecar dagli amici del figlio Uccio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Walter Marcuzzi nel IX anniversario (14-3) dalla moglie e dalle figlie 50.000 pro Mani tese.

In memoria di Irma Kersovan nell'VIII anniversario (14-3) dalla sorella 30.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Amelia ed Eugenio Porta nel 49° anniversario di matrimonio (14-3) dai nipoti e pronipoti 5000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Laura Savelli nel I anniversario (14-3) da Noelia e Romano Zuccolin 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonietta Macorin nel XX anniversario (14-3) dalle figlie Noelia e Silvana 25.000 pro Uildm, 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria dei propri cari (14, 16 e 24-3) da Carla Pregarz 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Albino Franetich nel XV ann. (14-3) dalle sorelle 20.000 pro Div. cardiologica Ospedale maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Rino Del Mestre nel I anniversario (14-3) da Mauro e Mariella 50.000, dalla fam. Enrico e Adolfina Zerial 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Liana Derevitsky (14-3) dalla Sezione provinciale Trieste Federazione italiana della caccia 100.000 pro Croce rossa italiana.

In memoria di Mario Gridelli per il compleanno (14-3) da Andrea, Tatiana e Tamara 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Mario Gridelli per il compleanno (14-3) dalla moglie Nella e figli 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Andrea Sanzin nel V anniversario dalla sorella Enrichetta 10.000 pro Oratorio salesiano don Bosco.

In memoria di Beatrice Oberti nel II anniversario dalla famiglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del ten. Alberto Depretis nel 43° anniversario dalla sorella Maria 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Andrea D'Ambrosi nel II anniversario dalla nipote Franca 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Stefania e Fernando Majola dai familiari (Genova) 30.000 pro Casa di riposo di Muggia.

In memoria di Giovanna Popia da Popia Elena 20.000 pro Astad.

In memoria di Dino Rosini dalla moglie Nives e dai figli Patrizia e Giorgio 500.000 pro Ospedale maggiore rep. neurologico, 250.000 pro Ospedale Gregoretti (2.a div. lungodegenti).

In memoria del cap. Raoul Marcocci dalla famiglia Gionchetti 25.000 pro Anffas.

In memoria di Anna Cisco ved. Nicolussi dai nipoti Gioconda Oriella Ranpo 30.000, da Nidia Vittori 10.000, da Pina Suplijna 10.000 pro Amici del cuore.

In memoria di Adelchi Negrisin dagli inquilini dello stabile n. 10 di via Frausin 50.000 pro Eca di Muggia.

In memoria di Nydia Pellegrini ved. Nardini da Solone Loly 20.000 pro Pro Senectute; dalla famiglia Ferluga 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Giovanni Peruzzi dai colleghi di Renza 55.000 pro Assoc. amici del cuore.

In memoria di Lucia Parma da Mirella e Dario Premoli 15.000 pro Chiesa S. Bartolomeo; da Anna Amadi 15.000 pro Div. cardiologica Osp. maggiore (prof. Camerini).

In memoria dei propri morti da Nino Loly 20.000 pro Pia casa Gentilomo, 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Luciana Pamis da Decio e Fulvia Gioseffi 20.000, da Bruno e Loredana Rocco 10.000, da Bianca e Egidio Umer 10.000, da Dora e Germana Bassanese 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Maurizio Peschiutta dalle famiglie Drosg e Di Castri 40.000 pro Gruppo ricerche malattie infantili dell'Ospedale Burlo Garofolo.

In memoria di Maria Peruzzi da Argia e Giorgio 30.000 pro Centro tumori Lovenati; da Maria Gegnar 10.000 pro Assoc. it. ricerca sul cancro (Milano).

In memoria di Concetta Padovini dalle famiglie Franco Montonesi e Pergolis 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria di Amalia Senizza dai colleghi di Liliana 50.000 pro Unione it. lotta contro la distrofia muscolare, 40.000 pro Centro tumori Lovenati; da Maria Gegnar 10.000 pro Amici del cuore; da Mario e Silva Garbassi 20.000 pro Pro Senectute; da Mario e Livia Maffei 20.000 pro Ist. ciechi Rittmeyer.

LA SENTENZA SARÀ EMESSA PROBABILMENTE STASERA

La difesa nel processo della coca chiede l'assoluzione per tutti i 37

Sul fronte del maxiprocesso per le sniffate di cocaina hanno crepitato per tutta la giornata di ieri le batterie della difesa che, con appassionante e dotte argomentazioni, ha perorato la causa delle 37 persone coinvolte nella vicenda.

L'inchiesta, che si incanalò in svariati rivoli verso l'Alta Italia, ebbe inizio l'antivigilia dello scorso Natale in viale Miramare, dove i carabinieri del Nucleo operativo bloccarono Rosanna Boccia con sei dosi di coca, e subito dopo arrestarono anche suo marito, Franco Basiaco.

Il dibattimento, giunto alla terza udienza-fiume, viene celebrato dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Alessandro Brenci e formato dai giudici dott. Alida Montaldi e dott. Paola Ferrara, p.m. il dott. Staffa, cancelliere Morrone.

Discutendo la causa, i patroni analizzano in chiave critica gli argomenti sviscerati dall'«oratore della legge» (il p.m. Roberto Staffa), rilevando che non è stata fatta alcuna differenza tra spacciatori e consumatori e ponendo l'accento sul fatto che, a loro avviso, sono state chieste pene inferiori per i «robieri» che per le persone che da costoro si sarebbero rifornite.

Per un difensore, «l'istruttoria sommaria è stata pessima ed è passata come uno schiacciasassi sui diritti della difesa». Il fenomeno del terrorismo avrebbe anche inciso — secondo qualche legale — sull'attività giudiziaria, e le varie sfumature dell'eversione avrebbero reso praticamente ingovernabili i processi. Alcuni avvocati sostengono l'irritualità delle ricognizioni fotografiche e dei relativi riconoscimenti, ribadendo il concetto che sono state etichettate come spacciatori internazionali persone trovate con 3 grammi di coca.

La Difesa conclude perorando l'assoluzione dei rispettivi assistiti e, in subordine, la concessione delle «generiche» con dichiarazione di prevalenza sulle contestate aggravanti, una pena compatibile con i benefici di legge e per i detenuti la concessione della libertà provvisoria.

Nell'ordine hanno parlato l'avv. Vladimiro Sarno di Milano (Rolando Capitini); avv. De Benedictis di Lecce (Salvatore Caputo); avv. Cillario di Milano (Arwed); avv. La Manna dello stesso Foro (Rosa Pinto); avv. Monaco pure di Milano (Erasmo Imperiali); avv. Messina di Milano (Carmelo Alibrandi e Antonio Peluso); Riccardo Ghezzi di Trieste (Eros Cremonesi); avv. Pistritto di Milano (Franco Lezzi).

Hanno parlato inoltre l'avv. Valmori di Voghera (i fratelli Asaro e Franco Rinella); avvocati Greco e Mario Bruno di Napoli (il latitante Giorgio Giuseppe); avv. Barro di Pordenone (Roberto Fracarossi); avv. Guido Sadar (Silvio Stenta); avv. Giovanni Ghezzi (Rossana Boccia e suo marito Franco Basiaco); avv. D'Alessandro (Gianfranco Zambusi e Fabio Candotti); avv. Masucci (Rosanna Vecchiet); avv. Morgera e prof. Sergio Kostoris (Angelo Veronese e Alibrandi, per il quale aveva già concluso l'avv. Messina). Alle 19.30 l'udienza viene sospesa e rinviata a stamane. Nella tarda serata di oggi verrà presumibilmente emessa la sentenza.

Miranda Rotteri

Stranieri fra noi

Avrà luogo oggi, con inizio alle 18, nel Circolo della cultura e delle arti (via San Carlo 2), l'annunciata tavola rotonda sul tema «Docenti e studenti stranieri in mezzo a noi — Trieste quale sede di attività culturali internazionali». Prenderanno parte al dibattito Juan Octavio Perez, argentino, docente alla scuola di lingue per traduttori e interpreti; Hassan Dalafi, iraniano, fisico del centro di Miramare; Manuel Fernandez, cileno, docente di storia economica al Collegio del Mondo unito; Alexander Ochem, nigeriano, studente alla facoltà di farmacia. Moderatore sarà il prof. Domenico Romeo dell'Istituto di chimica biologica della nostra Università.

DOMANI UNA CONFERENZA SULL'ARCHITETTO

Max Fabiani sconosciuto

L'opera di Max Fabiani, definito l'architetto del Carso, della Mitteleuropa o anche della Monarchia, sarà l'argomento di una conferenza che il prof. Marco Pozzetto dell'Università di Trieste terrà domani sera, alle 18.45, al Circolo della cultura e delle arti, in via San Carlo 2. La manifestazione è stata organizzata dal settore arti visive del sodalizio. Di Max Fabiani, a 22 anni dalla morte, non è stato ancora detto tutto. La conferenza di domani vuole colmare, almeno in parte, questa lacuna.

Il grande architetto nacque nel 1865 a San Daniele del Carso e morì, quasi centenario, a Gorizia, nel 1962. Giovanissimo entrò a far parte del prestigioso studio viennese di Otto Wagner. Nel primo decennio del secolo, dopo aver progettato una decina di palazzi a Vienna, Lubiana e Abbazia, studiò il piano di ricostruzione di Lubiana; progettò il padiglione dell'Esposizione di Parigi e l'«Artaria-Haus» di Vienna. Anche il piano di ricostruzione di Gorizia, datato 1921, porta la sua firma.

Ancora attuali sono i progetti e gli studi di Fabiani per la pianificazione territoriale della valle dell'Isonzo e per lo sfruttamento delle piene del fiume, sino alla progettazione di un'idrovia adriatica, intesa a collegare il golfo di Trieste, e l'area centro-orientale dell'Europa.

Max Fabiani può essere considerato uno dei più prestigiosi esponenti di un ipotetico «impero della cultura europea». Ciò soprattutto per la sua acutezza intellettuale, la ricchezza delle forme architettoniche e urbanistiche, i suoi interventi in chiave internazionale per scongiurare i pericoli della degradazione ambientale.

Marco Pozzetto, che domani sarà presentato dall'architetto Boico e dal critico Danelutti, ha pubblicato per le edizioni Tusch di Vienna il volume «Max Fabiani, ein Architet der Monarchie». Fa anche parte del comitato scientifico della Biennale 1984 per la mostra «Vienna 1895-1918».

INTERESSATI «VOLTA», «LAGHI», E «SLATAPER»

Continuano nelle scuole lavori di manutenzione

L'assessore comunale alla pubblica istruzione Lucio Vattovani si è incontrato con una delegazione di genitori della scuola elementare Slataper-Timeus guidata dalla presidente del circolo didattico Luxa.

Preso atto della sistemazione in corso dei servizi igienici, da tempo richiesta, si è convenuto sulla necessità di procedere ad una sollecita manutenzione straordinaria dell'edificio con particolare riguardo allo stato degli infissi. A tale proposito — ha ricordato l'assessore — proprio venerdì, con l'aggiudicazione del relativo appalto alla ditta Lema di Trieste (spesa 46 milioni), ha avuto inizio l'iter per la revisione di una prima parte dei serramenti.

Vattovani ha anche relazionato sull'avanzamento dei lavori di ristrutturazione della Sergio Laghi. Gli scolari della Laghi sono attualmente ospitati appunto alla Slataper. Il completamento dei lavori permetterà dunque anche di liberare tutti gli spazi della Slataper oggi impegnati.

L'assessore alla pubblica istruzione ha anche compiuto, assieme al preside prof. Zuccheri e a un gruppo di tecnici, un sopralluogo alla succursale di via Battisti del Volta (sede del biennio), visitando aule, servizi e laboratori. Constatato come alcuni lavori già richiesti siano stati portati a termine, si è tuttavia constatata la necessità di diverse ulteriori opere di manuntenzione, già inserite, peraltro, nel piano triennale delle opere comunali 1984-86.

IL TITOLARE DELL'«IPIS» RICORRE IN APPELLO

Spillò soldi con il corso professionale fasullo ma per difetto di querela gli riducono la pena

Ridotta di un terzo la pena a Giuseppe Signorino, 38 anni, via Maiolica 1, che dietro il paravento di una fantomatica organizzazione (l'«Ipis», corsi di qualificazione professionale) sarebbe riuscito a gabbare 13 persone spillando loro somme non indifferenti.

Per tali fatti Giuseppe Signorino venne indiziato di truffa e di usurpazione di titolo (avrebbe fatto precedere il suo nome da un arbitrario «dott.»). Assieme a Stefano De Petris (63 anni, via Chiadino 73) e all'avv. Bruno Furlani (65 anni, via Romagna 87/1) — il primo impiegato e l'altro direttore dell'Ufficio del lavoro — Signorino fu accusato anche di rivelazione di segreti d'ufficio. Fu condannato a un anno e sei mesi di reclusione, un milione di multa, alla pubblicazione della sentenza su «Il Piccolo» e alla revoca di una condizionale. Per quanto concerne la rivelazione dei segreti d'ufficio fu invece applicata l'amnistia nei confronti di tutti e tre gli imputati.

Signorino ricorse (con l'avv. Nardi) De Petris anche, con l'avv. Coslovich, e il caso, che suscitò a suo tempo un certo scalpore, viene riesaminato dalla Corte d'appello, presieduta dal dott. Ferruccio Rubini e formata dai consiglieri dott. Cola e dott. Laudisio, p.g. il dott. Gervasi, cancelliere Giuliana Fabiani.

I magistrati di secondo grado dichiarano l'improcedibilità per 10 truffe per difetto di querela e determinano la pena per Signorino in un anno e 600 mila mentre confermano per De Petris il pronunciamento del Tribunale.

La presunta «benemerita» attività di Signorino fu scoperta nel gennaio dell'82 quando la Mobile effettuò una perquisizione nella sede dell'Ipis, che si trovava nella sua stessa casa, sequestrandovi documenti assortiti. Le indagini si allargarono, e gli inquirenti stabilirono che l'indiziato aveva conosciuto De Petris, e per il suo tramite, l'avv. Furlani, il quale ultimo lo avrebbe autorizzato a prendere visione degli atti inerenti ai giovani disoccupati della provincia.

Preso contatto con costoro, dopo il versamento di un anticipo o il rilascio di effetti, Signorino li avrebbe iscritti ai corsi di istruzione professionale dell'Ipis, garantendo loro un'occupazione.

Giuseppe Signorino era, però, sprovvisto di qualsiasi struttura idonea allo scopo e da due istituzioni religiose ottenne la disponibilità di uno scantinato e di un locale, che adibì ai corsi di dizione.

Gli inquisiti furono interrogati e Signorino ribadì le proprie buone intenzioni, sottolineando l'interesse che le sue iniziative avevano suscitato nel mondo delle nuove leve di lavoratori, ed esibendo la lettera di un parlamentare che, impegnato a Roma, non aveva potuto presenziare all'inaugurazione di uno dei suoi corsi. I coimputati, a loro volta, protestarono la loro assoluta buona fede, e negarono di avere rivelato nomi e circostanze coperti dal segreto d'ufficio.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO		MASSIMO	
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	600	(1000)	1000	(1500)
CAROTE	550	(—)	750	(—)
CAVOLFIORI	—	(800)	—	(1200)
CICORIA	450	(—)	800	(—)
CIPOLLE	1000	(—)	1200	(—)
INDIVIA	1000	(—)	1600	(—)
LATTUGA	900	(—)	3000	(—)
PATATE	480	(—)	1200	(—)
PEPERONI	1500	(—)	3500	(—)
POMODORI	1300	(—)	1800	(—)
RADICCHIO	1000	(2000)	2500	(3500)
SEDANO VERDE	650	(—)	1000	(—)
SPINACI	400	(800)	900	(1200)
ZUCCHINE	1600	(—)	1800	(—)
FRUTTA:				
ANANAS	1800	(—)	1900	(—)
ARANCE	350	(—)	1200	(—)
BANANE	1900	(—)	2200	(—)
MANDARANCE	—	(—)	—	(—)
MANDARINI	—	(—)	1000	(—)
FRAGOLONI	—	(—)	—	(—)
MELE	400	(—)	1500	(—)
PERE	400	(—)	1600	(—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO		MASSIMO	
BRANZINI	—	(28800)	—	(28800)
CEFALI	1000	(2400)	6500	(3800)
GUATI GIALLI	8500	(—)	8500	(—)
MOLI	13000	(—)	13000	(—)
MORMORE	—	(—)	—	(—)
ORATE	—	(—)	—	(—)
PASSERE	3500	(4400)	4000	(4800)
PALOMBI (ASIA', CAN)	—	(—)	—	(—)
RIBONI	22000	(16800)	24000	(24800)
ROSPO (CODE)	—	(8800)	—	(16800)
SARDELLE	360	(2800)	2140	(2800)
SARDONI	5000	(3800)	5430	(5600)
SGOMBRI	1000	(3600)	1500	(3600)
TONNI	—	(—)	—	(—)
TROTE	3700	(4980)	3700	(4980)
CROSTACEI E MOLLUSCHI				
ASTICI	—	(—)	—	(—)
CALAMARI	12000	(—)	13000	(—)
CANOCE	—	(—)	—	(—)
CAPELUNGHE	—	(—)	—	(—)
CAPEROZZOLI	1300	(2000)	1500	(2000)
MITILI (PEOCI)	1600	(2400)	1600	(2400)
SCAMPI (CODE)	—	(24800)	—	(24800)
SEPPIE	—	(6800)	—	(9800)

(*) Listino prezzi del 13.3.1984 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prodotti di provenienza locale. I prezzi al netto si intendono per chilogrammo.
(**) Listino prezzi all'ingrosso del 12.3.1984. Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio alla Pescheria centrale il 13.3.1984.

In poche righe

Premi per studiosi di medicina

L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (Inail) adempiendo alle disposizioni testamentarie di Anna Buccheri vedova La Ferla ha istituito tre premi internazionali biennali in medicina del lavoro, medicina legale e delle assicurazioni e traumatologia. Possono venir assegnati agli studiosi di qualsiasi nazionalità.

I premi sono di 59 milioni ciascuno. L'assegnazione sarà effettuata da una commissione internazionale.

Per informazioni ci si può rivolgere alla direzione generale dell'Inail, segreteria della commissione giudicatrice per l'assegnazione dei premi «Buccheri La Ferla», via Aniene 14, 00198, Roma (telefono 8485).

Incarichi temporanei all'Usl

L'Unità sanitaria locale informa che sono stati aperti avvisi pubblici per affidare incarichi temporanei a due analisti collaboratori, a un assistente di otorinolaringoiatria a un aiuto di immunoematologia. L'avviso per gli analisti scade il 23 marzo, quello per gli altri due medici scade il 27 marzo. Per informazioni ulteriori rivolgersi al Settore del personale, via Farneto 3, dalle 9.30 alle 12 di ogni giorno escluso il sabato.

Proposte del comitato per l'ecologia

Aumento di specie animali e vegetali protette, procedure più snelle per l'autorizzazione alla raccolta di piante e funghi, avvio dei corsi per guardie ecologiche: queste le richieste fatte alla Regione dal comitato provinciale consultivo per l'ecologia. Il comitato, riunitosi per iniziativa dell'assessore provinciale Paolo Sbisà ha espresso parere favorevole al disegno di legge regionale che modifica la legge precedente sulla tutela della natura, pur avanzando queste richieste.

GIORNALE DI TRIESTE

ARGOMENTI E PROBLEMI NELLE SEGNALAZIONI

Valmaura: «Il Comune vuol insabbiare tutto»

Il comitato inquilini chiede che si esamini la sua proposta

Il sindaco Franco Richetti nell'incontro del 9.12.83, tenutosi nella sede del consiglio rionale di Servola, ha pubblicamente preso un impegno: una commissione mista (formata da rappresentanti del Comune, del consiglio rionale di Servola e del comitato inquilini di Valmaura), avrebbe dovuto studiare la possibilità di una variante in corso d'opera allo svincolo di via Valmaura.

E la commissione — pure in ritardo (7 febbraio scorso) — si è riunita senza però giungere ad alcuna soluzione definitiva.

L'assessore Jagodic, sciogliendo la seduta, aveva comunque assicurato, su richiesta del comitato inquilini, che sarebbe stata esaminata la possibilità di commissione uno studio di fattibilità per via Rio Primario, del quale avrebbe informato il comitato attraverso il consiglio circoscrizionale di Servola. Inoltre sarebbe naturalmente seguita una ulteriore convocazione della commissione.

Per questi motivi e per andare incontro alle istanze dell'amministrazione comunale, il comitato inquilini di Valmaura aveva studiato una nuova ipotesi di variante che prevede — come si nota dallo schizzo già pubblicato sul «Piccolo» il 27 febbraio — lo sdoppiamento dello svincolo in due parti.

Tale nuova proposta di variante, fatta propria dai consigli circoscrizionali di Servola e Valmaura e presentata al sindaco Richetti e all'assessore Jagodic il 13 febbraio, aveva ed ha il pregio di portare ad organica soluzione tre ordini di problemi:

1) comporta un'economia di spesa in conseguenza della non più necessaria costruzione di una rampa e dell'accorciamento di altre due.

2) I lavori potrebbero proseguire dando il tempo necessario all'approvazione della variante in corso d'opera, senza determinare la revisione dei prezzi.

3) Gli abitanti di Valmaura potrebbero anche godere di una migliore integrazione viaria con i rioni vicini, senza per questo dover essere penalizzati da faraoniche rampe a livello finestre.

Ma a un mese di distanza i lavori procedono secondo il tracciato originale, e il sindaco Richetti ha chiaramente fatto capire per televisione che — ahimé, gli dispiace — ma lo svincolo verrà costruito comunque in via Valmaura.

Sorgono a questo punto domande inquietanti: cosa è stato della commissione mista? Perché non si è tornato a riunirla come promesso? Quale studio serio è stato fatto dal Comune perché il sindaco facesse tali affermazioni? È stata valutata l'ipotesi di variante, presentata dal comitato, che si inserisce fra l'altro in maniera più organica nell'approvato piano regolatore? Perché non se ne è accennato da alcuna parte?

Si ha l'impressione che l'Amministrazione comunale voglia insabbiare ogni cosa e portare gli abitanti di Valmaura di fronte al fatto compiuto. Questa non è gestione seria della «cosa pubblica»! Questo è opportunismo e calcolo politico!

Il comitato inquilini di Valmaura ricorda che — pur partendo in ritardo sui tempi burocratici — già da quattro mesi si adopera con sacrifici e dispendio di tempo, energie e denaro, per la tutela dei diritti e della salute delle famiglie del rione e non trova un momento d'incontro e un dialogo costruttivo con l'Amministrazione comunale.

La politica che si riscontra anzi è quella del rifiuto senza valide giustificazioni, dell'ottusa ostinazione, del menefreghismo.

Il comitato inquilini di Valmaura da quattro mesi porta avanti le sue istanze con maturità, senso civile e spirito democratico, caratteristiche che purtroppo l'Amministrazione comunale, sindaco in testa, non ha dimostrato in questo frangente di possedere.

Il comitato inquilini di Valmaura chiede una seria valutazione della proposta di variante da esso prospettata; l'immediata convocazione della commissione mista, come promesso; che l'amministrazione comunale — responsabile del nuovo insediamento Iacp a Valmaura — si assuma le proprie responsabilità in rapporto alla tutela della salute degli abitanti di quel rione. Il comitato inquilini di Valmaura attende una risposta seria, costruttiva e immediata: non le ruspe! Il comitato inquilini di Valmaura.

Mostre d'arte

Giovanni Cucek alla Tribbio 2

S'inaugura sabato, alle 18, nella galleria Rettori Tribbio 2, la personale del triestino Giovanni Enrico Cucek. Saranno esposte tempere e sculture. La rassegna rimarrà aperta fino al 30 marzo, nei giorni feriali dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 19.30 e in quelli festivi dalle 11 alle 13.

Pino Giuffrida espone a Bari

S'inaugura domani all'«Expo arte» di Bari una mostra personale del pittore triestino Pino Giuffrida. La rassegna rimarrà aperta fino a domenica.

SEGNALAZIONI

Legge evasa sui funghi

Care Segnalazioni, ho letto l'articolo del giorno 25 gennaio concernente la proposta di legge sui funghi chiesta dal consorzio miconaturalistico del Friuli-Venezia Giulia. Non sono d'accordo con questi signori e spiego perché. La legge sui funghi esiste ed è la legge regionale del 3.6.81 n. 34 (norme per la tutela della natura). Se tale legge fosse fatta rispettare sarebbe validissima, ma siccome non ci sono né guardie campestri, né forestali, quasi nessuno la rispetta salvo i possessori di permessi di raccolta che sono una minoranza (la maggioranza non ha alcun permesso).

Con la legge proposta del consorzio la maggioranza senza permesso aumenterà e mi domando a chi verranno assegnati quei pochi permessi da loro auspicati e chi controllerà tutti i raccoglitori abusivi. In tanti anni che io vado per funghi per i boschi di tutta la regione, non ho mai incontrato nessuno che possa controllare i raccoglitori di funghi, sia col permesso, sia senza permesso.

Dunque io credo che sfornare leggi a ruota libera non serva a niente se non ci sono i mezzi per farle rispettare. Però mi sorge un dubbio: che dietro a tutto questo si voglia tutelare gli interessi dei produttori di funghi coltivati. Vorrei, se possibile, una risposta ai miei dubbi dal consorzio miconaturalistico del Friuli-Venezia Giulia. Giovanni Sigmund.

Ringraziamento

Care Segnalazioni, tramite vostro vorrei ringraziare i gentilissimi vigili urbani e il personale della Cri che in occasione dell'incidente occorsomi (il 2 marzo, alle 10.30, al posteggio del cimitero), mi hanno con tanta sollecitudine aiutata. Grazie di cuore anche per l'assistenza prestatami. Regina Marsich in Revere.

Soste vietate per auto sulle rive

Abito a Muggia. Il mattino del 28 febbraio mi recai a Trieste. Non trovando da parcheggiare la vettura nei pressi della biblioteca civica, dove sarei dovuto andare, mi diressi verso la riva.

Qui, nel tratto Molo Bersaglieri-Pescheria, trovai un posto di fronte a una fila di circa una decina di macchine, alla fine delle quali parcheggiavano pure due autobus.

Assicuratomi che non c'erano segnalazioni di divieto di sosta; che la posizione della mia vettura (e quella delle altre) non costituiva alcun intralcio per la circolazione; che i veicoli parecheggiati, in senso trasversale, lungo il marciapiede avevano sufficiente spazio per uscire e che il traffico era permesso solamente a senso unico, ritenni che in detta zona fosse permesso, o per lo meno tollerato, parcheggiare. Per cui me ne allontanai.

La sorpresa l'ebbi una mez-z'ora dopo circa, quando, ritornato sul luogo per riprendermi la macchina, trovai un vigile (anzi due: uno più avanti) che mi aveva appioppato una bella multa di dodicimila lire.

Ma una sorpresa maggiore l'ebbi al pomeriggio dello stesso giorno, e una al mattino seguente: la fila di vetture parcheggiate nello stesso luogo era diventata più lunga. Come mai?

Ora è evidente che c'è qualcosa che non va. O quelli che rischiano la multa sono dei kamikaze; o credono, in buona fede, di poter parcheggiare, indotti forse alla particolare disposzione che «presenta detta zona; o sono degli sprovveduti.

Ma il numero rilevante di veicoli parcheggiati che si riscontra regolarmente ogni giorno in tale luogo, fa propendere per la seconda ipotesi.

Signor sindaco: se questa segnalazione riesce ad arrivarle, veda se può far provvedere in merito con delle scritte (anche orizzontali andrebbero bene) al fine di evitare che i cittadini incorrano all'infinito nell'inflazione sopra riportata. E la spesa? Sì, è vero. Ma si potrebbe sopperire con il ricavato delle multe inferte a coloro che parcheggiano per abitudine sotto il segnale di divieto. Giovanni Russignan.

Un volo «charter» dell'Aligiulia

Ho letto in alcune occasioni critiche sull'operato e l'organizzazione dell'Aligiulia.

Desidero ora far notare che domenica 29 gennaio l'unico aereo atterrato in serata a Ronchi, causa la nebbia, è stato il volo «charter» dell'Aligiulia che riportava la Triestina vittoriosa a Palermo. Il comandante dell'aereo, inoltre, è stato complimentato dalla torre di controllo. Giovanni Suttora.

«Una vergogna togliere cardiochirurgia»

Gentili «Segnalazioni», l'esplicita e inequivocabile proposta di ridurre la cardiochirurgia mantenendo la sola specializzazione infantile (vedi articoli in proposito apparsi nella cronaca cittadina del quotidiano) non fa notizia e non mi ha meravigliato; soltanto rabbia, dolore e vergogna. A Trieste si toglie tutto! Anche servizi sanitari di primaria importanza!

La politica non dovrebbe essere l'arte di governare onestamente e saggiamente lo Stato, la Regione, e in questo tristissimo caso, una città? Questi politicanti, questi moderni farisei, come al solito se ne impippano di tutto e di tutti!

Ma è mai possibile che a Trieste non esistano persone oneste, apartitiche ed apolitiche, che abbiano la forza, la possibilità di prendere a cuore le sorti di questa nostra disgraziata città e facciano argine a questi intrallazzi? Lidia Parmicini.

Un grazie al Centro mastectomizzante

Dato che da ben cinque anni godiamo di una vera assistenza sia sul piano fisico sia su quello morale da parte del Centro nazionale riabilitazione mastectomizzate di via Ferraris 2, ci sentiamo in dovere di controbattere a quanto è stato pubblicato nelle segnalazioni dal «Collettivo per la salute della donna» il 16 febbraio scorso.

Per ripagare l'aiuto che ci viene costantemente dato, l'unica cosa che possiamo fare è di difendere il centro da ogni accusa di «perditempo».

Per tutta la nostra vita saremo grate al centro e alla meravigliosa signora Luisa Nemez che ci fanno sentire donne ancora in grado di affrontare la vita con coraggio e fiducia. Angelica Kolaric e Grazia Orazi.

Non c'è «Veterinaria»

Siamo un gruppo di genitori con figli che stanno frequentando le scuole superiori e, com'è naturale, vorremmo che i nostri ragazzi avessero la possibilità di continuare gli studi universitari senza dover uscire dalla regione. Abbiamo seguito con interesse i servizi pubblicati dal vostro giornale sulle università, constatando però come non esista in regione una facoltà di veterinaria, mentre ad esempio ne esistono due di lettere!

I giovani che vogliono diventare veterinari debbono frequentare l'università a Milano, a Parma, ecc., con spese che, per una famiglia di medio reddito, sono insostenibili. Da notare che la regione Friuli-Venezia Giulia presenta dei grossi agglomerati agricoli (la Carnia, l'Udinese, il Collio, il Carso triestino) e che a Trieste spesso i veterinari sono assediati dalle richieste di visite ed interventi.

Ci siamo chiesti come mai questo bisogno non sia emerso all'attenzione del Rettorato della nostra università e se siano in programma delle iniziative nell'ambito regionale. Desidereremmo, se possibile, avere una risposta dagli organi universitari competenti. Carla Furlani, Dario Bortolini, M. Luisa Pekar.

I lavori alla Provincia

In relazione alla lettera del consigliere provinciale del Msi-Dn Francesco Serpi in merito all'«annosa questione degli alloggi ex Gma», apparsa nelle «Segnalazioni» del 10 marzo, desidero innanzitutto ricordare al collega che è la commissione dei capigruppo a stabilire l'ordine dei lavori del Consiglio e che — come del resto il collega ben sa — nelle ultime tre sedute del Consiglio provinciale (20, 23, 29 febbraio), dedicate al dibattito sul bilancio, non sono state prese in esame le mozioni iscritte (alcune delle quali da lungo tempo) all'o.d.g.

Posso peraltro assicurare al consigliere Serpi che il presidente Clarici — su mia precisa richiesta — proporrà ai capigruppo di trattare, nella prossima seduta del Consiglio provinciale fissata per il 19, la mozione del Msi-Dn e quella presentata dal sottoscritto e dal collega Russo a nome del gruppo della Democrazia cristiana.

Data l'importanza del problema e l'urgenza di un pronunciamento, spero unitario, del Consiglio provinciale che può contribuire ad accelerare l'iter della proposta di legge presentata dall'on. Coloni, sono certo che i capigruppo degli altri partiti saranno senz'altro d'accordo di portare l'argomento all'esame del Consiglio del 19. Dario Locchi.

Un porto per l'Austria

Ho letto con molto interesse l'articolo pubblicato il 15 febbraio sul vostro giornale, riguardante i «nuovi rapporti con l'Austria», oggetto della visita del nostro Presidente del Consiglio a Vienna.

Quello che mi ha fatto esultare è che, a più di 65 anni dalla fine della prima guerra mondiale, «il governo italiano ha avvertito il problema della mancanza per l'Austria di uno sbocco al mare e intende adoperarsi in modo da convogliare verso il porto di Trieste la maggior parte dei suoi traffici marittimi». Ben venga l'attuazione di una così originale pensata!

Se l'Italia, o meglio, i vari governi che si sono succeduti in questi 65 e passa anni avessero «avvertito» la necessità per Trieste di disporre di moderne e convenienti vie di comunicazione con l'Austria e il Centro Europa, si sarebbe evitato probabilmente — almeno in parte — il degrado di tutte le strutture armatoriali e commerciali della nostra città.

Meglio tardi che mai! Spiace però rilevare che Trieste — per avere quanto era logico e sacrosanto le fosse dato dal governo nazionale — abbia dovuto aspettare che a Roma fosse «avvertito» il problema dell'Austria. T.M.

Compensi pagati tardi

Sono un pensionato addetto alla vigilanza scolastica e scrivo anche a nome di diversi colleghi per segnalare due questioni.

La prima: come mai, mentre per gli anni passati venivamo regolarmente retribuiti per le nostre prestazioni il giorno 20 o al massimo il 22 del mese successivo a quello in cui era stato prestato il servizio (come comprovato dallo statino presenze presentato al comando settore dal quale dipendiamo), quest'anno ciò avviene con oltre un mese di ritardo, tanto che, per il mese di gennaio, a tutt'oggi nessun mandato è stato ancora emesso dagli uffici comunali competenti?

La seconda: prima d'essere assunti per tale servizio siamo stati giustamente sottoposti a regolare visita medica (schermografia, analisi del sangue e della vista), in quanto siamo a contatto diretto col pubblico e particolarmente coi bambini, e abbiamo dovuto pagare anticipatamente un «ticket» di 10 mila lire, che a detta degli impiegati della Saub ci sarebbero state rimborsate con la prima retribuzione dell'anno scolastico in corso. Fino ad oggi non abbiamo ancora avuto tale rimborso. Ci aspettava veramente? Lettera firmata.

Assegni familiari persi

Mi riferisco alla legge 27.12.83, n. 730 «Cessazione o riduzione della corresponsione degli assegni familiari».

Io sono un lavoratore che neanche si sogna di raggiungere i ventotto milioni di reddito annuo e quindi percepisce e dovrebbe continuare a percepire regolarmente gli assegni familiari.

C'è però un ma: il modulo di richiesta degli assegni familiari predisposto dall'Inps prevede di sommare, per la determinazione del reddito annuo complessivo familiare, accanto ai redditi soggetti all'Irpef anche quelli soggetti a tassazione separata (importi dei righi 11-17, quadro D, del Mod. 740 o dei righi 6-11, sempre del quadro D del Mod. 740S).

Questo significa che da luglio mi verranno tagliati per un anno gli assegni familiari per il semplice fatto che nel 1983 — usufruendo di precise norme di legge — ho usufruito dell'anticipo della liquidazione. Lettera firmata.

ORE DELLA CITTA'

Terza età

Per le lezioni dell'Università della terza età, nell'aula Bazzaro di largo Papa Giovanni XXXIII, alle 16 Renato Ruggier parlerà su «Il dramma pucciniano» e alle 17.30 Eugenio Mattarelli su «I bersaglieri».

Cultura enologica

Per il corso di cultura enologica «Vi insegniamo a bere bene», questa sera alle 20, al castello di San Giusto, Albano Bidasio parlerà sulla legislazione vitivinicola nazionale comunitaria, con particolare riferimento alle «Doc» regionali, e su come interpretare l'etichetta. Seguirà un assaggio collettivo di vini bianchi guidato da Albano Bidasio, Giorgio Morassutti, Giovanni Bortoluzzi e Flavio Comar.

XXX Ottobre

Domani nella sede di via Silvio Pellico 2 dell'Unione degli istriani, si terrà con inizio alle 20.30, l'assemblea generale ordinaria dei soci del Cai XXX Ottobre, con il seguente ordine del giorno: nomina del consiglio direttivo e dei revisori dei conti, approvazione del bilancio consuntivo 1983 e preventivo 1984. Verranno consegnati i distintivi speciali ai soci venticinquennali. Le eventuali deleghe possono essere ritirate nella sede sociale.

Associazione medica

Venerdì, alle 18 in prima convocazione e alle 18.30 in seconda, si svolgerà, nella sala conferenze dell'Ospedale maggiore, in via Stuparich 1, l'assemblea generale ordinaria dell'Associazione medica triestina.

Telefono amico 766666-7

Un invito continuo a chiamare.

Circolo della Stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, oggi alle 16.30 l'ing. Guido Merson presenterà due documentari a dissolvenza incrociata e sonorizzati sul tema «Il Sinai, dal deserto al mare» e rispettivamente «Una perla dell'Adriatico: Linosa».

Sfilata di moda

Al Centro riabilitazione mastectomizzate di via Ferraris 2, questo pomeriggio, alle 17, sfilata di abiti primaverili e estivi e di costumi da bagno. Gli abiti sono stati realizzati negli incontri di terapia occupazionale.

Grotta delle Torri

I ragazzi del gruppo Escai «Umberto Pacifico» della Società Alpina delle Giulie e gli amici sono invitati nella sede di piazza dell'Unità d'Italia 3, domani alle 19, per informazioni riguardanti la visita alla Grotta delle Torri (Slivia) in programma per domenica e per una proiezione di diapositive.

Avifauna delle lagune

Domani, alle 17, nella sala dell'Associazione italiana maestri cattolici (via Mazzini 26), il dott. Fabio Perco, parlerà per gli insegnanti e gli studenti su «Avifauna delle lagune del Friuli-Venezia Giulia», la conferenza sarà accompagnata da diapositive a colori.

Julia

Domani sera, alle 20.30, nella sede della «Julia», in via Coroneo 13, Licia Zennaro presenterà una serie di diapositive sonorizzate a dissolvenza incrociata, dal titolo «Viaggio in Cina».

Nozze d'oro

Domenico e Pierina Gobbo festeggiano oggi il cinquantesimo anniversario di matrimonio. Il rito si svolgerà questa mattina, alle 11.30, nella chiesa di Sant'Ermacora, a Roiano. Tanti auguri dal figlio, dalla nuora e dai parenti.

Ricorrenza fiumana

Domani con inizio alle 18.30, nella sede sociale della Lega Nazionale in via Paolo Reti 4, il dott. Oscarre Fabietti, sindaco del Libero comune di Fiume in esilio, terrà una conversazione sul tema: «Nel sessantesimo anniversario dell'annessione di Fiume all'Italia».

Trieste: quale turismo?

Questa sera alle 18.45 andrà in onda da Teleantenna, condotta da Fulvia Costantinides, con la collaborazione del dott. Alvise Barison, la rubrica «Trieste: quale turismo?». Interverranno il dott. Renzo Piccini ed il prof. Giorgio Bean.

«Linea»... Lacoste!

Quando una maglietta oltre a sembrare una «Lacoste» è davvero una «Lacoste», i coccodrilli sono due: uno sul colletto e uno sul cuore! La «Chemise Lacoste» è in vendita da: «Linea» via Carducci 4, Trieste.

Profumeria Rosa

Il visagista di Stendhal illustrerà i make-ups primavera-estate 1984 e offrirà a tutte le signore intervenute un trucco personalizzato e omaggi speciali in via San Lazzaro 6, tel. 61762.

Noleggio sala posa

con fondali, luci, fotomodelle. Fotostudio Emmeti via Timeus 12, telef. 767312 dalle 17 alle 20.

Eleganza in tutte le taglie!

Da Loretta dove la moda è libertà di essere come si è. Loretta abbigliamento, via Cicerone 10, tel. 68260, via Lazzaretto Vecchio 19, tel. 728262.

Corsi dattilografia

Stenografia, contabilità ufficio. Inizio fine marzo. Istituto U. Foscolo, via Gatteri 6, tel. 729494-5.

L'album dei francobolli

Siglato l'accordo Bolaffi-Sassone - Filatelici numismatici - Annulli speciali - La Cina è vicina



Il mondo filatelico editoriale italiano è sempre in fermento. Un flash dell'Agenzia stampa filatelica europea, diretta da Renato Russo, rende noto l'accordo stipulato fra il Gruppo Bolaffi e la Sassone editrice per la pubblicazione e la distribuzione di cataloghi.

L'accordo, di estremo interesse per tutto l'ambiente commerciale e collezionistico, prevede la cessione alla Bolaffi del noto catalogo «Sassone Blu» e della rivista «Francobolli». La Sassone, di cui è leader Renato Mondolfo, da parte sua, curerà la predisposizione del «Catalogo Sassone antichi stati italiani» e quello per i «Francobolli d'Italia e paesi italiani», opere entrambe di prestigio e sempre ben accolte dai filatelisti.

L'Afse rammenta che già nel 1969 la Scot-Bolaffi aveva esercitato un suo diritto di opzione nell'acquisto della Sassone (a quel tempo non ancora proprietà dei Mondolfo) per raggiungere l'egemonia dell'editoria filatelica nazionale, egemonia che questa con l'acquisizione gradualmente arriverà ad avere.

I commenti sono stati diversi data la particolarità dell'argomento. In sostanza, sotto il profilo collezionistico e cataloghistico, non ci dovrebbero essere, almeno agli inizi, modifiche radicali nel «Sassone Blu» e in «Francobolli». Il «Sassone Blu» — con oltre centomila copie di tiratura — rimarrà, comunque, un catalogo a larga diffusione generale, nel mentre gli altri due cataloghi, rimasti alle cure della Sassone e di Mondolfo, continueranno a suscitare l'interesse specialistico sorretto adeguatamente dalla collaudata e sempre più perfezionata idoneità dei rispettivi contenuti.

* * *

Le affinità fra la filatelia e la numismatica non sono mai venute meno, pur differenziandosi, per diversità di origine e di tempi, i due settori. Molti filatelisti sono numismatici e viceversa. Questa affinità è stata sottolineata dal giornalista Renzo Rossotti nel saggio «Monete, denaro, banche e risparmio raccontate dai francobolli», edito a cura della Cassa di Risparmio di Torino per una divulgazione — nelle scuole — dell'argomento.

In ottanta pagine, ampiamente illustrate, vengono rappresentate le origini storiche della moneta: dalle conchiglie alle pecore (da cui il termine pecunia), all'invenzione degli esemplari in metallo, del «ducato» veneziano e di quant'altro — negli sviluppi economico-monetari che ci sono stati nel corso dei secoli — rimane attinente. Il tutto con preciso richiamo al francobollo, emesso da diversi stati in periodi differenti, in cui campeggiano aurei tetradrammi, stateri, sesterzi romani, monete bizantine e medioevali e molti personaggi innovatori del sistema monetario da Giulio Cesare ai rivoluzionari francesi Carnot, Danton e Robespierre, ideatori del sistema «decimale».

A parte il contenuto didattico, tale da interessare non solo i giovani scolari ma anche esperti collezionisti, il saggio del Rossotti è una buona guida per i filatelisti dediti al tema «Monete e francobolli».

* * *

Una pausa delle novità italiane consente di fare una carrellata sugli annulli speciali, la cui fioritura non ha fine: passato felicemente il Carnevale segnaliamo alcuni annulli relativi: quello battuto a Malo (Vicenza) con un bel clown in primo piano; la targhetta, corrente dal 1.o al 6 marzo, emessa a Terracina con tre maschere tradizionali Pantalone, Pulcinella ed Arlecchino; l'annullo ovale verticale di Viareggio per il Festival canzonetta del Carnevale del 3 marzo; quello edito a Venezia, di forma circolare, in cui campeggia una lettera sulle onde del mare contorniata da coriandoli; tutta una serie di annulli è stata emessa in concomitanza alla emissione italiana, di cui abbiamo già detto, delle costruzioni automobilistiche: a parte quelli primo giorno di emissione del 10 marzo, in cui sono riprodotti i mezzi illustrati nei francobolli, in pari data sono stati battuti altri annulli attinenti per l'«Alfa 33» di Roma (ovale) e di Milano (circolare) ed ancora di Napoli (rettangolare) tutti riproducenti l'autovettura ed inoltre, a Milano, altro annullo per la Maserati Biturbo.

Sempre in tema, l'annullo circolare dell'11 corrente per la 86.a fiera agricola di Verona in cui è riprodotto un trattore diesel del 1927, primo del genere nel mondo. Un interessante annullo è stato emesso a Bologna per la mostra nazionale del soldatino e della figurina storica ed archeologica in cui si raffigura, nel contrasto circolare, un cavaliere del periodo napoleonico; a Bari, dall'11 al 18 marzo corre l'annullo circolare, per la Mostra europea di Sportfilatelia, in cui è riportata l'effige del famoso atleta Giuseppe Meazza; il 18 prossimo a Prato altro esemplare celebrativo del 50.o anniversario della linea ferroviaria «Direttissima Prato-Bologna», illustrato con una elettromotrice; per gli aerofilatelisti ci sono altri due annulli da non perdere: il 25 prossimo Milano Linate celebra il volo inaugurale Milano-Zurigo con riprodotto un supersonico Swissair e quello di formato ovale, Roma aeroporto, del 30 marzo per il volo inaugurale Roma-Francoforte illustrato con l'Airbus A 310 della Lufthansa.

* * *

La Cina è vicina. Non è una battuta estemporanea ma bensì una conferma, in campo filatelico, del nuovo corso assunto dall'Amministrazione postale del paese. Superata l'impasse della «rivoluzione culturale» maoista, in cui la filatelia era considerata «un hobby fatuo regalato dal capitalismo», i cinesi hanno compreso il valore del francobollo, graficamente curato, quale idoneo mezzo di propaganda e di introito di valuta pregiata, non importa se questa provenga da paesi «non socialisti».

L'invio di funzionari a Roma, Londra, Parigi, Zurigo, Vienna — allo scopo di apprendere come si fanno i francobolli di pregio — è la prova di questo interesse. Da rilevare, inoltre, la pubblicazione del libretto archeologico dedicato alla scoperta della tomba dell'imperatore Qin Shi Huank, sepolto con il suo esercito di guerrieri e cavalli in terracotta, e venuto alla luce nel 1974 con francobolli splendidi illustranti questo gioiello dell'archeologia mondiale.

Il tradizionale «pericolo giallo» incalza dunque anche in filatelia.

Nivio Covacci

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

ESCONO ALLO SCOPERTO A TRIESTE E PORDENONE LE LOTTE E LE CONTRADDIZIONI CHE HANNO SPEZZATO L'UNITÀ SINDACALE

Scende in piazza chi non digerisce il decreto

La manifestazione è stata promossa dalla Cgil comunista - Si dissocia la componente socialista - Condanne da parte di Cisl e Uil
Alle 9 tre concentramenti: campo San Giacomo, Torre del Lloyd, piazza Garibaldi per i pensionati - Comizio in piazza Goldoni alle 10.45

TRIESTE — Questa mattina la Cgil comunista scende in piazza facendo l'occhiolino a tutti quei lavoratori iscritti ad altri sindacati o senza tessera che pure non hanno digerito il taglio di tre punti alla contingenza 1984. Sono in programma tre concentramenti: in campo San Giacomo, sotto alla Torre del Lloyd e, per i pensionati, in piazza Garibaldi.

L'appuntamento è per le 9. Il corteo che seguirà il rituale percorso nel centro della città si scioglierà in piazza Goldoni. Qui alle 10.45 è previto un comizio. Parleranno Zarko Hrvatic, del sindacato scuola, Luciano Komel, delegato dell'Arsenale San Marco e il segretario provinciale della Cgil, Roberto Treu.

La Cgil ha fatto sapere che anche ieri sono continuate le «adesioni e i pronunciamenti dei lavoratori e dei delegati anche di un altissimo numero di iscritti a Cisl e Uil» allo sciopero e alla manifestazione di oggi. Proseguono inoltre i referendum in diversi posti di lavoro sul decreto del governo Craxi.

Alla Telettra — dice la Cgil — il 91 per cento dei votanti si è dichiarato contrario alla cosiddetta «manovra economica». Al Lloyd Adriatico il 90 per cento. Nel deposito locomotive della stazione centrale 215 su 253 votanti «ritengono il decreto inutile per risanare l'economia italiana».

Ormai la guerra dei numeri è scoppiata. Un esempio per tutti. All'Arsenale, i delegati della Fiom dicono che venticinque dipendenti iscritti alla Uil hanno restituito la tessera e sono passati alla Cgil. I delegati della Uilm, invece, affermano che le defezioni sono sette, al massimo otto. C'è da scommettere che la guerra dei numeri assumerà proporzioni molto più vaste in tarda mattinata e nel primo pomeriggio, quando le tre sigle cominceranno a valutare le proporzioni della manifestazione e le percentuali di adesione allo sciopero.

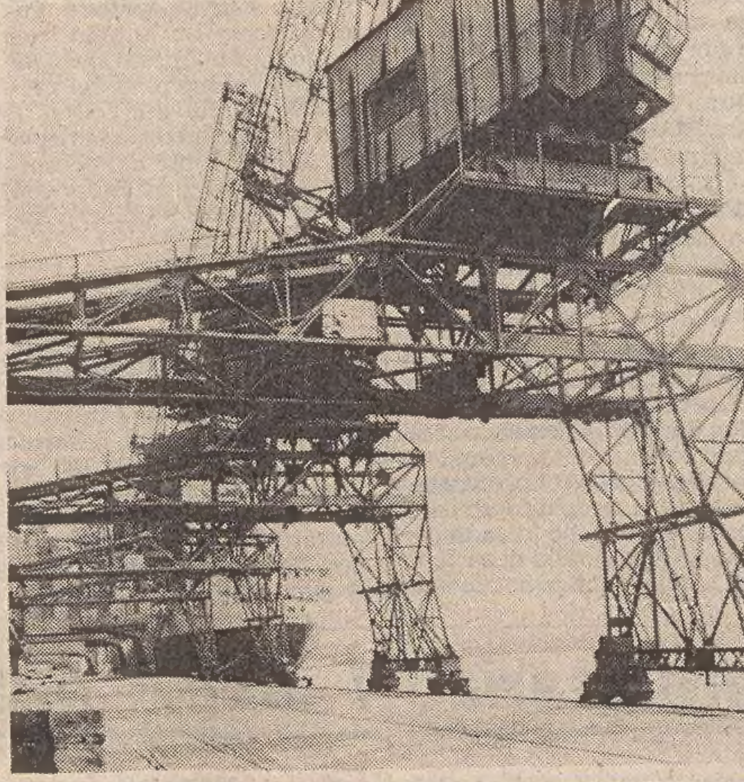
Ufficialmente, i comunisti della Cgil sono isolati. La stessa componente socialista triestina del sindacato di Lama ricorda in un comunicato di aver votato contro lo sciopero di oggi e la manifestazione che si terrà sabato 24 nella capitale. «I socialisti della Cgil di Trieste esprimono il proprio rifiuto a una lotta che mette in discussione le regole e i comportamenti che hanno costituito finora il punto di riferimento per l'azione unitaria e restano convinti che la ripresa di un'azione unitaria deve partire dai problemi dell'occupazione e della crisi economica provinciale e regionale».

Molto più dure Cisl e Uil. La prima ripete che questa fermata è «strumentale, antiunitaria e divide i lavoratori». La Cisl denuncia «la pericolosità dei comportamenti di prevaricazione e arbitrarietà registrati anche a Trieste» e minaccia di «sanzionare la definitiva rottura dei rapporti unitari».

Allo stesso modo, la Ccdl-Uil fa appello a iscritti e non di recarsi oggi regolarmente al lavoro e di non partecipare alla manifestazione «antiunitaria» del 24. «Queste manifestazioni», afferma la Ccdl-Uil, «sono elemento voluto di confusione e di divisione da parte della maggioranza della Cgil in un momento in cui si fanno più acuti anche a Trieste i problemi economici e occupazionali».

La segreteria provinciale del Psi ha preso posizione sullo sciopero dicendo che «il patto antinflazione non penalizza i lavoratori» e definendo «pretestuose le critiche che vengono in particolare da parte comunista col dichiarato obiettivo di mettere in difficoltà il primo governo a conduzione socialista».

Riguardo alla modalità dello sciopero, in particolare, va ricordato che ci saranno difficoltà per i bus tra le 9 e le 12 e per i treni dalle 21 di stasera alle 21 di domani.



Marianetti: indebolito il ruolo dei lavoratori

PORDENONE — «Le lacerazioni che si sono prodotte nel sindacato a questo punto sono difficilmente ricucibili: non posso che guardare con preoccupazione al futuro del movimento dei lavoratori»: Agostino Marianetti, oggi deputato del Psi, fino a ieri ai massimi vertici del sindacato, è intervenuto a una manifestazione a Pordenone con la quale la federazione provinciale del Partito socialista ha saputo intervenire nel dibattito che, con toni progressivamente crescenti, ha portato a questa giornata di manifestazioni.

Il tema dell'incontro aveva tuttavia un significato eminentemente informativo: l'accordo sul costo del lavoro del governo Craxi e la politica dei redditi.

«Una disinformazione creata ad arte» ha detto Marianetti « e che ha avuto tre precisi punti di fraintendimento: per esempio si è detto che l'accordo toglie autonomia al sindacato, dimenticando che la proposta politica di un patto è venuta proprio dal sindacato; si è insistito sul fatto che l'accordo equivale a un taglio dei salari, tacendo invece i dati secondo i quali una riduzione dell'inflazione al 10 per cento mantiene invariato il potere d'acquisto; si è poi voluto dimenticare che l'accordo di quest'anno nasce direttamente da quello dell'anno scorso, il cui programma era impostato su base triennale».

Marianetti, sollecitato da una nostra domanda, si è detto molto preoccupato per l'attuale momento sindacale: «Questa lacerazione non permette niente di buono. Ne esce indebolito il ruolo dei lavoratori nella società». E il Psi poteva fare di più per l'unità sindacale? «Il Psi si è comportato con assoluta buona fede: un partito riformista come il nostro non può concepire piccoli sindacati strumentalizzati dai partiti».

Possibilità di ricucitura? «Molto labili. C'è stata un'opposizione di natura quasi esclusivamente politica, che non è entrata (o non ha voluto entrare) nel merito dei veri contenuti dell'accordo. Per ricomporre un quadro unitario dovrebbero mutare, a questo punto, comportamenti che sono stati spinti troppo».

Il sindacato, dunque, ne esce male. E il governo? «Il governo a mio avviso ne esce bene, al netto di incidenti pur sempre possibili. Si è presentato come un governo che voleva governare e lo sta facendo: e lo ha dimostrato in vari campi, dalla politica internazionale, alla legge finanziaria, al Concordato. Per arrivare al costo del lavoro. Gli italiani sanno che la cosa principale è la ripresa economica: nelle sue azioni tese a questo scopo, il governo sa dunque di interpretare la volontà della maggioranza degli italiani».

Paolo Stefanato

Ma la gente, la base, cosa dice, cosa pensa, cosa sa...

«Stare divisi non aiuta certo nessuno...»

TRIESTE — Per molti anni si doveva essere almeno in due per poter proclamare uno sciopero generale nella provincia. Ora non più. La Cgil ha deciso di fare tutto da sé, sulle ali dell'iniziativa dei consigli di fabbrica delle poche industrie rimaste. È una scena già vista, in questi giorni, in molte altre città italiane. La fine dell'unità sindacale fra le tre sigle non nasce certo a Trieste dove pure ha avuto una genesi e una vita piuttosto difficile.

Cisl e Uil dicono che la «manovra economica» del governo gli sta bene. L'importante è vigilare sull'applicazione. La Cgil invece, spaccata fra comunisti e socialisti, chiede il ritiro del decreto Craxi. Come viene vissuta nelle fabbriche, in porto, negli uffici, negli altri settori del terziario questa volta accompagnata dal taglio della scala mobile? Siamo andati a sentire la gente. Qui sotto gli operai; nell'articolo accanto impiegati e commesse.

Nel porto nuovo le navi sono davvero pochine. Un giovane dipendente dell'Eapt si muove con passo lesto sull'orlo di una banchina. «Ho seguito abbastanza le trattative tra governo e sindacati», dice Alessandro prima di schizzare via. «Non credo che il decreto sia molto giusto. Io sono della Cisl ma non è questo il problema. Il fatto è che cinque ore di sciopero non servono a niente».

Un po' più in là una squadra di quattro portuali sta caricando un camion di caffè crudo. «Guarda cosa stiamo facendo», si lamenta Stelio, «se penso che mi vogliono togliere 240 mila lire a me dà un po' fastidio. E così a tanti altri. Non credo che la gente, a livello operaio, sia talmente ingenua da farsi strumentalizzare da un solo sindacato. E poi mi fanno ridere quelli che dicono che il sindacato una volta non era politicizzato. Lo sono sempre stati, tutti. Certo che parteciperò allo sciopero, cos'altro potrei fare?».

La scena, a distanza di qualche metro, è la stessa. Diversa invece l'opinione. Dice Michele: «So solo che più scioperi facciamo meno soldi prendiamo. Certo non sono contento che ci abbiano tolto tre punti di contingenza ma non farò lo sciopero. Il fatto è che i nostri sindacalisti, quelli che ci comandano invece di eliminare i contrasti fanno la guerra fra loro». «Ah, qui in porto ci sono sempre state divisioni ma adesso c'è proprio una spaccatura», interviene Ales.

«Macché, va bene così», taglia corto un dipendente dell'Ente mentre sta facendo il pieno di rifornimento al suo carrello montacarichi giallo. «Che si rompano le corna tra loro e meno alla gente. No, mica farò lo sciopero». «Io sì, invece», interviene Mario, appoggiato al muro dell'officina mezzi meccanici. «Credo che sarà molto difficile per il governo tenere bloccati i prezzi. Intanto però ci tagliano la contingenza il che vuol dire soldi in meno nelle nostre tasche. Guardi il caffè, per esempio. Il prezzo sta già per essere aumentato. E così saranno tutti gli altri».

All'Arsenale San Marco, dove già l'anno scorso fu bocciato l'accordo del 22 gennaio, la base è particolarmente arrabbiata. «Stiamo tornando agli anni Cinquanta», osserva un giovane operaio con pizzo biondo da alpino. «Ma è il vertice, sono Cisl e Uil che hanno sbagliato. La base rimane unita. Purtroppo uno sciopero proclamato da una sola organizzazione zoppica.

«Questa protesta l'hanno voluta i comunisti della Cgil», interviene un altro operaio all'uscita dalla mensa. «Però nella base la maggioranza della gente aderirà allo sciopero perché non accetta questo sistema di tagli dei salari. Questo è il terzo, e l'abitudine italiana è di continuare...». «Sono un indeciso, non sono iscritto al sindacato e mi trovo in una posizione intermedia», confessa una tuta blù della Ferriera.

«Noi siamo della Uil», dicono in coro Giorgio e Franco, ma davvero non riusciamo a capire il perché della frattura. Visto che per anni i sindacati hanno lottato assieme per la stessa causa come fanno adesso a dire che per alcuni c'è lo sciopero e per altri no?». «Nella mia ignoranza», riassume Giorgio, «io vedo più giusto far sciopero visto che i tagli della contingenza toccano le tasche di tutti».

«Questo sciopero forse servirà ad aprire gli occhi agli altri sindacati», conclude Dario che in tasca ha la tessera Cgil. «Che cerchino di fare di nuovo l'unità perché stare così divisi non aiuta proprio nessuno».

Alessandro de Calò



Tagliamo, tagliamo, tanto poi ci compriamo Rummenigge!

TRIESTE — *«Otto miliardi per un calciatore! Ma è roba dell'altro mondo. Una cosa indegna! E poi chiedono i sacrifici a noi». Negli uffici del Comune e dell'Unità sanitaria locale Triestina l'argomento del giorno non è il decreto Craxi che taglia la scala mobile, ma Karl Heinz Rummenigge, il capitano della nazionale tedesca acquistato dall'Inter.*

E' sul suo contratto, «pagato fior di milioni», sulla villa «che ha preteso, con tanto di baby sitter per i figli» che si appuntano le maggiori critiche.

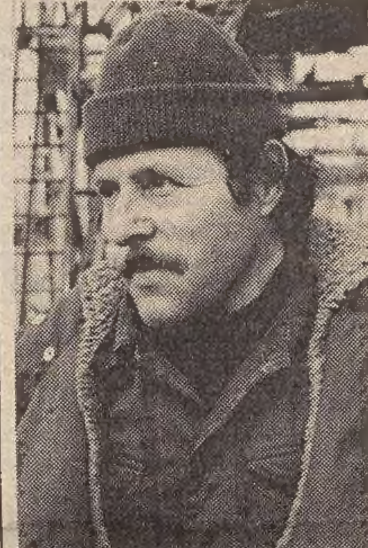
Da questo al problema dell'inflazione il passo è breve. «Mia moglie mi chiede come far quadrare il bilancio — si lamenta Aurelio, impiegato al Comune — mangiamo pasta invece di carne, le rispondo io perché con il mio stipendio non ce la faccio più».

Aurelio comunque, non parteciperà alla manifestazione di oggi indetta dalla Cgil contro il decreto governativo. «Gli scioperi non servono a nulla — dice — mettiamo piuttosto i tecnici che sanno fare il loro lavoro al posto dei politici. Non occorreva un decreto per farci capire che tanto a pagare siamo sempre noi».

Come lui, sono in tanti a pensarla così al Comune. Giudicano inutili e senza contropartite le misure antinflazione prese dal governo, ma non scenderanno in piazza. Chi per abitudine, «non faccio mai sciopero perché mi ritrovo con il lavoro doppio e senza che sia cambiato nulla», afferma Bruna, impiegata. Chi per fede di sindacato, «sono della Uil e se non mi arriva la convocazione ufficiale non aderisco» dice Aurelio, usciere. Chi per un problema di orario, «lo sciopero è fissato dalle 8 alle 12 e il mio orario per il pubblico è dalle 12 alle 13. Nessuno se ne accorge se ci sono o no», fa notare Bruno, che lavora alla XII ripartizione.

«Se non fosse per questo però — continua — avrei senz'altro scioperato, anche se non sono della Cgil. Non sempre il sindacato fa di tutto per tutelarci e in questo caso il decreto ha tutta la mia opposizione». Qualche defezione alle direttive dei sindacati nei dipendenti degli enti pubblici e del terziario in effetti c'è. Ma sono casi sporadici.

C'è Vilde, per esempio,



impiegata all'ufficio cambi di residenza, che pensa sia necessario «interessarsi di più a quello che succede» e che quindi parteciperà alla manifestazione.

Oppure Ornella, impiegata all'Usl che, pur non essendo iscritta a nessuna organizzazione, ha deciso di scendere in piazza. «Non ho fatto il calcolo di quanti soldi in meno mi verranno in busta paga — dice — però il potere d'acquisto del mio stipendio si riduce sempre di più. Sembra quasi che tutto si ritorca comunque contro di noi e che chi ha i soldi non ci rimetta mai nulla». La maggioranza però è decisamente in linea con le posizioni del sindacato al quale ha aderito.

Paolo, agente tecnico all'Unità sanitaria locale, è tra i più rigorosi. «Anche se sono iscritto alla Cisl — afferma — il decreto non mi sta bene. Ma non sono d'accordo neppure con lo sciopero». Vien fuori, in lui come in altri, qualche rimpianto per l'unità perduta: «Ormai il sindacato è spaccato. Siamo tornati agli anni 50», o il tentativo di lanciare una proposta che potrebbe riaprire il dialogo: «Perché non adottare l'idea di Spadolini e far scattare la scala mobile ogni sei mesi?».

Altri ancora accettano il boccone amaro, nella speranza che qualche cosa cambi. E' il caso di Rita, impiegata: «Tutti dobbiamo fare sacrifici. Poi vedremo cosa succede» e di Sergio funzionario al Comune: «Il decreto non mi convince per nulla. Credo però che sia necessario fare un tentativo».

Ma al di là degli stati d'animo, delle prese di posizione più o meno di scuderia, quello che emerge è la consapevolezza di un disagio comune. Per una politica economica «che fa pagare sempre tutto ai lavoratori dipendenti», per un decreto «che decurterà gli stipendi di almeno il 30 per cento», per «l'assenza, sempre più cronica di una seria manovra fiscale».

Unica mosca bianca in questo coro un impiegato di banca: «Craxi fa benissimo — esordisce con entusiasmo Marino, della Cassa di Risparmio —. Io sono assolutamente d'accordo con lui. Per fermare l'inflazione bisogna pure fare qualche cosa e subito. Sciopero? Non ci penso neppure».

«Hanno ragione i sindacati quando dicono che è necessario far pagare le tasse a chi non le paga, ma nessuno ci spiega in che modo farlo. Io si che una proposta ce l'avrei. Tassare i liberi professionisti e far emettere la fattura (magari senza Iva). Così anche i cittadini potrebbero detrarre dalle imposte quello che sono costretti a pagare per le loro prestazioni».

Marina Nemeth

Monfalcone: massimo sforzo per cercare l'unità

MONFALCONE — È troppo preziosa e importante l'esperienza unitaria del consiglio dei delegati e della Flm, troppo pressanti e drammatici sono i problemi del lavoro e dell'occupazione, all'Italcantieri di Monfalcone, perché ci si possa dividere su una questione, pure importante, come quella del decreto del governo sulla scala mobile. Questo il senso del documento emerso unitariamente dal consiglio dei delegati dello stabilimento navalmeccanico di Monfalcone, al termine della consultazione di base sulla manovra economica del governo voluta dalla Flm della provincia di Gorizia.

Nelle assemblee di reparto la grande maggioranza dei lavoratori si è pronunciata per il ritiro e la modifica del decreto, sia nella forma, sia nella sostanza, e per aderire e partecipare alla manifestazione del 24 marzo a Roma promossa dall'assemblea autoconvocata dei consigli dei delegati.

Alla manifestazione, tuttavia, non aderirà ufficialmente il consiglio dei delegati dell'Italcantieri. La Fim/Cisl e la Uilm/Uil dell'azienda monfalconese, infatti, come è specificato nel documento finale, si sono dissociate dall'iniziativa, ma non ostacoleranno chi deciderà di parteciparvi.

Nel documento del consiglio, che sintetizza l'esito di una ventina di assemblee di reparto, si chiede alle strutture sindacali un impegno per realizzare una maggiore democrazia nel rapporto con i lavoratori e per eliminare la burocratizzazione del sindacato.

Le caratteristiche che hanno animato le assemblee di reparto sono state, si legge nel documento del consiglio dei delegati dell'Italcantieri, la «maturità democratica e sindacale».

P. Fr.

Pordenone. Sindacato, un grande amore finito nella noia

PORDENONE — L'operaio Zanussi, alla vigilia della manifestazione contro i decreti governativi, porta ancora con fierezza la tuta blu, simbolo di classe, nutre una profonda stima per i fischietti e i tamburi e sotto il suo braccio spunta, nascosta dall'Unità acquistata dal militante, la «Gazzetta dello sport».

L'immagine appare scontata, da riflusso, con un prevedibile contorno di slogan in sindacalese e frecciate verso i «padroni», ma dietro la facciata non c'è l'autunno caldo, ci sono la consapevolezza di una situazione estremamente difficile e preoccupante, ci sono le «espulsioni morbide», i più o meno accettati «patti sociali». C'è soprattutto l'amarezza e la rabbia per la lacerazione verificatasi, proprio su questo tema dei decreti, tra le componenti sindacali della Flm.

«I metalmeccanici di Pordenone — dice Giuseppe, cinquant'anni venti, dei quali passati in reparto a "lavorare e ascoltare" — hanno sempre dato una dimostrazione di forza e unità. In tutti questi anni, alcuni dei quali forse più difficili degli attuali, ci siamo sentiti veramente una forza che conta, un qualcosa che cresceva politicamente con il contributo determinante di uomini provenienti da diverse culture ed esperienze».

«Oggi — prosegue, abbassando la voce e tormentando il pacchetto con l'Unità e la "rosea" — ci stiamo preparando a una manifestazione che ha avuto la stragrande maggioranza di consensi nelle assemblee, con lo sconcerto dello scoprire, per esempio, che la Fim-Cisl ritiene sciolta la Flm».

L'operaio Zanussi, alla vigilia della manifestazione contro i decreti governativi, crede ancora fermamente nella validità dello sciopero. Nelle ultime assemblee di reparto svoltesi ieri la quasi assoluta totalità dei lavoratori si è schierata contro il governo, anche se il linguaggio è ancora quello involuto dell'ultimo «sindacalese». Nel dibattito di questi giorni si sono sentite frasi del tipo «chiediamo di gestire in maniera unitaria il dissenso» e «bisogna far pagare con decisioni certe coloro che non hanno mai pagato», frasi che poi compaiono nei volantini e nei comunicati sindacali.

«Certo noi semplici "tute blu" — commenta Gino, marcato accento veneto e callosità nelle mani che fanno presumere la condizione di "metalmezzadro" — ci capiamo poco di questi intrighi e di queste polemiche, ma questo cambia poco le cose. Siamo contro questo governo che ci vuole far pagare tutto a noi e per quanto mi riguarda caccerei fuori dalle fabbriche chi cerca di dividerci noi lavoratori».

Se ogni tanto riaffiorano posizioni dure e drastiche, è però la considerazione del momento difficile e grave a dominare e inibire molti sfoghi verbali. «Non facciamo battaglie contro i compagni — dice sicuro un delegato di reparto, la voce roca per aver gridato nell'affollata assemblea di poco prima — ognuno è libero di esprimere i propri giudizi e la propria visione delle cose. Quello che non possiamo accettare è la strumentalizzazione di queste posizioni e di questi giudizi. Sfileremo per Pordenone picchiando forte sui tamburi, soffiando a più non posso nei fischietti, ma gli slogan saranno soltanto contro il governo. Non ci interessa infatti nient'altro che rispondere a questi decreti.

«Le polemiche di questi giorni — continua infervorandosi — le strumentalizzazioni politiche sono superate semplicemente oltre il novanta per cento dei lavoratori della provincia. Altro che spaccatura: questo significa unità!».

Meno certezze ha la tuta blu abituata a considerare la corriera e il treno come noioso prolungamento dello stanzino degli spogliatoi. L'invadenza dei volantini e dei manifesti di questi ultimi giorni, veri e propri «fiori di carta» spuntati nella pallida primavera pordenonese, hanno aggiunto disorientamento allo sconcerto per la spaccatura.

«Io non ho votato nelle assemblee — dichiara soddisfatto un quarantenne che vuole a tutti i costi mantenere l'anonimato — perché credo ancora nell'unità dei lavoratori, anche se nel dire questo sono convinto di parlare di un qualcosa che sta scomparendo. Come di un grande amore che finisce nell'abitudine e nella noia».

Le amarezze, le incertezze, lo sconcerto, il disorientamento si materializzano all'uscita dei turni: pochi crocchi di persone impegnate in discussioni ideologiche, molti passi affrettati verso l'autobus e la rivincita di quei lavoratori impegnati sì, ma anche tifosi che commentano con sarcasmo «Con i televisori e i frigoriferi ci hanno comperato Zico, ed è stato scandalo, con la nostra fame l'industriale delle mense Pellegrini compra Rumenigge e ora qui lo scandalo sarebbe quello che noi "strumentalizzati" scioperiamo!».

Umberto Sarcinelli

■ DUCATI — Il governo ha invitato formalmente la Zanussi a non ostacolare le trattative in corso tra la Rel, la Gepi e un gruppo privato per la Ducati di Bologna. Questo quanto emerso dall'incontro tra il sottosegretario Zito e rappresentanti sindacali.

PER FAR RECUPERARE COMPETITIVITÀ ALLO SCALO LIGURE

Il presidente del porto di Genova ha proposto il blocco delle tariffe

GENOVA — Blocco delle tariffe portuali in via sperimentale e per un periodo che dovrebbe aggirarsi attorno ai 18 mesi, conseguente diminuzione del costo base di manodopera attraverso la riduzione del personale impegnato (le cosiddette «squadre») del 20%, diminuzione delle spese generali del consorzio e degli organici operativi consortili sempre nella misura del 20%.

Queste le proposte, accettate con sette voti favorevoli (i rappresentanti dell'utenza), due astensioni (i rappresentanti sindacali Cisl e Uil) e due contrari (i rappresentanti Cgil) avanzate dal presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova, dott. Roberto D'Alessandro nel corso della riunione del «comitato lavoro».

Si tratta di proposte, definite «scioccanti», che dovrebbero però consentire un ritorno di traffici nello scalo genovese che dovrebbe aggirarsi attorno al 50% entro due anni.

Nel suo primo intervento ufficiale dopo la nomina, Roberto D'Alessandro ha svolto una relazione nella quale, dopo aver annunciato le proposte che diventeranno operative dal prossimo 16 marzo, ha riassunto quella che sarà la sua «politica» e cioè innovazione del ruolo del porto di Genova nel sistema dei traffici internazionali, nel bacino del Nord-Ovest italiano.

Il nuovo presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova ha passato in rassegna prima i lati negativi della situazione sostenendo che il degrado dello scalo deve essere ricercato nella riduzione del traffico in quantità assoluta e nella riduzione del tasso di utilizzazione della mano d'opera. Il dissesto invece va ricercato, sempre secondo Roberto D'Alessandro, nel disavanzo pregresso pari a 65 miliardi di lire, in quello presunto per il 1984 pari a 80 miliardi, nello sbilancio derivante dal trattamento di fine rapporto a fine 84 stimato in 68 miliardi. Quindi, uno sbilancio complessivo di 213 miliardi di lire, cui deve aggiungersi una situazione finanziaria che non consente nemmeno di far fronte alla regolare corresponsione delle retribuzioni al personale.

«In una simile situazione — ha detto il presidente del porto di Genova — si dovrebbero aumentare le tariffe almeno del 29,25%, ma ciò significherebbe una caduta a piombo dei traffici. Pertanto l'unico modo per tentare di uscire da questa spirale perversa è quello di tentare un rilancio attraverso il blocco delle tariffe, una riduzione del personale impegnato».

Movimento navi

TRIESTE

Navi in arrivo: «Astor» (panamense), ag. Sperco, imbarco legnami, prov. Aden, orm. molo II; «Cikat» (jugoslava), ag. Mediterranea, imbarco varie, prov. Istanbul, orm. molo V; «Bavaria» (germanica), ag. Paolo Scerni, sbarco caffè e varie, prov. Indonesia, orm. riva 61; «Split» (jugoslava), ag. Mediterranea, sbarco caffè e varie, prov. Mombasa, orm. riva 63.

Navi in partenza: «Mina» (greca), ag. Tarabocchia, dest. Francia.

Navi all'ormeggio: «Fenix» (italiana), ag. Smean, attesa imbarco varie, orm. riva 22; «Sazani» (albanese), ag. Amat, imbarco varie, orm. riva 17; «Saman I» (cipriota), ag. Marlines, attesa imbarco varie, orm. molo III; «Al Salam II» (libanese), ag. Marlines, attesa imbarco varie, orm. molo III; «Tapuz» (israeliana), ag. Adriatic Shipping, sbarco agrumi, orm. riva 53; «Alborada» (greca), ag. Ellerman & Wilson, imbarco varie, orm. riva 62; «Mina» (greca), ag. Tarabocchia, sbarco frumento, orm. silo; «Monsfield» (norvegese), ag. Topich, allibo carbone, orm. molo VII; «Socarquattro» (italiana), ag. Penso, trasbordo carbone, orm. molo VII; «Bosna» (jugoslava), ag. Agemar, sbarco legnami, orm. scalo legnami B.

PORTO NOGARO

Navi in arrivo: «Kostantinos K» (greca), ag. Marlines, merce in transito, da Ravenna; «Astor» (panamense), ag. Uniagent, vuota, da Capodistria.

Navi in partenza: «Luanir» (italiana), solfato ammonico, per Porto Empedocle; «Edy I» (libanese), ferro, per Ravenna.

Navi all'ormeggio: «Antares» (cipriota), ag. Sutes, vecchia banchina, imbarco merce varia; «Sajo» (ungherese), ag. Uniagent, bacino Margret, imbarco piastrelle; «Somogy» (ungherese), ag. Friulmar, vecchia banchina, imbarco merce varia.

MONFALCONE

Navi in arrivo: «San Bartolome» (spagnola), ag. Costanzi, caolino, da Fowey; «Mikail Krivoshlykov» (sovietica), ag. Martinoli, tondello, da Belogord.

Navi in partenza: nessuna.

Navi all'ormeggio: «Star Visayas» (filippina), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco cellulosa e segati; «Socarquattro» (italiana), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; «Daphne» (Singapore), ag. Costanzi, Portorosega, imbarco tubi; «Pietro» (italiana), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco tavolame; «Rum» (italiana), ag. Cattaruzza, Portorosega.

NONOSTANTE UN LEGGERO CALO A FEBBRAIO

Traffico merci Portorosega Continua il trend positivo

MONFALCONE — I dati del volume delle merci manipolate in febbraio a Portorosega, nonostante un leggero calo rispetto al mese precedente, confermano il «trend» positivo allo scalo marittimo di Monfalcone, già registratosi in gennaio.

Soprattutto a causa dello sciopero degli autotrasportatori, a Portorosega in febbraio sono state manipolate 131 mila tonnellate di merci (127 mila sbarcate e 4 mila imbarcate) contro le 136 mila di gennaio (129 mila all'imbarco, 6 mila allo sbarco).

In ogni caso, resta alto l'incremento del primo bimestre del 1984 rapportato allo stesso periodo del 1983 (più 11 per cento), se si tiene presente che il 1983 è stato un anno record, con oltre un milione e mezzo di merci manipolate.

In febbraio, inoltre, a Portorosega è iniziato un nuovo traffico, lo zolfo per l'industria chimica del Friuli di Torviscosa, che dovrebbe stabilizzarsi attorno alle 40 mila tonnellate all'anno.

Significativi incrementi hanno registrato, nel primo bimestre del 1984, alcune delle merci tradizionalmente manipolate a Portorosega. Il legname, per esempio, è passato dalle 39 mila tonnellate del 1983 a 55 mila; i cereali sono quasi raddoppiati; il caolino è passato da 9 mila a 14 mila tonnellate.

In calo, invece, il ferraccio (da 21 mila a 17 mila) e il carbone per la centrale dell'Enel, sempre nel confronto tra i primi bimestri dei due anni.

In febbraio, a Portorosega, sono arrivate 42 navi, per un tonnellaggio netto complessivo di 111 mila tonnellate.

ECONOMIA E FINANZA

RISULTATI DI UN'INDAGINE EUROPEA DIBATTUTI A ROMA

Gli alti costi privati e pubblici soffocano le imprese italiane

Parravicini: caro-denaro e inflazione - I programmi dell'Enel e la realtà dell'Inps

ROMA — Il sistema bancario italiano non ha nulla da individuare ai paesi esteri, sia sul piano dei costi sia su quello dell'efficienza. In Italia, d'altra parte, «un'ulteriore riduzione del costo del denaro è legata ad una diminuzione dell'inflazione al di sotto delle due cifre e all'andamento dei tassi di interesse dei titoli pubblici, attualmente troppo competitivi nei confronti del sistema creditizio».

A prendere le difese delle banche, nel corso di un convegno organizzato dalla Assco su «competitività delle imprese italiane: l'effetto delle tariffe pubbliche, degli oneri sociali e del costo del servizio bancario», è stato il presidente dell'Abi, Giannino Parravicini.

«Sono convinto — ha peraltro precisato Parravicini — che nell'84 l'inflazione si attesterà sul 12%, perché già in questi mesi per rispettare il tetto del 10%, avremmo dovuto mantenerci su livelli più bassi. Già adesso — ha comunque affermato Parravicini — i tassi praticati sono nella media internazionalea: al 31 dicembre '83 in Italia il «prime rate» depurato dall'inflazione era del 5,67%, in Francia del 4,74%, in Gran Bretagna del 3,51%, in Giappone del 4,28%, in Germania del 5,17% e in Usa del 6,93%».

«E non è vero — ha sottolineato il presidente dell'"Abi — quanto viene a dirci il ministro del Tesoro, Goria, che il tesoro sta riducendo i tassi di interesse di Bot e Cct più di quanto noi abbiamo ridotto i nostri. Rispetto all'80, infatti, nell'83 i tassi dei Bot risultano cresciuti mentre i tassi bancari registrano una riduzione di 2 punti». Quanto alla possibilità di ridurre di un punto il costo del denaro senza intervenire parallelamente sui tassi dei depositi, Parravicini ha affermato che una simile manovra «comporterebbe l'azzerramento degli utili».

A stipulare la difesa d'ufficio di Parravicini sono stati i risultati di una ricerca «comparativa» condotta dall'Assco che ha messo sotto accusa tutti i costi produttivi non direttamente controllabili dagli imprenditori. Costo del denaro, quindi, ma anche tariffe pubbliche e oneri sociali. La linea di tendenza emersa indica che le nostre imprese rispetto a quelle straniere devono fare i conti con costi più alti o comunque con una qualità dei servizi che ne soffocano la competitività.

La ricerca è stata effettuata nei confronti di 17 aziende, un universo che, se non può considerarsi statisticamente un campione, è comunque, secondo quanto hanno precisato gli stessi autori, significativo.

Dall'indagine risulta che l'incidenza del costo del servizio bancario sul fatturato delle aziende italiane è la più alta tra quelle degli altri paesi considerati, mentre l'Italia risulta al secondo posto, rispetto a Francia, Germania ed Inghilterra, per il peso degli oneri sociali sul fatturato delle aziende. Più bassa, nel confronto, risulta essere l'incidenza del fattore trasporto ferroviario, ma bisogna considerare che le aziende sottoutilizzano questo sistema di trasporto, giudicato scarsamente affidabile.

Quanto all'energia elettrica, l'incidenza è più bassa solo in Francia, ma esiste una forte differenziazione nei deficit delle aziende nazionalizzate che la erogano. Nel settore delle telecomunicazioni, infine, l'incidenza sul fatturato è la più bassa di tutte, anche perché — hanno notato i ricercatori — esiste una forte diversità qualitativa dei servizi offerti.

Il quadro delineato dall'Assco (Associazione società e studi di consulenza e organizzazione aziendale) che ha come anno di riferimento l'82 potrebbe comunque cambiare a breve termine. «Le tariffe elettriche ha, ad esempio, assicurato il presidente dell'Enel, Francesco Corbellini, avranno aumenti inferiori al tasso di inflazioione e quindi decresceranno in termini reali, con riflessi positivi sulla competitività.

Questo risultato sarà la conseguenza, secondo Corbellini, di una sostanziale riduzione dei costi reali dell'Enel, collegata alla ristrutturazione del sistema di generazione che comporterà un maggior ricorso al nucleare, al carbone e alle risorse idrogeotermoelettriche. «Fra oggi ed il 1995 — ha annunciato Corbellini — dovrebbero entrare in servizio 12.000 mw nucleari, 11.300 mw nuovi a carbone, 8.400 mw conversioni a carbone e 4.800 mw idro e geo: la produzione elettrica da idrocarburi passerà quindi dal 57% di oggi al 20% nel 1995».

Quanto all'elevato grado di incidenza degli oneri sociali, se è vero che l'Italia è al secondo posto, è anche vero — ha ricordato il presidente dell'Inps, Ruggero Ravenna — che il sistema previdenziale attraverso i meccanismi di fiscalizzazione e di sgravi si fa carico di una grossa fetta di incentivi alle imprese.

«Dal 1980 a tutto il 1983 — ha sottolineato Ravenna — la fiscalizzazione ha portato alle imprese un beneficio di circa 24.000 miliardi e gli sgravi sono stati pari ad 11.000 miliardi». Dal 1980 ad oggi, poi, l'Inps ha erogato più di cinquemila miliardi per interventi straordinari per la cassa integrazione senza alcuna contropartita contributiva, mentre i prepensionamenti sono costati 700 miliardi. Secondo Ravenna è, comunque, necessario riequilibrare il sistema

DOPO UNA STASI DURATA DAL LUGLIO '83

Prezzi ingrosso: forte impennata a gennaio (+ 1,4)

Il tasso annuo d'incremento è del 10,2 percento

ROMA — I prezzi all'ingrosso ricominciano a salire dopo aver fatto registrare per quasi tutto il 1983 (tranne che in settembre e ottobre) aumenti mensili contenuti sotto l'1%. A gennaio, comunica l'Istat, l'indice dei prezzi all'ingrosso (base 1980=100) è risultato pari a 155 con un aumento dell'1,4% rispetto a dicembre mese nel quale l'indice era salito dello 0,9%. Nel gennaio del 1983 si era avuto invece un incremento dello 0,5%.

Il tasso annuo d'incremento dell'indice dei prezzi all'ingrosso è risultato pari a 10,2%. Era dal mese di luglio del 1983 che l'aumento su base annua non superava il 10%. L'aumento di gennaio è dovuto per lo 0,5% all'incremento dei prezzi dei prodotti petroliferi, di cui lo 0,1% al petrolio greggio ed il restante 0,4% ai prodotti petroliferi raffinati.

I prodotti agricoli hanno registrato un aumento dello 0,9% (dovuto per lo 0,4% ai cereali, per lo 0,3% ai prodotti ortofrutticoli e per lo 0,2% ai prodotti della pesca) e i prodotti non agricoli un aumento dell'1,6% (dovuto per lo 0,6% al petrolio greggio e prodotti petroliferi raffinati, per lo 0,2% ai metalli ferrosi e non ferrosi, per lo 0,2% ai prodotti chimici e farmaceutici, per lo 0,2% alle macchine agricole e industriali e per lo 0,2% ai prodotti tessili e dell'abbigliamento).

Con riferimento alla destinazione economica, gli incrementi percentuali sono risultati pari a: 1,5 per i beni finali di consumo; 1,8 per i beni finali di investimento; 1,4 per i beni intermedi e materie ausiliarie.

DOPO IL FORTE RECUPERO MESSO A SEGNO L'ALTRO IERI

Cala di nuovo il dollaro Usa

ROMA — Dopo il forte recupero messo a segno l'altro ieri, il dollaro ha mostrato ieri nuovi segni di indebolimento, perdendo terreno su tutti i principali mercati valutari.

Il nuovo ribasso della moneta americana viene attribuito dagli analisti ad un assestamento dopo il forte recupero di ieri l'altro, recupero determinato dalle previsioni di un continuo rafforzamento dell'economia statunitense.

Gli operatori continuano a prevedere una tendenza al ribasso a lungo termine della valuta americana, anche se nell'immediato il dollaro sembra trarre sostegno dalle attese di un rialzo dei tassi di interesse.

La lira, che ha messo a segno un recupero di circa dodici lire sul dollaro, si è lievemente indebolita nei confronti del marco tedesco, mentre è rimasta stabile rispetto alle altre valute del sistema monetario europeo. La lira è rimasta anche parzialmente invariata sulla sterlina inglese e sul franco svizzero.

Un'egemonia che condiziona troppo lo Sme

MILANO — L'egemonia assoluta del dollaro sui mercati finanziari sta ormai determinando guasti che cominciano ad avere un grado di irreversibilità molto elevato, e che vanno dalla rincorsa dei tassi di interesse alla impossibilità per i Paesi europei di impostare una politica monetaria autonoma.

Partendo da questa premessa, appare quindi necessario ed urgente definire uno spazio finanziario europeo che abbia in una moneta comune il suo punto centrale di riferimento. Questo, in sintesi, l'obiettivo espresso dal presidente della Banca nazionale del lavoro, Nerio Nesi, nella relazione sui «rapporti finanziari tra le due sponde dell'atlantico» tenuta alla camera di commercio italo-canadese.

Contro l'oligopolismo dell'economia americana e del dollaro — ha detto il presidente della Banca nazionale del lavoro, Nesi — poco ha potuto fare lo «Sme», mentre si è deciso di rinviare «sine die» il processo di integrazione monetaria europea che doveva passare attraverso la messa in comune delle riserve.

«In realtà, sul terreno delle convergenze lo "Sme" — ha detto Nesi — ha mostrato di non essere uno strumento incisivo, anche se gli va senz'altro riconosciuto il merito di avere contribuito ad una maggiore stabilità dei tassi dei cambi e di avere eliminato la pratica deleteria delle svalutazioni competitive».

Dal canto suo, l'Ecu — ha proseguito Nesi — malgrado l'enorme successo che sta avendo in questi ultimi anni nel campo dell'uso privato, è rimasto una semplice unità di conto. I particolarismi nazionali — ha poi detto il presidente della Bnl — hanno impedito questo processo di unificazione che rappresenta, insieme con il rafforzamento dell'area dello yen, la sola reale alternativa al monopolarismo del dollaro.

Oro: rialzo marginale

LONDRA — L'oro conclude una seduta pigra con un marginale rialzo sulle principali piazze europee, ma senza riuscire a riconquistare quota 400 dollari. Il metallo si è infatti fermato su valori di 395,25 dollari l'oncia.

RAPPORTO CONTRO CORRENTE DELL'FMI

Commercio mondiale: non è pregiudicato dai cambi variabili

GINEVRA — In un rapporto che potrebbe avere ripercussioni di un certo rilievo sulle politiche nazionali in campo monetario e commerciale, il Fondo monetario internazionale afferma che non vi sono indicazioni concrete tali da far ritenere che la variabilità dei cambi valutari influisca negativamente sul volume dei commerci mondiali. L'ipotesi di un collegamento tra i due fenomeni è stata avanzata da più parti alla luce della coincidenza fra un calo negli scambi a livello mondiale e la maggiore instabilità dei mercati valutari.

Il rapporto dell'Fmi, distribuito a Ginevra in anticipo sulla pubblicazione ufficiale, ammette che le variazioni nei cambi sono fonte di incertezza nel mondo commerciale e avverte che le conclusioni cui esso perviene «potrebbero sembrare sorprendenti alla luce della tesi largamente accolta secondo cui l'incertezza è un fattore negativo per l'attività economica».

Tuttavia, una serie di ricerche non promosse dal Fondo monetario internazionale ma da questo aggiornate con propri dati non confortano l'ipotesi di un collegamento concreto tra instabilità valutaria e volume degli scambi. Anzi, soggiunge il rapporto, «del grande numero di rischi coinvolti nell'attività commerciale, la variabilità dei cambi potrebbero essere relativamente uno dei minori».

Pittini: niente Krupp a Cornigliano

ROMA — Il presidente dell'Isa, Andrea Pittini, ha smentito l'esistenza di contatti tra il consorzio di industriali siderurgici privati Promosider e il gruppo tedesco Krupp per forme di partecipazione nel rilevamento di una parte dell'area a caldo di Cornigliano. Pittini, che fa parte del pool di privati, ha detto di «non essere al corrente di trattative con il gruppo tedesco Krupp».

Pittini ha inoltre detto che l'ipotesi di produrre a Cornigliano spugne di ferro con le strutture della Krupp, «riguarda vecchi progetti, tra l'altro di difficile realizzazione». Per quanto riguarda la discussione con l'Iri-Finsider sul piano presentato dal consorzio dei privati, Pittini ha lamentato la «sconfortante lungaggine delle trattative».

Con tali prospettive, il piano Finsider difficilmente potrà essere presentato entro marzo al Cipi la cui riunione di questo mese dovrebbe essere convocata intorno al 20.

PROSSIMA MISSIONE ENI A MOSCA

Riprende la trattativa sul gasdotto siberiano

MOSCA — Il vicepresidente della «Snam» del gruppo Eni Luigi Meanti sarà la settimana prossima a Mosca per riprendere le trattative con l'ente statale sovietico «Soyuzgazeksport» il contratto per le forniture addizionali di metano all'Italia tramite il controverso gasdotto siberiano.

Un'intesa preliminare in questo senso era già stata raggiunta all'inizio del 1982 tra la «Snam» e le autorità di Mosca, ma non ha poivuto attuazione per la cosiddetta «pausa di riflessione» decisa dal governo italiano in seguito alla proclamazione della legge marziale in Polonia.

Gli ostacoli politici sembrano ora esser stati rimossi e l'«Eni» è stata di recente autorizzata a riprendere le trattative con l'Urss. Oggetto del previsto contratto sono le quantità addizionali di metano che l'Italia potrà importare dall'Urss attraverso il nuovo, grande gasdotto siberiano.

L'intesa preliminare concerneva circa otto miliardi di metri cubi di metano all'anno (quantità che avrebbe portato a un raddoppio delle forniture che l'Urss fa all'«Eni» da anni tramite i gasdotti già esistenti), ma dopo la scoperta di nuovi giacimenti metaniferi in Olanda e la firma del contratto tra l'Italia e l'Algeria, la «Snam» ha chiesto di rinegoziare le quantità e il prezzo del metano.

Secondo quanto si è appreso oggi, la delegazione della «Snam» guidata dall'ingegner Meanti giungerà nell'Urss il 18 marzo.

Rca: approvato il decreto di proroga

ROMA — Con soli 10 voti di scarto sulla maggioranza richiesta, l'assemblea legislativa di Montecitorio ha approvato il decreto legge concernente la proroga delle tariffe e delle condizioni di polizza dell'assicurazione per la responsabilità civile (Rca) derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti.

Ecco il risultato della votazione conclusiva effettuata con il sistema elettronico e a scrutinio segreto. Presenti 508; votanti 507; un astenuto; maggioranza richiesta 255; voti favorevoli 264; voti contrari 243.

In sintesi il decreto prevede che fino al 29 febbraio 84 restano ferme le tariffe dei premi e le condizioni generali di polizza stabilite con apposito provvedimento del comitato interministeriale prezzi il 27 gennaio 83. Le nuove tariffe avranno vigore dal primo marzo al 28 febbraio 85.

VENEZIA E BOLOGNA SI AGGIUNGONO ALLE GIÀ COLLEGATE

Salgono a otto le adesioni al mercato nazionale Borsa

TRIESTE — Non sono passate neanche due settimane dall'inizio del collegamento operativo fra le Borse valori di Roma, Torino, Genova, Trieste, Firenze e Napoli, per la fissazione in comune del prezzo di listino di Fiat, Generali e Montedison, che già il successo arride all'iniziativa del mercato nazionale, attirando nuove adesioni ed ispirando ulteriori sviluppi. Dal 19 marzo infatti, con l'inizio del ciclo operativo per fine aprile, si associeranno al mercato nazionale le Borse di Venezia e Bologna, mentre salirà a dieci il numero dei valori trattati in comune.

In pratica, da lunedì 19, alle ore 11.25 otto Borse su dieci saranno collegate in contemporanea per la fissazione dei prezzi di listino di Snia Viscosa, Snia Viscosa risp., Sip, Sip risp., Stet, Stet risp., Fiat, Fiat priv., Generali e Montedison. Le contrattazioni avverranno attraverso modalità secondo le quali la domanda e l'offerta presenti in una piazza avranno valore contemporaneamente su tutte le altre, ed i prezzi di chiusura dei titoli prescelti risulteranno, quindi, uguali per tutte e otto le Borse collegate.

I vantaggi per il privato investitore (o disinvestitore) sono evidenti: innanzitutto avere due prezzi significativi, per quantità trattate e numero di agenti di cambio partecipanti alla contrattazione, nell'arco di una sola seduta e quindi la possibilità di intervenire dove si ritenga più conveniente. Finora infatti il listino principale era quello di Milano; ora invece è possibile orientarsi ad esempio sul prezzo delle Generali fissato a Milano alle 10.30 ed intervenire sul mercato nazionale alle ore 11.45, senza il timore di spostare i prezzi con i propri ordini di acquisto o di vendita.

Il secondo vantaggio, infatti, è la forte limitazione di quella speculazione che, approfittando della rarefazione degli scambi nell'immediato dopolistino, fa leva sui prezzi con quantitativi risibili al fine di influenzare il mercato a proprio beneficio.

Vantaggi infine ne trarranno anche coloro che operano con i contratti a premio. Tali operatori, infatti, spesso contrattano il costo del premio senza nessuna indicazione su quello che sarà il prezzo di chiusura del titolo interessato, la base cioè cui il premio si riferirà. Altri, dopo la chiusura, vorrebbero comprare o vendere premi su basi vicine a quelle segnate dai prezzi di listino, cosa praticamente impossibile per carenza di contropartita su Milano.

A questo proposito, sempre a partire da lunedì 19 marzo, si inizieranno sul mercato nazionale contrattazioni a premio dei titoli partecipanti a tale mercato, dalle ore 11 alle ore 11.20. La base del premio sarà naturalmente quella del listino nazionale, e la contropartita potrà essere trovata più agevolmente che nel dopolistino milanese, senza dimenticare il vantaggio di essere già a conoscenza delle transazioni avvenute su quel mercato.

Giuseppe Vizzini

Jugoslavia chiude rappresentanze

BELGRADO — La Jugoslavia, per contenere le notevoli spese all'estero per la gestione delle oltre 1100 rappresentanze commerciali e bancarie (un autentico record rispetto a quelle di altre paesi), ha deciso di chiuderne quasi metà. Sinora sono state individuate circa 500 sedi ritenute valide ed operative mentre per 400 si è deciso di procedere alla soppressione. Nessuna decisione è stata invece presa per altri 200 uffici. Per giungere alla decisione di sopprimere parte delle sedi estere è stato necessario un triennio di discussioni.

Usa: Congresso preoccupato dalle fusioni petrolifere

WASHINGTON — Le cosiddette «megafusioni» Gulf-Socal e Mobil-Superior rischiano di essere congelate per almeno sei mesi se il congresso Usa approverà una proposta di legge preannunciata ieri dal senatore Bennett Johnston. L'iniziativa, una delle tante in via di elaborazione in questi giorni a livello congressuale, rispecchia l'atmosfera di allarme con cui Camera dei rappresentanti e Senato guardano alla tendenza alla concentrazione in campo petrolifero.

L'obiettivo è di bloccare temporaneamente qualsiasi fusione tra le 50 maggiori compagnie americane e i collaboratori di Johnston si dicono certi che la proposta non mancherà di raccogliere consensi ma, intanto, vari esponenti dell'industria petrolifera, tra cui il presidente della Socal, George Keller, sono corsi a Washington per cercare di contrastarla.

Il «congelamento» delle fusioni, che, secondo Johnston, dovrebbe permettere ai vari organismi competenti a livello di governo di valutare la portata e le conseguenze di questo tipo di operazioni, non riguarderebbe comunque l'acquisto della Getty Oil da parte della Texaco che ha già ricevuto il benestare preliminare della Federal trade commission.

Brevi di finanza

Rinascente: utile incrementato

MILANO — Il consiglio di amministrazione della «Rinascente» ha esaminato i risultati dell'esercizio 1983 che si è chiuso con un utile di 51 miliardi 70 milioni (32 miliardi 100 milioni nel 1982), al netto di ammortamenti per 20 miliardi 230 milioni e imposte sul reddito per tre miliardi 980 milioni di lire.

Utile Attività immobiliari

TORINO — Si è chiuso con un utile di quasi 5 miliardi di lire (4.986 milioni), il bilancio 1983 della «Attività immobiliari», società del gruppo Fiat, che ha così triplicato il guadagno rispetto all'esercizio precedente, quando l'utile era stato di 1518 milioni di lire.

Accordo Fulc-Montedison

MILANO — Si articolerà su quattro «poli» l'attività di ricerca avanzata della Montedison. La decisione è stata presa nell'ambito di un accordo che il gruppo di Foro Bonaparte ha raggiunto con la Fulc (Federazione dei lavoratori chimici). In base all'intesa, l'attività di ricerca più avanzata sarà concentrata in quattro impianti, distribuiti a Novara, Milano-Nerviano, nel polo padano, e a Bollate.

Fondi comuni d'investimento

MILANO — I fondi comuni di investimento mobiliare hanno ottenuto finalmente legittima cittadinanza nel sistema finanziario italiano con la legge n. 77 del 23 marzo 1983. Un contributo alla più corretta divulgazione di queste nuove figure d'intermediari finanziari è offerto da un succinto ma puntuale articolo scritto da Alberto Bertoni e Basilio Crimaldi sulla «Rivista Milanese di Economia», redatta a cura del servizio Studi e pianificazione della Cariplo e diretta da Giampaolo Rugarli.

Friulgiulia all'Assindustria

TRIESTE — Oggi, nella sede dell'Associazione industriali di piazza Scorcola 1 e con inizio alle 17.30, è in programma il convegno sugli strumenti promozionali dell'export, relatore l'amministratore delegato di Friulgiulia, Elio Geppi. Tema del convegno sono le due recenti iniziative del consorzio regionale Friulgiulia, con la costituzione del Fondo garanzia fidi all'esportazione e con la convenzione bancaria che agevola le relative operazioni creditizie.

BORSE E MERCATI

Giornata povera di affari

MILANO — Prezzi prevalentemente calmi con scambi modesti. Sul mercato azionario persiste un clima di generale apatia ed anche la seduta odierna si è chiusa con un bilancio del tutto insoddisfacente sia in termini di affari, apparsi in ulteriore diminuizione, sia in termini di prezzi. Dopo un avvio più resistente la quota si è nuovamente indebolita perdendo lo 0,4 per cento circa.

Questa ulteriore seppure contenuta flessione nei prezzi è la conseguenza da un lato delle necessità di procedere ad un alleggerimento delle posizioni in vista della risposta premi di oggi e dei riporti di venerdì e, dall'altro lato, dell'atteggiamento di cautela mostrato dagli investitori di fronte ai contrasti emersi tra maggioranza e opposizione parlamentare che rischiano di allungare i tempi per l'approvazione di alcuni provvedimenti, tra cui quello relativo al costo del lavoro.

Al listino più calmi sono risultati gli assicurativi (Alleanza, Generali, Ras), i bancari (Credito Varesino, Bca Cattolica del Veneto, Mediobanca e Banco Roma), i finanziari (Gemina, Italmobiliare, Breda, Invest, Pirelli e c.). Tra gli altri valori in flessione sono terminate le Burgo, Italcementi, Eridania, Miralanza, De Angeli, Sip e le due Espresso. In recupero le Centrale, Ibp e di poco migliori le Ifi, Fiat, Snia, mentre le Sme sono migliorate del 2 per cento circa.

Scambi modesti sul mercato obbligazionario con prezzi prevalentemente calmi. Realizzi hanno interessato i Cct con scadenza più lunga e alcune emissioni di Btp. Calme anche le vecchie emissioni, mentre più resistenti sono risultate le Enel indicizzate.

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	13/3	12/3
Alimentari e agricole		
Alivar	4790	4810
Bonifiche ferraresi	25020	24950
Cavarzere	—	—
Eridania	8900	9000
Ibp	2185	2100
Ibp risp.	2015	2031
Ind. zuc.	—	—
Mil. Agr. Vittoria	5651	5651
Perugina	1850	1850
Perugina risp.	1624	1610
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	38700	38900
Ass. Ausonia	1145	1140
Comp. Ass. Milano	20500	20550
C. Ass. Milano risp.	10250	10100
Comp. Latina	606	595
Comp. Latina priv.	441	431
Firs	1189	1200
Firs risp.	680	670
Generali	36810	37100
Italia Assicurazioni	11650	11450
L'Abeille Italiana	33000	33000
La Fondiaria	40000	39995
Ras	56800	57050
Sai	12700	12780
Sai priv.	12650	12300
Toro Assicurazioni	13110	13180
Toro Assi. pr.	9999	10001
Ras cp	55500	55650
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	35200	34995
Banca Catt. Veneto	5260	5335
Banco di Roma	29005	29250
Banco Lariano	5500	5549
Credito Italiano	4299	4348
Credito Varesino	5200	5305
Interbanca	21100	21190
Mediobanca	60400	61200
Interb. priv. pr	20110	20200
Cartarie editoriali		
Burgo	4120	4155
Burgo priv.	3320	3355
Burgo risp.	—	—
De Medici	3225	3230
Mondadori	3990	3950
Mondadori priv.	2140	2138
Cementi-Ceramiche		
Cementir	1621	1601
Pozzi Ginori	114,50	112,50
Pozzi risp.	119	120
Eternit	376	383
Eternit pref.	395	385
Italcementi	47200	47500
Italcementi risp.	41500	41510
Unicem	17000	17105
Unicem risp.	11750	11850
Chimiche-Idrocarburi Gomma		
Boero	5727	5725
Caffaro	578,50	579
Caffaro risp.	585	588
Farmit C. Erba	10000	10090
Italgas	910	923
Lepetit	25500	25750
Lepetit priv.	25800	25800
Mira Lanza	36050	36200
Montedison	216,25	216,25
Perlier	7945	7950
Pierrel	1501	1510
Pierrel risp.	860	865
Rol	1481	1485
Saffa	6270	6240
Saffa risp.	6050	6110
Siossigeno	15090	15090
Snia Bpd	1560	1553
Snia Bpd risp.	1543	1544
Commercio		
La Rinascente	466	465
La Rinascente priv.	341	342
Silos di Genova	1240	1250
Standa	5160	5160
Standa risp.	5450	5460
Comunicazioni		
Alitalia priv.	854	870
Ausiliare	8100	8100
Aut. Torino-Milano	6060	5919
Italcable	10200	10200
Nai	24	24,25
Nord Milano	3601	3610
Sip	1976	1990
Sip risp.	2031	2050
Elettrotecniche		
Tecnomasio	400	402
Selm	2620	2648
Finanziarie		
Acqua Marcia	1550	1553
Agricola	16060	16210
Agricola risp.	13000	13000
Bastogi	143	146
Bon Siele	29490	29500
Borgosesia	8500	8500
Borgosesia risp.	2800	2850
Brioschi	1225	1225
Buton	2350	2390
Centrale	1710	1680
Centrale risp.	1140	1125

	13/3	12/3
Cir	5620	5560
Cir risp.	5580	5500
Euromobiliare	4165	4200
Fidis	3780	3790
Breda	3920	3965
Finmare	32,50	32
Finrex	1300	1329
Finsider	41	41
Fiscambi	3070	3050
Gemina	500	505
Gemina risp.	501	514
Gim	3990	3990
Gim risp.	2381	2401
Ifi priv.	5704	5670
Ifil	6270	6320
Ifil risp.	4483	4489
Invest	3280	3329
Italmobiliare	52000	52700
Mittel	1219	1210
Part. Finan.	1159	1170
Pirelli Spa	1556	1565
Pirelli risp.	1523	1585
Pirelli C.	2969	2995
Rejna	16500	16500
Rejna risp.	20000	20000
Riva	4100	4110
Sarom	1525	1550
Schiapparelli	349	374
Sme	616,50	604,50
Smi	2259	2272
Smi risp.	1695	1680
Stet	2149	2145
Terme Acqui	1035	1000
Central risp. pr.	1149	1138
Stet ris.	2025	2035
Tripcovich	6750	6988
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	6460	6450
Attività imm.	2650	2651
Beni Imm. Italia	748	751,50
Beni Imm. It. risp.	717	717
Cogefar	1515	1520
Condotte d'Acqua	149	154
De Angeli Frua	2260	2349
Gen. Immobil.	840	849
Iniziativa Edilizia	25000	24710
Isvim	18450	18550
La Milano Centrale	5225	5220
MI-Centrale risp.	5100	5110
Risanamento	8149	7950
Risanamento risp.	7140	7110
Sifa	3190	3195
Coge	—	—
Beni Imm. It. pr.	719	719
Beni Imm. It. risp. pr.	—	—
Meccaniche-Automobilistiche		
Fiat	4258	4245
Fiat priv.	3280	3266
Gilardini	8910	8990
Franco Tosi	18100	17900
Magneti	1129	1128
Magneti risp.	1128	1127
Olivetti ord.	4380	4374
Olivetti priv.	4115	4140
Olivetti risp.	4355	4390
Olivetti risp. n.c.	3945	3935
Sasib priv.	3600	3600
Westinghouse	22150	22000
Worthington	2500	2500
Sasib	3725	3725
Minerarie-Metallurgiche		
Broggi	300	300
Cantieri Metal.	4250	4250
Dalmine	360,50	362
Falck	1667	1667
Falck risp.	1624	1640
Ilssa Viola	750	661
Magona	4550	4550
Pertusola	589	590
Trafilerie	3000	3050
Tessili		
Cent. Zinelli	41,25	41
Cantoni	2600	2590
Cucirini	1635	1721
Cascami Seta	3620	3570
Eliolona	1125	1130
Fisac	6090	6090
Fisac risp.	6980	6990
Linificio Canapif.	1825	1830
Linificio risp.	925	925
Marzotto	1500	1469
Marzotto risp.	1880	1805
Olcese	46,50	47
Rotondi	11360	11360
Snia Viscosa	—	—
Unione Manifatture	20950	21100
Zucchi	3480	3580
Diverse		
Acq. De Ferrari	1601	1651
Acq. De Ferrari risp.	1690	1653
Condotte	3950	3950
Calz. di Varese	—	—
Ciga	3830	3825
Jolly Hotel	4895	4890
Pacchetti	65,50	67,25
Trenno	14670	14710

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1608,60	1603,—	1608,60
» USA TP	—,—	1580,—	—,—
Marco tedesco	621,52	620,—	621,64
Franco francese	201,71	201,—	201,75
Fiorino olandese	550,19	548,—	550,17
Franco belga	30,35	29,25	30,35
Lira sterlina	2349,75	2345,—	2350,50
Lira irlandese	1898,40	1880,—	1898,95
Corona danese	169,80	169,25	169,82
Ecu	1387,73	—,—	1387,73
Dollaro canadese	1270,50	1252,—	1270,25
Yen giapponese	7,20	7,08	7,19
Franco svizzero	751,75	748,25	751,62
Scellino austriaco	88,24	88,40	88,24
Corona norvegese	215,05	213,—	214,97
Corona svedese	208,72	206,75	208,63
Marco finlandese	286,85	284,75	286,92
Escudo portoghese	12,35	11,25	12,36
Peseta spagnola	10,75	11,25	10,75
Dinaro (Milano) TG	—,—	11,25	—,—
» (Milano) TP	—,—	13,75	—,—
» (Roma)	—,—	11,—	—,—
» (Trieste)	—,—	11-11,45	—,—
Dracma greca TG	—,—	12,80	—,—
» greca TP	—,—	16,—	—,—
Dollaro australiano	—,—	1470,—	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 settembre 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 63,88 p.c. (64,14); delle valute Cee 58,62 p.c. (58,61); di tutte le valute 60,94 p.c. (61,02).

PREZZI MONETE ORO

Sterlina vc 148000-152000; sterlina nc (ante 73) 150000-154000; sterlina nc (post 73) 148000-152000; 50 pesos messicani 760000-790000; 20 dollari oro 770000-820000; krugerrand 645000-665000; oro fino 20650-20850; argento 508-520; platino 22350.

Borse Estere

LONDRA: RIALZO

Mercato in rialzo dopo l'annuncio del nuovo bilancio britannico che ha ricevuto una positiva accoglienza da parte degli operatori. L'indice del Financial Times è salito di 18,3 al record di 862,4 punti.

FRANCOFORTE: FERMA

I principali titoli di mercato hanno messo a segno un modesto recupero tecnico, in sintonia col rialzo di Wall Street e di Tokio, mentre sul mercato sono riapparsi interessi di cacciatori di affari. L'indice della Commerzbank è risalito oltre quota 1000 a 1008,7 da 998,8.

ZURIGO: RIALZO

Quotazioni in rialzo in un mercato abbastanza attivo, favorito dalla ripresa di Wall Street e dall'allentamento del tono del dollaro. I bancari, recentemente depressi, hanno guidato la tendenza. In recupero anche i finanziari.

PARIGI: RIALZO

Quotazioni in rialzo in un mercato calmo, sostenuto dal rafforzamento di Wall Street. Anche la debolezza del dollaro e il calo del tasso del denaro a vista hanno favorito la tendenza. In evidenza i valori alimentari. In rialzo Credit Foncier ed Esso.

Lira al parallelo

MILANO — Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale: Dollaro Usa 1600/1615, Franco svizzero 750/755, Marco tedesco 622/627, Franco francese 200/203, Sterlina 2340/2355.

EURODIVISE

Tassi d'interesse (in %) del 13-3 validi per transazioni fra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Doll. Usa	10-1/4	10-1/2	11
Sterl. brit.	9-1/4	9-1/4	9-1/2
Marco ger.	5-1/2	5-3/4	6
Franco sv.	3-3/4	3-3/4	4

TRIESTE

	13/3	12/3
Generali	36.850	37.025
Ras	56.800	57.000
Ras god. 1.1.84	55.500	55.650
Montedison	217,50	216
Snia BPD	1560	1550
Snia BPD risp.	1545	1545
La Rinascente	465	465
La Rinascente priv.	340	342
Gerolimich e Comp.	180	180
G. L. Premuda	1850	1850
Premuda risp.	1800	1800
Sip	1980	1990
Sip risp.	2030	2050
D. Tripcovich	6800	6800
Bastogi Irbs	143	146
Finmare	32	32
Finsider	41	41
Pirelli	1545	1565
Pirelli risp.	1525	1585
Sme	620	505
Stet	2150	2145
Stet risp.	2025	2035
Gen. Imm, Sogene	840	850
Fiat	4255	4256
Fiat priv.	3274	3274
Dalmine	360	365
Lane Marzotto	1500	1470
Lane Marzotto priv.	1880	1805
Patriarca	490	490
Terzo mercato		
Lloyd Adriatico	4600	4600
Iccu	2200	2200
Soprozoo	1380	1380
Banca del Friuli	17.000	17.000
Carnica Ass.	3520	3500

REDDITO FISSO

Titoli di Stato	
B.T. 84 II - 12%	99.80
B.T. 87 - 12%	94.15
Obbligazioni	
IMI 26 - 6%	86.60
IMI 27 - 6%	80.—
IMI 29 - 7%	86.20
IMI SS 64-84 - 6,5%	101.30
Crediop - 6%	67.50
Crediop - 7%	62.50
Crediop I. S. 68-88 III - 6%	83.—
Crediop I. S. 69-89 IV - 6%	76.80
Crediop I. S. 72-92 IV - 7%	74.80
Crediop P. V. 69-89 VIII - 6%	80.—
Icipu Vent - 6%	83.—
Enel 71-86 - 7%	93.90
Enel 72-87 I - 7%	91.—
Enel 78-85 I - 12%	97.30
Enel 78-85 II - 12%	97.30
Enel 79-86 - 12%	96.—
Enel 77-84 indic.	146.50
Enel 77-84 II indic.	144.15
Autos Iri 68-86 II - 6%	88.—
Autos Iri 71-86 - 7%	95.40
Autos Iri 72-88 - 7%	88.—
C. Ris Milano ord. - 6%	63.—
Città Milano 72-92 - 7%	80.—
Città Milano 75-85 - 10%	94.40
Città Milano 76-88 - 10%	90.50
Montedison ind. - 13,5%	183.50
Eni 72-92 - 7%	81.70
Eni 73-93 - 7%	71.20
Eni 74-84 - 8%	93.20
Eni 76-86 - 10%	90.70
Eni 81-88 ind.	100.—
Eni 81-91 ind.	91.—
Eni 82-89 ind.	100.40
Obbligazioni convertibili a termine	
Trenno - 12%	551.—
Medio- Olivetti - 12%	393.20
S. Paolo Italcable - 12%	288.50
Generali 81-88 - 12%	209.50

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	21,68	—
Italfortune	»	11,14	—
Italunion	»	8,31	9,06
Interfund	»	12,11	—
Capital Italia	»	11,55	—
Multinvest	»	22,48	(Risc.)
Mediolanum	»	13,74	14,93
Int. Sec. Fun.	»	8,81	—
Europrogr.	fsv.	189,09	—
Rominvest	doll.	14,38	15,24
Robeco	fior.	327	—
Rolinco	»	312,50	—
Rasfund	lire	13.610	—
Fondo Tre R	lire	17.990	—

Indice «Studi finanziari fondi comuni» (base 31/12/82=100) di oggi: 135,19 (+0,04%) sulla vigilia e +19,12% rispetto all'anno precedente.

PREZZI DELL'ORO

LONDRA – I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	398,51	(+ 0,49)
Hong Kong	397,15	(− 0,09)
New York	397,25	(+ 1,05)
Londra	397,25	(+ 1,05)
Milano	403,49	(+ 0,02)
Parigi	397,56	(+ 1,13)
Zurigo	397,75	(+ 0,75)

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

DA IERI AL POLITEAMA ROSSETTI PER LA REGIA DI GABRIELE LAVIA

Pirandello visceralmente scatenato ma fuori del suo rovello psicologico

Scelta per «Non si sa come» una recitazione sovraeccitata, sempre sopra le righe

«Non si sa come» di Luigi Pirandello. Regia di Gabriele Lavia. Scene di Giovanni Agostinucci. Costumi di Andrea Viotti. Musiche di Giorgio Carnini. Interpreti: Umberto Orsini, Fabrizia Castagnoli, Gianni Giuliano, Elettra Bisetti, Dario Mazzoli. Compagnia dell'Eliseo.

TRIESTE — Non si sa come e perché (via, mi si perdoni per una volta l'ovvio e gratuito bisticcio), questo si sa come» di Pirandello, ultima grande faticata della sua vita prima dell'incompiuto «Giganti della montagna» (Praga, 1984, poi a Roma un anno prima della scomparsa dell'autore) non è mai riuscito a convincermi pienamente, vuoi sul piano emblematico, vuoi su quello filosofico, vuoi su quello strettamente drammaturgico.

E' chiaro che è colpa mia, perché pur non avendolo potuto vedere e sentire — per ragioni anagrafiche — con Ruggero Ruggeri, non mi sono mancati gli incontri con questa complessa, intrigata e intigante opera pirandelliana: con Alberto Lionello, con Giulio Bosetti, adesso con Umberto Orsini (e certamente tanti altri): eppure, il senso d'insoddisfazione, di poesia laceratasi nella psicoanalisi con scarso rilievo teatrale (e scientifico), il senso del «delitto innocente» perché compiuto in stato d'incoscienza, il senso della Memoria collegata al Presente, non mi hanno mai reso vitalmente, umanamente partecipe.

Colpa mia, l'ho già confessata. Ma colpa anche, almeno in quest'occasione — concedetemela — dello spettacolo astutamente, melodrammaticamente, visceralmente scatenato da Gabriele Lavia in una recitazione sovraeccitata, sempre sopra le righe, passionalmente romantica ma — ahimè — di molto lontana dal pur contestabile raziocinio pirandelliano, fumoso e contorto quanto volete, magari capzioso ma pervaso sempre di ambigue perplessità esistenziali che in questo allestimento sfuggono deteriorate e criticamente eluse.

Il problema è uno solo, mi pare: in un ambiente altoborghese viene consumato un modesto — modestissimo — adulterio. Un conte va a letto con la moglie del suo miglior amico. Fin qui, direi, chi non l'ha fatto? E invece, il conte Daddi accumula un'atroce ostinazione nella ricerca della propria Colpa, del proprio Male. Possibile che si possa dimenticare tutto in un attimo? Possibile che gli altri due coniugi siano passati traverso il «tradimento» in uno stato di assoluta incoscienza, felici, devoti, amorosi, ardenti, come prima meglio di prima?

Di tutto questo rovello psicologico, nello spettacolo visto ieri sera, non s'avverte quasi nulla, immerso com'è in quella prepotente visceralità cui s'accennava e sfiducioso com'è nella grande poesia di Parola che è propria del teatro pirandelliano: quella Parola che è qui velocemente impastata, bruttamente gettata al vento, invece che zampillo critico, lampo critico che dovrebbe apparire, fuggire e ritornare, ambigua e distorta finché si vuole, ma dolorosa e sagace, coerente sempre, da ogni affranto morale e scenico di uno spettacolo.

Prendiamo gli altri «delitti innocenti». Quanti non hanno ucciso, in un'infantile zuffa campagnola, un ragazzetto coetaneo, «in una solitudine eterna»? E per questo, forse, il delitto infantile va collegato all'adulterio quasi inconsapevole? E perché, allora, isolare l'ancor bello racconto della lucertola facendovi calare dall'alto una grossa lente d'ingrandimento?

Il discorso, insomma, è sempre uno. O in questo teatro ci si crede, oppure no. Se non ci si crede, meglio passare ad Arrigo Boito o a Salvatore Cammarano. Ad onta della consueta eleganza scenografica di Agostinucci e di un'interpretazione che — va detto — dà in generale, ma generalmente in senso tutt'affatto sbagliato, il meglio di sé. In Orsini, per esempio, non ho riconosciuto la plasticità, le pensose perplessità, le turbe del suo Inconscio, relegato in una patologia di stampo grottesco-espressionista (anche se tecnicamente assai apprezzabile).

In Fabrizia Castagnoli (la moglie del protagonista) e in Elettra Bisetti (Ginevra, l'«adultera»), niente più che una sopravvoluta pateticità che con Pirandello non ha niente a che vedere. In Gianni Giuliano e Dario Mazzoli un discreto professionismo, non più.

Ma insomma, il dilacerato senso cosmico di Pirandello, l'espandersi e il fluire segreto della vita, gli incantati contatti con la natura, dove sono? Ricordate? «Vivo del sogno di un'ombra nell'acqua: / ombra di rami verdi, di case / giù capovolte, e di nuovo nuvole... e tremola / tutto: lo spigolo bianco di un muro / nel cielo azzurro abbagliante...».

S'era esattamente nel '34, l'anno di «Non si sa come».

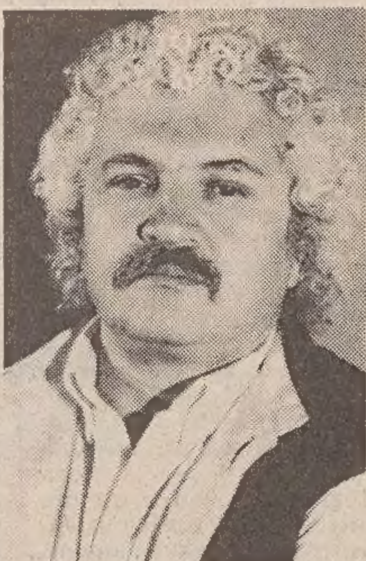
Giorgio Polacco

■ CANTANTE USA — A Denton (Texas) è morto il cantante di musica country e western Al Dexter. Aveva 78 anni. È nota la sua canzone «Pistol packin' mama» ovvero «La mamma pistolera».

BRUNO LAUZI STASERA E DOMANI AL TEATRO CRISTALLO

«Adesso canto ma con distacco Oggi le canzoni durano poco»

Presenta il monologo cabarettistico «Tra Toffolo e Aznavour»



TRIESTE — *«Com'è cambiato il mondo della canzone in vent'anni? Se devo essere sincero ci ho capito poco, forse perché io continuo con lo stesso spirito e le stesse esigenze di vent'anni fa. E' un mio difetto: scrivo per me, non per gli altri...».*

A parlare così è Bruno Lauzi, genovese, quarantasette anni, di cui venticinque spesi nella musica. Stasera e domani sera, con inizio alle ore 20.30, canta a Trieste, al Teatro Cristallo. Continuando il discorso, dice: «Comunque sono cambiato io, è cambiato il mio modo di scrivere canzoni: adesso ci metto forse più distacco, più ironia, mentre prima ero più calato nella parte. Ma una volta si scrivevano canzoni con la speranza che potessero durare, mentre adesso c'è un consumo troppo veloce. Classici come «Il cielo in una stanza» non si fanno più: anche una bella canzone d'amore, scritta e cantata bene, dura al massimo un anno. e questo è un dato triste».

— E' esistita veramente una «scuola genovese»?

«No, perché per fare una scuola ci vogliono allievi e maestri, e nessuno di noi era né l'uno né l'altro. Eravamo solo quattro ragazzi — Paoli, Tenco, Bindi ed io —, cresciuti nello stesso quartiere, chiamato «la foce». Abbiamo cominciato insieme a scrivere canzoni, ma senza assomigliarci: non c'era neanche l'unità stilistica necessaria per fare una scuola. Diciamo che è stato un caso unico di incontro fortunato e fortuito. Il resto l'hanno inventato i giornalisti».

— Di Tenco cos'è rimasto, in voi quattro e nella canzone italiana?

«Ha portato una ventata di intimismo alla francese, una specie di interiorizzazione della canzone, in questo precorrendo un po' i tempi. Per quanto mi riguarda, io e Luigi eravamo compagni di banco al liceo: abbiamo scritto insieme, a quattordici anni, la nostra prima canzone. Era un amico di cui condividevo poche idee, ma che, proprio per questo, forse, amavo più degli altri. la sua storia ha avuto poi uno sviluppo imprevedibile: quand'è successo, ho preferito rimuovere dentro di me, negare la realtà. Anche perché, per come sono fatto, io avrei sparato a qualcuno, piuttosto che sparare a me stesso...».

— Una volta ha detto che il suo pubblico va dai tre ai settant'anni. E' veramente possibile?

«Io vado d'accordo coi bambini, con gli adulti e gli anziani. C'è solo una fascia d'età che mi snobba: quella dei giovani fra i 15 e i vent'anni, che pensano di poter fare a meno delle canzoni che parlano di sentimenti...».

— Parliamo di calcio, visto anche che il suo nuovo album si intitola «Palla al centro». Genoa o Sampdoria?

«Sampdoria, da sempre. Per me il calcio è un gioco, e neanche fra i più belli. Il disco l'ho chiamato così perché la "palla al centro" è il simbolo del gioco, della partita e anche della vita: sta a significare che è sempre possibile ribaltare un risultato».

— Bruno Lauzi che risultato vorrebbe ribaltare?

«Nessuno. Amo la vita, e la giocherei anche da perdente».

— A Trieste che spettacolo presenta?

«Si intitola "Tra Toffolo e Aznavour", una specie di monologo cabarettistico, infarcito di canzoni ironiche e romantiche, bonarie e intimiste, proprio come Toffolo e Aznavour. E' una scusa anche per presentare una "summa" di vent'anni di canzoni: da "Ritornerai" alla recente "L'ufficio in riva al mare", passando per "Amore caro amore bello" e "E penso a te" (di Battisti), "Bartali", "Onda su onda" e "Genova per noi" (di Paolo Conte)».

Carlo Muscatello

Uno scandalo perbene



Roma — Giuliana De Sio è fra gli interpreti di «Uno scandalo perbene», il film in cui Pasquale Festa Campanile vuole riproporre la storia dello «smemorato di Collegno» *(Ansa)*

RUDOLF BUCHBINDER ALLA SOCIETÀ DEI CONCERTI

Virtuosismo e naturalezza per le Sonate di Beethoven

TRIESTE — Le trentadue Sonate di Beethoven sono diventate patrimonio dei pianisti in misura non riscontrabile con nessun blocco compositivo. I progressi meccanici le rendono sempre più accessibili, ed anche appaganti, essendo ogni Sonata un mondo artistico che non si ripete, un mondo che prende gradatamente coscienza di sé, della sua grandezza e potenza, un mondo che attinge a regioni che non sono di questa terra. Al contrario del rococò, un po' impersonale ed ingenuo, la Sonata parla di Beethoven stesso, della vita di tutti e di tutte le facce della vita, negli allettamenti e nella tragicità.

A proporle globalmente in pubblico ci sono stati gli Schnabel negli anni Venti, poi i Fischer, i Backhaus, mentre sporadiche puntate in quell'universo, volte più a mettere in luce certi aspetti irrazionali e demoniaci (Richter, Ghilels), hanno inciso nella storia dell'interpretazione pianistica. Trascorsa anche l'irripetibilmente moderna lezione di Gulda, dalla sala di incisione si sono affacciati in molti: fra questi anche Rudolf Buchbinder il cui ciclo è, a detta degli esperti, un «quattro stelle».

Non ne abbiamo motivo di dubitare dopo il concerto felicissimo offerto al Politeama per la Società dei concerti, solo che dal vivo Buchbinder è un pianista che non «incide» molto.

Si allinea alla migliore tradizione viennese questo concertista trentenne: filologicamente impeccabile, ha risolto strumentalmente ogni problema, trasmettendo anzi all'uditorio un'impressione di sovrana naturalezza.

Poi ci sono bellezza del suono, scioltezza del fraseggio anche quando le difficoltà infittiscono, incisività dinamica straordinaria: tutte qualità invidiabili che però rimangono allo stato oggettivo, senza trasformarsi in fatto creativo.

Della terza Sonata in Do maggiore Buchbinder ha privilegiato il lato virtuosistico dei movimenti estremi con una coerenza ed una precisione assoluta. Trasognato ed impalpabile anche il temibile (per la facilità in cui si può incorrere nel banale) Adagio della Sonata in do diesi minore.

A sottolineare i magici legami tra le Sonate di Beethoven e quelle di Schubert, Buchbinder ha concluso la sua serata con il capolavoro di questi, l'opus postuma in Si bemolle maggiore, illuminandone a tratti il mistero ed il fascino.

Fra gli applausi insistenti due i fuori programma.

C. G.

L'ALTRO IERI IL PRIMO «CIAK»

Mozart con Avati ragazzo a Bologna

ROMA — Primo «ciak», l'altro ieri, sul settecentesco set di villa Pallavicini a Bologna del film diretto da Pupi Avati su Mozart quattordicenne in viaggio in Italia.

Per realizzare questo film, Avati, dopo «Gita scolastica», ha rinunciato ad ogni altro progetto, ci ha naturalmente creduto anche il produttore cinematografico pubblico. L'istituto Luce-Italnoleggio, che proprio con questo film inaugura l'attività produttiva del 1984.

La prima rete televisiva della Rai si è associata alla produzione che ha così potuto prendere il via in tempi record rispetto ai normali tempi di decollo della nostra industria cinematografica: meno di tre mesi dalla prima idea al primo ciak.

Il film racconta, nei suoi risvolti umani e nella ricostruzione di episodi non molto noti, i circa cento giorni trascorsi da Mozart ragazzo nel 1770 a Bologna per prepararsi all'esame di compositore all'Accademia filarmonica.

Nella villa governata dal vecchio conte Pallavicini scorrono i pomeriggi con il padre Martini (figura tratteggiata da Stendhal nella vita di Mozart), qualche rara esibizione in pubblico ma soprattutto una storia di competizione e di amicizia con il coetaneo figlio del padrone di casa. Un genio assoluto e un ragazzo normale, nella loro storia quotidiana dalla diffidenza alla solidarietà. Di mezzo una prima tenera storia d'amore.

Gli interpreti del film sono Ida Di Benedetto, Lino Capolicchio, Gianni Cavina e Carlo Delle Piane. Mozart quattordicenne è Christopher Davidson, giovanissimo studente americano, già virtuoso del pianoforte.

UN SAGGIO DI GIUSEPPE PUGLIESE UTILE AI «TECNICI» MA ANCHE AI «CONSUMATORI»

Rigoletto in disco, senza errori

TRIESTE — Se platonicamente l'interprete appare l'imitazione dell'idea (il compositore), il critico è l'imitazione dell'imitazione, l'ombra di un oggetto riflessa in uno specchio, l'essere più lontano dalla verità. Ma tralasciando queste ironie, il critico può davvero esprimere una funzione originale ed utile se nel suo lavoro rivela tutte le doti che dovrebbero contraddistinguerlo: intelligenza, preparazione culturale, obiettivi criteri di giudizio.

Queste considerazioni ci vengono proposte dalla lettura di un saggio sulla discografia del «Rigoletto» firmato da Giuseppe Pugliese per un bollettino dell'Istituto di studi verdiani.

L'autore rivela tutte le doti accennate sopra che caratterizzano una seria e laboriosa attività. Con professionalità e sforzo d'analisi ha elaborato un saggio utile ai «tecnici» del settore, ma anche d'aiuto per tutti i «consumatori», dando loro la possibilità di consultare un testo che nell'acquisto li indirizzi verso una scelta ragionata di un'incisione del «Rigoletto».

Tra la trentina di edizioni discografiche che sono state prodotte dal 1916 fino ai giorni nostri, Pugliese ne sceglie 14 partendo da quella del 1949 diretta da Cellini. Egli scrive e pensa in una misura che potrebbe essere contemporaneamente quella del filosofo, del profeta illuminato e dello scienziato ricercatore.

Parte da una pessimistica affermazione rivelatrice dell'odierna realtà musicale verdiana cioè la mancanza di un punto di riferimento, di una poetica, di un modello interpretativo attuali, capaci di colmare almeno in parte il vuoto lasciato da Toscanini che solo seppe dare quella incomparabile concezione unitaria.

Da questo primum filosofico deriva tutto il lavoro critico che ha la veste di ricerca attraverso lo studio (partitura alla mano) di un certo numero di episodi, punti di riferimento obbligati. Inutile elencare qui tutte le incisioni esaminate da Pugliese perciò ci limiteremo a segnalare le osservazioni più interessanti.

Il Rigoletto in disco presenta clamorosi errori di scelta: nel 1955 Del Monaco affronta con una voce da Otello il ruolo del Duca, nel 1956 la Callas per la prima volta diventa noiosa, psicologicamente stonata con il personaggio di Gilda.

Uno degli scogli più alti e frastagliati resta il problema della bacchetta direttoriale: nessuno è riuscito a fornirci una versione unitaria (non chiediamo toscanina) dell'opera. E molti si sono cimentati tra cui escludendo il mare dei maestri di routine, Gavazzeni (intellettuale raffinato), Sanzogno (direttore della prima incisione integrale), Kubelik (grandissimo sinfonico), Solti (eccezionale eclettico), Giulini (aristocratico pseudoanglosassone).

Perché tutti questi celebrati direttori hanno incontrato difficoltà nella resa della partitura verdiana cadendo in contraddizioni, errori tecnici? Per quanto riguarda i cantanti Pugliese segnala quali principi la Sutherland, Warren, Gedda. Infine non possiamo dimenticare l'interpretazione del nostro Cappuccilli, uno dei migliori baritoni nella discografia moderna.

Sergio Cimarosti

■ NUOVO «ARLECCHINO» — La compagnia del «Teatro a l'Avogaria» di Venezia ha messo in scena «Gli intrighi di Arlecchino», basato in gran parte sul «Recueil du théâtre italien», pubblicato a Parigi negli ultimi due decenni del '600 da un famoso Arlecchino del tempo, Evaristo Gherardi.

INCONTRO CON IL BALLERINO-COREOGRAFO COMPAGNO D'ARTE E DI VITA DELLA SOUBRETTE EMILIANA

Sergio Japino: «Non sono il signor Carrà»



Raffaella Carrà con il ballerino-coreografo Sergio Japino

ROMA — *Le vicende artistico-contrattuali di Raffaella Carrà sono state caratterizzate anche da un elemento che non ha mancato di stupire: il relativo silenzio, nei confronti della stampa, della protagonista, e il mutismo assoluto nel quale si è chiusa l'altra persona direttamente interessata: Sergio Japino, il ballerino-coreografo che da un paio d'anni è il compagno d'arte e di vita della soubrette emiliana.*

Japino ora ha deciso di parlare ma lo ha fatto con quello stile che è facile immaginare vedendolo nelle foto che sono circolate in questi ultimi tempi. Riservato di aspetto e parco di sorrisi, anche nelle dichiarazioni all'Ansa è stato fedele alla sua immagine che, ha tenuto a precisare «non è una maschera, ma sono proprio io che sono fatto così».

Japino è per natura un uomo di poche parole: infatti ne spreca pochissime per dire che ha 31 anni, che è nato a Ventotene, che è cresciuto a Roma dove ha frequentato varie scuole di ballo per imparare i diversi stili (il classico e il moderno, il russo e l'americano) e per diventare un buon professionista prima di passare alla coreografia. «Aiuto» di Gino Landi prima, e infine in proprio.

Vita familiare culminata con un matrimonio fallito («ma prima che conoscessi Raffaella», precisa) con una sua compagna d'arte, e una figlia che oggi ha quattro anni e mezzo («si chiama Jessica e la vedo molto spesso», tiene a dire).

Domanda d'obbligo: «L'incontro con Raffaella è stato un colpo di fulmine?». Risposta. «Assolutamente no. Abbiamo lavorato insieme a lungo girando per la Tv "Mille milioni", lo spettacolo in cinque puntate andato in onda anni fa e realizzato in America del Sud, ed eravamo buoni amici. Poi un giorno, all'improvviso si può dire, guardandoci negli occhi è scattata in noi qualche cosa che ci ha fatto capire che ci volevamo bene e che non potevamo stare lontano l'uno dall'altra».

«Cosa le piace di più di Raffaella sul piano umano?». «Il carattere dolce che si accoppia ad una volontà di ferro: è instancabile, cerca la perfezione, per quanto è possibile. In questa ricerca io le sono molto vicino ma lei non si contenta: chiede consigli a Gianni Boncompagni e anche ad altre persone. È fatta così e io sono contento».

«A proposito di Boncompagni, nessun imbarazzo per lei avere così vicino, si può dire tutti i giorni, l'uomo che è stato compagno di Raffaella per 13 lunghi anni?». «Nessun imbarazzo. Adesso siamo amici perché abbiamo trovato un accordo e fra noi si parla solo di lavoro».

«Lei, Japino, è geloso?». «Sì, e anche molto, ma Raffaella lo è altrettanto». «Progetti per l'avvenire?». «Per tre anni non possiamo fare progetti: si può dire che siamo padroni solo dei nostri week-end. Ci aspetta un periodo terribile di lavoro».

«Fra i progetti che non potrete realizzare non c'è per caso anche quello di un figlio?». «Sì, Raffaella lo vorrebbe ma in questo momento non è possibile. Ripeto, abbiamo degli impegni da far tremare: il primo anno dobbiamo realizzare 170 puntate di "Pronto Raffaella"; il secondo anno dobbiamo fare un film e sette telefilm, e il terzo anno non sappiamo cosa dovremo fare: la Rai si riserva di impiegarci secondo gli sviluppi della situazione».

«Molto lavoro, ma anche molti soldi, non le pare?». «Sì — risponde Japino — molti soldi, ma che ci guadagneremo tutti, fino all'ultimo, mi creda». «A parere di molti, Japino, è apparsa una nota stonata il fatto che il soggetto del film di Raffaella, che sarà scritto da lei, verrà pagato a parte».

«Innanzi tutto questo soggetto l'ho nel cassetto da anni. Poi non sono nuovo a questo mestiere. In Venezuela ho realizzato vari special per la Tv scrivendo anche il soggetto e per finire il costo del soggetto è compreso nel compenso stabilito: non verrà pagato a parte».

«Un'ultima cosa: come vede il futuro di Raffaella?». «Raffaella è una grande artista e non potrà che migliorare. Esploderà fra tre anni e allora non ci saranno traguardi che le saranno preclusi. Io sarò sempre al suo fianco, come oggi e come ieri e farò di tutto per aiutarla. Ma tengo a dire a tanta gente alla quale il nostro menage dà fastidio che io sono Sergio Japino, e non sono il "signor Carrà"».

Sandro Svalduz

Appuntamenti

Paolo Washington a Villa Geiringer

TRIESTE — Oggi alle 20.30 a Villa Geiringer il basso Paolo Washington, in questi giorni straordinario protagonista di «Kovancina» al Verdi, sarà il secondo ospite del ciclo «colloqui con la lirica». Ripercorrerà le tappe principali della sua carriera trentennale, comprendente fra l'altro, tutti i maggiori personaggi dell'opera russa.

«Danton» per le scuole all'Ariston

TRIESTE — Da domani a sabato (alle ore 8.30 e 11) al cinema Ariston verrà presentato per le scuole il film di Andrzej Wajda «Danton», con Gerard Depardieu e Wojciek Pszonjak. Prenotazioni telefonando al 741093.

Voci bianche della Glasbena matica

TRIESTE — Oggi alle ore 20 nella sala del centro culturale di San Giuseppe avrà luogo un concerto del Coro di voci bianche della Glasbena matica, diretto da Stojan Kuret.

Il Coro Illersberg all'Università

TRIESTE — Domani alle 20.30 nell'aula magna dell'Università degli Studi (piazzale Europa 1) avrà luogo un concerto del Coro «A. Illersberg» diretto dal maestro Tullio Riccobon, in memoria del prof. Mario Strudthoff. In programma brani di Mendelssohn, Rameau, Schubert, Schumann, Liszt, Del Corona, Milhaud, Poulenc, Miolli, Villa-Lobos e Orff. Ingresso libero.

La Contrada «racconta» a Monfalcone

MONFALCONE — Domani alle ore 10 al teatro Comunale di Monfalcone la compagnia «La Contrada» di Trieste presenterà il suo spettacolo per ragazzi «Racconta tu che racconto anch'io». Testo e regia di Francesco Macedonio.

Fredda accoglienza all'ultimo film di Paul Newman negli Usa

HOLLYWOOD — «Harry and Son» («Harry e suo figlio»), il film che Paul Newman ha recentemente diretto, co-prodotto e interpretato, è stato accolto con freddezza dai critici alla sua uscita sugli schermi americani.

In un'intervista al «Los Angeles Times» l'attore riconosce di «aver messo troppa carne al fuoco» e giura che «non lo farà mai più».

In «Harry and Son» Newman interpreta la parte di un operaio edile disoccupato alle prese con un figlio ribelle (Robby Benson) che sogna la carriera letteraria.

Nell'intervista, l'attore afferma di non aver avuto, in origine, nessuna intenzione di interpretare egli stesso il film ma di esservi stato costretto dai produttori che non volevano finanziare il film se egli non ne fosse stato il protagonista.

«Mi dispiace molto — ha dichiarato Newman — fisicamente è stato troppo pesante e non si può dare il meglio di sé quando si è distrutti».

PER LA GIOVENTÙ MUSICALE

Un'arpista verde già piena di gloria

TRIESTE — Venerdì 16 marzo, per la Gioventù Musicale, si esibirà la non ancora ventenne arpista Antonella Valenti, che di recente ha vinto il I premio nella categoria superiore al Concorso Internazionale d'arpa di Parigi.

Diplomatasi a pieni voti sotto la guida della prof. Grazia Consoli al Conservatorio «Tartini» di Trieste, ha ottenuto il I premio (categoria juniores) a S. Margherita Ligure, e nel 1983 è risultata vincitrice nella II Rassegna Giovani Concertisti «Città di Porcia».

In programma musiche di Pescetti, Hindemith, Salzedo, Guridi, ed una composizione di Daniele Zanettovich per flauto ed arpa, alla cui esecuzione parteciperà il flautista Giorgio Marcossi, già applaudito interprete in un recente concerto della presente stagione della Gioventù Musicale.

Il concerto avrà luogo, come di consueto, nella Sala Maggiore del C.C.A. (via S. Carlo, 2) con inizio alle ore 20.30.

Divorzia Sting del gruppo «Police»

LONDRA — Sting, il noto componente del complesso rock «The Police» e l'attrice Frances Tonelty hanno divorziato dopo un matrimonio durato otto anni.

La coppia era divisa da quando il musicista, il cui vero nome è Gordon Sumner, ha cominciato a convivere con l'attrice Trudie Styler, dalla quale ha avuto una figlia il mese scorso. Da Frances Tonelty, Sting ha avuto due figli.

Frances Tonelty ha detto che il divorzio «è stato concordato amichevolmente» e ha smentito di avere trattato con il cantante un accordo per una cifra di 5 milioni di sterline.

CON LETIZIA MANGIONE FINO AL 6 MAGGIO

Una «mamma sanguinaria» al Teatro in Trastevere

ROMA — «Cara mamma sanguinaria», ovvero «l'edificabile storia di ma' Baker e dei suoi figli», è in scena al «Teatro in Trastevere» dal 13 marzo fino al 6 maggio. Si tratta di una novità assoluta di Letizia Mangione, con la regia di Marco Gagliardo, le scene e i costumi di Elena Ricci Poccetto, le musiche originali di Mario Bertolazzi, le coreografie di Mario Piazza.

Il testo è liberamente ispirato alla vera storia del «clan dei Barker», capeggiato dalla madre sanguinaria che lega a sé, in un feroce rapporto edipico, i suoi quattro figli, ciascuno diverso dall'altro per specifica manifestazione di follia, delinquenza e debolezza, fino a spingerli ad una spaventevole escalation, sullo sfondo dell'America degli anni folli, ricco spunto letterario per i vari Steinbeck, Faulkner, Scott, Fitzgerald, con i suoi squilibri tra le classi sociali, nel pieno della depressione e del proibizionismo.

Mamma Barker, che si crede più potente di Dillinger e di tutti i gangster del giorno di San Valentino, grande «mostro» d'amore e quindi potente dominatrice del suo clan, è la madre di ogni male, la molla del suo piccolo cosmo e di tutto l'universo, con i suoi corsi e ricorsi storici, droga e violenza comprese.

L'analogia con i momenti attuali è ciò che ha maggiormente affascinato l'autrice, memore anche di grandi realizzazioni cinematografiche, assumendo lei stessa il ruolo di ma' Barker.

A sua volta Gagliardo si è affidato alla fantasia di un gruppo di giovani attori, cantanti, ballerini (unico «veterano» è Fernando Cajati), guidandoli, attraverso il «sogno americano», in una sorta di viaggio dannato senza ritorno né punto d'arrivo, se non il tragico silenzio della morte, su cui trionfa alla fine il «luna park».

Premio gastronomico a Nino Manfredi

MONTECATINI — Il premio nazionale di gastronomia «Città di Montecatini Terme», un'artistica targa in argento con medaglione d'oro nel quale è inciso l'airone, simbolo di Montecatini, verrà assegnato a Nino Manfredi per «essersi distinto con il film "Spaghetti House", per aver girato altri film a Montecatini, nonché quale personaggio che ha dato rilievo all'enogastronomia italiana».

Il premio verrà consegnato nel corso della manifestazione di chiusura dell'incontro enogastronomico di fine marzo (dal 26 al 29) al quale parteciperanno venti ristoratori provenienti da quattro regioni italiane al Grand Hotel Bellavista.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

10.00 Televideo, pagine dimostrative.
12.00 Tg 1 - Flash.
12.05 Pronto... Raffaella? Che tempo fa.
13.30 Telegiornale.
14.00 Pronto... Raffaella?
14.05 Il mondo di Quark. Nel cosmo alla ricerca della vita. 3.a puntata: Verso la vita.
15.00 San Benedetto del Tronto: ciclismo. Tirreno-Adriatico. 6.a tappa: gara a cronometro.
16.00 Cartoni magici. Sandybell: Mark fa un atto di coraggio.
16.50 Oggi al Parlamento.
17.00 Tg 1 - Flash.
17.05 Forte fortissimo tv top.
18.00 Tg 1 - Cronache. Nord chiama Sud-Sud chiama Nord.
18.30 Per favore non mangiate le margherite. «Tutti a caccia di anatre».
19.00 Italia sera.
19 40 Almanacco del giorno dopo. Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Emilio Fede presenta «Test».
22.00 Telegiornale.
22.10 Appuntamento al cinema.
22.15 Mercoledì sport. Ostenda: pallacanestro, Real Madrid-Simac. Finale Coppa delle Coppe. Al termine: Tg 1 - Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.

RAIDUE

10 00 Televideo, pagine dimostrative.
12 00 Che fai, mangi?
13 00 Tg 2 - Ore tredici.
13 30 La Duchessa di Duke Street: «Un vecchio decoroso albergo».
14 20 Tandem... in partenza.
14 30 Tg 2 - Flash.
14 35 Tandem. Paroliamo. Le nuove avventure di Scooby Doo.
16.30 Dse: materiali didattici. Obiettivo su... Gli albori della vita.
17 00 Vediamoci sul due. La coppia si confessa. Musica maestro. Moda & modi. Sistemone flash. Giallo play.
17 30 Tg 2 - Flash.
17.35 Dal Parlamento.
18 15 Spaziolibero; i programmi dell'accesso. Federazione organismi cristiani di servizio internazionale volontario.
18 30 Tg 2 - Sportsera.
18.40 Cuore e batticuore: «Benvenuti in Perù». Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19 45 Tg 2 - Telegiornale.
20 30 Colombo. «Il canto del cigno».
22.05 Tg 2 - Stasera.
22.15 Primo piano. L'eredità di Andropov.
23.05 Dedicato al balletto. Enigma variations. Balletto di Frederick Ashton. Musica di Edwar Elgar.
23.40 Tg 2 - Stanotte.

RAITRE (regionale)

10.00 Televideo, pagine dimostrative.
16.00 Dse schede-archeologia. I Fenici. 1.a puntata.
16.30 Dse. Ritratti di filosofi del Novecento. Carl Schmitt. La decisione e il politico.
17.00 Le mie prigioni (1968). 2.a puntata.
18.05 Cento città d'Italia. Padova.
18.25 L'orecchiocchio.
19.00 Tg 3.
19.35 Moda in Italy. 3.a puntata.
20.05 Dse: monografie, ricerche di storia e scienza per le secondarie superiori. Arlecchino. 1.a puntata.
20.30 I soliti ignoti. Regia di Mario Monicelli.
22.10 Delta serie. Il cervello umano. 4.a puntata. Il movimento.
23.00 Tg 3.

Radiouno

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 11, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde. 6.03, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16 58, 18 58, 20.58, 22.58. Notiziario del Gr 1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci: 6: Segnale orario, l'agenda del Gr 1; 6.06: La combinazione musicale; 6.15: Autoradio flash per i camionisti; 7.15: Gr 1 lavoro; 7.30: Edicola del Gr 1; 9: Elena Doni conduce Radio anch'io 84; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr 1 spazio aperto; 11.10: «Io Claudio» (8), regia di G. Morandi; 11.30: Top story; 12.03: Via Asiago tenda; 13.20: La diligenza; 13.28: Master; 13.56: Onda verde Europa; 15.03: Radiouno per tutti: habitat; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno Ellington '84; 18: Obiettivo Europa; 18 30: Musica sera microsolco che passione; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Audiobox urbs, spazio multicodice; 20: Operazione teatro: «Rivolta, rivoluzione, dissoluzione nel teatro espressionista», regia di G. Gagnaru; 21.03: «Il corricolo», regia di Gennaro Magliulo, con Warner Bentivegna; 21.20: Dieci minuti con...; 21.32: Musicanotte. musica di Mario Guarino; 22: Diretta da Milano, stanotte la sua voce di V. Kasan; 22 45: Autoradio flash per i camionisti; 22 50: Oggi al Parlamento; 22.05, 23 28: La telefonata

Stereouno

15: Tu mi senti...; 15 30, 16.30, 17.30: Gr 1 in breve e Onda verde; 18.58: Onda verde; 19: Gr 1 sera; 19.15: Stereosera; 19.35: Stereoclassic; 20.30: Gr 1 in breve, Onda verde notizie; 20.32: Superstereouno; 21.30: Gr 1 in breve, Onda verde; 22.30: Stereo domani; 22.58: Onda verde; 23: Gr 1; 23.05, 23.59: Piano bar.

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13 30, 15.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 06: I giorni; 7: Bollettino del mare; 7.20: Parole di vita; 8: Dse: infanzia come e perché; 8 05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Alla corte di Re Artusi», regia di M. Mirabella; 9.10: Tanto è un gioco, regia di R. Zanetto; 10: Speciale di P.V. Procacchia; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Onda verde regione; 12.45: Michael Gammino: discogame; 15: Radio tabloid, scritto e diretto da M. Matteoli; 15.30: Gr 2 economia; 16.35: Claudio Lippi e Barbara Pavarotti in «Due di pomeriggio», regia di F. Guerini; 18.32: Le ore della musica, con Laura Padellaro; 19.50: Gierre 2 cultura; 19.57: Il convegno dei cinque, con L. Liguori; 20.45: Viene la sera, musica per uno strumento; 21: Radiodue sera jazz; 21.30, 23.28: Dalla sala F di Roma Paolo Taggi conduce: Radiodue 3131 notte; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare.

Stereodue

15: Studiodue in diretta: notizie, personaggi, e musica ad alta qualità; 16.17, 18, 19: Gr 2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 19.30: Radiosera; 19.50, 23.59: Fm musica; 20.30: Stereodue classic; 21: Gr 2 appuntamento flash, 21.30: Disco novità; il di gei ha scelto per voi; 22.30: Gr 2 ultime notizie.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18 45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D, dialoghi in diretta dedicati alle donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr 3 cultura, a cura di M. Magaldi; 15.30: Un certo discorso; 17.19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste; 21.10: Introduzione a Webern nel centenario della nascita (2); 22.55: Pagine da «La nuvola di smog» di Italo Calvino; 22.30: America coast to coast; 23: Il jazz; 23 40: Il racconto di mezzanotte.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Le specule; 14.45: Giornale radio; 18.3: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria. 14.30: L'ora della Venezia Giulia. Almanacco, notizie dall'Italia e dall'estero, cronache locali, notizie sportive; 14.45: Altra frequenza.
Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno. Nell'intervallo: (7.40): La fiaba del mattino; 8: Gr; 8.10: Almanacco: Da Muggia a Duino (r); 8.40: Matinée musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio concertistico e lirico. Nell'intervallo (11-11.15): Trasmissione per la scuola elementare, I ciclo; 11.30: Contenitore meridiano: pagine letterarie; 12: Alla vigilia della seconda guerra mondiale; Pot pourri musicale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20, 17: Pomeriggio radio: i nostri cori all'Incontro di S. Giuseppe della Chiusa il 5 febbraio 1984; 13.40: Collage musicale; 14: Gr; 14.10: Romanzo a puntate: Ivo Vojnović: «Equinozio»; 14.35: Country-club; 15: Discorama; 16: L'integrazione dei bambini handicappati nella scuola normale (r); 16.30: Proposte e riproposte; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: I Turchi in Slovenia.

Telecapodistria

14.00: Confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 16.30: Confine aperto, replica; 17.00: Tg - Notizie; 17.05: Tv scuola: Gli ormoni, documentario della serie «Il corpo umano»; 17.30: «La vergine di cera», film con Boris Karloff, Jack Nicholson, Sandra Knight, regia di Roger Foster; 19.15: Cartoni animati; 19.25: Zig-zag; 19.30: Tg - Punto d'incontro; 19.50: Dieci minuti in musica; 20.00: Panorama culturale; 20.30: La strana comunità, telefilm della serie «Ryan»; 21.20: Vetrina vacanze; 21.30: Tg - Tuttoggi; 21.40: La Francia nella canzone, 8.a puntata; 22.10: Il caso Sandra Laing, documentario.

Telequattro

13.00. Bim bum bam; 14 00: Operazione ladro «Il colpo impossibile»; 15.00: Harry O «Ritratto di un delitto»; 16 00: Bim bum bam, con Paolo, Licia e Uan; 17.40: Una famiglia americana «Serata al circo»; 18.55: Rubrica medica: Ronefor terapia; 19.30: Fatti e commenti; 19.50: I puffi; 20.25: Ok!, il prezzo è giusto. Con Gigi Sabani; 22.30: Quando le donne persero la coda, film con Senta Berger, Lando Buzzanca, Lino Toffolo, regia di Pasquale Festa Campanile (1971); 0.30: I due mafiosi, film con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia, Moira Orfei, Aroldo Tieri.

Teleantenna

15 30: Film serie «Grandi di ieri: Tyrone Power»: «Il figlio della furia»; 17.04: Cartoni animati «L'invincibile Shogun», Hanna & Barbera; 17.45: Telefim «Padre e figlio, investigatori speciali», «I fanatici»; 18.30: Rubrica «Trieste, quale turismo?»; 19.00: Telefilm «Sherlock Holmes» «Il bluff del cieco»; 19.30: Tele Antenna Notizie; 20 00: Telefilm «Una signora in gamba», «Una soluzione rapida», 2.a parte; 20.25: Teatro in tv: «Napoleone era una femmina...»; 21.25: Telefilm «Un uomo chiamato Sloane»: «Le carte di Galileo», (2); 22.15: Telecronaca basket serie A1; 23.25: Telefilm «Il soffio del diavolo», «Il lago»; 23.50: Notturnino abat-jour — Tele Antenna notizie

Telepordenone

15.40: «West side medical», telefilm; 16.40: Robottino, cart. anim; 17.05: Space robot, cart. anim; 17.30: «Batman», telefilm; 18.00: «Prego, vuol ballare con me?»; 18.30: «La famiglia Adams», telefilm; 19.00: Space robot, cart. anim; 19.30: Tpn cronache; 20.00: I pronipoti, cart. anim; 20.30: «Per 30 dollari in meno», film; 22.05: Cronache notte; 22.10: «Le spie», telefilm; 23.00: «Hitchcock», telefilm; 23 55: Cronache notte; 24 00: «Un angelo per Satana».

Telepadova

10.00: «Peyton Place», sceneggiato; 11.00: «Capitani e re», sceneggiato; 12.00: «Movin'on», telefilm; 13.00: L'uomo tigre, cart. anim; 13.30: Lupin III, cart. anim, 14.00: «Peyton Place», sceneggiato; 15.00: «Gli emigranti», telenovela; 15.30: «Doctors», telenovela; 16.00: «Settima strada», telefilm, 17 00 Forza Sugar, cart anim 17 30 Sampei ragazzo pescatore, cart anim 18 00 Lamu, cart. anim; 18.30: L'uomo tigre, cart. anim; 19.00: «L'incredibile Hulk», telefilm; 20.00: Lupin III, cart. anim; 20.20: «Falcon Crest», sceneggiato; 22.30: «Agente Pepper», telefilm con Angie Dickinson; 23.30: «Barbary coast», telefilm; 0.30. Film.

Tvm

18.30: Film: «Cinque dollari per Ringo»; 20.00: Film: «Estate arida»; 21.30: «Il partigiano», telefilm della serie Combat; 22.20: Film: «Notte dopo notte»; 23.40: Film: «Operazione Zanzibar».

Canale 5

8.30. Buongiorno Italia, rotocalco del mattino condotto da Aba Cercato, ospite Febo Guizzi e Francesco Bissolotti; 9.00: Teleromanzo «Una vita da vivere»; 10.00: Attualità: Il sindacato delle famiglie, con Giuseppe Zola e Paola Soave; 10.30: Telefilm «Alice»; 11.00: Rubriche; 11.40: Help, gioco musicale condotto da Stefano Santospago, valletta Fabrizia Carminati; 12.15: Bis, gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno; 12.45: Il pranzo è servito, gioco a quiz condotto da Corrado; 13.25: Teleromanzo «Sentieri»; 14.25: Teleromanzo «General Hospital»; 15.25: Teleromanzo «Una vita da vivere»; 16.50: Telefilm «Hazzard»: «Il sosia»; 18.00: Telefilm «L'albero delle mele»; 18.30: Popcorn, spettacolo musicale condotto dalla Band of Jocks, regia di Francesco Boserman. Ospite in studio Nino Castelnuovo, video: Siple Mind, Depeche Mode; 19.00: Telefilm «I Jefferson»; 19.30: Zig zag, gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello, con Simona Mariani e Enzo Liberti; 20.25: Film «Il signor Robinson, mostruosa storia d'amore e d'avventure», con Paolo Villaggio, Zeudi Araya, regia di Sergio Corbucci; 22.25: Telefilm «Kojak»: «I tipi più in vista»; 23.25: Canale 5 news; 0.25: Film «Il sergente Bum», con Burt Lancaster, Virginia Mayo, regia di Arthur Lubin.

Retequattro

13.30: «Maria Maria», telenovela; 14.00: «Magia», telenovela; 14.50: «Aprile a Parigi», film; 16.50: L'uomo ragno, cart. anim; 17.20: Masters, i dominatori dell'universo, cart. anim; 17.50: «La famiglia Bradford», telefilm; 18.50: «Marron glacé», telenovela; 19.30: M'ama non m'ama, gioco a quiz con S. Ciuffini e M. Predolin; 20.25: «Bronx, 41° distretto di polizia», film con Paul Newmann; 23.00: Speciale Rete 4; 24.00: Slalom, rubrica sportiva; 0.30: A tutto gas, rubrica sportiva; 1.00: «Passi nella notte», film con R. Taylor, B. Stanwyck, regia di W. Castle.

Rdf-V.G.

13.30: Meteosat; 14.00: L'opinione di Nico Grilloni; 14.05: Prima lezione per l'apprendimento del linguaggio Basic; 15.00: «Diamanti a colazione», film; 16.30: «Gli invincibili», telefilm; 16.55: Tg - Flash; 17.00: «La vendetta dei Tugs», film; 18.30: «Sherlock Holmes», telefilm; 19.00: Rdf - Sport; 19.10: Notiziario economico; 19.30: Rdf - Giornale; 19.50: L'opinione di Nico Grilloni; 20.00: Dalla parte del cittadino; 20.30: Il selvaggio mondo degli animali, documentario; 21.00: «I Pruitts», telefilm; 21.30: Dopo la media quale scuola, tavola rotonda; 22.30: «Difendo il mio amore», film; 0.05: Rdf - Giornale; 0.25: Meteosat; 0.55: Notturno.

Ricordiamo ai lettori che i programmi completi delle Tv private vengono pubblicati ogni giovedì sull'inserto Tv.

«LONELY LADY» CANDIDATO ALL'... OSCAR

Se i film sono brutti meritano le pernacchie

HOLLYWOOD — Se «Terms of Endearments» sembra destinato a vincere molti Oscar, «Lonely Lady» quasi sicuramente farà razzia di premi in un altro concorso cinematografico americano di grande richiamo: quello della «Pernacchia d'oro» ha criteri di selezione ugualmente severi.

Gli «Oscar» sono assegnati dai 4000 membri dell'Accademia delle arti cinematografiche, «Le Pernacchie» sono di competenza di cento membri della «Fondazione dei veri estimatori di brutti film», che nel corso dell'anno visionano almeno 50 film veramente orrendi.

Nessun film, nemmeno «Via col vento», è mai riuscito ad aggiudicarsi tante «nomination» come «Lonely Lady» in questa edizione del premio: 11 «nomination» alla «Pernacchia d'oro» in dieci categorie. I vincitori saranno annunciati in una manifestazione che si terrà alla vigilia dell'assegnazione degli «Oscar», il 9 aprile a Los Angeles.

A differenza degli Oscar, i vincitori non interverranno alla cerimonia di premiazione. Sicuramente sarà assente Barbra Streisand, che pure ha ottenuto la «nomination» alla «Pernacchia d'oro» come miglior attore nel film «Yentl», in cui interpreta la parte di una ragazza che si fa passare per un uomo.

Tra gli altri candidati come peggior attore protagonista figurano Lou Ferrigno (interprete della serie televisiva «L'incredibile Hulk») per «Hercules», John Travolta per «Staying Alive» Christopher Atkins per «A Noght in Heaven» e Lloyd Bochner per «Lonely Lady».

I film ai quali i giurati rivolgono la loro attenzione sono solo quelli principali, realizzati da produttori e registi di un certo calibro e con intenti seri. Sarebbe troppo facile infatti, sostengono alla fondazione, andare a cercare nel mercato dei film di serie «B».

La palma d'oro al peggior film andrà a uno dei seguenti candidati: «Lo squalo 3», «Hercules», «The Lonely Lady», «Stroker Ice» e «Two of a Kind».

Oggi sul piccolo schermo

«I soliti ignoti»



Vittorio Gassman

«I soliti ignoti» (Raitre ore 20.30) giudicato «forse l'opera più riuscita e più godibile, in assoluto, che sia stata espressa dal cinema comico italiano», «I soliti ignoti» (girato nel 1958) precede di un solo anno un altro famoso capolavoro di Mario Monicelli, «La grande guerra», il film che procurò al regista il «Leone d'oro» della Mostra di Venezia ex aequo con «Il generale della Rovere» di Roberto Rossellini. Cast eccezionale: Vittorio Gassman, Marcello Mastroianni, Renato Salvatori, Totò, Claudia Cardinale, Memmo Carotenuto, Tiberio Murgia, Rossana Roy, Carla Gravina.

* * *

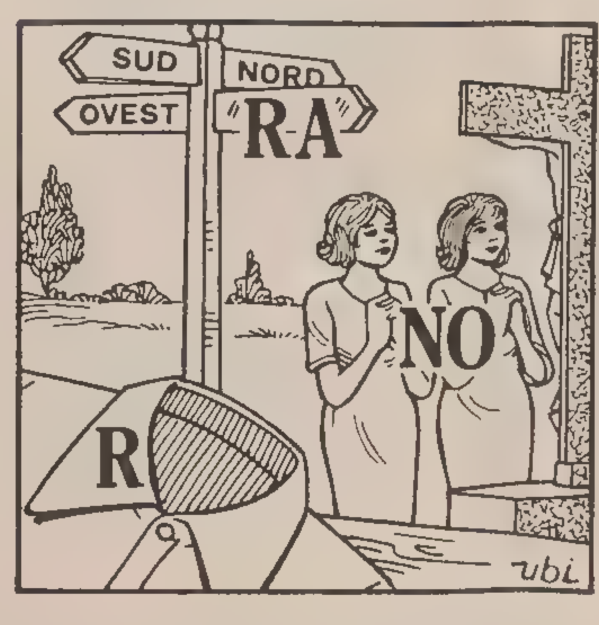
«Colombo» (Raidue ore 20.30) per la serie «divi del giallo» in onda il telefilm «Il canto del cigno» di Stanley Ralph Ross. Regia di Nicholas Colasanto. Con: Peter Falk, Johnny Cash, Ida Lupino. «Incidente o omicidio» è l'enigma che il tenente Colombo dovrà risolvere in seguito alla morte di una cantante deceduta sull'aereo pilotato dal marito.

* * *

«Primo piano» (Raidue ore 22.15). Problemi e personaggi del nostro tempo, a cura di Francesco Damato e Vittorio De Luca. «L'eredità di Andropov» di Dario Staffa. Regia di Guido Tosi.

REBUS (Frase: 10, 9)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

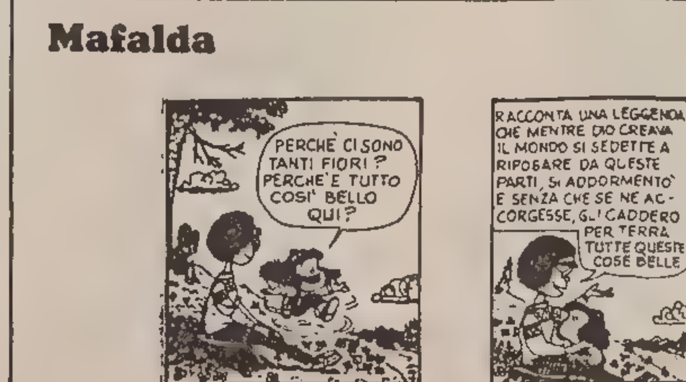


Soluzione del rebus pubblicato ieri
Gru P, pia N, archi C, I = gruppi anarchici

Andy Capp



Mafalda



TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1983-84. Domani alle ore 20 ottava rappresentazione (turni H/B) di «Kovancina» di M. Mussorgski. Direttore Baldo Podic, regia di Mladen Sablic.
TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1983-84. Sabato alle ore 17 nona ed ultima rappresentazione (turni S) di «Kovancina» di M. Mussorgski. Direttore Baldo Podic, regia di Mladen Sablic.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: Ore 17 turno mercoledì, la Compagnia del Teatro Eliseo presenta Umberto Orsini in «Non si sa come» di Luigi Pirandello, regia di Gabriele Lavia. In abbonamento tagl. 8. Prenotazioni e informazioni Biglietteria Centrale.
TEATRO CRISTALLO. La Contrada: oggi e domani alle ore 20.30 concerto di Bruno Lauzi. Stagione «Teatro Musica Film» 1984. Prevendita Galleria Protti, 2.
LA CAPPELLA UNDERGROUND (via Franca 17, tel. 764327, per soci). Da domani in anteprima: «Jimmy Dean, Jimmy Dean» di Robert Altman.

ARISTON. Festival dei Festival. **17.30, 19.45, 22.** Gérard Dépardieu è l'eccezionale interprete di: «Danton», il nuovo capolavoro di Andrej Wajda, con Wojciek Pszoniak (Robespierre), Patrice Chéreau, Angela Winkler. Presentato alla Mostra di Venezia 1983. Ultimo giorno.
ARISTON. Mattinate per le Scuole. Da giovedì, ore 8.30, 11: «Danton» di Anrzej Wajda, con Gérard Dépardieu. Un grande film storico: il «Terrore» nella Rivoluzione francese. Prenotare tel. 741093 (ore 10-11 e 17-20).
EDEN. Ore 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Un ragazzo e una ragazza». Ritornano Jerry Calà e Marina Suma in un film ancora più giovane e divertente. Technicolor. Per tutti.
FENICE. Ore 17.30, 19.45, 22.15: Terence Hill è interprete e regista del famoso personaggio di Guareschi «Don Camillo». Technicolor con Colin Blakely e Andy Luotto.
GRATTACIELO. 16.30 ult. 22.15. Un film irresistibilmente comico: «Essere o non essere» questo è il film con Mel Brooks candidato al premio Oscar.
MIGNON. 16, ult. 22.15: «Una poltrona per due». Il più divertente, il più comico, il più spassoso di tutti i film di John Landis con Dan Aykroyd ed Eddie Murphy, la nuova coppia della risata! Ultimo giorno
NAZIONALE 1. 15.15 ult. 22.15: «Schiava dei sensi» hard-core a getto continuo con Anne Bluemoon. Severam. v.m. 18. Domani il colossale megaporno: «Fox trot».
NAZIONALE 2. 15.35, 17.45, 20, 22.10: «Furyo» di Nagisa Oshima, con David Bowie e Tom Conti, candidato all'Oscar '84. V.m. 14
NAZIONALE 3. 15.30, 17.10, 18.50, 20.30, 22.10: «Cujo» di Stephen King l'autore di Shining. Vibrante di terrore e di suspense da togliere il respiro. V.m. 14.

AURORA. 16.30, 18.20, 20.10, 22: Chi è il sadico feroce assassino che uccide solo belle e giovani donne? La soluzione nell'ottimo giallo diretto da un maestro del thrilling-horror: «La casa con la scala nel buio» di M. Bava. Vederlo dall'inizio. Colori. V.m. 14. Ultimo giorno.
CAPITOL (tel. 726813). Riposo Domani ultimo giorno del grande successo «Il console onorario» con R. Gere («Ufficiale e gentiluomo»).
MODERNO. (Adiacente nuovo Hotel S. Giusto). 17.30, 19, 20.30, ult. 22. II settimana di grande successo «Segni particolari: bellissimo» con Adriano Celentano e Federica Moro. L'ultimo film del famoso molleggiato. Per tutti. Ultimo giorno. Domani: «War games» (Giochi di guerra)
VITTORIO VENETO. 16.30: «Mariette porcellona di lusso» Martina Roll, Silvia Brandt. Porno erotic film XXXX questo è il marchio che garantisce lo spettatore. V.m. 18.
ALCIONE - AIACE (Ass. Amici Cinema d'Essai - tel. 796162). 16.30, 18.20, 20.10, 22: Di J. Carpenter «1997: Fuga da New York» con Kurt Russel e Lee van Qeeft. Colore. Per tutti. Ultimo giorno.
LUMIERE D'ESSAI-FICE (tel. 820530). Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Montenegro tango» di Dusan Makavejen con Susan Anspach e Erlan Josephson. V.m. 14.
RADIO. 15.30, 21.30. Un luce rossa! rossa!! rossa!!! di Joe D'Amato: «Il mondo perverso di Beatrice», regia di Alexandre Borsky. Viet. sev min anni 18

GORIZIA

VERDI. 18, 22: «La signora è di passaggio» con R. Schneider, M. Piccoli. Colori..
CORSO. 18, 22: «Megaforce» con B Bastwick, M. Beck. Colori.
VITTORIA. 17.30, 22: «Porno sexy club 80». V.m. 18 anni.
SALA VIA BRASS. Rassegna «Un salto al cinema». 19 e 21: «Perceval» di Eric Rohmer.

MONFALCONE

COMUNALE. «Quartet». Rassegna a cura del Centro Culturale Pubblico Polivalente. Inizio proiezioni 18, 20, 22.
PRINCIPE. Chiuso per riposo. Ore 9: «The day after», spettacolo per le scuole medie superiori.
EXCELSIOR. 18: «Amitinille possession» con James Holson.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. Chiuso.

PALMANOVA

GARIBALDI. Chiuso.

TARVISIO

CRISTALLO: «Fuga erotica». V.m. 18 anni.

CERVIGNANO

NUOVO: «Caldi sospiri erotici». V.m. 18 anni.

«Il calapranzi» di Pinter con Santagata e Morganti

MILANO — Dal 14 al 25 marzo, Alfonso Santagata e Claudio Morganti presenteranno al teatro «Verdi» di Milano «Il calapranzi» di Harold Pinter, con la regia di Carlo Cecchi.

Credulità e ironia, gusto dell'assurdo e rabbia si intersecano in questo atto unico che Santagata e Morganti hanno scelto come quarta tappa del loro viaggio teatrale, iniziato con «Katzenmacher» e «Bruchner non amour», attraverso l'emarginazione, la solitudine, il disagio che si rivelano nella realtà quotidiana.

In scena due soli personaggi, Ben e Gus, due killer professionisti che attendono la chiamata per la prossima esecuzione in una stanza-bunker. In questa atmosfera carica di tensione, tra i due personaggi costretti a una convivenza forzata e insopportabile, irrompono, in modo del tutto surreale, le ordinazioni di un ristorante, comunicate attraverso un saliscendi.

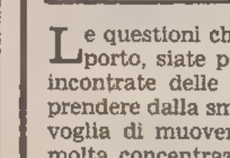
RISTORANTI E RITROVI

Astrid

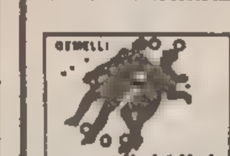
OROSCOPO DI OGGI



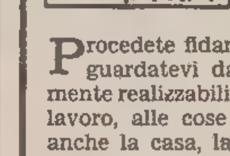
Afferrate senza tentennamenti le occasioni ma non soffermatevi troppo a compiacervi con voi stessi, un pericolo o una situazione complessa minacciano il vostro equilibrio, la tranquillità. Tenete separate le faccende del cuore dagli interessi professionali.



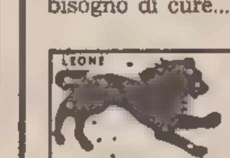
Le questioni che vi interessano andranno in porto, siate però pazienti e diplomatici se incontrate delle opposizioni e non lasciatevi prendere dalla smania di strafare; non basta la voglia di muoversi, agire, ora occorre anche molta concentrazione e un po' di prudenza.



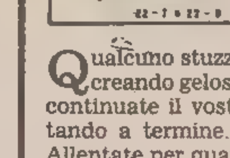
Tentate di mettere in pratica le vostre idee ma agite senza affrettare i tempi e senza disperdervi in mille attività inconcludenti. Se sarete saggi non avrete problemi particolari, se userete male le energie e l'aggressività... litigherete o avrete qualche complicazione.



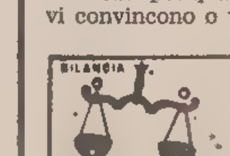
Procedete fidandovi delle vostre capacità e guardatevi da chi promette cose difficilmente realizzabili Dedicatevi con attenzione al lavoro, alle cose pratiche, ma ricordate che anche la casa, la famiglia e gli affetti hanno bisogno di cure... per non parlar della salute!



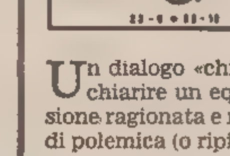
Siete stanchi di esser contrariati, di concludere meno del previsto, avete bisogno di realizzazioni concrete anche se avete avuto la dimostrazione che le cose non sono proprio semplici. Impegnatevi in qualcosa di pratico, ma attenti agli errori, alle fatiche eccessive.



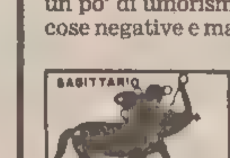
Qualcuno stuzzicherà il vostro amor proprio creando gelosie e invidie; state in guardia e continuate il vostro lavoro con impegno, portando a termine tutto in modo impeccabile. Allentate per quanto potete i rapporti che non vi convincono o vi mettono in crisi.



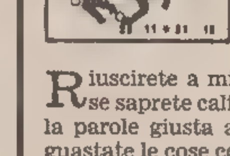
Se delle contrarietà di carattere pratico vi disturbano proseguite avanti per la vostra strada in attesa che tutto si sistemi, non è il caso di controbattere. Il progresso per alcuni è un po' lento in questo periodo, agite con discrezione e qualche risultato arriverà.



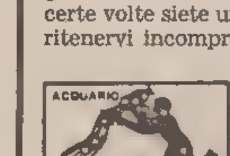
Un dialogo «chiaro» e sincero può aiutare a chiarire un equivoco, a prendere una decisione ragionata e non suggerita da un desiderio di polemica (o ripicca). Affrontate tutto ciò con un po' di umorismo, riuscirete a capovolgere le cose negative e magari a guadagnarci qualcosa.



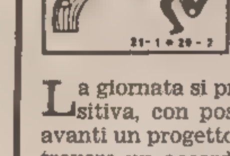
Energia ma anche diplomazia per fronteggiare una situazione spiacevole; evitate di immischiare anche altre persone nelle vostre faccende, potrebbero intendere le cose in modo sbagliato e farvi sentire il loro risentimento. Prudenza la prima e seconda decade.



Riuscirete a migliorare la vostra situazione se saprete calibrare i vostri discorsi e direte la parole giusta al momento opportuno. Non guastate le cose con la fretta o la suscettibilità, certe volte siete un po' presuntuosi e tendete a ritenervi incompresi.



Vi lamentate dei vostri guai, ne date magari la colpa agli altri ma la verità è che non sapete scegliere, decidere e fate di tutto per cacciarvi nei guai. Provate a cambiare atteggiamento, a mostrarvi sicuri di voi stessi ma non prepotenti, vedrete che tutto andrà meglio.



La giornata si prospetta sostanzialmente positiva, con possibilità concrete di portare avanti un progetto, di chiarire qualche dubbio, trovare un accordo cn le persone del proprio ambiente. Promettente anche la vita sentimentale per la prima decade, forse un lieto evento.

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

1	2	3	4	K	5	6	■	7 P	8	9	10
11				■	12		13	■	14		
15		■	16	17	■	18		19			
20		21	■	22	23	■	24				
25			26			27			■	28	
29									■	30	
■	31							■	32		
33								34		■	D
35							■	36		37	
■	38						39		■	40	
41					■	42			43		
I	■	I	■	■	44 M						

ORIZZONTALI: 1 Annunciatore radiofonico o televisivo - 7 Siedono sul soglio di Pietro - 11 Quelle bianche non sparano - 12 Vizio nervoso - 14 Liquore per cocktail - 15 La fine di tutto - 16 Simbolo dell'arsenico - 18 Padiglione di caccia - 20 Il nome della Zanicchi - 22 Iniziali di Capuana - 24 Prive di umidità - 25 Aumentare i prezzi - 28 Giro in centro - 29 Il nome della Steni - 30 Iniziali di Machiavelli - 31 Club... all'italiana - 32 Edgar Allan scrittore - 33 Adolescenti maschi - 35 Cambiata per rompere la monotonia - 36 Guido pittore - 38 Il faro di Genova - 40 Le vocali di sera - 41 Composto, dignitoso - 42 Il più vecchio tra due omonimi - 44 Può vincerne diversi il tredicista.

VERTICALI: 1 Scritto che ferisce - 2 Un tipo di strada - 3 Iniziali di Montale - 4 Spiazzo colonico - 5 Congiunzione telegrafica - 6 In coppia con Gian - 8 Preposizione articolata - 9 Si infila nella scarpina - 10 Si mettono... in mezzo - 13 L'omino di Charlie Chaplin - 17 Alto e snello - 19 Superficie - 21 Contrari al senso delle lancette - 23 Mitico fratello di Giocasta - 26 Si dice di capelli nerissimi - 27 Mettersi insieme contro il comune nemico - 32 Devote, religiose - 33 Iniziali di Verdi - 34 In provincia di Bari - 37 Gas per insegne luminose - 39 Preposizione articolata - 41 La settima nota musicale - 43 Pronome personale.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 pizzicagnolo; 10 eco; 11 Fabio; 12 rana; 13 Ida; 14 Ava; 16 tre; 18 amen; 19 io; 20 pescatore: 23 lampade; 24 es; 25 AM; 27 speroni; 28 cantilene; 30 le; 31 inno; 32 tot, 33 aie; 34 una; 36 ieri; 37 Oscar; 39 Mec; 40 cagliaritani.
VERTICALI: 1 pertinacia; 2 Icaro; 3 zone, 4 IF; 5 CAI; 6 abdicare; 7 già; 8 no; 9 Lovere; 14 amo; 15 anestetici; 17 tempi; 18 Atene; 20 pasto; 21 spelonca; 22 Adone; 26 manica; 29 NNE, 30 Loren; 32 tema; 34 usi; 35 Aar; 37 ol; 38 ri.

ATTUALITÀ

«MI HANNO TRATTATO ABBASTANZA BENE» HA DETTO LA PICCOLA ISOARDI NEL SUO PRIMO GIORNO DI RITROVATA SERENITÀ

Sorride Federica uscita dal lungo incubo mentre scatta la caccia ai suoi rapitori

Il fermo proposito di perseguire i responsabili del delitto espresso dal sottosegretario all'Interno

CUNEO — Federica Isoardi, otto anni compiuti sabato scorso, ha vissuto ieri il suo primo giorno di ritrovata libertà, dopo essere stata restituita all'affetto del babbo, Guglielmo, della mamma Marina Martinengo e del nonno Lorenzo, fondatore dell'agenzia turistica «Apitour», dai suoi rapitori che si sono fatti pagare, in una sola «rata», un riscatto di tre miliardi e mezzo.

Voglio mandare subito un saluto alle mie compagne. Voglio ringraziarle degli auguri che mi hanno mandato per il mio compleanno».

—Come stai? «Bene, bene».

— Come ti hanno trattato? «Abbastanza bene».

Poco dopo le 11, appena svegliata, Federica in braccio alla mamma, si è affacciata alla finestra della cameretta della sua casa. Ha sorriso alle decine di cuneesi che già nella notte, non appena saputo della sua liberazione, erano accorsi per vederla davanti alla villetta di via Monserrato, a San Rocco Castagnaretta; e ha risposto alle domande di un gruppo di giornalisti.

Il padre della bimba, ha spiegato che Federica si è addormentata soltanto intorno alle 5 di ieri mattina: «Era molto agitata, si è stretta alla mamma con la quale ha dormito per alcune ore, fino alle 11».

Il rilascio della piccola ha risollevato lo spirito dell'intera cittadinanza di Cuneo che, per esprimere la propria ansia e la propria solidarietà ai parenti della bimba, aveva disdetto nei giorni scorsi ogni festeggiamento per il Carnevale.

Esultanza viva, soprattutto nella scuola delle suore Giuseppine di corso Dante, sulla cui scalinata d'ingresso i banditi avevano sequestrato la bimba alle 8.30 del 12 gennaio scorso. Molte delle compagne di Federica avevano saputo della sua liberazione già nella notte, svegliate dalle mamme. «È una giornata di grande gioia per noi — ha detto, piangendo per la commozione, la suora addetta alla portineria dell'istituto — abbiamo pregato tanto. Speriamo che adesso la bimba riesca a superare ogni trauma, possa riprendersi». Forse, Federica tornerà a scuola già verso la fine della settimana.

Intanto polizia e carabinieri hanno avviato una gigantesca caccia all'uomo, nell'intento di catturare l'intera banda di sequestratori. Il dott. Sebastiano Campisi, procuratore capo della Repubblica di Cuneo, ha detto che le indagini sono «in una fase cruciale».

«Ora che il riscatto è stato pagato — ha soggiunto il magistrato — e non vi sono più pericoli per la piccola, si può agire con maggiore disinvoltura, e non è da escludere che nel giro di pochi giorni si riesca a mettere le mani sull'organizzazione».

Nel pomeriggio il dott. Campisi ha cominciato a sentire la bambina per farsi raccontare da lei ciò che ricorda della sua terribile avventura, cominciata due mesi fa quando due banditi elegantemente vestiti, dai modi gentili, fingendosi suoi conoscenti l'avevano rapita nell'atrio dell'istituto «San Giuseppe».

Per fortuna, come ha accertato il medico di famiglia che l'ha visitata immediatamente dopo il suo ritorno a casa, Federica Isoardi sta bene.

A proposito del rapimento il sottosegretario all'interno on. Raffaele Costa ha dichiarato: «Con il ritorno a casa della piccola Federica Isoardi si chiude la prima fase della vicenda durante la quale la magistrature e le forze dell'ordine hanno dovuto assicurare prioritariamente l'incolumità della bimba. Comincia ora la seconda fase cui lo Stato non ha mai rinunciato e nella quale si impegnerà con determinazione: quella cioè del perseguimento dei responsabili del delitto».

Il piano d'azione dell'attività repressiva in senso proprio è già scattato. I rapitori hanno adottato accorgimenti e tecniche certamente più sofisticati che non nel passato: l'impegno dello Stato dovrà essere — quindi — più intenso e certamente risulterà fondamentale la collaborazione della cittadinanza».



Cuneo — La piccola Federica Isoardi fra i suoi genitori con in braccio un gattino al quale è affezionatissima *(Ansafoto)*

IL CLAMOROSO ARRESTO DEL CANTAUTORE

Califano chiamato in causa dall'accusatore di Tortora

A indicarlo come camorrista sarebbe stato «Gianni il bello»



Franco Califano

NAPOLI — Vivo scalpore ha suscitato l'arresto del cantautore Franco Califano avvenuto l'altra sera a Roma dov'era in programma, al teatro «Parioli», un suo concerto che, naturalmente, è stato subito annullato.

Franco Califano è giunto, alle 2 del mattino a Napoli, accompagnato da due carabinieri del reparto operativo della Capitale alla caserma «Pastrengo».

Subito dopo il cantautore romano è stato richiuso in una camera di sicurezza in attesa di essere interrogato.

A Califano è stato contestato il reato di associazione per delinquere di stampo camorristico. Il suo arresto sarebbe stato determinato dalle confessioni di Giovanni Melluso, soprannominato «Gianni il Bello», lo stesso che ha accusato Tortora di traffico di cocaina. Non è escluso che quanto prima Melluso venga messo a confronto con Califano, così come è avvenuto venerdì scorso tra lo stesso personaggio ed il presentatore televisivo.

Dalla caserma «Pastrengo», sede del comando del gruppo «Napolo primo» Franco Califano è stato trasferito alle 10.10 di ieri mattina al carcere di Poggioreale, dopo che il magistrato aveva provveduto a notificargli il mandato di cattura.

E' stato confermato dagli inquirenti che, per il momento, non sono stati emessi altri provvedimenti restrittivi né comunicazioni giudiziarie nei riguardi di altri personaggi dello spettacolo.

Prima di lasciare la caserma «Pastrengo» Franco Califano, il quale appariva stanco e teso, è stato avvicinato da alcuni giornalisti, i quali gli hanno chiesto, innanzitutto, quali fossero i suoi rapporti con Enzo Tortora.

«Tortora è l'unico personaggio dello spettacolo — ha detto il cantautore romano — che io non conosco».

«E Giovanni Melluso?» gli è stato ancora chiesto. «Non lo conosco», ha risposto. Prima di salire su un automobile dei carabinieri Califano ha aggiunto: «Sappiate che con questa storia non c'entro». Si è poi appreso che l'arresto di Califano è avvenuto nell'ambito delle indagini relative ad un traffico di cocaina in alcune regioni italiane.

Califano è stato implicato altre volte in vicende di droga: arrestato per il possesso di sostanze stupefacenti per uso personale nel 1970, era stato processato e condannato, assieme all'attore Walter Chiari e ad altri imputati. In appello, nel 1976 entrambi erano stati poi assolti.

In serata, Walter Chiari che, secondo un notiziario radiofonico e un giornale del pomeriggio, sarebbe stato ricercato in relazione all'arresto di Califano ha smentito «con sbigottimento e rammarico» la notizia.

LIBERO IL FRATELLO DEL RAPITO

Caduti i sospetti su Mario Bernardi

BASSANO DEL GRAPPA — Mario Bernardi, 36 anni, commerciante in mobili, arrestato il 4 marzo scorso perché accusato di concorso nel sequestro del fratello Livio, mobiliere anch'egli, rapito il 3 ottobre 1982 e mai rilasciato, è tornato ieri in libertà. Poco prima di mezzogiorno ha lasciato le carceri della Madonnetta, a Bassano, ed ha fatto ritorno a casa. Un'ora prima gli era stata comunicata la decisione del giudice istruttore dott. Oreste Carbone, presa su conforme parere del sostituto procuratore dott. Biancardi, di rimetterlo in libertà per «carenza assoluta di indizi». All'uscita del carcere Mario Bernardi è apparso disteso e sereno.

«Ciò che mi ha sostenuto di più in questi giorni — ha dichiarato — è stato il pensiero delle mie tre bambine».

Poi ha aggiunto che da almeno tre mesi temeva di essere fermato dai carabinieri che lo avevano più volte interrogato. Nello stesso periodo, Mario Bernardi sospetta di aver avuto il telefono sotto controllo.

Il commerciante ha ribadito anche ieri la propria estraneità ai fatti che gli sono stati contestati e in particolare al sequestro del fratello, ricordando di avere rischiato la vita per consegnare, il 25 novembre 1982, il denaro del riscatto, circa 800 milioni di lire.

Mario Bernardi ha anche detto di aver fatto tutto quanto era nelle sue possibilità per la liberazione del fratello, ma di temere ormai, conoscendo il carattere e lo stato di salute del congiunto, che egli sia morto per infarto. «Questa vicenda, peraltro — ha concluso il commerciante — per me non è certo finita: infatti intendo incontrarmi al più presto con i familiari di mio fratello Livio e chiarire ogni equivoco».

Canale dragato per ritrovare le sculture di Modigliani

LIVORNO — Il dragaggio di una parte dei «Fossi medicei», i canali d'acqua che «tagliano» la città di Livorno, è stato deciso dal comune alla ricerca di alcune sculture di Amedeo Modigliani — di cui ricorre il centenario della nascita.

Il famoso pittore aveva una grande passione per la scultura e soffriva, oltre che di «scontentezza», della «scarsa considerazione» che gli dimostravano i suoi concittadini. Così un giorno dell'estate 1909, di ritorno da Parigi, secondo un racconto che è ormai quasi leggenda, mise in una carriola un gruppo delle sue opere e andò nell'antico caffè Bardi per mostrarle agli amici e ai colleghi pittori. Ma ancora una volta non ebbe successo, anzi venne deriso. L'artista, preso da sconforto s'incamminò con la carriola verso il canale dove gettò le sue statue.

Il racconto adesso diventa storia perché l'amministrazione comunale ha deciso di dragare quel tratto dei Fossi medicei per ricercare le statue stanziando 40 milioni di lire nel tentativo di ritrovare le sculture di Modigliani.

SOLUZIONE DEL GIALLO DI LODI

Coinquilino della Bombelli uno dei suoi sequestratori

MILANO — Sono stati arrestati ieri mattina i presunti responsabili del sequestro di Pierina Bombelli, la moglie dell'agricoltore lodigiano Paolo Belloni, sequestrata la sera del 22 marzo 1983 nella sua cascina vicino a Lodi e liberata il 25 novembre scorso in Calabria ad Amato di Taurianova dopo il pagamento di un riscatto di circa 600 milioni di lire.

Si tratta di quattro calabresi originari di Oppido Mamertina uno dei quali viveva con la famiglia e lavorava come bracciante agricolo nella stessa cascina della sequestrata. Sono Giovanni Messina, 37 anni, suo fratello Salvatore, 25, e i cugini Antonio Scutellà di 25 e Biagio Scutellà di 30 anni. Tranne l'ultimo, che abita a Sant'Angelo Lodigiano, sono tutti residenti a Borgo San Giovanni.

Alle cinque del mattino Biagio Scutellà e Giovanni Messina sono stati arrestati dai carabinieri di Lodi, Antonio Scutellà è stato arrestato dagli agenti della mobile e della criminalpol di Milano, mentre Salvatore Messina è stato arrestato a Oppido Mamertina dalla squadra mobile di Reggio Calabria.

Da mesi, polizia e carabinieri avevano messo in correlazione il sequestro di Pierina Bombelli con Giovanni Messina, che abitava con moglie e figli nella stessa cascina della rapita. Gli investigatori avevano messo gli occhi anche su suo fratello e i due Scutellà, che pur non lavorando nella cascina vi si facevano vedere spesso, ostentando disponibilità di denaro ingiustificate per semplici braccianti. Il fatto che la donna è stata rilasciata vicino a Reggio Calabria e che i sospettati sono originari proprio di un paese di quella zona dove fra l'altro un mese fa sono state trovate un paio di banconote provenienti dal riscatto, ha confermato i sospetti. Secondo gli investigatori i quattro sarebbero al tempo stesso ideatori ed esecutori materiali del sequestro, in cui sarebbero coinvolti ancora almeno altre quattro o cinque persone. Le indagini continuano.

i telegrammi

Plico del Vaticano rubato da banditi

ROMA — Tre banditi armati e mascherati hanno sottratto ieri mattina da un vagone postale alla stazione di Roma Tuscolana un plico indirizzato al Vaticano.

Il colpo è stato fatto intorno alle 7.30, mentre il treno, partito da Milano e diretto a Lecce era in sosta. I malviventi, armati di revolver e con il volto coperto da passamontagna hanno raggiunto la stazione a bordo di due auto: una «Ritmo» bianca e una «Giulietta».

Nudista ucciso in Brasile

SAN PAOLO — Si è risolta in una tragedia la «spedizione punitiva» promossa da alcuni abitanti di Florianopolis, una città dello stato di Santa Caterina, contro un gruppo di nudisti.

Le persone sorprese senza costume sulla spiaggia sono state picchiate selvaggiamente con bastoni e spranghe di ferro e uno dei nudisti, per sfuggire agli aggressori si è tuffato in mare dove, poco dopo è miseramente affogato. Aveva ventisei anni.

Morta una cagna di trentadue anni

SYDNEY — È morta nello stato australiano del Queensland una cagna che, avendo raggiunto i 32 anni, era ritenuta la più vecchia della sua specie di tutto il mondo.

L'animale nacque nel marzo del 1952 dall'incrocio fra un pastore e un Labrador nero femmina. I trentadue anni della cagna che solo recentemente aveva cominciato ad accusare il peso della sua età equivalgono a 224 anni per un essere umano.

Gay reclutati da uno sceriffo

SAN FRANCISCO — Lo sceriffo Mike Hennessey si è avventurato in uno dei più noti bar per omosessuali di San Francisco in cerca di reclute civili per il suo dipartimento. Il suo appello ha ottenuto vistosi risultati: ben 150 gay si sono immediatamente messi in lista.

L'iniziativa fa parte di un programma per arruolare omosessuali d'origine latina, asiatica e africana in una nuova sezione di funzionari non militarizzati.

Grazie ad Amnesty

In libertà l'uruguayano Massera

MONTEVIDEO — È stato rimesso in libertà a Montevideo l'eminente matematico uruguayano Josè Luis Massera che Amnesty International aveva adottato come prigioniero per motivi d'opinione dopo il suo arresto avvenuto nel 1975, affindando al Gruppo Italia 10 di Pisa il compito di patrocinarne la causa.

Nato a Genova da genitori uguguayani nel 1915, membro del comitato centrale del Partito comunista uruguayano del 1945, Josè Luis Massera venne eletto al parlamento del suo paese nel 1963. Arrestato nell'ottobre del 1975 dopo il colpo di stato militare, dapprima tenuto in isolamento e torturato, fu poi condannato dal supremo Tribunale militare, nel 1976, per «attività sovversiva» a una pena superiore a sei anni, definita in 20 anni nel 1979.

Grazie all'interessamento del gruppo di Amnesty International in Italia, gli sono state conferite: nel 1979 la laurea «honoris causa» dalla facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali dell'Università di Roma; nel 1980 la cittadinanza onoraria di Genova e, il mese scorso, quella di Pisa.

Anche in questa occasione il Gruppo Italia 10 di Amnesty International vuole ricordare che tutti gli interventi in difesa dei diritti umani rappresentano un contributo indispensabile alla causa della pace, esprimere solidarietà a coloro che hanno scelto di perdere la propria libertà fisica per difendere pacificamente, quella della propria coscienza significa compiere un atto concreto di pace e di speranza.

IL PICCOLO CASA

ALCUNI CONSIGLI PER PULIRLI E CONSERVARLI MEGLIO

Polvere, il grande nemico di tutti i tappeti orientali

Per macchie particolari prima di rovinare tutto bisogna consultare uno specialista



Primo lavaggio di un tappeto, in un paese orientale, prima dell'immissione sul mercato

Tra le varie incombenze che si prospettano alla padrona di casa nell'ambito della pulizia domestica, c'è quella dei tappeti. Oggi ci occuperemo, in particolare, dei tappeti orientali più o meno pregiati che siano, ai quali va dedicata particolare attenzione. L'operazione fondamentale da fare per una buona pulitura e la conservazione del tappeto è l'eliminazione della polvere.

La pulizia giornaliera va, preferibilmente, effettuata con la scopa di saggina che si impiegherà nel senso del vello, per l'individuazione del quale basta passare la mano sulla superficie del tappeto. Oltre alla scopa di saggina si può usare anche l'aspirapolvere al quale sarà applicato l'imbuto, purché sia adoperato con cautela, ossia leggermente. È da escludere per la pulizia giornaliera il battitappeto. Quest'ultimo può essere impiegato una volta la settimana; per la pulitura più accurata lo si passerà tre o quattro volte sul retro del tappeto fino a quando sul pavimento non si avvertirà traccia di polvere. A questo punto il battitappeto verrà passato anche una volta sulla superficie superiore dello stesso. È da evitare nel modo più assoluto il battipanni, pena l'usura dell'ordito e della trama.

L'eliminazione della polvere rappresenta altresì l'intervento preliminare per chi voglia ravvivare i colori di un tappeto. Gli esperti del settore consigliano a questo proposito di passare il tappeto con una pezzuola intrisa di una soluzione composta di un bicchiere di aceto bianco per litro d'acqua.

Da ricordare che per ravvivare i colori o togliere la polvere è da escludere nel modo più tassativo l'impiego di foglie da tè già usate per l'infuso, come qualche libro di casa consiglia, in quanto le stesse non solo non ravvivano i colori ma avendo per loro natura la facoltà di tingere, finiscono per rovinare il tappeto.

Altrettanto sono da escludere per eliminare la polvere e lo sporco, il latte fresco, verza tagliata a fettine, crusca umida od altri ingredienti. È tutt'al più consentito, per togliere macchie di grasso da cucina, l'impiego di talco che verrà poi asportato con l'aspirapolvere.

Il problema delle macchie è certamente il più assillante: per chi vuole fare da sé, cioè non ricorrere ad una ditta specializzata, c'è da stabilire per prima cosa la natura della macchia. È d'uopo ricordare, a questo proposito, che è opportuno andare molto cauti con le notizie spicciole diffuse da riviste e pubblicazioni varie, la cosa migliore, in questi casi, è di rivolgersi agli esperti che forniscono gratuitamente le informazioni del caso.

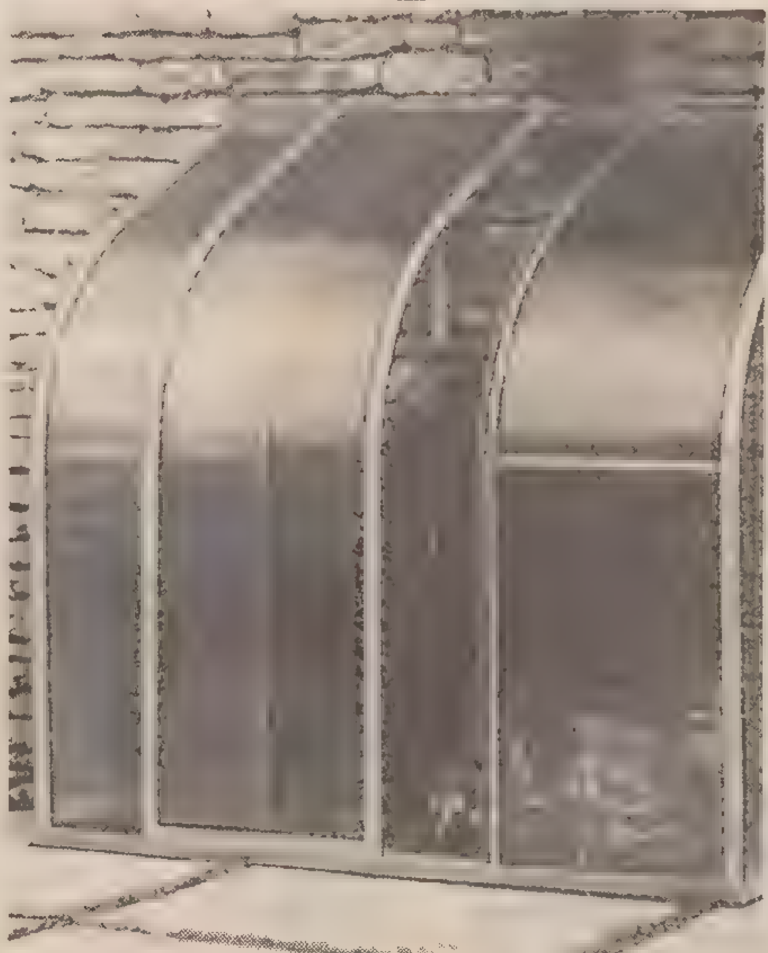
Per quanto riguarda le macchie di grasso di cucina, zuccheri e liquori, esse potranno essere eliminate strofinando il tappeto con una spazzolina imbevuta di una soluzione di acqua calda e sapone; quelle di grasso da officina, passando il tappeto con uno straccio intriso di benzina raffinata e ripassando la macchia con acqua e sapone sempre partendo dai contorni verso l'interno della stessa.

Le macchie di frutta vanno ripulite il più presto possibile con una soluzione di acqua e prodotti detersivi per lana. Tra le altre cose «da non fare» all'atto di rimuovere la polvere da un tappeto orientale è quella di impiegare la macchina domestica lavatappeti ad estrazione, utilissima per tutti i tipi di moquette e tappeti di lana ma non per quelli orientali.

Detta controindicazione è dovuta al fatto che essendo l'apparecchio in questione dotato di un ugello che inietta sul tappeto la soluzione detergente, se i colori del tappeto non sono costituiti al 100% di coloranti particolari, è possibile che vengano danneggiati dalla soluzione in questione.

ALLUMINIO E PANNELLI IN POLICARBONATO

Serre spaziali



Un tipo di serra in alluminio (Foto Lis)

Realizzate in Italia sono attualmente disponibili sul mercato le serre in alluminio.

Eleganti, definite in ogni dettaglio con estrema accuratezza, esse rispondono alle più varie esigenze di spazio conservando inalterate funzionalità e qualità formale.

La loro struttura, costituita da profili di alluminio verniciato con particolari tecniche, assolutamente inalterabile (materiale che rispetto al ferro presenta maggiori caratteristiche di resistenza e leggerezza), è stata studiata appositamente per consentire la massima facilità di montaggio.

La copertura è costituita da pannelli alveolari in policarbonato. Questi pannelli, per la loro particolare struttura a doppia parete, possiedono caratteristiche di tenuta e durata di gran lunga superiori a qualsiasi altro tipo di copertura trasparente. Presentando altresì elevatissime qualità di resistenza all'urto e alla grandine; consentono un isolamento termico molto elevato, distribuiscono più uniformemente la luce ed anche un breve irraggiamento solare innalza di parecchi gradi la temperatura all'interno. Inoltre il calore accumulato viene trattenuto molto più a lungo che dal vetro.

DUE NUOVE FONTI LUMINOSE

Tirso e Teseo



«Tirso e Teseo»

La rassegna delle fonti luminose realizzate all'insegna delle più avanguardistiche concezioni tecniche e stilistiche, frutto di studi e ricerche nonché dell'inventiva di artefici italiani «illuminati», non accenna ad arrestarsi.

Da appena due mesi sui mercati nazionali e stranieri sono arrivati «Tirso e Teseo» e «Cyclos».

Le prime due, lampade per esterno, sono prodotte con stèlo in alluminio naturale anodizzato e con il diffusore in policarbonato opalino. Tirso, la cui lampadina prosegue l'andamento verticale dello stelo, ha funzione di illuminazione diffusa intorno all'apparecchio; Teseo, invece, reclina la lampada verso il basso per concentrare la luce sul percorso o sul terreno.

«Cyclos» è una lampada da parete o da soffitto prodotta in metallo verniciato di colore grigio con il diffusore in vetro parzialmente smerigliato. La luce viene erogata attraverso due lampadine fluorescenti.

NEL 1929 FU ALLESTITA A TRIESTE UNA MOSTRA DI GRANDE SUCCESSO

Nella casa dei nostri nonni

Dalla cucina al salotto tutto era credibile e vivibile come lo era stato tanti anni prima

Sì, il riflusso va di moda adesso, forse perché la fiducia nel futuro è scarsa e la creatività sta lentamente morendo. Ma ogni epoca ha avuto dei nonni da rimpiangere. Nel 1929, per esempio, ci fu a Trieste una mostra di grande successo, affollatissima e più volte prorogata. Un'esposizione interamente dedicata alla «casa dei nostri nonni». Che sarebbero poi i quadrisnonni e più (ammesso che la definizione sia lecita) dell'attuale generazione.

L'iniziativa, promossa dalla segreteria provinciale delle Comunità artigiane con la collaborazione della Comunità locale dei collezionisti d'arte, venne accolta molto calorosamente da una cittadinanza già allora nostalgica.

I motivi del consenso sono accettabili ancora oggi, perché l'idea degli organizzatori non era affatto malvagia. Si trattava di ricostruire un frammento di storia, dando all'operazione un taglio domestico.

Dalla cucina al salotto, tutto doveva essere credibile e vivibile come lo era stato per i protagonisti d'un tempo, i nonni appunto. Operazione seria con tanto di catalogo, corredato di fotografie e di un testo a firma di Dario de Tuoni.

Quanto al periodo riesumato dalle polveri dei bauli, era piuttosto ampio: 1797-1848, epoca «abbaruffata, scossa di continuo da violenti urti, dall'affiorare, ora timido, ora minaccioso, ma sempre persistente, di aspirazioni politiche, invano contenute dalla Santa Alleanza».



Il salotto di musica in stile Biedermeier della casa dei nostri nonni (1830-1850)

Dalla teoria poi si passò alla pratica. E allora ecco ricostruito «l'incanto sottile di mobilia, di quadri, di stampe e di oggetti, la serenità blanda di sale e salottini che soffermano la vita alle doppie invetriate».

La mostra si snodava obbedendo alla tipologia dell'appartamento che la ospitava (offerto «con squisita cortesia dalla Banca di Credito Nazionale»). Sì, perché gli allestitori avevano preferito evitare gli spazi di un museo e portare fino in fondo la finzione, popolando una casa, nella quale il visitatore potesse sentirsi davvero ospite dei nonni.

Naturalmente nel grande contenitore fatto per «sognare», regnavano lo stile Impero e quello Bidermeier. L'uno «legato a un vasto sogno imperiale che non riuscì a concretarsi», l'altro espressione «delle abitudini casalinghe e della vita patriarcale».

L'arredamento era frutto dell'abilità degli artigiani locali. Così per esempio, per la stanza da pranzo, opera del falegname triestino Kapler, «con le esili figurine in bronzo, incastonate nella lucentezza oscura del legno».

«Bei tempi!» scriveva Dario de Tuoni, rievocando «il giallo stinto di quei divani», protagonisti di un'epoca tranquilla, «dalla cordialità pacioccona». L'esposizione aveva anche una morale finale: chi non mette nella sua casa un po' di se stesso, rischia di non essere capito e amato dai posteri. L'insidia del tutto uguale, del tutto anonimo, del tutto firmato era già nel 1929. Figuriamoci oggi.

Alessandra Longo

IL PICCOLO CASA

RITORNANO DI MODA LE VECCHIE BATTERIE DA CUCINA DELLE NOSTRE NONNE

Rustica nobiltà del rame

Gli oggetti casalinghi con la patina del tempo si inseriscono bene in qualsiasi arredamento

L'oggettistica contemporanea che esplode di giorno in giorno, in una doviziosa messe di esemplificazioni dalle fogge e dai materiali più svariati, non ha tralasciato il filone tradizionale del rame, un metallo antico, testimone di tante civiltà, ricco di significati culturali e di suggestione.

Ritornano trionfalmente nelle nostre case i pezzi originali di famiglia ò scovati da antiquari e robivecchi che ripropongono il sapore familiare degli utensili domestici delle nostre nonne e le creazioni attuali, fedeli reinterpretazioni di questi ultimi o concepite in forme e modelli del tutto innovativi.

Per quanto l'oggetto in rame, come tale, ci riporti di primo acchito alla memoria le vecchie batterie da cucina e in generale gli oggetti della quotidianità casalinga del secolo scorso, c'è da osservare che il rame fu come l'oro il primo metallo utilizzato dall'uomo.

I più antichi oggetti di rame, armi e utensili, fecero la loro comparsa nel corso del V e VI millennio a C., in Caldea ed in Egitto.

Per citare qualche riferimento storico nel Medioevo fu largamente usato il rame martellato o lavorato a sbalzo ed il metallo trovò pure largo impiego in oreficeria per la sua attitudine a poter essere facilmente ageminato, damascato, niellato, inciso.



Un campionario molto vario e per tutti i gusti di oggettistica in rame *(Foto Lis)*

Nelle epoche successive lo si ritrova nell'arte statuaria ed in opere decorative. Il Rinascimento lo vede protagonista di suppellettili sacre e domestiche. In particolare la produzione di queste ultime si perpetua nei secoli a seguire.

Nel secolo XIX anche la lavorazione del rame s'industrializza, procedendo a stampo in matrici di ferro o acciaio, per la produzione di manufatti domestici come, ad esempio, le batterie da cucina di buona memoria.

Le copie di vecchi effetti casalinghi, paioli, pentole, cuccume, scaldini, bracieri, e così via, che fecero vivere la casa nei secoli passati, costituiscono una delle tematiche più avvincenti in fatto di contrappunti d'arredo dei nostri giorni. Si inseriscono piacevolmente in qualunque vano domestico indipendentemente dall'intonazione stilistica che lo contraddistingue, arrecandovi note inconfondibili di luminosità, accenti di decoratività inedita ed eleganza.

Gli effetti di rame, antichi o moderni che siano, grazie ai caldi bagliori del metallo, offrono al living contemporaneo spunti arredativi inediti da non sottovalutare.

La rustica nobiltà del metallo, il suo fascino intramontabile, il sapore familiare che evoca, non pone, contrariamente a quanto si possa pensare, problemi di accostamento né crea dissonanze estetiche di sorta.

Nell'ingresso come nel soggiorno, tanto per esemplificare, un vaso, una pentola, uno scaldino, una caffettiera, una mezzina, ecc. in rame, possono rappresentare un inconsueto, simpatico, contenitore per un arrangiamento floreale mentre una serie di stampi da budino può vivacizzare una parete della cucina anche quella d'ispirazione più moderna e sofisticata. E una bella brocca può accendere di guizzi scintillanti una mensola, il ripiano di un mobile, una libreria, un tavolino.

Per quanto concerne la manutenzione degli oggetti di rame, qualora non si opti per la loro patina naturale che ne sottolinea l'autenticità, ma si voglia averli belli splendenti, oltre ai prodotti commerciali, si può ricorrere al vecchio sistema ampiamente collaudato dalle nostre nonne. Si tratta di strofinare gli oggetti con aceto caldo e sale e ripassarli energicamente con un panno di lana.

MOLTE LE SOLUZIONI POSSIBILI

La sistemazione della televisione



Un mobile di un soggiorno moderno con lo spazio previsto per il televisore *(Foto Lis)*

Il televisore, divenuto un elemento connaturato col vivere odierno e immancabilmente presente nelle nostre abitazioni, comporta per quanto concerne la sua collocazione, qualche problemino.

C'è chi desidera averlo subito a portata di mano, considerandolo un effetto puramente tecnico, e non si pone quindi pensieri di sorta nel senso specifico; e chi, invece, per ragioni varie desidera occultarlo salvo il poterne fruire agevolmente al momento opportuno.

Le soluzioni relative alla sistemazione di questo strumento appaiono quindi molto diversificate: è sempre ovviamente questione di scelta, posto che ciascuno organizzi il proprio contesto abitativo a suo piacimento, a seconda delle proprie esigenze e necessità.

Si tratta, ad ogni modo, come prima cosa, di stabilire all'atto di detta sistemazione, se quest'ultima debba avere un carattere definitivo o meno, tenuto conto nel contempo che qualunque essa sia, deve comunque consentire la totale e quindi migliore visibilità da parte del fruitore.

Quando si opti per una collocazione a carattere fisso, rivolta spesso al recupero di spazio, esiste una pluralità di orientamenti. Se nel vano prescelto, ad esempio, esiste una nicchia, purché debitamente ubicata, nulla di meglio che inserirvi il televisore, fermo restando il fatto che tra l'apparato televisivo ed il muro retrostante ci deve essere uno spazio per la circolazione dell'aria. Regola questa che va, comunque, sempre osservata, qualunque sia la sistemazione che s'intende dare al televisore.

Sovente l'ambiente, generalmente il soggiorno, dove il televisore trova ospitalità, è arredato con pareti attrezzate. In questo caso non sarà difficile trovarvi idonea collocazione tenuto anche conto che in alcune di esse è previsto un ripiano mobile che fungerà da supporto allo stesso. Il televisore, verrà quindi a far parte integrante della parete e sarà mimetizzato, per così dire, tra libri, suppellettili, piante.

Anche una comune libreria a muro può rappresentare una efficace soluzione al problema, tenendo sempre conto tuttavia che tra il televisore e la parete della libreria ci deve essere un'intercapedine che possa consentire — come si è già sottolineato — la circolazione dell'aria.

Se l'arredo è costituito da mobili componibili il televisore potrà essere inserito in uno dei moduli, nascosto da una o due ante o a giorno. Alcuni componibili sono già dotati di un accessorio estraibile e rientrante atto a far da supporto all'apparecchio.

Per una soluzione di tipo fisso sussistono numerose altre proposte che prevedono l'utilizzo di mobili all'uopo creati e disponibili sulla piazza in un ampio ventaglio di fogge e materiali, nei quali il televisore può essere in vista o nascosto.

Chi non ha problemi di sistemazione definitiva ma solo quello di dare al televisore soltanto un supporto esistono validi carrelli a rotelle, maneggiabilissimi che ne permettono lo spostamento nelle zone desiderate risolvendo così le più svariate esigenze.

Da tener presente, per l'ottimale godibilità del televisore, la distanza alla quale lo stesso dovrà essere sistemato. La letteratura specializzata suggerisce di posizionarlo ad una distanza calcolata moltiplicando per tre la diagonale dello schermo.

PER ADATTARLO ALLE ESIGENZE DI CHI LO USA

Bisogna fare attenzione nella scelta del comodino

La stanza da letto è sempre stata nelle varie epoche storiche definita da ben precise connotazioni per cui, tranne in un certo periodo riconducibile agli anni intorno al Seicento, in cui oltre alla sua funzione specifica svolgeva anche quella di salotto letterario, ha richiamato alla mente il concetto di un ambiente intimo, raccolto, personalizzato che gli influssi delle mode e dei gusti contingenti hanno reso sempre più accogliente e gratificante.

Molteplici le soluzioni ambientali che di questo vano attualmente si prospettano e destinate a risolvere qualsivoglia esigenza estetica e d'ambiente; vuoi di chi privilegia un arredamento moderno però tradizionale, comprensivo cioè di letto, armadio, comò, comodini, sedie; vuoi di chi indirizza le sue preferenze verso le pareti attrezzate, ossia pareti-armadio che si adattano perfettamente alla parete destinata ad ospitarli dotate per l'appunto di armadi guardaroba, spazi a giorno o chiusi da antine, cassetti, piani d'appoggio, letto compreso; vuoi ancora di chi opta per un arredo che diremmo libero, composto cioè di pezzi singoli, un modo questo di arredare tanto affascinante quanto impegnativo.

Data per scontata la scelta del letto che nella fattispecie può essere di ottone — oggi il mercato ne offre esemplificazioni davvero ragguardevoli — di metallo laccato, legno, imbottito, bambù o altro, resta quella degli effetti che solitamente costituiscono la dotazione della stanza in questione.

Tra questi ultimi una particolare attenzione va rivolta ai comodini che hanno costituito nei tempi un elemento di rigore nelle stanze da letto ma che spesso vengono sottovalutati.

Il problema, ovviamente, non si pone per le camere del tipo sopra citato che annoverano tra i vari elementi di cui si compongono anche i comodini o per quelle in cui la spalliera del letto si prolunga esternamente d'ambo i lati del capezzale incorporando una o due mensole dotate o meno di cassetti.

Comparsi nel secolo XVIII, i comodini subirono di pari passo con i tempi le inevitabili modificazioni di forma e decorazioni corrispondenti al variare degli stili e delle mode proprie delle varie epoche.

Alla metà circa del secolo citato furono quanto mai elaborati, laccati, scolpiti, con raffinati decori in bronzo, tarsie in legno, marmi. La letteratura sull'argomento fa sovente riferimento a questo proposito agli esemplari rinvenuti tra il mobilio di madame Pompadour, così come a quelli inglesi della fine del Settecento, dalle forme estremamente curiose a triangolo, a pagoda, semicircolari muniti di complicate strutture di sostegno.

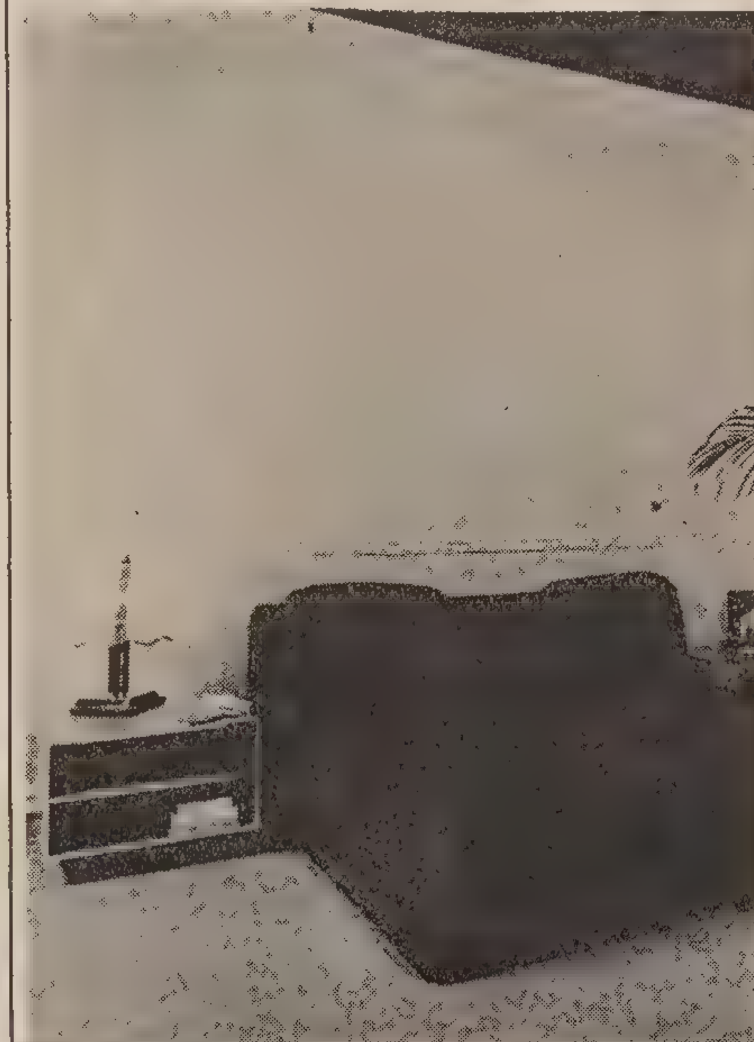
E per venire a tempi a noi più vicini, chi non ricorda quelli delle nostre nonne, simili a piccoli armadi più o meno tozzi che oltre a fungere da appoggi alla «bugia» di buona memoria, alla bottiglia per l'acqua con relativo bicchiere ed altri aggeggi, servivano a nascondere il vaso da notte?

Da allora ad oggi questi mobiletti hanno assunto non solo forme ma anche funzioni nuove per cui a questo scopo possono essere utilizzati oggetti d'arredamento aventi originariamente funzioni diverse; dai tavolini usualmente destinati al soggiorno o al salotto, ai carrelli, a consolles, vecchi tavolini da lavoro, inginocchiatoi, piccoli mobiletti muniti di antine o cassetti, fino alle mensole.

Nella scelta di un comodino piuttosto che di un altro o dei comodini se la camera è matrimoniale, valgono alcune considerazioni di base; innanzitutto il tener conto dello spazio disponibile intendendosi con ciò non solo quello della parete dietro la testata del letto ma tutto lo spazio della stanza; in secondo luogo delle abitudini, esigenze, necessità dei singoli fruitori ed infine della tipologia dell'arredamento.

Da notare, in particolare, che se quest'ultima gioca su una composizione di pezzi singoli ispirati ad una ambientazione in stile, i comodini non dovranno essere necessariamente eguali nella linea. Ciò contribuirà ad apportare un accento più personale, meno conformista, all'insieme e ad ottenere un risultato estetico maggiormente apprezzabile.

Quando lo spazio è limitato, le mensole appaiono l'ideale per risolvere il «problema comodino»; la loro misura può essere, infatti, regolata a seconda delle necessità così come la loro capacità ad ospitare oggetti d'uso. Possono essere a giorno o muniti di cassetti, e articolate su uno o due ripiani.



Ad un letto a due piazze in camoscio, di gusto moderno, si abbinano due comodini in radica di noce rifiniti in acciaio inox satinato

In poche righe

■ Il burro, oltre ad essere accanto all'olio uno dei principali condimenti delle nostre vivande, può costituire un utile elemento per la decorazione di certe portate. Si ricordano, a questo proposito, le classiche conchigliette realizzabili con l'apposito strumento reperibile nei negozi specializzati in utensili domestici. Per garantire la migliore riuscita all'operazione basta un piccolo accorgimento: quello di immergere di volta in volta lo strumento nell'acqua calda. Ne usciranno delle conchigliette assolutamente perfette.

■ Per rimuovere dai bicchieri che contengono gli spazzolini da denti i depositi che vi si formano, si può impiegare una soluzione di aceto ed acqua. Si lascia riposare per una quindicina di minuti e si risciacqua.

■ Per pelarli rapidamente, i pomodori freschi si possono immergere per qualche minuto nell'acqua bollente. Appena scolati l'operazione «pelatura» si effettuerà con estrema facilità.

■ Per facilitare lo scorrimento delle chiusure lampo che spesso e volentieri si inceppano, basta strofinarle con un pezzetto di paraffina.

IL PICCOLO CASA

Antiquariato

È cambiata nei secoli la forma della credenza

Il mobile riscoperto e rivalutato da quanti vogliono il «pezzo antico»



Una credenza a quattro ante stile Direttorio (Foto Lis)

Nel vastissimo campo dell'antiquariato, un capitolo interessante ma molto complesso è quello delle credenze. La complessità è derivata dalla pluralità di esemplificazioni determinate dalla molteplicità di stili, gusti, mode, interpretazioni che i mobili in questione subirono non solo nelle varie epoche storiche bensì anche in rapporto alle varie aree e regioni di provenienza.

Nella sua forma primitiva la credenza è costituita da uno scheletro in legno che funge da supporto ad una tavola destinata ad ospitare stoviglie, vasellame e vivande pronte per la mensa che il «credenziere» assaggiava prima che fossero servite ai commensali. Sotto il ripiano erano tavolta occultate delle scaffalature e sopra lo stesso altre, disposte a mo' di gradini.

Il ripiano presentava talora una sorta di frontone variamente decorato e nelle forme di ispirazione gotica anche un baldacchino.

Tra la fine del secolo XV e gli inizi del secolo XVI, la credenza subisce delle modificazioni assumendo nelle forme e nei decori quelle connotazioni di massima che tranne alcune varianti ha conservato fino a noi. Gli esemplari più antichi sono piuttosto larghi, bassi, di aspetto massiccio ma assumono con l'evolversi dei tempi proporzioni più slanciate non superando mai in altezza il petto dell'uomo. Sono costituite da una sorta di armadio basso provvisto di quattro o sei ante.

Il Rinascimento segna il pieno sviluppo delle credenze. Due linee fondamentali che definiscono la foggia del mobile: rivolta l'una alla lunghezza e l'altra all'altezza. In quest'ultima versione, la credenza viene ad essere costituita da due corpi, quello superiore generalmente arretrato rispetto a quello sottostante, in forma di armadio ad ante o di scaffalatura a giorno.

Il mobile, si fa più ornato di decori a motivi architettonici, lesene, capitelli, trabeazioni, sculture, intagli a guisa di figure o motivi vegetali.

Nel Settecento la linea della credenza s'incurva specie nelle fiancate e nella sagoma del ripiano superiore del basamento. Nello stile Impero la forma è sobria, sottolineata da motivi architettonici semplicissimi, le decorazioni tendono a scomparire, i pannelli sono lisci con pomoli o maniglie centrali, i piedi si allungano assumendo forma di tronco di cono o piramide, nel ripiano compare il marmo.

I primi anni del '900 sono contraddistinti da una straordinaria fioritura di forme di credenze, ciò che ne rende quanto meno difficile anche la più sommaria descrizione. Fatto questo del resto comune al mobile in questione, data, come si è più sopra affermato, la pluralità di stili, gusti, interpretazioni che lo stesso subisce nei tempi.

Per quanto attualmente la credenza come tale, in sintonia con le mutate esigenze d'arredamento, sia sostituita da nuove soluzioni, sempre più sovente viene ricoperta e rivalutata specie da quanti desiderano inserire in un contesto moderno un «pezzo antico».

Facilmente reperibili ad un prezzo che varia dalle 100 alle 200 mila lire, le credenze da cucina a due corpi; tipiche dell'800, generalmente laccate in bianco che restaurate e riportate al legno naturale, registrano un prezzo che si aggira sul milione.

Molto in voga attualmente gli esemplari ottocenteschi ad un corpo solo in essenze legnose pregiate (noce, castagno, ecc.) il cui prezzo varia da uno a due milioni. Difficilmente reperibili ed apprezzatissime quelle del Seicento veneto ad un corpo unico, «scantonate» in legno duro. I prezzi oscillano dai quattro ai sei milioni di lire.

Verde in casa

Ha bisogno di poche cure il tronchetto della felicità

Ama la luce ma non l'esposizione diretta ai raggi del sole

Conosciuta comunemente come «tronchetto della felicità», la bella pianta che ingentilisce le nostre abitazioni con il suo fogliame rigoglioso è ottenuta da una sezione di un tronco o di un ramo lignificato della Dracaena fragrans, una specie originaria delle regioni dell'Africa tropicale.

I fiori molto profumati (da qui l'aggettivo fragrans) compaiono molto raramente negli esemplari coltivati in casa. Le foglie di un bel colore verde brillante, compatto (alcune varietà presentano foglie con striature chiare), hanno un movimento dolcemente arcuato verso l'esterno, e sbocciano a ciuffi sul tronchetto del fusto. È una pianta che vegeta molto bene in appartamento senza aver bisogno di cure soverchie. Ama la luce ma non l'esposizione diretta al sole ed un buon grado di umidità.

A tale scopo è opportuno sistemarla sopra uno strato di ghiaia umida. Le annaffiature saranno abbondanti durante il periodo vegetativo in modo da mantenere il terriccio perfettamente umido (tuttavia senza esagerare). Anche per questa essenza come per tutte le piante in generale è buona regola evitare il ristagno dell'acqua sotto il vaso.

Durante l'inverno l'erogazione dell'acqua sarà più limitata, garantendo ad ogni modo alla pianta quel tanto di umidità sufficiente a non fare inaridire la terra. La temperatura minima, per la buona riuscita della pianta, non deve essere inferiore ai 18°.

In tema di piante d'appartamento, una parola va spesa per la Pilea, una tipologia che dalle zone tropicali pare sia approdata in Europa intorno alla metà del secolo attuale. Molteplici sono le varietà che comprendono esemplari dal portamento ora eretto, ora ricadente, tutte egualmente decorative.

La più comune è quella (nota scientificamente con il nome di Pilea cadierei) dalle belle foglie ovali allungate, dove al verde brillante della pagina si intercalano macchie argentee disposte su quattro file comprese tra le nervature della stessa. È una pianta che non pone problemi circa la sua conservazione.

L'ambiente sarà preferibilmente areato (sono assolutamente da evitare le correnti d'aria) e non eccessivamente luminoso tranne che durante i mesi invernali. Trattandosi di una specie nativa di zone calde e umide quali quelle tropicali, necessita di una umidità costante ma mai eccessiva. Le annaffiature saranno pertanto amministrate in modo da mantenere il terreno appena umido.



La pianta della felicità o Dracaena fragrans (Foto Lis)

MOLTE LE PROPOSTE D'ARREDAMENTO OGGI SUL MERCATO

Ecco come personalizzare un salotto

Un orientamento sempre attuale è rappresentato dall'accostamento di antico e moderno

Il soggiorno, di pari passo con le nuove abitudini di vita, si pone attualmente come epicentro della casa, la zona dove la famiglia si riunisce per godere della proria intimità.

È un ambiente caldo, accogliente, improntato alla massima confortevolezza, piacevole esteticamente, funzionale sotto il profilo pratico.

Le proposte d'arredamento che il mercato suggerisce sono quanto mai numerose e concepite in modo da lasciare il più ampio spazio alle scelte individuali e da soddisfare le più svariate esigenze.

Nell'organizzazione di un soggiorno, a prescindere dalla funzionalità che è da considerarsi come uno degli elementi primari, un ruolo sicuramente rilevante, se non altro per il significato psicologico che viene ad assumere, spetta alla parte estetica.

L'arredare un vano si traduce, in sostanza, nel crearvi una particolare atmosfera, darvi un'impronta personale, realizzarvi il proprio modo di vivere. È tuttavia fondamentale nel por mano all'assetto di un ambiente in generale, indipendentemente dalla sua funzione, non perdere mai di vista il rapporto tra effetti d'arredo e spazio disponibile, specie negli alloggi di oggi dove quest'ultimo fa da tiranno e induce quindi alla massima oculatezza nello sfruttamento di volumi e superfici.

Premesso che il soggiorno è per sua natura un vano che forse più degli altri sollecita ad esprimere la propria personalità, esso può essere arredato secondo una pluralità di indirizzi, definiti ciascuno dal gusto individuale, ferma restando l'osservanza di alcuni requisiti base quali armonia d'insieme, equilibrio, estetica e funzionalità, quattro punti principe per la riuscita ottimale di un arredo in ordine ai quali si privilegeranno carte scelte piuttosto che altre. Requisiti che, oltre ad investire specificatamente gli effetti d'arredo coinvolgono complementi e contrappunti d'arredo, rivestimenti murali e orizzontali, tessuti, fonti luminose, per cui anche lo spazio più modesto potrà acquisire un suo specifico tono manifestandosi non solo meno banale bensì più gratificante.

Tra le soluzioni più efficaci sotto il profilo pratico per risolvere l'arredo di un soggiorno specie quando si debba lottare con lo spazio, si pongono i mobili componibili nelle loro svariate esemplificazioni i quali, oltre ad evitare accostamenti talora poco ortodossi, consentono di far fronte a qualsiasi esigenza ambientale.

Un orientamento sempre d'attualità è rappresentato dall'accostamento di antico e moderno: qualche pezzo d'epoca sia esso un trumeaù, una poltrona, un tavolo od altro, può offrire un'indovinata soluzione per dare al contesto in questione un quid particolare di raffinatezza e di gusto.

Antica può essere anche qualche suppellettile, vasi, candelabri, bicchieri, bricchi, ecc. che debitamente inseriti nel contesto moderno, offriranno un significativo spunto decorativo.

Chi privilegia l'arredo in «stile» può attingere alla doviziosa rassegna di copie di mobili d'epoca riprodotti a regola d'arte da artigiani provetti; altrettanto variegata la panoramica di effetti d'arredo in bambù, o stile rustico per ambientazioni giovani, divertenti, disinvolte.

Per chi, infine, privilegia un arredo decisamente moderno, esplode l'interminabile teoria di elementi singoli, divani, poltrone, tavoli, tavolini, mobili vari che sapientemente assortiti gli uni agli altri concorrono a qualificare con la loro eleganza e linearità anche l'ambiente meno spazioso.

Tra le tipologie d'arredamento più nuove nel settore si segnalano gli effetti in cristallo con montanti in ottone, tavoli, librerie, piani d'appoggio ed altri e quelli in specchio, mobiletti con antine o senza, atti a fungere da bar, ad ospitare oggetti d'uso quotidiano, ecc.

Sono elementi che si inseriscono bene ovunque, alleggeriscono per loro natura l'ambiente donando allo stesso un accento di luminosità e di freschezza. Vale la pena di segnalare in questo contesto che, in considerazione della continuità che spesso si riscontra nei moderni appartamenti tra ingresso e soggiorno, alcuni effetti d'arredo sono stati ideati e realizzati allo scopo specifico. È il caso, ad esempio, dei nuovissimi attaccapanni a parete in specchio decorato a disegni sabbiati, o delle recentissime «pareti» a pannelli in specchio, dotate di fonti luminose o meno le quali, ovunque inserite, inducono una sensazione psicologica di maggior ampiezza del vano e ne migliorano la prospettiva.

Gli effetti in specchio si sposano molto bene con mobili in essenze legnose naturali creando con gli stessi armoniosità d'insieme.

Accanto a quelli in specchio normale sono reperibili esemplari in specchio fumé o bronzato che permettono inedite sinfonie cromatiche con il rimanente arredo. Molto in voga attualmente per allestire un soggiorno, le mensole in legno laccato o naturale. Oltre a decorare le pareti e a pavimentarle si pongono come un intelligente sistema di ricupero dello spazio. Collocate l'una sopra l'altra possono dar vita inoltre ad una simpatica quanto economica libreria.



Alcuni mobiletti in specchio naturale, bronzato, fumé (Foto Lis)

Testi di FULVIA COSTANTINIDES
Pubblicità a cura della PK publikompass

CRONACHE DELLO SPORT

L'Inter ufficializza l'acquisto dell'asso tedesco

CONFERENZA STAMPA DEL NEOPRESIDENTE NERAZZURRO SULL'AFFARE RUMMENIGGE

Pellegrini conferma: «Kalle è nostro È un ottimo investimento economico»

MILANO — «Qualche ora fa Inter e Bayern hanno stipulato un accordo di massima per il passaggio di Rummenigge all'Inter. Nei prossimi giorni Mazzola, Beltrami e l'avv. Prisco si recheranno a Monaco per definire gli ultimi dettagli e per firmare il contratto, che sarà quindi depositato in Lega per la ratifica da parte degli organi competenti. «Mi auguro che non vi saranno intralci burocratici e che quindi Rummenigge vesta la maglia dell'Inter nel prossimo campionato».

Questo l'annuncio del presidente dell'Inter, Ernesto Pellegrini, che così ha esordito con questo clamoroso acquisto nella sua carica.

Rispondendo alle domande dei giornalisti, Pellegrini ha precisato che il trasferimento costerà all'Inter «meno di sei miliardi», esclusi in questa cifra gli emolumenti al giocatore che avrà un contratto di tre anni e col quale è stato pure raggiunto un accordo.

Karl Heinz Rummenigge, come lui ha chiesto, avrà il permesso per giocare nella nazionale tedesca.

«Ritengo che questo acquisto — ha precisato inoltre Pellegrini, sarà un ottimo investimento economico, oltre che tecnico. Potremo infatti sfruttare, per contratto, l'immagine pubblicitaria di Rummenigge con cinque sponsor già contattati ed inoltre la presenza di questo campione determinerà sicuramente maggiori incassi».

L'accordo è stato raggiunto la scorsa notte a Monaco di Baviera da Mazzola, il quale ha sottolineato che «non c'è stata alcuna asta» e che sia il Bayern sia il giocatore hanno subito accettato le proposte dell'Inter. «Tutto è stato fatto — ha detto Mazzola — rispettando prassi e regolamenti. Non vedo quali ostacoli possano esservi per la ratifica del contratto».

Pellegrini ha precisato che per quanto riguarda il bilancio della società è stato preso un impegno economico perfettamente coerente ed ha aggiunto di non capire, pertanto, i dubbi che da qualche parte sono stati espressi in proposito.

Pellegrini ha fatto precisazioni anche per quanto riguarda Socrates. Ha detto che il giocatore era stato contattato in Brasile da Beltrami, ma non vi era alcun impegno. «Socrates — ha aggiunto — non ha mai manifestato la volontà di accettare un trasferimento in Italia». A Pellegrini è stato quindi chiesto se vi saranno altri acquisti oltre a Rummenigge. «All'estero no — ha risposto —, mentre in Italia vedremo se vi saranno delle occasioni. Bisognerà fare anche i conti economici».

E' stato fatto a questo punto il nome di Falcao. «Falcao — ha risposto Pellegrini — non mi interessa. Mi interesserebbe come tifoso, ma come presidente devo saper fare i conti».

Per quanto riguarda l'allenatore, Pellegrini ha detto che a metà aprile avrà un colloquio con Radice e sarà presa una decisione. «Non è detto che rimanga come non è detto che se ne vada», ha affermato.

Pellegrini ha smentito in proposito che vi siano stati contatti con altri allenatori ed in particolare con quelli di cui si era parlato in questi giorni (Liedholm, Vinicio, Burgnich). Il nuovo presidente dell'Inter ha quindi esposto i suoi programmi organizzativi. Rimarranno Sandro Mazzola, come consigliere delegato sportivo, e Beltrami, direttore sportivo. Corso si occuperà del settore giovanile al posto di Cella, che comunque rimarrà nella società.

Fraizzoli sarà nominato presidente onorario. Nel consiglio entrano il fratello del presidente, Giordano Pellegrini, come vicepresidente, Archimede Pitrolo (amministratore delegato della «Pellegrini International») e l'ing. Pietro Boschi (presidente della Cge). Pitrolo e Boschi sostituiscono i dimissionari Leonardo e Caglioni. Gli altri consiglieri sono stati riconfermati fino alla naturale scadenza.


Monaco — La famiglia Rummenigge (Ap)

Lega: stranieri sì ma con bilanci a posto

MILANO — Con una lunga nota-stampa del presidente Matarrese la Lega calcio professionisti ha fatto una serie di precisazioni sulle norme che le società devono osservare nell'ingaggio di giocatori stranieri. Si tratta di norme già note, in quanto approvate a suo tempo da Lega e da Federazione. Questa nota, emessa in un momento in cui si parla di clamorosi acquisti come quello di Rumenigge da parte dell'Inter, sta comunque ad indicare la volontà di far rispettare il principio che questi acquisti non devono in alcun modo aumentare il deficit delle società, altrimenti verranno bocciati.

È IL PIÙ LUNGO RAPPORTO PUBBLICITARIO FRA INDUSTRIA E SOCIETÀ CALCISTICHE

La Roma ancora tre anni si nutrirà con la «Barilla»

ROMA — Quasi contemporaneamente all'annuncio dell'accordo per il trasferimento del fuoriclasse tedesco Karl Heinz Rummenigge all'Inter, il presidente della Roma Dino Viola ha reso noto ieri in una folta conferenza stampa che tra la società giallorossa e la Barilla è stato rinnovato per altri tre anni, cioè fino al 30 giugno 1987, l'accordo di partnership pubblicitaria la cui scadenza era prevista per il 30 giugno prossimo.

L'annuncio è stato dato, oltre che dal presidente della Roma, dal dott. Riccardo Carelli, direttore di divisione della Barilla, i quali hanno entrambi sottolineato il felice rapporto tra le due aziende che ebbe inizio il primo luglio 1981. Dino Viola ha tra l'altro messo in evidenza che il rinnovo della scadenza costituisce un fatto importante poiché sancisce il più lungo accordo pubblicitario finora stipulato tra l'industria e una società calcistica, stabilendo un vero primato in materia.

Senza precisare l'ammontare della cifra del nuovo contratto, il sen. Viola ha tenuto a puntualizzare che «la Roma è stata allettata da altre aziende, ma abbiamo rifiutato per salvaguardare l'immagine ormai acquisita con la Barilla, che è l'aspetto più importante dell'intera operazione, persino del suo stesso valore economico».

Dopo aver elogiato la linea di condotta della Barilla («che non ha mai usato azione di interferenza nell'interno della Roma»), Viola con una frecciatina polemica ha detto che «mentre sarebbe bello se si potesse giungere alla sponsorizzazione dei singoli giocatori sulla base di giuste ed eque ripartizioni», si è dichiarato «completamente contrario al fatto che più sponsor gravitino e interferiscano nel mondo del calcio poiché così si finisce per creare troppi squilibri di diversa natura. C'è invece — ha concluso — l'assoluta necessità che il campionato si svolga nella sua più totale indipendenza che attualmente non esiste».

Nel rilevare l'importanza dell'accordo con la Roma, il dott. Riccardo Carelli ha annunciato che il fatturato della Barilla in questi ultimi tre anni è aumentato del 10-15 per cento raggiungendo i 760 miliardi nel 1983, mentre le previsioni indicano un incremento verso i 900 miliardi.

«Da alcune nostre ricerche — ha detto — si è stabilito che la maggiore notorietà nel mondo del calcio è stata data proprio dall'accoppiata Roma-Barilla, con particolare sviluppo nel Centro-Sud d'Italia».

Morto Giuseppe Parodi

VERCELLI — Giuseppe Parodi, tre volte campione d'Italia con il Casale (1914) e con la Pro Vercelli (1921 e 1922), si è spento ieri a Vercelli all'età di 92 anni. Parodi, mediano laterale e centromediano, ha vestito per quattro volte la maglia azzurra ed ha partecipato alle olimpiadi di Anversa del 1920.

ALCUNE VOCI SUI DUE DIRETTORI GENERALI ATTUALMENTE CHIACCHIERATI

Se ne va Dal Cin e arriva Piedimonte?

UDINE — Franco Dal Cin resta o se ne va? Il dilemma è sempre quello e continua a «fare notizia», anche se è stato abbastanza ufficialmente annunciato, da parte del general manager bianconero, che una decisione in tal senso la prenderà martedì prossimo, all'indomani cioè (o quasi) della trasferta dell'Udinese nella capitale contro la Roma.

Una decisione che scaturirà dall'incontro, appunto decisivo, tra lo stesso Dal Cin e il presidente bianconero Lamberto Mazza dopo una partita dal cui esito dipende un po' il futuro della squadra friulana che, se dovesse uscirne sconfitta, potrebbe davvero salutare le speranze che ancora nutre di potersi inserire nella lotta per la conquista di un posto in Coppa Uefa.

Ma sinceramente una scadenza del genere convince poco o niente: per una squadra che, almeno stando alle dichiarazioni, più programmata di così non si potrebbe, per importante che possa essere un risultato non può incidere in alcun modo su una determinata politica societaria. Che una sconfitta a Roma possa sancire il fallimento di Dal Cin? Neppure per sogno; se la squadra non «gira» nel dovuto modo, le responsabilità solo in parte possono essere sue. E comunque Mazza ha sempre dichiarato che direttore generale, come del resto l'allenatore, sono in fondo dirigenti il cui operato si deve valutare solo a fine stagione, al momento cioè dei bilanci del 30 giugno.


Dal Cin

Rientra quasi nella normalità delle cose che Dal Cin, magari senza averne colpa diretta, possa avere commesso qualche errore (un esempio potrebbe essere costituito da Marchetti, visto la sua non felice collocazione nella squadra in riferimento alle sue caratteristiche, e dalla mancata cessione di Pradella, supervalutato allora) ma rimane pur sempre l'uomo di Zico. E' l'uomo che in Brasile si è fatto un nome e un mercato, tanto che si dice che il general manager bianconero abbia in «tasca» Junior ed Eder e che si faccia forte anche di questo non indifferente «capitale» per accasare giocatori ma forse anche se stesso presso qualche altra società.


Piedimonte

Oltretutto, e non poteva del resto mancare nel novero delle ipotesi sul futuro di Dal Cin (che immancabilmente si rifletterà su quello dell'Udinese) si fa già il nome del suo eventuale e potenziale sostituto. Si parla sempre più frequentemente in Friuli del rientro a Udine di Piedimonte, l'attuale direttore generale della Triestina, che oltretutto è in un certo senso una creatura di Dal Cin, dal quale fu chiamato al suo fianco, come responsabile della Primavera, dopo la conclusione dell'esperienza di Varese.

Un'ipotesi oltretutto che trova ulteriore fiato nel divorzio ormai sicuro tra Piedimonte e la Triestina: il direttore sportivo alabardato ha infatti dichiarato che comunque, anche se cioè la Triestina dovesse chiedergli di rimanere, non rinnoverà il contratto dal quale è attualmente legato alla società alabardata e che scade il 30 giugno.

Ipotesi, ripetiamo, che tali sono destinate a rimanere: ma è ormai risaputo che pochissime volte le «voci» nascono senza un fondamento, per labile che sia.

Giorgio Verbi

EUROPEI: OGGI QUARTI DI FINALE CONTRO L'ALBANIA

L'Under 21 a Tirana

TIRANA — La nazionale italiana under 21 affronterà oggi nello stadio Qemal Stafa (25 mila posti) di Tirana l'Albania per i quarti di finale del Campionato d'Europa espoirs. È senz'altro per gli azzurrini l'avversario più accessibile sfornato dal sorteggio del gennaio scorso (maggiori problemi avrebbero creato Inghilterra, Scozia, Polonia o Jugoslavia) ma anche il più sconosciuto e pieno di incognite.

L'ultima volta che una squadra italiana ebbe a che fare con il calcio albanese risale a 16 anni fa, in quell'epoca il Torino del compianto Ferrini, di Bolchi, di Vieri e di Fossati eliminò il Partizan in Coppa ma nella partita di Tirana i granata furono sconfitti. L'Albania si presenta ai quarti europei con la eccellente credenziale di avere primeggiato in un girone (quattro vittorie e due pareggi) comprendente la Germania occidentale di Rummenigge jr., oltre che l'Austria e la Turchia.

I balcanici si sono sorprendentemente qualificati inchiodando al pareggio i tedeschi sia in casa che in trasferta. Di recente gli albanesi hanno fatto soffrire anche la nazionale maggiore della Rfg perdendo per 2-1.

Gli albanesi se non si reputano all'altezza sono soliti rinunciare alle competizioni come è già accaduto nelle coppe europee. Quest'anno per esempio hanno dato forfait nella Coppa dei campioni mentre nella Coppa delle coppe la Dinamo di Tirana è stata eliminata dagli scozzesi dell'Aberdeen pareggiando in casa e perdendo di misura (1-0) in trasferta. Da 13 anni la Under 21 albanese è imbattuta in casa.

L'Italia giocherà con Rampulla, Golia, Bonetti, Scardi, Galli, Renica, Mauro, Battistini, Mancini, Vignola, Monelli. In panchina: 12 Drago, 13 Evani, 14 Pari, 15 Galderisi, 16 Ferri oVialli.

Nazionale under 16 oggi a Umago

UMAGO — Oggi a Umago la nazionale azzurra under 16 si giocherà contro la pari rappresentativa jugoslava l'accesso alla fase finale del campionato d'Europa di categoria. L'andata, a Montevarchi, finì 1-1 e ciò significa che per passare il turno i giocatori di Lupi e Niccolai dovranno per forza di cose vincere o pareggiare almeno 2-2 (vige infatti il regolamento delle coppe europee; i gol in trasferta valgono il doppio).

Questi gli azzurri: Belardinelli e Ferrara (Roma), Cardelli e Lombardi (Fiorentina), Albenga (Bari), Bortoluzzi (Atalanta), Civeriati, Piccinno e Monti (Inter), Caiazzo (Napoli), Didonè (Como), Dell'Anno (Lazio), Dolcetti (Juventus), Giunta (Milan), Luppi (Bologna) e Menegatti (Cesena).

LA TRIESTINA DOMANI (15.30) IN AMICHEVOLE A MONFALCONE

Gli «argomenti del giorno» non sfiorano gli alabardati

TRIESTE — Gli argomenti del giorno, in casa alabardata, vale a dire la decisione di Piedimonte di lasciare la Triestina a fine giugno, alla scadenza cioè del suo mandato, e il possibile arrivo di due giocatori brasiliani se verranno aperte le frontiere anche per la serie B, hanno solo sfiorato l'ambiente-squadra.

Se ne è parlato, ed è più che naturale poiché sono problemi che interessano da vicino anche i giocatori, ma una volta usciti dallo spogliatoio del Villaggio del Pescatore, gli alabardati hanno completamente dimenticato ogni cosa rivolgendo unicamente il pensiero alla preparazione in vista della partita con la Cavese.

La notizia delle dimissioni di Piedimonte a fine giugno, del resto, l'avevano saputa in anteprima giovedì 23 febbraio, tre giorni prima della gara interna con il Varese quando il direttore generale e il direttore sportivo, prima dell'allenamento al Grezar avevano comunicato le loro intenzioni ai giocatori.

La squadra rimane quindi al di fuori delle chiacchiere. Ieri, al primo allenamento della settimana, non erano presenti in tre. Ruffini in quanto ha usufruito di un permesso straordinario (da San Benedetto del Tronto si è trasferito a Giulianova), Dal Prà e Pescatori perché influenzati. Il centrocampista non si è ancora ristabilito dal malanno di stagione che lo aveva colpito nella mattina di domenica; l'attaccante, invece, si è messo a letto lunedì.

Buffoni ha fatto svolgere un allenamento differenziato ai suoi giocatori. I più maltrattati dai difensori e dai centrocampisti della Sambenedettese (Perrone, De Falco, Vailati e De Giorgis) hanno svolto un lavoro leggero, gli altri invece sono stati torchiati a dovere.

Oggi la squadra si allenerà al mattino e al pomeriggio, sempre al Villaggio del Pescatore e domani pomeriggio (inizio alle ore 15.30) giocherà in amichevole sul campo di via Cosulich contro il Monfalcone.

Claudio Nordio

Udinese: Zico sempre fermo

UDINE — I calciatori dell'Udinese hanno ripreso ieri pomeriggio allo stadio Moretti gli allenamenti, in vista dell'impegnativa trasferta di domenica a Roma, contro i giallorossi.

La situazione in casa dell'Udinese non rimane però delle migliori: l'asso brasiliano Zico anche ieri non si è allenato, in quanto deve osservare fino a giovedì un periodo di assoluto riposo; anche Miano e Gerolin accusano ancora i postumi degli infortuni occorsigli mentre dalla clinica di Pavia è rientrato in giornata Tesser, che osserverà altri 15 giorni di riposo per la lesione al ginocchio sinistro.

Alla seduta non ha presenziato nemmeno Massimo Mauro, convocato dalla nazionale under 21 per l'incontro di oggi in Albania.

Antognoni un mese dopo l'infortunio

FIRENZE — A un mese ed un giorno di distanza dal fortuito incidente di gioco occorsogli durante la partita Fiorentina-Sampdoria, del 12 febbraio scorso, Giancarlo Antognoni, che il primo aprile prossimo compirà 30 anni, ha fatto ieri una visita di controllo all'istituto ortopedico toscano.

Il professor Bruno Calandriello ed i dottori Pini e Beltrami, che eseguirono l'intervento chirurgico, il 14 febbraio, sull'arto fratturato (perone e tibia della gamba destra), del giocatore, han detto che il «decorso è ottimo».

SERIE C2: NONOSTANTE LA CRITICA POSIZIONE

Il Gorizia ancora ricuperabile ma deve trovare la via del gol

GORIZIA — Sconfitto per 2 a 0 sul terreno del Pergocrema il Gorizia ha toccato il fondo della classifica, peggiorando notevolmente la sua già critica situazione. Ancora una volta i goriziani hanno dimostrato la loro scarsa attitudine offensiva non riuscendo, una volta passati in svantaggio a recuperare lo scarto.

Il problema del Gorizia di quest'anno è proprio la sterilità dell'attacco che non consente alla squadra, una volta subita una rete, direcuperare.

All'ultimo posto in classifica, anche se in coabitazione con la Biellese, il futuro della società goriziana si fa sempre più difficile. Il campionato non è ancora concluso e teoricamente gli isontini avrebbero ancora modo di recuperare, ma sarebbe necessario che il Gorizia arrivasse al più presto a trovare una vittoria scaccia crisi.

Un'affermazione, infatti, porterebbe un pò di fiducia in seno alla squadra, in questo momento demoralizzata dai risultati e anche delle difficoltà che sta trovando per esprimersi al meglio sul piano del gioco.

Il Gorizia di quest'anno, come tutti sanno, è basato sui giovani; gli isontini, infatti, hanno l'età media più giovane di tutto il campionato e i giovani sono facili agli sbalzi d'umore, dall'entusiasmo allo scoramento si passa in un batter d'occhio.

Quindi con il morale ora sotto i tacchi e la conseguente paura di sbagliare, succede che molti giocatori della squadra evitino di prendere delle responsabilità e quindi è il gioco a risentirne di questa situazione a cambiare le cose non bastano i due «vecchi» fra l'altro acciaccati e quindi non in grado di esprimersi al meglio e di dare ai compagni quella sicurezza di cui avrebbero bisogno.

Ad ogni modo non tutto è perduto; i giochi non sono ancora conclusi e bisognerà attendere gli sviluppi delle prossime giornate per vedere se il capitolo C2 è definitivamente finito. L'importante sarebbe già domenica prossima, ospite la Pro Patria, trovare la via della vittoria.

Antonio Gaier

Un benefico «Ballo dello Sport»

TRIESTE — Martedì prossimo, con il patrocinio del Comitato provinciale del Coni e della sezione femmminile della Croce Rossa italiana si svolgerà al Ristorante «Ippodromo» il «Ballo dello Sport». Ospite della serata, alla quale hanno assicurato la loro presenza i più noti sportivi triestini, sarà Lelio Luttazzi. Il ricavato della manifestazione sarà devoluto alla Cri. Per informazioni e prenotazioni basta rivolgersi alla segreteria dell'Ippodromo, telefono 761466.

DILETTANTI: PESANTE BOTTA SUL CAPO DEL SAN GIOVANNI

Grande giornata per Edile e Portuale In I categoria solo una vittoria interna

TRIESTE — Agli archivi un'altra giornata, la ventitreesima dei maggiori campionati dilettanti, per cui alla conclusione mancano ancora sette domeniche che si preannunciano all'arma bianca sia per quanto riguarda la lotta per le prime piazze che in coda alle classifiche, dove il «si salvi chi può» è il nuovo motto. Oggi i tre campionati aggiorneranno le classifiche con la disputa di numerosi recuperi.

PROMOZIONE

Come corrono Manzanese e Monfalcone. Le due battistrada vittoriose di misura sulla Cordenonese e sull'Orcenico Sanvitese, hanno creato il vuoto alle loro spalle. Con i friulani saldamente primi (sono sempre imbattuti) e i ragazzi di Medeot che sembrano aver messo le mani sulla seconda poltrona, rimangono solo alcuni spiccioli di speranza alla Sacilese e alla Pasianese, appaiate sulla terza poltrona.

È stata una gran giornata per le due rappresentanti triestine. Era da tempo che entrambe non riuscivano ad incasellare assieme l'intera posta. Alla botta del Portuale inflitta nell'anticipo di sabato al Lucinico, l'Edile Adriatica ha risposto da par suo mettendo sotto nientepopodimeno che la Sacilese. Un grande Portuale che dopo essersi visto annullare un gol di Bonifacio si è trovato in vantaggio grazie ad una autorete e ha raddoppiato con Coslevaz anche se in condizioni di inferiorità numerica per l'espulsione di Cheber, avvenuta dopo una ventina di minuti.

Grande l'Edile che nella ripresa ha saputo mettere alle corde i più forti avversari stendendoli al tappeto con un gol di Drioli. Una grossa prestazione da parte degli uomini di Pison, tutti nessuno escluso, con un gradino più in alto degli altri Mervich.

Ora per le due triestine si presenta un futuro più roseo anche se, con una classifica così corta, la tranquillità probabilmente verrà raggiunta solo nelle ultimissime giornate. Guai a distrarsi quindi, guai, insomma, addormentarsi sugli allori.

Le maggiori indiziate, per quanto riguarda il salto all'indietro, sono per il momento l'Azzanese (è quasi spacciata), Spal Cordovado e Centro del Mobile (i primi però devono recuperare una gara) e l'Orcenico Sanvitese.

PRIMA CATEGORIA

Ospiti corsare, domenica, in questo campionato. Ben undici dei sedici punti in palio sono finiti nelle tasche delle viaggianti. Una sola vittoria interna (il Torviscosa che con il successo sul Ronchi si è portato sulla quart'ultima poltrona) e ben tre affermazioni esterne. In vetta il Pieris ha sempre cinque lunghezze di vantaggio. Alle sue spalle è rimasto solo il Ponziana al quale è bastato un punto a Palmanova (dopo sette successi consecutivi) per lasciarsi alle spalle il San Giovanni. Una pesante botta sul campo dei rossoneri di Florio, ingenui e pasticcioni come non mai. La Sangiorgina, che con i due punti si è portata a ridosso dei sangiovannini, non ha fatto altro che ringraziare vuoi per l'autorete iniziale che per le due disattenzioni che le hanno permesso di andare due volte a bersaglio.

Gradese e Costalunga, con i successi sui campi dell'Isonzo Turriaco e della Muggesana, si sono assestate in una tranquilla posizione a centroclassifica. Continua a perdere partite e terreno la Muggesana (è stata agguantata da Pro Fiumicello e Percoto). I due quasi-spareggi in coda hanno dato ragione al Torviscosa e al Vesna. I primi hanno messo sotto il Ronchi che ora non è più tranquillo e i triestini, impattando a San Canzian, hanno tenuto a distanza di una lunghezza gli isontini. In coda c'è gran fermento, insomma per evitare di fare un viaggio in Seconda categoria assieme alle già condannate Tisana e Isonzo Turriaco. A contendersi la quart'ultima poltrona sono ben cinque squadre racchiuse nello spazio di tre soli punti.

SECONDA CATEGORIA

Ancora una grossa ammucchiata nelle prime posizioni. L'Opicina è sempre primo anche dopo il pareggio con il CGS e alle sue spalle lo Zaule Algida (altro ics, con la Stock) è stato acciuffato dal lanciatissimo Vermegliano. A due soli punti dal tetto si sono portate lo Zarja grazie al successo sul Campi Elisi Prisco (come sono caduti in basso, gli uomini di Ghersetich) e la Radio Sound, ritornata al successo a spese del Domio che invece nelle ultime settimane ha lasciato troppi punti per strada per sperare nel gran salto. Oltre al Campi Elisi Prisco, a tremare per il salto all'indietro c'è smpre l'Opicina Supercaffè.

C. N.

Vertice del Triveneto

TRIESTE — Abano Terme ospiterà sabato, nel centro congressi dell'hotel Ambassador, il raduno interregionale dei dirigenti federali e di società del Triveneto. La giornata avrà inizio alle ore 13 con il pranzo ufficiale e proseguirà alle ore 15 con una relazione del dott. Ricchieri, presidente della Lega nazionale dilettanti.

Le società del Friuli-Venezia Giulia raggiungeranno il centro del Veneto con due autopullman. Il primo partirà dalla stazione centrale di Trieste lato via Gioia alle ore 8.30 e farà tappa alle 9.15 al casello autostradale di Villesse, alle 9.30 a quello di Palmanova e alle ore 10.15 a quello di Latisana.

Il secondo pullman partirà alle ore 8 da Tolmezzo e farà tappa in piazza XXVI Luglio di Udine alle ore 8.45 e al ristorante Laghetto di Pordenone alle 9.45.

Rappr. Trieste-Olimpia in via Flavia

TRIESTE — C'è anche un Rossi nella rappresentativa dilettanti triestina di Seconda e Terza categoria di calcio che si prepara per il Torneo delle Province. Si chiama Roberto, gioca nei Lancieri Firenze, ed è stato convocato per la prima volta dal selezionatore Di Mauro assieme ai compagni di squadra D'Odorico e Misturi. La rappresentativa triestina affronterà questa sera in amichevole sul campo di via Flavia (inizio ore 19) l'Olimpia.

Questi i giocatori che dovranno mettersi a disposizione di Di Mauro alle ore 18: Babich e Farina (Campanelle); Tonelli (Campi Elisi Prisco); Palumbo (C.G.S.); Del Conte (Domio); Bianco, Mantovani, Jurincich e Spadaro (Fortitudo); D'Odorico, Misturi e Rossi (Lancieri Firenze); Sorrentino (Libertas); De Paula (Olimpia); Coccoluto e Pozzecco (San Sergio); Epifanio (Stock); Perlitz (San Vito); Nordio (Zaule Algida) e Tognetti (Zarja).

Sabato tre anticipi tutti a Trieste

TRIESTE — Il consiglio direttivo del Comitato regionale della Federcalcio ha autorizzato l'anticipo a sabato di tre incontri in calendario domenica. L'Edile Adriatica, che avrebbe voluto anticipare l'attesa sfida con la Manzanese a Prosecco, dovrà giocare domenica per la mancata disponibilità della capolista a scendere in campo sabato.

Il clou degli anticipi sarà costituito da Ponziana-Pieris che si giocherà in via Flavia. Per la prima categoria anticiperà anche il San Giovanni contro il Tisana. Un incontro, sabato, anche per la seconda categoria: Zaule Algida-Primorje.

La partita Lucinico-Cormonese, per l'indisponibilità del Campagnuzza, verrà giocata domenica a San Lorenzo Isontino.

Rappresentativa allievi

TRIESTE — Domani sera a San Giorgio di Nogaro, la rappresentativa regionale allievi di calcio proseguirà la preparazione in vista della Coppa nazionale Primavera.

Oggi si giocano undici recuperi

TRIESTE — Un mercoledì intenso, sui campi dei campionati dilettanti. Il Comitato regionale ha infatti fissato per oggi la disputa di undici incontri rinviati o sospesi nelle ultime settimane a causa del maltempo. Andiamo con ordine.

PROMOZIONE

Due le gare in programma che riguardano da vicino la zona bassa della classifica. La Cordenonese a Fontanafredda e la Spal Cordovado in casa con la Sandanielese si giocano due punti di speranza verso la salvezza. Particolarmente drammatico lo scontro per la Spal: se perde rimane a quota 17 assieme al Centro del Mobile, a due punti dalla quart'ultima.

Programma: Fontanafredda-Cordenonese (ore 20.30), Spal Cordovado-Sandanielese (ore 15).

PRIMA CATEGORIA

Otto gli incontri in programma oggi per i due gironi di questo campionato.

GIRONE A — Lo Juniors Casarsa, impegnato sul campo della cenerentola Colloredo, tenta il sorpasso nei confronti del Valnatisone per riprendere in pugno lo scettro del comando. Sulla carta l'impresa non dovrebbe nascondere difficoltà.

Programma: Pro Tolmezzo-Flumignano (ore 15), Colloredo-Juniors Casarsa (ore 15), Visinale-Spilimbergo (ore 15), Maianese-Union Nogaredo (ore 18), Chions-Julia (ore 15).

GIRONE B — Allo Zaccaria di Muggia è di nuovo derby e le protagoniste saranno Muggesana e Vesna. I verdarancio affronteranno l'impegno con il proposito di non scivolare ulteriormente mantenendo l'attuale posizione a centroclassifica; l'undici di Santa Croce non può perdere se vuole allontanarsi dalla zona retrocessione. A riposo tutte le squadre di testa, a caccia di punti preziosi sarà anche il Ronchi sul rettangolo della Pro Fiumicello.

Programma: Muggesana-Vesna (Muggia, ore 15), Isonzo Turriaco-Percoto (ore 15), Pro Fiumicello-Ronchi (ore 19.30).

SECONDA CATEGORIA

Una sola gara di recupero, quella fra Domio e Campi Elisi Prisco, in programma alle ore 16.

CRONACHE DELLO SPORT

È un avvenimento la semifinale della Gefidi

CRESCE LA FEBBRE PER LA PARTITA DI DOMANI SERA A CHIARBOLA

In cerca di un successo clamoroso sulle ragazzotte della Gbc Milano

TRIESTE — Esistono occasioni speciali nelle quali anche il più incallito sostenitore di una disciplina «deve» dedicare per una volta le sue attenzioni a un altro sport. Puoi vivere santificando De Falco, puoi non avere altro dio all'infuori di Dwight Jones, puoi scommettere pure la suocera alle corse dei cavalli ma per una volta almeno cedi alle lusinghe dell'«avvenimento», di un altro importante fatto sportivo al quale non puoi mancare.

Un evento di tale portata capiterà domani alle ore 20.30 al Palasport di Chiarbola. Una formazione triestina di basket femminile, due anni fa protagonista in B ora innalzata ai fasti delle final four, se la vedrà nel retour-match delle semifinali tricolori con la dominatrice del torneo. Sconfitta qualche giorno fa dalla Gbc in terra lombarda, la Sgt Gefidi cerca domani il successo clamoroso, una vittoria che le schiuderebbe le porte della «bella». E poi? Chissà...

Finora le milanesi hanno perduto solo una volta contro lo Zolu. Il secondo dispiacere proveranno a darglielo le biancocelesti. Ma è davvero inattaccabile questa Gbc? In pillole eccovi i profili delle sei pedine di spicco del team lombardo. Pensieri e parole sono di Miro Turcinovich, coach della Sgt Gefidi.

MICHELA CESCHIA — Guardia-ala, 181 cm , 26 anni: «È una buonissima ala che sa giocare anche in guardia. Si fa rispettare sia in attacco che in difesa. In diverse occasioni è stata proprio lei a prendere in consegna la Pollard».

SUSANNA CORNELLI — pivot, 188 cm, 22 anni: «Contro di noi non ha disputato dei grandi incontri ma ciò non toglie che si tratta di una lunga che sa il fatto suo. Dà il meglio di sé in fase difensiva e non spreca mai palloni».

ANTONELLA GALIMBERTI — guardia, 180 cm, 22 anni: «Ha caratteristiche simili alla Ceschia. Rispetto alla compagna ha forse un tiro migliore. Sa difendere in modo aggressivo ed è molto valida nell'intercettare palla».

SUSANNA PADOVANI — play, 167 cm, 21 anni: «È un vero motorino, instancabile, corre come un'ossessa su e giù per il campo. Avete presente la Bortoletti della Pepper? Beh, la Padovani si muove quanto la veneta ma ha in più una mira precisissima».

BIANCA ROSSI — guardia, 177 cm, 30 anni: «C'è poco da scoprire. Dici "super" e hai detto tutto Ha una grande visione di gioco, legge le difese avversarie ed è una vera allenatrice in campo. I break decisivi partono sempre da lei».

VALERIE STILL — ala-pivot, 188 cm, 23 anni: «È senz'altro una delle migliori straniere del campionato. Pericolosissima, si muove con la velocità di una piccola. Ho visto poche giocatrici brave come lei nel catturare i rimbalzi offensivi». Doveroso, infine, dedicare un po' di spazio all'allenatore Manuel Campiglio. «Ottimo coach» fa Turcinovich. «Del resto, già l'anno scorso a Spinea aveva mostrato di valere. È riuscito ad ottenere il massimo dalle atlete a sua disposizione.

R. D.

Hockey su ghiaccio: Bolzano

BOLZANO — Il Bolzano ha conquistato per l'ottava volta il titolo italiano di hockey su ghiaccio, avendo battuto nella finalissima il Merano per 4-2. Al terzo posto l'Alleghe vincitore per 4-3 sul Brunico.

STASERA A OSTENDA SFIDA FRA PLURITITOLATE

Fra Simac e Real Madrid è in gioco la Coppacoppe

MILANO — Primo round, questa sera, del doppio confronto cestistico Italia-Spagna nelle due maggiori Coppe intercontinentali: aprono le ostilità Simac e Real Madrid, che si contenderanno a Ostenda la Coppa delle Coppe persa per strada dalla Scavolini. A seguire, il 29 marzo, Bancoroma-Barcellona, per la Coppa dei Campioni caduta dalle mani di Cantù.

Sette Coppe dei Campioni per il Real, una Coppa Campioni e tre Coppe delle Coppe per la Simac (quando fu Simmenthal e poi Cinzano). Due squadre pluripremiate, anche se le loro medaglie intercontinentali mostrano la polvere degli anni: l'ultima della società milanese risale al 1976, quando il Cinzano vinse la Coppa delle Coppe battendo l'Aspo Tours.

La sfida «fra due società che hanno fatto storia nel basket europeo» (parole di Dan Peterson) ripropone Italia e Spagna al vertice della pallacanestro continentale, a meno di un anno dalla finale degli europei di Nantes.

I due avversari si presentano all'appuntamento tutt'altro che soddisfatti per la scelta del campo. Il palazzetto di Ostenda, ricavato nelle antiche scuderie-maneggio della casa reale belga, offre all'esterno un gradevole spettacolo di leziosità architettoniche, ma i suoi 1500 posti e le attrezzature vecchiotte non ne fanno una sede da finale di Coppa.

«Con ovvia gioia del Real — commenta Toni Cappellari, general manager della Simac — avevamo proposto di spostare la sede della finale a Barcellona, ma la Fiba ha rifiutato. Ad ogni modo, il parquet e i tabelloni (in plexiglass) sono in buono stato».

Non altrettanto si può dire della Simac, che si presenta con tre giocatori chiave costretti a stringere i denti per essere in campo e dare il massimo: Meneghin, reduce dalla distorsione alla caviglia sinistra riportata domenica contro l'Indesit Franco Boselli, convalescente dopo un infortunio in allenamento; infine D'Antoni, in netta e continua ripresa «ma ancora al 60 per cento», che avverte un brutto dolore ai muscoli della coscia destra per una botta presa domenica.

Le formazioni annunciate:

SIMAC: Blasi, Boselli, Lamperti, D'Antoni, Bariviera, Premier, Meneghin, Gallinari, De Piccoli, Pignolo.

REAL MADRID: Corbalan, Lopez Iturriaga, Romay, Rullan, Orenga, F. Martin, Jackson, Robinson, A. Martin, Velasco.

Arbitreranno il britannico Richardson e lo jugoslavo Petrov. Su Rai Uno sintesi del secondo tempo alle 22.15 in Mercoledì Sport.

In poche righe

Sci: Bessot in picchiata dal Bianco

AOSTA — Jacquin Bessot, di 30 anni, maestro di sci di St. Gervais, ha stabilito il record europeo (e forse mondiale) di dislivello superato con gli sci in una sola discesa senza interruzione: 4222 metri. Bessot si era fatto portare ieri mattina con un elicottero in vetta al Monte Bianco (m 4810); a mezzogiorno ha calzato gli sci, e ha iniziato la discesa (costantemente «accompagnato» dall'elicottero, pronto a intervenire in caso di incidente), che ha concluso quando è «sbucato» sulla strada che a fondo valle, a quota 588, conduce a Chamonix.

Bessot ha impiegato cinque ore a percorrere gli oltre quattromila metri di dislivello.

Tirreno-Adriatico alla conclusione

MONTEPRANDONE — Il francese Marc Madiot ha vinto la quinta tappa della Tirreno-Adriatico, la Camerano-Monteprandone, di km 204. Lo svedese Tommi Prim ha conservato il primato nella classifica generale alla vigilia della tappa conclusiva. Nella tappa di lunedì si era ritirato Saronni, mentre Moser come noto non si era nemmeno presentato alla partenza.

Ciclismo: Parigi-Nizza

MANDELIEU — Irlandesi alla ribalta nella Parigi-Nizza, giunta alla sua fase conclusiva. La sesta tappa è stata appannaggio di Stephen Roche, mentre il connazionale Sean Kelly ha difeso con successo il primato in classifica. Alle spalle di Roche, giunto solitario sul traguardo di Mandelieu la Napoule, si sono piazzati Bernard Hinault e Phil Anderson, a 23". Kelly si è classificato quarto.

Indoor di Bruxelles

BRUXELLES — John McEnroe si è aggiudicato gli indoor di Bruxelles battendo in finale in un'ora di gioco appena il cecoslovacco Ivan Lendl con il punteggio di 6-1, 6-3. E' il quinto grande torneo vinto dal tennista americano in questo 1984. McEnroe si era aggiudicato in precedenza il «Master» di New York, ed i tornei di Filadelfia, Richmond e Madrid.

NELLA PALLAMANO FEMMINILE

Il Trieste più vicino alla sponda salvezza

TRIESTE — Nel campionato di serie A femminile il Trieste continua ad avvicinarsi con vigorose bracciate alla sponda della salvezza. Nella goleada con l'inconsistente Acireale si è vista una Degano in gran spolvero e l'allenatore Di Pace ha effettuato alcuni esperimenti utilizzando la jugoslava Vukajlovic, ancora acciaccata, nel ruolo di pivot, dove per il momento è forse più utile.

Nella ripresa l'allenatore triestino ha sguinzagliato in campo pure la Jerman, la giovanissima Mestroni e la Parovel. Come dire che c'era gloria per tutte. La Garibaldina Rovereto vincendo sabato con il Cassano rimane però a tre lunghezze del Trieste.

Altro capitombolo nella serie cadetta della Costa dei Barbari che si è arresa al Rovereto. Il tecnico Tossi le ha provate tutte in difesa per non fare tirare le avversarie, ma ciò non è bastato per evitare la sconfitta. Purtroppo l'assenza della Carciotti in porta si è fatta sentire, tanto che 18 dei 24 tiri scagliati verso la porta della Zucca sono finiti in rete.

La squalifica della Carciotti è stata comunque ridotta da tre mesi a tre settimane. Che il giudice sportivo abbia preso un granchio? I risultati della serie A: Garibaldina-Cassano 19-18; Esteblock-Mugello 22-14; Palermo-Roma 18-17; Teramo-Forst 25-20; Trieste-Acireale 28-6. La classifica: Forst, Cassano e Teramo 23, Esteblock 21, Palermo 15, Roma e Trieste 14, Garibaldina 11, Mugello 8, Acireale 0.

I risultati della serie B: Milland-Verona 20-9; Rubano-Bordighera 18-8; Vittorio Veneto-S. Giorgio 19-5; Settimo Milanese-Manzano 27-23; Rovereto-Costa dei Barbari 18-15. La classifica: Rubano e Vittorio Veneto 25, Manzano 19, Costa dei Barbari e Settimo Milanese 17, Rovereto 16, S. Giorgio 15, Bordighera 8, Verona 4, Milland 3.

A briglie sciolte

Lurabo, spettacoloso sul miglio di Cagnes sur Mer, punta ora al «Lotteria di Agnano» • «Cavallo dell'anno» Atod Mo non ha rivali in campo nazionale • L'allievo di Bechicchi vince anche a Ponte di Brenta • A Montebello esordio con i fiocchi dell'ottimo Allianz

TRIESTE — Adesso Lurabo si è laureato a pieni voti anche sul tema della velocità. A Cagnes sur Mer il vincitore del Prix d'Amerique ha acquisito fama di trottatore completo e si è prenotato di conseguenza il ruolo di protagonista per l'ormai prossimo Gran Premio della Lotteria di Agnano.

Lurabo ai vertici europei dunque; il Criterium de Vitesse è stato chiaro in proposito, fugando ogni dubbio, se ce n'erano, sull'adattabilità del figlio di Ura alle prove veloci. Neanche un danneggiamento, patito ad opera di Lutin d'Isigny giunto poi secondo, ha fermato lo scatenato allievo di Minou Gougeon che ha stravinto a media di 1.14.5, secondo tempo della corsa, il record della quale appartiene al favoloso Hadol du Vivier in 1.14.1.

Trovato in poco tempo dai francesi l'erede di Ideal du Gazeau, questo Lurabo che pur non essendo di primo pelo (ha sette anni) pare possa garantire una certa «grandeur» al trotto transalpino che certo non difetta di buon materiale. A Napoli sarà interessante seguire questo sauro strapar.te ai cospetto degli americani, nonché degli scandinavi che rappresentano una forza emergente del trotto europeo. Proprio nel «Lotteria», in quella corsa speciale con batterie e finale, Lurabo sarà atteso alla prova del fuoco e potrà, avendone i mezzi per farlo, consacrarsi definitivamente il più forte di tutti.

* * *

Giustamente eletto «cavallo dell'anno», Atod Mo ha voluto onorare il titolo ottenendo, dopo i successi di Milano e Firenze, il terzo successo consecutivo in quel di Ponte di Brenta. Sul miglio del «Padovanelle» non c'è stata praticamente corsa tanto lampante è risultata la superiorità del castrone di Bechicchi nei confronti degli avversari.

Ancora non pronto Lanson, e decisamente lontano dalla condizione brillante della passata stagione Bertuz, per Atod Mo è stato un giochino lasciarsi alle spalle il rilanciato Alfonso Red, e quel Blim che sta gareggiando in maniera abbastanza proficua non riuscendo però mai ad issarsi in vedetta.

Atod Mo, chiaramente il più forte fra gli indigeni di punta, non ha avversari al momento. Se i francesi hanno Lurabo, noi abbiamo Atod Mo. Il paragone può sembrare irriverente per il transalpino ma, fatte le debite proporzioni.

* * *

Montebello ha ospitato una bella corsa e il pubblico triestino ha potuto ammirare un gran buon cavallo, Allianz.

Protagonista in prima categoria sulle piste emiliane, Allianz è stato rilevato dalla Scuderia San Alessandro e affidato a Gino Bragaloni con il quale ha esordito domenica in una corsa dove l'ospite Brava Bi sembrava imbattibile. Brava Bi ha corso da protagonista, come il copione le imponeva, però nulla ha potuto contro un Allianz che ha fatto prima sensazione con una partenza a razzo dall'estrema ala dello schieramento, e poi ha distribuito parziali talmente efficaci da costringere alla resa la femmina di Rivara.

Si può ben dire che con questo Allianz il parco anziani di Montebello si è arricchito di un soggetto di indubbio valore che difficilmente (è opinione diffusa nell'ambiente) si lascerà sfuggire le occasioni che gli verranno proposte negli ingaggi a venire. L'impressione generata da Allianz, dopo il suo «blitz» da 1.19.9, è quella che può lasciare un trottatore integro, capace di partire come pochi, e di chiudere, come ha fatto nel suo esordio a Montebello, con parziali da 1.15 al chilometro.

Sono questi i cavalli da corsa che piacciono non solo alla folla, ma anche a chi è chiamato ad interpretarli. Gino Bragaloni è stato il primo a «divertirsi» con il figlio di Stinger Hanover, domenica toccherà al suo proprietario Morselli che lo piloterà in una corsa «gentlemen».

Mario Germani

DOPO LA PREOLIMPICA INTERNAZIONALE DI TORBOLE

Tornado: Danelon e Gualandi sulla strada di Long Beach

TRIESTE — Guglielmo Danelon timoniere (Adriaco Trieste) e il livornese Alberto Gualandi, prodiere, sono praticamente sulla strada per le Olimpiadi di Long Beach. Lo dicono i risultati della 2.a prova preolimpica internazionale per Tornado svoltasi a Torbole con 30 biscafi tra i più forti del mondo.

Vi hanno regatato nelle 5 prove (una da scartare) 10 italiani, 9 germanici occidentali, 4 svizzeri, 2 austriaci, inglesi e francesi, un danese. Precipuo l'elemento qualità. Basti pensare che vi partecipavano quel mostro velico che è Paul Elvstrom (4medaglie olimpiche), timoniere d'ogni sorta di barca, oramai più marchio che nome di persona; poi pluricampioni quali l'austriaco Brunar, l'inglese White, i francesi Loday e Pichery, eterni avversari di Danelon.

Regate molto belle, una drammatica per Danelon e Gualandi che, con vento forza 12 m.a.s. sono stati speronati di poppa, ma ciò non ha fiaccato l'ardore degli oramai affermati portacolori italiani. Claus Brunar ha dato la vittoria assoluta all'Austria (2 primi e 2 secondi); l'inglese White, pur senza primi di giornata (1 secondo e 3 terzi) ha avuto la 2.a piazza; gli Elvstrom (padre e figlio) terzi (1 primo, 1 secondo, 1 terzo e 1 sesto); Loday 4.o (1 secondo e 3 quinti).

Capitolo a sé la quarta prova di Danelon-Gualandi, dopo un sesto e un nono. Una fantastica vittoria di giornata dopo strenua lotta con i giganti White, gli Elvstrom, il tedesco Mariens e il francese Loday, giunti nella scia degli italiani. Un successo che ha riempito di gioia Menoni, selezionatore federale della classe Tornado per le Olimpiadi.

Con questa ulteriore prova di maturità e di capacità, il prestigio dell'armo Danelon-Gualandi in campo azzurro è praticamente incontrastato. Eloquente, infatti, la graduatoria degli equipaggi italiani alla luce di Torbole: i migliori dopo Danelon-Gualandi, sono Tetrucci-Moretti 11.i, i Clementi 12.i e Dall'Agnolop-Bonora 13.i.

I.S.

Pallanuoto: Triestina prima in regione

TRIESTE — Cus Trieste e Triestina hanno vinto i loro rispettivi incontri valevoli per la seconda giornata del torneo regionale di pallanuoto, che vede impegnate cinque società della regione. Gli universitari si sono sbarazzati dell'Unione Nuoto Friuli di Udine e la formazione juniores della Triestina ha avuto ragione dell'Edera.

Questi i risultati: Cus Trieste - U.N. Friuli 15-5, Triestina jun. - Edera 16-13. Classifica: Triestina punti 4; Cus Trieste, Edera 2; U.N. Friuli e Gorizia.

A tu per tu con il mare



SI TERRÀ DAL 7 AL 15 APRILE

Il «Nautex» di Rimini ha scelto il tempo giusto

Riservato anche uno spazio per una «boutique nautica»

RIMINI — E' già in cantiere la quinta edizione del Nautex; la mostra mercato della nautica organizzata dall'Ente Fiera di Rimini. E' stata confermata la collocazione temporale del Salone nel periodo primaverile, alla vigilia ma non in coincidenza con le festività pasquali: si svolgerà dal 7 al 15 aprile.

Questa collocazione coincide con il momento in cui un numero sempre maggiore di diportisti matura di fatto le proprie scelte circa l'acquisto o il cambio della barca. Ecco l'occasione che offre il Nautex per vedere, in versione definitiva e aggiornata, le imbarcazioni prodotte da ogni cantiere. Nella scorsa edizione furono presentate ben 800 barche ed il numero degli espositori raggiunse quota 300. Il numero dei visitatori era stato di 60.000 unità.

Tutti numeri però destinati ad aumentare. Dai dati sinora disponibili si può dire che esporranno al salone numerosi cantieri ed aziende che finora non avevano partecipato: ciò amplierà ancora di più l'interesse della rassegna, divenuta nel giro di pochi anni, la principale mostra del settore in Italia dopo Genova.

Due le sedi espositive, da un lato i padiglioni e gli esterni del quartiere fieristico, dall'altro lo specchio d'acqua antistante la darsena al porto. In tutto oltre 30.000 mq di barche. Con la possibilità di poter vedere in azione e provare la barca che più lo ha interessato durante la visita in fiera.

Ma non di solo barche s'appagherà il visitatore. Ci sarà anche un'autentica «boutique nautica»: una speciale sezione espositiva sarà riservata alle ditte produttrici di accessori ed articoli collaterali alla nautica. Dall'abbigliamento ed arredamento in stile marino, alle attrezzature per sport acquatici, fino ai diversi servizi necessari per andare in mare. Un servizio che viene incontro alle crescenti esigenze dell'utenza nautica, sempre più orientata ad assumere uno stile marittimo complessivo.

Un'altra caratteristica del Nautex sarà la «Borsa dell'usato». Saranno i cantieri, direttamente, a mettere a disposizione dei visitatori oltre alla produzione recente anche l'usato disponibile sulla loro rete di vendita. Non si tratterà quindi dell'usato «qualsiasi», la l'«usato sicuro», proposto dai cantieri, ossia dai migliori intenditori di barche. E per renderne snella la ricerca un calcolatore elettronico fornirà tutte le notizie e le indicazioni.

Il calendario delle manifestazioni collaterali non è ancora ben definito. Diremo allora solo dell'iniziativa realizzata da «Nautica» con la collaborazione dell'Alfa Romeo e della Motomar. Si tratta di una manifestazione dedicata alla piccola nautica autotrasportata, in programma dal 6 all'8 aprile. Vi parteciperanno 20 vetture Alfa ed altrettanti gommoni e motoscafi sino a 25 hp e 4,50 m che si renderanno protagonisti di una grande gimkana nelle acque della darsena e nelle strade della zona-porto di Rimini.

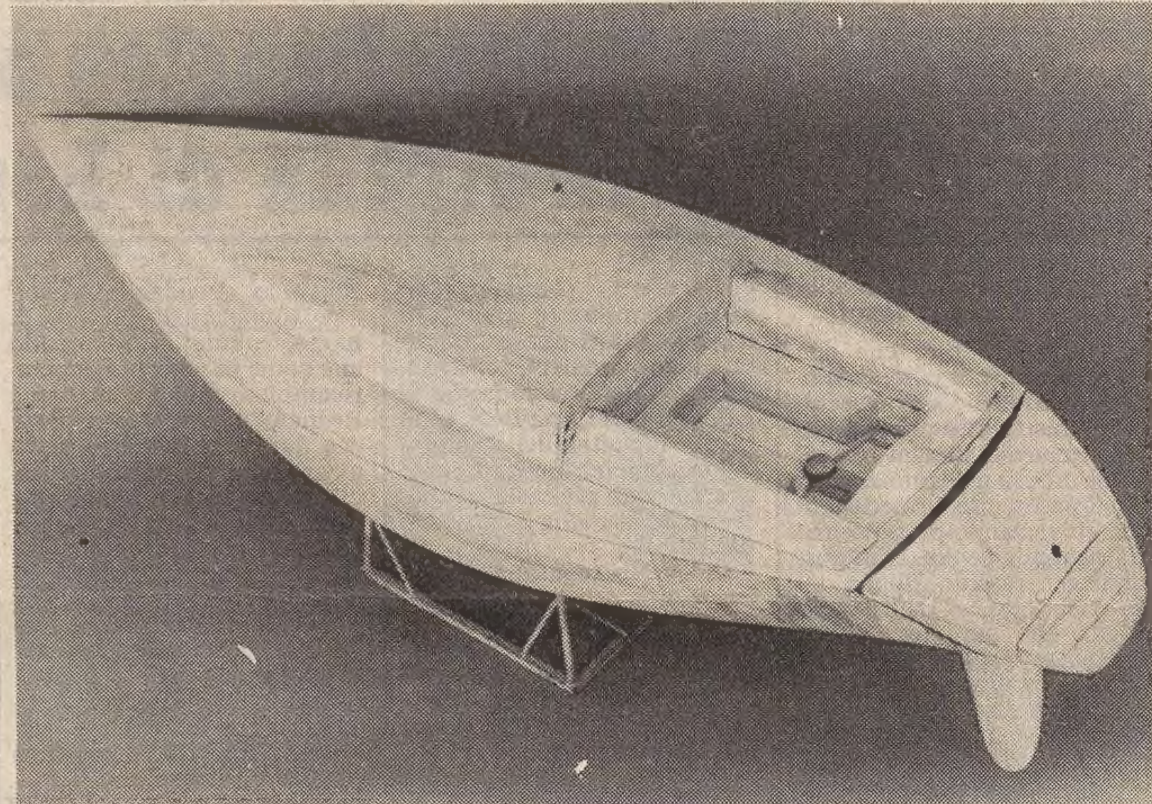
Sta arrivando una nuova ammiraglia

FORLÌ — Sta arrivando un'altra barca. Anzi. Una maxi-barca. La nuova ammiraglia della Comar, il Comet 15. Certo, non sarà una barca per tutti, come non lo sono, del resto, le creazioni di Valentino o di Versace.

I «sarti», questa volta portano il nome di Finot e Fauroux, i due francesi che hanno già firmato quasi tutte le barche del cantiere forlivese. Si sono messi d'impegno, anche questa volta, e i risultati si vedono già sulla carta: linea moderna, slanciata, molto veloce, e nonostante i quindici metri fuori tutto, rientrante nelle dodici tonnellate di stazza: una qualità, quest'ultima, di non modesta rilevanza.

CON IL COMET 12, LA BARCA PIÙ ATTESA DELL'ANNO

Il ritorno della Comar nel mondo delle regate



FORLÌ — (tb) Il ritorno della Comar nel mondo delle regate per ripetere le imprese dei Meteor e del Comet 910 avverrà con la barca più attesa dell'anno: il Comet 12. Tutti lo attendono, la curiosità sta montando giorno dopo giorno. Come sarà?

Possiamo darvi in anteprima le foto del modello in scala che è stato sottoposto ad una severa serie di prove presso la vasca navale di Roma. Per la sua realizzazione lo Studio Vallicelli ha effettuato un esame di cinque piani di costruzione e, fra questi, è stato scelto quello che, più degli altri, faceva intuire uno spunto maggiore di velocità nelle regate.

Era una scelta ovvia: un nuovo one tonner che ha per primo obiettivo l'Admiral Cup non può scendere a compromessi con la crociera. Non che con il Comet 12 non si possa andare a spasso, ma la sua destinazione principale sarà la regata.

Presentati i disegni al Salone di Genova, la gestazione durerà nove mesi. Come si conviene. Dopodiché sarà il turno dei collaudi in mare del prototipo attrezzato a racer puro, collaudi che serviranno come banco di prova prima dell'avvio della produzione in serie. Nel frattempo dalla carena del Comet 12 sarà realizzato un prototipo costruito dai Cantieri Morri e Para per Landolfi.

Infine due note tecniche. La carena è a dislocamento medio ed una notevole lunghezza al galleggiamento al fine di ottenere elevate velocità; la piana di disegno totalmente nuovo ed il timone a «degressione elittica garantiranno ottime prestazioni di bolina. Il piano velico in testa d'albero sarà molto ampio per poter sfruttare al massimo anche i venti più leggeri. E, possiamo ben dirlo, in Alto Adriatico di venti leggeri proprio non si sente la mancanza...

A Viareggio due gare di idromoto

VIAREGGIO — Nel quadro delle manifestazioni sportive promosse dalla Seconda mostra della Nautica (Viareggio 21 aprile, 1.o maggio), nei giorni 24 e 25 aprile si svolgeranno due gare nazionali di idromoto, organizzate dall'Associazione nazionale sport idromotonautici.

La gara nazionale di slalom individuale si correrà — in due manches — il 24 aprile, mentre la gara di velocità si terrà il 25 aprile.

«NAUTICAMP» IL GIORNO DOPO

Giocare la carta dei porti turistici

TRIESTE — Nauticamp, croce e delizia, il giorno dopo. Innanzitutto due cose. La prima, quella che dovrebbe essere la più importante è la mostra-mercato. I visitatori hanno potuto trovare lo sci d'acqua, il surf-razzo, la bici di Moser (che poi, detto fra parentesi, non è proprio quella, ma la sua gemella), ed altre cosine, simpatiche e divertenti. Ma di barche nuove nemmeno l'ombra. Per non parlare delle barche a vela: quattro, più un guscio. Poco, per non dire nulla. E' giusto che gli espositori facciano il mea-culpa.

La seconda cosa che ha offerto il Nauticamp è d'essere stato punto d'incontro, di dibattito in cui sono stati affrontati i problemi della nautica da diporto, le manifestazioni collaterali insomma. E qui il successo del Nauticamp ha trovato conferma nella tavola rotonda di lunedì scorso. Esauriente, corposa, ultima possibilità di salita per l'autobus che si conduca in porto.

Il carnevale è finito, quindi giù le maschere. O i porticioli turistici si fanno, o ce lo dite subito, se no. L'assessore regionale Brancati l'ha detto a chiare lettere: seppur con ritardo, la Regione ora è pronta con finanziamenti previsti dalla legge 828 a venire incontro a tutti quei operatori privati: «con ogni sostegno possibile».

Bene. Mettiamo una pietra sopra a tutti i ritardi, a tutti gli sbagli compiuti sinora. Diamoci finalmente da fare affinché la ambigua storia di Sistiana, l'empasse di Muggia, il Navalgiuliano, il marina di Staranzano, quello di Aquileia, trovino finalmente sbocco.

Ecco, soltanto se il Nauticamp potrà trovare un aggancio per la sua ascesa alle iniziative turistiche, potremo passare dal limbo al piano di sopra.

T. B.

Comoda e di casa nostra



GRADO — Una barca comoda, versatile, e di casa nostra. E' il «Kalura 21». Comoda per la buona larghezza (2.30 m) in rapporto alla lunghezza di 6,40 m e per l'ottimizzazione degli spazi; versatile in quanto consente di navigare con un venti cavalli, quindi senza patente, alla rispettabile velocità di dieci nodi, mentre se si desiderano aumentare le prestazioni basterà montare un motore (sempre della Iveco diesel) di potenza superiore ed il gioco è fatto. Con un ottanta cavalli, per esempio, si potranno raggiungere i venti nodi.

La terza, fondamentale caratteristica di questa barca è che viene costruita in zona, più precisamente a Fossalon di Grado. Con tutti i vantaggi del caso. Si può seguirne la costruzione, studiando eventuali piccole modifiche nell'allestimento. Per non parlare dell'assistenza post-vendita. Pronta, tempestiva, senza inutili attese. Prodotto locale e motori nazionali: una bell'accoppiata.

PAGINA DEI MOTORI

A METÀ APRILE IN ITALIA LA VERSIONE SPORTIVA DELLA VETTURA PEUGEOT

Un Gti per completare la 205



La gamma della Peugeot 205 si completa al vertice con l'arrivo della versione Gti, una vettura che, già dall'aspetto, denuncia chiaramente le sue caratteristiche sportive. Il nuovo modello si distingue da quelli già in commercio sia per una serie di ritocchi estetici, sia, più ovviamente, per tutta una serie di più alte prestazioni.

Nella carrozzeria la 205 Gti presenta, tra l'altro, nuovi frontale e spoiler posteriore: tutto in funzione di miglioramento aerodinamico, ma che, al tempo stesso, conferiscono alla vettura un aspetto particolarmente grintoso.

Più amplia, proprio in funzione delle maggiori prestazioni potenziali, la dotazione interna e il complesso della strumentazione. Nella pratica il tutto è stato studiato per rendere il più immediato e più semplice possibile un comportamento di guida, e, quindi, una posizione al volante, squisitamente sportivo.

Il motore è del tipo XU5J di 1580 cc, che sviluppa una potenza massima di 105 Cv a 6250 g/m. Prestazioni eccellenti: velocità di punta 190 km/h, accelerazioni del livello di 31 secondi nel chilometro da fermo. I consumi sembrano contenuti: secondo le norme Utac, la Gti a 90 orari consuma 5,6 l/100 km, a 120 km/h 7,3 litri, nel ciclo urbano 8,7 litri (una media generale di 7,2 litri per 100 km).

Il lancio della vettura è previsto per metà aprile: il prezzo, non ancora definito, si aggirerà sui 13.200.000 lire.

Alfa Romeo: promettenti prospettive in Australia

SYDNEY — L'Alfa Romeo australiana ha organizzato per i suoi distributori un convegno della durata di tre giorni nella località turistica di Surfers Paradise nel Queensland.

Tra le macchine presenti al convegno figurano le versioni rivedute della coupé Sprint Veloce da 1,5 litri, dell'Alfetta berlina 2 litri e la nuova 33 a cinque porte che sarà messa in vendita il mese prossimo.

L'interesse maggiore dei distributori è rivolto alla «33» che verrà venduta sotto i 16.000 dollari.

LE INSIDIE CHE SI CELANO NELLA MODA DEL FAR DA SÉ

Minacce nascoste nell'auto per il meccanico dilettante

ROMA — Che l'automobile possa essere uno strumento assai pericoloso è — o dovrebbe essere — noto a tutti, certamente meno noto è che essa può esserlo non solo quando è in movimento, ma anche quando è ferma e addirittura a motore spento, niente di misterioso in questa affermazione. Semplicemente alludiamo agli infortuni che possono accadere durante un semplice controllo o durante una riparazione. Questi incidenti sono più frequenti di quanto si crede, oggi che il desiderio del «far da sé» ha contagiato molti automobilisti trasformandoli in altrettanti aspiranti meccanici.

Due le raccomandazioni di carattere generale: non cominciare un lavoro se non si è sicuri di saperlo portare a termine; usare attenzione anche nel compiere le operazioni più banali ed anche se si ha una buona esperienza.

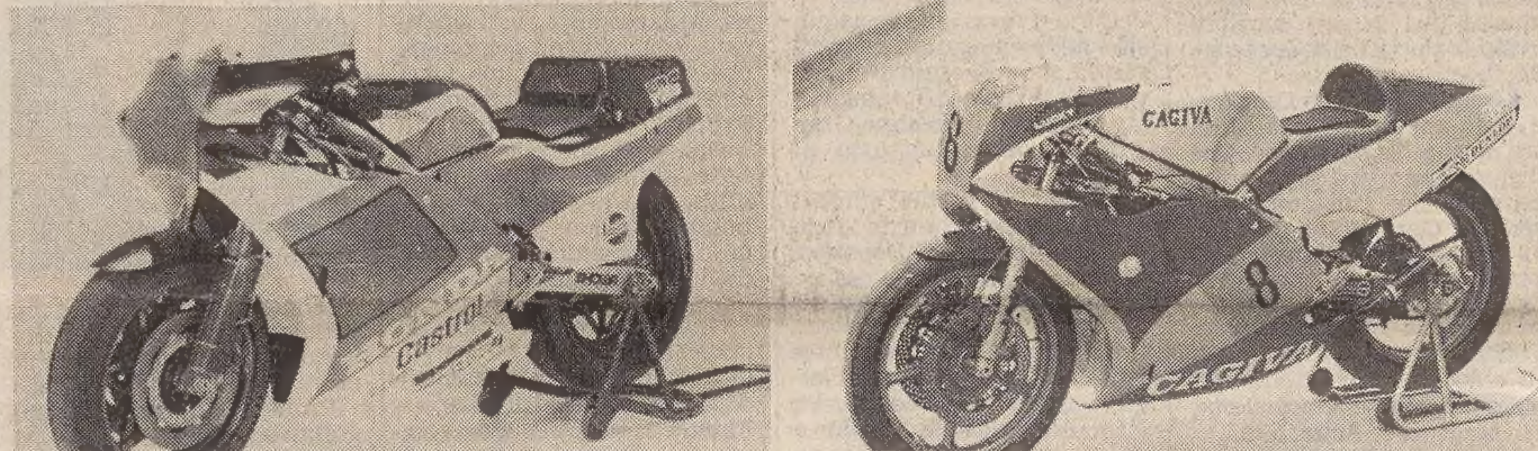
Prendiamo per esempio la batteria, anche un semplice controllo, una ricarica o una sostituzione possono nascondere insidie, l'elettrolito, infatti, composto di acido solforico, è fortemente corrosivo e può provocare ustioni, oltre a danneggiare abiti e carrozzeria. Nella batteria, inoltre, si sviluppa idrogeno, che è un gas infiammabile.

Fra l'altro, anche i vapori di olio di benzina possono incendiarsi. Dal punto di vista del voltaggio, quello della batteria è di 12 volt, quindi non pericoloso, però se inavvertitamente si toccano i due morsetti contemporaneamente con un oggetto metallico, si provoca un corto circuito con abbondanti scintille e una corrente di alcune di centinaia di ampere.

Infine, una certa attenzione è da usare durante l'operazione di ricarica della batteria, visto che questa viene collegata, tramite un trasformatore, alla rete civica di alimentazione. Se il motore è in moto, bisogna stare bene attenti a sciarpe, cravatte, ed anche capelli fluenti, che possono restare impigliati nelle cinghie in movimento o nelle pale del ventilatore.

FRA DIECI GIORNI SI APRE IL MONDIALE 500: SUPERMOTO A CONFRONTO

Il Davide-Cagiva contro i Golia



La Honda a quattro cilindri di Freddie Spencer e a destra la Cagiva C9 di Lucchinelli il quale non nasconde le sue ambizioni

TRIESTE — La formula uno delle moto ha finito il suo letargo: fra dieci giorni riparte il campionato del mondo della classe 500. Il 1983 è stato l'anno della Honda che con lo statunitense Freddie Spencer ha vinto in volata il titolo irridato; il 1984 sarà anch'esso favorevole al colosso giapponese?

In teoria la Honda parte favorita, ma Yamaha e Cagiva non hanno segnato il passo. Anche la Suzuki presenterà al Gp del Sud Africa una moto con molte novità, ma il team di Gallina quest'anno avrà meno aiuti dalla casa madre che alla fine della stagione '83 ha seguito l'esempio della Kawasaki dando l'addio alle corse (gran premi, endurance e cross). L'esperimento del tema Gallina diventa molto interessante, perché potrebbe aprire l'era dei moto-assemblatori.

La grande incognita, in ogni caso, è rappresentata dalla Cagiva. La casa di Schiranna ha ingaggiato addirittura Lucchinelli e ha completamente rifatto la deludente «C 7» che tanti problemi ha creato a Virginio Ferrari. La Cagiva è l'unica moto non giapponese che potrebbe impensierire la nuova Honda di Spencer a quattro cilindri. Ma andiamo per ordine (alfabetico).

Cagiva — La nuova creatura dei fratelli Castiglioni lascia inizialmente perplessi: il telaio è «troppo» largo, cozza contro tutte le leggi aerodinamiche. C'è subito una spiegazione: la migliore accessibilità meccanica e la possibilità di ancorare meglio il propulsore al telaio mediante supporti in gomma antivibranti di notevoli proporzioni. Anche il peso non è certo ottimale: 125 chili contro i 105 della Suzuki Gamma di Uncini.

Per guadagnare qualche chilo la Cagiva avrebbe potuto montare un telaio in carbonio, ma i tecnici varesini hanno preferito scegliere un «tubi quadri d'alluminio». «Giurano» che è un vero gioiello. Il propulsore ha valvole a disco rotante e dispone di un cambio a sei rapporti. Velocità massima? Rimane, come sempre, un segreto, ma dovrebbe superare i trecentodieci chilometri all'ora.

Honda — Il colosso giapponese presenta il gioiello con le maggiori novità. La «NSR» dispone infatti di un propulsore a quattro cilindri a «V». La «NS» modello '83 aveva invece un motore frazionato in tre. La nuova 500 (che sarà guidata solo da Spencer) ha il serbatoio del carburante sotto il propulsore. La miscela viene inviata con una pompa elettrica in un piccolo contenitore supplementare posto vicino alla testa della forcella. La moto ha così un baricentro più basso e ne guadagna in maneggevolezza.

Suzuki — La Gamma modello '84 ha nuovi il gruppo termico, gli alberi motore e gli scarichi, ma il suo pezzo forte è il telaio in alluminio: le saldature sono state completamente abolite, e la struttura è molto simile a una monoscocca. La nuova mezzolitro sarà dotata anche di servosterzo, un vecchio pallino di Gallina. La leggerissima Suzuki ha una carenatura molto avvolgente, al limite del regolamento.

Yamaha — Lawson e Ferrari guideranno una moto non molto più potente di quella condotta «quasi» al titolo da Roberts, ma certamente più guidabile. La «OW 70», infatti spezzava letteralmente i polsi.

C'è un interrogativo sull'ammissione: al disco rotante potrebbe essere preferita la soluzione «lamellare». In fondo, la Yamaha ha gettato il titolo alle ortiche proprio per aver adottato il disco rotante. Non sono bastati, insomma i 270 cavalli litro.

Roberto Carella

Arriva la Vespa automatica

PONTEDERA — Dagli stabilimenti di Pontedera stanno arrivando in questi giorni alla rete vendita gli esemplari della Nuova Vespa 125 automatica, modello presentato nello scorso novembre a Genova e che viene ora commercializzato in concomitanza con la primavera.

Per il lancio del nuovo modello, già definito «storico» non solo per la stessa Piaggio ma anche per il comparto delle due ruote (è l'unico in Italia dotato dell'automatismo frutto delle esperienze automobilistiche), la maggior industria del settore sta preparando una promozione mai vista prima e che si articolerà addirittura per alcuni mesi.

Scopo principale delle molte iniziative previste quello di portare allo scooter un nuovo pubblico. Finito il «tempo delle mele» il marketing non punta solo ai giovani, magari studenti, ma vuole allargare l'offerta in particolare alle donne, anche quelle «arrivate», con abbinamenti con il mondo della moda, dello spettacolo, dello sport. La Vespa automatica «strizzerà» poi l'occhio agli impiegati, proponendo, fino ai livelli dirigenziali, un veicolo che vuol fare «moda», riuscendo però a far guadagnare, usandolo invece dell'auto o dei mezzi pubblici, almeno un'ora al giorno al suo utente, considerando i quattro viaggi casa-ufficio.

Sulla carta la nuova Vespa automatica ha tutti i numeri per centrare l'obiettivo, poiché supera i «difetti» che invece hanno le versioni automatiche delle automobili. Rispetto ai modelli con cambio automatico (minori prestazioni e maggiori consumi), la PK 125 automatica, infatti, ha una ripresa ed un'accelerazione superiori alla sorella col cambio a quattro marce, mentre la velocità massima indicata dalla Piaggio è la stessa: 93 chilometri orari.

Parata di stelle '84 Suzuki



TRIESTE — Nuova livrea per la linea Suzuki. La casa di Hamamatsu ha presentato i modelli '84 dei segmenti medio e alto. Le novità: 550, 750 e 1100 da strada con la sigla «GSX EF», e mezzo litro «tuttoterreno» chiamata «DR SA».

La grande novità è rappresentata dalla grintosa 1100 che dispone di ben 125 cavalli, ma le altre motociclette non sono state solamente ritoccate. Tutti i propulsori sono stati rivisitati e alleggeriti. Sia la 550 sia la trequarti di litro hanno guadagnato qualche chilometro in velocità massima ma soprattutto hanno guadagnato in stabilità.

Le motociclette, infatti, sono ora in parte avvolte da una bella carenatura che consente oltretutto un non disprezzabile risparmio nei consumi, a dire il vero già non molto alti nei modelli versione '83.

Non è stata trascurata la sicurezza: entrambe le moto dispongono di pneumatici senza camera d'aria. L'ammiraglia ha inoltre sulla ruota anteriore un doppio freno a disco «flottante» che garantisce una frenata ottimale anche nelle staccate più spinte.

Rifatto anche il modello da enduro: il suo monocilindrico da mezzo litro con quattro valvole eroga 31 cavalli e beve il cinque per cento.

Uno sguardo ai prezzi. Chiavi in mano la 550 costa 7.308.400 lire, la 750 viene venduta a 8.785.000, e la moto da enduro a 4.497.340. Prezzo da definire, invece per la 1100: si parla però di dieci milioni.



ESTERI

ERA IL PIÙ SERIO TRA I PROBLEMI AGRICOLI DELLA COMUNITÀ

Bruxelles: trovato l'accordo sul latte Un passo avanti per l'Europa verde

Raggiunta anche una semi-intesa sulla limitazione dell'import di cereali dagli Stati Uniti

BRUXELLES — Grosso passo avanti a Bruxelles sullo spinoso terreno della politica verde comunitaria: i ministri dell'agricoltura hanno finalmente raggiunto un'intesa sulla questione del latte e del contenimento delle eccedenze di produzione ponendo un'importante premessa per l'auspicato successo del vertice comunitario della prossima settimana.

Annunciando l'accordo alla stampa alle 3 dell'altra notte, il ministro dell'agricoltura francese Michel Rocard, presidente di turno del consiglio dei ministri agricoli, ha dichiarato che l'intesa significa che «si è dissolto il rischio di una grande catastrofe, di mandare in pezzi la politica agricola comune».

Quello del latte era il più serio tra i problemi agricoli della Cee e la sua soluzione potrebbe aprire la strada a un accordo su altre questioni di primo piano come la necessità di nuove risorse finanziarie, la disciplina del bilancio, una soluzione a lungo termine del problema del contributo inglese al bilancio comunitario.

Il ministro dell'agricoltura inglese Michael Jopling ha detto di ritenere l'accordo come «il migliore che potessimo ottenere per i nostri produttori». Positivo anche il giudizio del ministro olandese, Gerrit Braks, rappresentante di uno dei paesi più interessati al negoziato in virtù dell'alta produzione lattiero-casearia. Si tratta — ha detto Braks — di un «buon accordo».

L'accordo sul latte è stato concluso dopo due giorni di discussioni. E' stato fissato un tetto di 98,8 milioni di tonnellate per la produzione di latte della comunità dell'annata 1984-1985 e di 97,8 milioni per il seguente. Si tratta di tagli del 5 p.c. e più rispetto ad una produzione che nell'annata in corso si calcola raggiunga i 105 milioni o più di tonnellate e che in quella scorsa è stata di 103 milioni.

Uno dei dieci paesi, tuttavia, chiede già di essere esentato da ogni limite produttivo. Si tratta dell'Irlanda, che ha fatto sapere che solo a questa condizione approverà l'intesa in seno al vertice comunitario della prossima settimana. I prodotti caseari rappresentano l'80 p.c. dell'export agricolo irlandese, che, a sua volta, costituisce quasi il 40 p.c. di tutte le esportazioni dell'«isola verde».

L'accordo sul latte non ha avuto buona accoglienza neanche in Italia. Secondo le prime reazioni infatti, la quota di produzione fissata per l'Italia (87 milioni di ettolitri, pari alla produzione 1983) continua ad essere giudicato insufficiente al fabbisogno nazionale che di anno in anno — fanno notare gli allevatori — cresce al ritmo del 2,5 p.c.

Nel frattempo il consiglio dei ministri degli esteri della Cee, riunito a Bruxelles sotto la presidenza di turno del frannncese Claude Cheysson, ha raggiunto ieri mattina un accordo di principio sull'avvio di una procedura per la limitazione di prodotti sostitutivi dei cereali nell'alimentazione animale (in particolare, glutine di mais e pannelli di mais).

La procedura dovrebbe tradursi in una richiesta al Gatt, l'accordo che regola il commercio mondiale, di deconsolidamento dei dazi sui prodotti in questione e in un'offerta di compensazioni ai paesi esportatori, in particolare gli Stati Uniti.

La decisione è stata adottata su pressante richiesta della Francia. A quanto risulta, Cheysson ha insistito che senza porre limiti all'import di glutine non è possibile realizzare una riforma della politica agricola, in quanto il prodotto Usa invade sempre più il mercato europeo rubando il posto agli agricoltori della comunità.

Londra, Bonn e Roma invece sono contrari a limitare tali importazioni ed hanno voluto condizionare il passo presso il Gatt al raggiungimento dell'accordo sulla riforma della politica agricola.

Vogel (Spd) smentito: nessun «summit» in vista

MOSCA — È ancora vaga la possibilità di un vertice tra il Presidente Reagan e il neo-segretario generale del Pcus, Constantin Cernenko: di un eventuale «summit» non si è assolutamente discusso durante un incontro-fiume (tre ore di durata) che l'ambasciatore americano a Mosca, Arthur Hartman ha avuto domenica scorsa, su sua richiesta, con il ministro degli esteri sovietico, Andrei Gromiko.

A discussioni in corso, in vista di un vertice tra le due superpotenze, ha accennato ieri, durante una conferenza stampa a Mosca, il leader della socialdemocrazia tedesca, Hans-Jochen Vogel, che lunedì si è incontrato al Cremlino con lo stesso Cernenko, senza però entrare nel merito.

«Di un vertice — ha detto Vogel — non abbiamo discusso ma ci risulta che se ne è parlato tra il ministro degli esteri Gromiko e l'ambasciatore americano».

Poche ore dopo, una secca smentita da parte del portavoce dell'ambasciata Usa, Frank Tonini: «Comprendiamo che ci sono state congetture a Mosca secondo cui un "summit" Usa-Urss è stato oggetto di discussione nel corso della visita dell'ambasciatore Hartman al ministro Gromiko. Sono autorizzato a dichiarare che la questione di un vertice non è stata sollevata durante il colloquio».

A questo argomento non aveva, d'altra parte, fatto alcun riferimento l'agenzia «Tass», nel suo resoconto sul colloquio, in cui non risparmiava aspre critiche alla Casa Bianca, critiche molto poco incoraggianti in preparazione di un ipotetico «summit» («dalle dichiarazioni dell'ambasciatore Hartman, comprese quelle a proposito della situazione in Europa, è emerso che l'amministrazione Reagan non ha assunto posizioni più sobrie.

A Mosca con una delegazione del suo partito, Vogel ha sondato Cernenko senza ricavarne sostanziali novità. Il nuovo leader del Cremlino gli ha confermato, in particolare, che l'Urss non ha mutato il suo approccio al problema degli euromissili.

A detta di Vogel, il successore di Andropov è «scettico» sull'opportunità di una fusione — auspicata invece dalla socialdemocrazia tedesca — tra i negoziati sugli euromissili e quelli sulle armi strategiche.

Intesa industriale tra Urss e Grecia

ATENE — In un momento in cui le relazioni politiche fra i due paesi si stanno sviluppando positivamente, Grecia ed Unione Sovietica, dopo anni di alti e bassi, hanno raggiunto un'intesa per la costruzione, da parte dell'Urss, di uno stabilimento per la produzione di alluminio, del costo di 400 milioni di dollari.

L'accordo, firmato la settimana scorsa ad Atene, potrebbe rappresentare una svolta nelle relazioni economiche bilaterali.

Il governo Papandreu è ansioso di ridurre la dipendenza economica del suo paese dalle nazioni occidentali, con una maggiore autonomia economica e più stretti legami con il blocco sovietico. Il premier socialista sta anche sviluppando più stretti rapporti politici con l'Urss. «Noi siamo convinti che la cooperazione concreta si amplierà ulteriormente e che gli attuali negoziati porteranno ad una collaborazione più stretta e più sostanziosa» — ha detto Papandreu ad un giornale sovietico.

MENTRE A BEIRUT UN DURISSIMO BOMBARDAMENTO MIETE VITTIME TRA I CIVILI

A Losanna subito primo intoppo Gemayel e Jumblatt ai ferri corti

Il capo druso non riconosce l'autorità del Presidente - In serata intesa per la tregua

Losanna — Il Presidente Amin Gemayel durante i lavori della conferenza (Telefoto Ap)

LOSANNA — Primo intoppo alla Conferenza di riconciliazione nazionale del Libano. Il rifiuto del Presidente Amin Gemayel di firmare l'accordo di tregua come «una delle parti» anziché come l'attuale Capo di Stato del Libano ha provocato l'immediato aggiornamento dei lavori.

«Il cosiddetto Presidente Gemayel non si è ancora reso conto di essere in guerra con il popolo del Libano», ha commentato il leader dei drusi, Walid Jumblatt. «Se è questa la sua posizione, allora la conferenza deve fermarsi qui», aveva detto durante la riunione del mattino il leaser del partito socialista progressista.

La seduta anti-meridiana di ieri era stata caratterizzata dall'intervento alla conferenza dell'osservatore siriano, il neo vicepresidente Abdul-Halim Kaddam. «Non dobbiamo andarcene prima di aver raggiunto un accordo su tutte le questioni per le quali ci siamo riuniti qui», ha detto tra l'altro Kaddam, affermando che la Siria non lesinerà impegno perché si possa giungere in Libano ad una tregua.

A Beirut, intanto, l'appello alla pace lanciato a Losanna dal Presidente Amin Gemayel è caduto nel vuoto. Proprio nella giornata in cui si rimetteva faticosamente in moto la «conferenza di riconciliazione nazionale» Beirut ha subito il più massiccio bombardamento delle opposte artiglierie da un mese a questa parte. Il bilancio dei duelli che hanno impegnato drusi e cristiani è di ventitré morti ed oltre cento feriti. A pagare è stata ancora una volta l apopolazione: tra le vittime, ben dodici sono i bambini.

L'intensità dei combattimenti continuati dalla mezzanotte fino all'alba ha costretto migliaia di persone a cercare scampo nelle cantine e nei rifugi. Come era accaduto nei giorni scorsi, epicentro degli scontri è stata la zona a ridosso della «linea verde» che divide la zona cristiana della capitale da quella musulmana.

In serata, un accordo per il cessate il fuoco, a partire dalle 21 è stato raggiunto dai partecipanti alla conferenza.

Arafat precederà Reagan in Cina

PECHINO — Il capo dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, Yasser Arafat, visiterà la Cina verso la metà di aprile, poco prima del Presidente americano Ronald Reagan.

Lo si apprende a Pechino da fonti informate, che non hanno escluso la possibilità di un tentativo cinese di svolgere in tali occasioni un'azione diplomatica atta a contribuire a una soluzione globale della questione del medio oriente.

La visita di Arafat è stata decisa sabato scorso, durante un suo incontro ad Amman col Presidente cinese Li Xiannian.

Le scorse settimane, in vista del viaggio di Li Xiannian, i giornali cinesi erano tornati a esprimere diverse critiche sulla politica statunitense del Medio oriente.

MENTRE GIUNGE SUL POSTO UNA DELEGAZIONE DELL'ONU

Nuove accuse dell'Iran a Bagdad: continuano a usare armi chimiche

TEHERAN — L'Iran ha nuovamente accusato ieri l'Iraq di fare uso di armi chimiche nella zona paludosa dell'Haur El Hovizeh per decimare i soldati iraniani che dal 23 febbraio scorso occupano i giacimenti petroliferi iracheni di Majnun.

Una delegazione delle Nazioni Unite giunta ieri a Teheran per visitare le zone di guerra è stata invitata a recarsi immediatamente a Majnun per constatare gli effetti degli aggressivi usati dalle forze di Bagdad.

In un comunicato del quartier generale per la propaganda bellica diffuso ieri mattina a Teheran si afferma che l'Iraq, «certo dell'appoggio dei suoi padroni dell'Est e dell'Ovest, incurante di tutte le convenzioni internazionali, confidando nella benevola indifferenza di molti governi e calpestando l'opinione pubblica mondiale, persiste nei suoi atti criminosi arrivando al punto di impiegare armi chimiche mentre giunge a Teheran una missione di inchiesta delle Nazioni Unite».

L'uso di aggressivi chimici da parte irachena è un fatto ormai praticamente certo, ed è probabile che proprio l'importanza strategica ed economica dell'area di Majnun abbia indotto Bagdad, dopo tre anni e mezzo di combattimenti, a ricorrere ad armi proibite dalle convenzioni di guerra.

Da un punto di vista strategico, la zona in cui si trova Majnun, fra le paludi della sponda orientale del Tigri, è molto importante.

La strada Bagdad-Bassora, infatti, corre lungo il corso del Tigri ai margini degli acquitrini e per gli iraniani sarebbe possibile, una volta consolidate le loro posizioni, bloccare o limitare il traffico lungo questa arteria con tiri di artiglieria.

L'importanza economica di Majnun è anche superiore: basti pensare che due soli giacimenti come questo assicurerebbero a un paese come l'Italia la totale autosufficienza petrolifera.

Intanto è stato reso noto che i due soldati dell'esercito iraniano ricoverati dall'altra sera presso l'ospedale Sant'Antonio di Parigi presentano ustioni che sono state quasi certamente provocate da armi chimiche, probabilmente da iprite.

Lo ha affermato nella conferenza stampa tenuta ieri mattina il dottor Serge Baux, uno dei sanitari francesi che hanno in cura i due soldati. Un terzo militare iraniano è ricoverato presso l'ospedale Foch, sempre a Parigi, ma sulle sue condizioni i sanitari non hanno rilasciato alcun bollettino medico.

«Il modo in cui le ustioni si sono propagate sul corpo dei due soldati, le ferite agli occhi e lo stato di irritazione nei polmoni sono tutti elementi che stanno a indicare che sono stati vittime di armi chimiche», ha spiegato il dottor Baux.

Per il sanitario francese non è da escludere che le condizioni dei due soldati iraniani, che sono rimasti feriti dodici giorni fa al fronte, possano peggiorare.

Conferenza della lega araba sul conflitto

BAGHDAD — I ministri degli esteri ed alti funzionari di diciannove paesi aderenti alla lega araba sono riuniti a Bagdad per cercare di offrire soluzioni utili a porre fine al conflitto tra Iraq e Iran.

I lavori sono iniziati alle 18 di ieri pomeriggio presso il «palazzo delle conferenze» e proseguiranno per due giorni a porte chiuse.

Alla conferenza, sollecitata dal governo iracheno, partecipano i rappresentanti dei sei paesi del consiglio di cooperazione del Golfo, vale a dire Arabia Saudita, Kuwait, Bahrain, Qatar, Emirati arabi ed Oman, nonchè i rappresentanti dello Yemen del Nord e del Sud, della Giordania, Sudan, Tunisia, Marocco, Algeria, Gibuti, Somalia, Mauritania e Libano.

La Siria e la Libia non hanno ancora risposto all'invito della lega araba e la loro presenza è tuttora incerta, mentre dovrebbe essere sicura la partecipazione ai lavori di un rappresentante dell'Olp.

Autocarri francesi incendiati dai baschi

SAN SEBASTIANO — L'ira dei pescatori baschi per la vicenda dei due pescherecci mitragliati, la settimana scorsa, dalle motovedette della marina francese nel golfo di Biscaglia, ha colpito ancora. La rappresaglia ha avuto per bersaglio sette autocarri francesi, che sono stati dati alle fiamme durante la notte.

Dall'incidente di mercoledì, diversi automezzi con targa francese entrati in territorio spagnolo attraverso il posto di blocco di Irun sono stati presi di mira dai pescatori baschi.

Ad Ondarroa, il porto dei due pescherecci, si svolgerà una manifestazione di protesta contro il processo istruito dalle autorità giudiziarie di Lorient, dove si trovano i due battelli, a carico dei loro proprietari.

Come si sa nell'incidente nove pescatori rimasero feriti e a uno di essi, un portoghese, è stata amputata una gamba.

Prosegue la fuga di cervelli dal Kossovo

PRISTINA — Da un'analisi ordinata dalla Presidenza della Regione autonoma del Kossovo, risulta che lo scorso anno si è assistito ad una flessione nell'esodo di serbi e montenegrini rispetto al 1982. Contemporaneamente si è profilata una determinata «corrente di ritorno».

I dati pubblicati a sostegno di queste constatazioni sono i seguenti: nel 1982 hanno abbandonato la regione 6.686 persone delle due nazionalità mentre nel 1983 il numero degli esuli è stato di 4.381 unità. Complessivamente, lo scorso anno sono ritornato in Kossovo 600 tra serbi e montenegrini.

Il fenomeno dell'esodo, comunque, mantiene proporzioni preoccupanti soprattutto perché riguarda anche laureati e tecnici e, in genere, persone ben remunerate.

Kossovo Polje, il maggior sobbordo di Pristina, è stato abbandonato da 224 famiglie serbe e montenegrine (in tutto 1222 persone).

I COLLOQUI DI SPILJAK A VIENNA

La «spina» delle minoranze nel dialogo jugo-austriaco

VIENNA — Il Presidente della Federazione jugoslava, Mika Spiljak, è da ieri mattina a Vienna per una visita ufficiale, accompagnato dai ministri degli esteri, Lazar Mojsov, e delle finanze, Vlado Klemencic. È il secondo incontro «al vertice» tra i due paesi in meno di un mese e mezzo, dopo la visita compiuta a fine gennaio a Belgrado dal cancelliere Fred Sinowatz.

Gli osservatori ritengono che questo nuovo incontro a distanza tanto ravvicinata sia dovuto al profondo contrasto sul problema delle minoranze slovena e croata in Austria e all'urgente necessità per Belgrado di migliorare le sue relazioni economiche con Vienna.

Il tema delle minoranze aveva avuto eccezionale rilievo nel comunicato ufficiale a conclusione della visita di Sinowatz. Vi erano stati ribaditi due principi, che peraltro da anni vengono continuamente affermati: la necessità che l'Austria applichi l'art. 7 del «Trattato di stato» e l'opportunità di «un dialogo continuo» tra governo di Vienna e organizzazioni rappresentative di tali minoranze.

Nei giorni scorsi, vasta eco ha avuto sulla stampa jugoslava la denuncia, da parte degli sloveni di Carinzia, dell'«azione degli elementi liberali e nazionalisti tendente a sopprimere l'insegnamento bilingue nelle scuole elementari», azione definita «razzista» perché volta all'istituzione di scuole separate per l'insegnamento dello sloveno.

I rapporti economici tra i due paesi sono caratterizzati da un forte deficit commerciale jugoslavo; l'anno scorso è stato di 113,7 milioni di dollari su un interscambio di 543,3 milioni di dollari. La Jugoslavia d'altra parte ha bisogno dell'assistenza finanziaria austriaca nell'attuale momento di grave crisi.

Gran Bretagna: si allarga lo sciopero dei minatori

LONDRA — Lo sciopero dei minatori in Gran Bretagna si è aggravato ieri sia dal punto di vista dei numeri, per un aumento delle astensioni dal lavoro, sia da quello del clima sociale.

In Scozia fra minatori scioperanti, e operai che contestavano il blocco delle miniere di carbone, sono volati pugni, ma non ci sono stati feriti.

Lo sciopero, proclamato dal sindacato nazionale, si è ingrossato nella seconda giornata dell'agitazione con la partecipazione di scioperanti esterni che hanno creato «picchetti volanti» nel tentativo di bloccare le miniere ancora in attività. La legge vieta a scioperanti «estranei» di picchettare posti di lavoro che non siano i propri.

La zuffa fra fautori e avversari dello sciopero è avvenuta alla miniera di Bilston Glen, alla periferia di Edimburgo, la più grande di Scozia.

Sessanta poliziotti hanno impedito un centinaio di picchetti illegali

✡

Dopo breve malattia è mancato

Raffaele Cavaliero

Ne danno il triste annuncio la moglie ANITA; il figlio GIANNI con PATRIZIA, ALESSANDRA e CHIARA; il figlio FULVIO con MANUELA; i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 14.3.1984 alle ore 14.30 dal Cimitero Israelitico.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 14 marzo 1984

Partecipano al lutto: i dipendenti della Ditta CAVALIERO, GIORGIO e LILIANA MILAZZI, FRANCA PALAZZI, fam. BONACCORSI.

Trieste, 14 marzo 1984

Partecipano al lutto famiglie: ANCER, LICURGO e FULVIO BENVENUTI, MATOSSI, ZITRIN, TUSSET, SILVIO e WALTER SKOCIAJ.

Trieste, 14 marzo 1984

Partecipano al lutto del caro amico FULVIO: SERGIO, VALERIO, DORA, CRISTIANA FIANDRA.

Trieste, 14 marzo 1984

La famiglia CENTIS prende parte al doloroso lutto.

Trieste, 14 marzo 1984

La famiglia VISCOVICH prende viva parte al dolore di ANITA e figli per la scomparsa di

Raffaele

Trieste, 14 marzo 1984

Partecipano al lutto: BERTA, ROBI, ADRIANO e LIVIANA CAVALIERO.

Trieste, 14 marzo 1984

Si associa LUCIANA GROPAZZI.

Trieste, 14 marzo 1984

Partecipa al lutto famiglia MAZZUCHIN.

Trieste, 14 marzo 1984

Lo studio NASSIGUERRA-MATTUCCI partecipa al dolore della famiglia.

Trieste, 14 marzo 1984

Partecipano al lutto PAOLO e CLAUDIA PALAZZI.

Ginevra, 14 marzo 1984

MIRO, ODETTE e SILVIA PALAZZI, ERIKA BUNDI prendono parte al dolore.

Trieste, 14 marzo 1984

Partecipano al lutto: FULVIA e FRANCO CERVANI, famiglie MARIO e LUCIO CERVANI.

Trieste, 14 marzo 1984

Partecipano al lutto famiglie: GABRIELE, MARIELLA e PAOLO JURCHICH; BRUNO e LINA POLI; LINA e MAGDA; EDDA e INO NOVEL; CARABELLESE-MARUSSI.

Trieste, 14 marzo 1984

OTTAVIO e LIVIA RONDINI partecipano commossi al lutto della famiglia.

Trieste, 14 marzo 1984

Partecipano al lutto MARIUCCIA, SILVANO PICCOLI e CARLA ANGELI.

Trieste, 14 marzo 1984

GIORGIO e SONIA GREBLO partecipano al dolore dei familiari.

Trieste, 14 marzo 1984

†

Dopo lunghe sofferenze è deceduta

Ines Pacinotti

Lo annunciano con dolore DELFINA e CARLA NEPI unitamente ai nipoti.

I funerali si svolgeranno giovedì 15 alle ore 12 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 14 marzo 1984

Partecipa al lutto con profondo dolore la famiglia DI PAOLI.

Trieste, 14 marzo 1983

†

Il 12 marzo è mancata improvvisamente la nostra cara mamma

Stefania Segato ved. Marconcini

Ne danno il doloroso annuncio i figli LINO e MARIUCCIA, la nuora, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 15 marzo alle ore 13 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore per la Chiesa di Aurisina.

Trieste, 14 marzo 1984

Nel II anniversario della scomparsa dell'adorato

Arcangelo Noviello

la moglie LINA, i figli MARIO e ANNABELLA con rispettive famiglie, Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 14 marzo 1984

I ANNIVERSARIO

Giuseppe D'Angieri

I Tuoi cari Ti ricordano sempre.

Trieste, 14 marzo 1984

L'Ordine dei medici della Provincia di Trieste partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del collega

DOTT.

Stanislao Didic

Trieste, 14 marzo 1984

RINGRAZIAMENTO

I familiari ringraziano il primario dott. FERUGLIO, i medici e personale del reparto Clinica Medica ed il dott. DANILO DOBRINA per le cure prestate.

Altrettanto ringraziano tutti coloro che hanno in qualsiasi modo onorato la memoria del compianto

Augusto Vidau

Banne, Trebiciano, Trieste, 14 marzo 1984

Nel primo anniversario della scomparsa di

Maria Nesbeda

una Santa Messa verrà celebrata domani, 15 marzo, alle ore 19 nella Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Trieste, 14 marzo 1984

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Licia Loy

Addolorati lo annunciano gli zii MARIO, BRUNA, LIDIA e ROMANA; i cugini e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 15 corr. alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore alla Chiesa Madonna del Mare dove verrà celebrata una S. Messa.

Trieste, 14 marzo 1984

E' andata incontro al Signore

Licia

sorella in Cristo.

Sono uniti a Lei i fratelli e le sorelle delle Comunità Neocatecumenali della Parrocchia Madonna del Mare.

La S. Messa verrà celebrata giovedì 15 ore 11.30 nella Chiesa «Madonna del Mare».

Trieste, 14 marzo 1984

Partecipano al lutto: famiglie TARANTINO RAFFAELE e LICIA, TARANTINO FURIO e NIVES, TARANTINO CARLO e MARIA GRAZIA e famiglie DEBARBA, SABBADINI e BALDO, e famiglie VASCO e GLAUCO GUARDIANI.

Trieste, 14 marzo 1984

L'Associazione volontari ospedalieri si associa al lutto dei familiari per la perdita della volontaria

Licia Loy

Trieste, 14 marzo 1984

†

Il 13 corr. è mancata prematuramente all'affetto dei suoi cari

Erminia Zupi nata Trovato

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli, i genitori; fratello e sorella, cognati e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al personale medico e paramedico della divisione Neurochirurgica.

I funerali seguiranno domani 15 corr. alle ore 13 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore direttamente per S. Giuseppe della Chiusa.

Trieste, 14 marzo 1984

Partecipano al dolore le famiglie:
— BILARDO
— CARDILLO
— VERMI
— PANZINI
— ULGHERI

Trieste, 14 marzo 1984

Il Consiglio direttivo, l'Escai sezionale e la Commissione Gite dell'Associazione XXX Ottobre, sezione del Club Alpino Italiano, ricordano l'amico e dirigente

Aldo Bevilacqua

Trieste, 14 marzo 1984

Partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di

Aldo Bevilacqua

gli amici e compagni di studi di PAOLO.

Trieste, 14 marzo 1984

Partecipano al lutto per la perdita dell'amico

Aldo Bevilacqua

gli amici MARINA e GIACOMO.

Venezia, 14 marzo 1984

†

E' mancato il

CAVALIERE

Ettore Contessi

A esequie avvenute ne danno il triste annuncio la moglie ANGELA, i figli MIRELLA con LUCIO, SABRINA, ALESSIO e GIANNI con IRENE, TOMMASO e NICOLA.

Trieste, 14 marzo 1984

Con viva partecipazione prende parte al lutto la famiglia ALESSI.

Trieste, 14 marzo 1984

Si è spento serenamente

Giuseppe Millo

Ne danno il doloroso annuncio la figlia RINA, il genero CARLO, la nipote LUISA, la sorella MARIA con il marito OLIVIERO, il fratello ANTONIO, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 15 corr. alle 8.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 14 marzo 1984

Partecipano al lutto:
— ANNA e GIUSEPPE CALLIGARIS

Trieste, 14 marzo 1984

Nel I anniversario dell'immatura dipartita della sua adorata moglie

Maria Kvasncka (Berta) in Monteferri

il marito EMILIO, unitamente a tutti i familiari, La ricorda a tutti coloro che La conobbero e Le vollero bene.

Trieste, 14 marzo 1984

†

Dopo lunga sofferenza si è spenta serenamente l'11 marzo la

PROFESSORESSA

Marina Ruzzier

Ne danno il triste annuncio i genitori MARIO e PIERINA la figlioletta ANNAFRIDA.

Le esequie avranno luogo alle ore 11.30 di giovedì 15 nella Cappella mortuaria di via Pietà.

Trieste, 14 marzo 1984

Profondamente addolorati per la perdita di

Marina

partecipano al lutto i fratelli GERMANO e SERGIO con le fidanzate ARIELLA e MARIA.

Trieste, 14 marzo 1984

†

Si è spenta la nostra cara

Antonia Ribolli ved. Benucci

Ne danno il triste annuncio il figlio OTELLO, la nuora LAURA, il fratello, le sorelle e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 15 corrente alle ore 11.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 14 marzo 1984

Sono vicini allo zio OTELLO:
— ALESSANDRA e LUCA

Trieste, 14 marzo 1984

Si associano NEREO ed ERICA.

Trieste, 14 marzo 1984

Sono vicini a OTELLO e LAURA:
— FLAVIA e RICO
— ROGELIA e BRUNO
— LILLI e PIERO
— ALBA e CARLO
— DORA e DARIO
— ANITA e CIRO

Trieste, 14 marzo 1984

†

L'11 marzo si è spenta

Alberta Grandich

Ne danno il triste annuncio la figlia LUCIA il genero MARIO e i nipoti ROBERTO e ARIELLA.

I funerali si svolgeranno giovedì 15 marzo alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 14 marzo 1984

Partecipa al lutto di LUCIA il personale della scuola materna di «RENA NUOVA»

Trieste, 14 marzo 1984

†

Il giorno 11 marzo è spirata, quasi novantenne

Amalia Gentille

Addolorati danno il triste annuncio i nipoti MARINO, ALVISE e SILVIO con le mogli, i figli e i figli dei figli.

Per desiderio dell'Estinta l'annuncio viene dato a tumulazione avvenuta.

Trieste, 14 marzo 1984

PIERO, IVETTA LUZZATTO FEGITZ partecipano commossi al lutto della famiglia ricordando con tanto affetto la cara signorina

Amalia

Trieste, 14 marzo 1984

†

Il giorno 12 marzo è mancata all'affetto dei suoi cari

Romanita Monaro Busletta

Ne danno il triste annuncio il marito FRANCESCO, i figli SANDRA e GIORGIO.

I funerali si svolgeranno giovedì alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 14 marzo 1984

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Ciacchi (Alfonso)

Ne danno il triste annuncio i figli EDI e LADI, le nuore e i nipotini.

I funerali avranno luogo giovedì 15 alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 14 marzo 1984

I familiari di

Gino Frassinelli

ringraziano commossi quanti hanno onorato la sua memoria.

Un grazie particolare al prof. dott. GUIDO CURRI e al medico curante, dott. NEREO TONAZZI.

Trieste, 14 marzo 1984

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.a.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca D'Aosta 102, tel. 72597-41090 - UDINE: piazza Marconi 9, tel. 203924 - PADOVA: piazza Giovanni XXIII 2, tel. 775224 - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 - TORINO: corso M. D'Azeglio 60, telefono 658965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Indipendenza 24, tel. 228826 - PARMA: via Mazzini 10, tel. 36642 - MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 324495 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 - SANREMO: via Gioberti 47, telefono 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841 - SASSARI: Portici Crispo 3, tel. 275351-275428.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 300, numeri 16 - 24 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 700, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 850.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

AUTOSUFFICIENTE 30-40enne pratica tutti lavori casa volenterosa referenziata per 8 ore giornaliere, 5000 all'ora più spese benzina. Tel. dalle 15 alle 21 al 224326. 5512/2

CERCASI prestaservizi referenziata dalle 8 alle 14 telefonare al 768744. 5461/2

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDASI lavoro ricalco domicilio. Scrivere: Casella Postale 17183-20131 Milano. 900159/4

CERCASI giardiniere o coniugi zona Grignato alta, lunga esperienza, ottimo trattamento, possibilità di abitazione, tel. dalle 15 alle 21, tel 224326. 5512/4

5 Rappresentanti Piazzisti

IMPORTANTE firma regalo aziendale cerca rappresentanti Udine, Gorizia, Trieste. Indispensabili esperienze e contatti. Inviare curriculum Casella Postale 225-56100 Pisa. 900213/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine soffitte eseguiamo trasporti telefonare 757376. 5329/6

A. SGOMBERO gratis appartamenti cantine ritiriamo mobili eseguo traslochi telefonare 744010. 5389/6

ARTIGIANO esegue impianti riscaldamento acqua gas riparazioni tel. 912490 910537. 5176/6

ARTIGIANO muratore esegue restauri facciate tetti poggioli appartamenti giardinaggio armature. Autoscala propria tel. 795275. 5376/6

FALEGNAME esegue lavori, riparazioni anche domicilio tel. 793925. 5468/6

PARCHETTI Crapanzano raschiatura verniciatura posa prezzi modici telefonare 639143 ore pasti. 5438/6

PIASTRELLISTA parchettista e lavori di rivestimenti interni esegue lavori accurati. Tel. 771986. 5527/6

PITTORE tappezziere carta da parati tel. 830261. 5465/6

9 Vendite d'occasione

PELLICCE pronte a prezzi concorrenziali, rimodellature, riparazioni, pulitura tel. 414198. 4551/9

10 Acquisti d'occasione

ACQUISTIAMO di tutto quadri porcellane mobili tappeti oggetti antichi. Passate in negozio via Cadorna 13 o telefonate 760719. 4760/10

PIZZI tende, tovaglie, lenzuola, abiti, scarpe, bigiotteria, tappeti, tessuti, purché antichi acquistiamo. Telefonare 793972-abitazione 941093. 5358/10

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili fino 1950, soprammobili, tappeti, quadri, vasi, statue, orologi, intere giacenze ereditarie, contanti, discrezione, eventualmente sgomberando. Telefonare 793972-abitazione 941093. 5358/11

12 Commerciali

A.A.A.A.A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioiellerie. Realizzerete PIU' VANTAGGIOSAMENTE. GOLDMARKET via Roma 20. 4564/12

A.A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti e orologi d'epoca. Via Malcanton tel. 631641. 4608/12

ACQUISTASI oro pagandolo prezzo reale oreficeria Lambda tel. 64355 via S. Spiridione 6. 4916/12

MONTONI CAMOSCI, BORSETTE stivali da pulire da soli con «PREBEN», centri dimostrazioni e vendita: drogheria Renato, Battisti 24 Mauro, corso Saba 14. A Gorizia Trincò corso Italia 152. 5404/12

ORO ACQUISTASI, disimpegno polizze. A PREZZI SUPERIORI CORSO ITALIA 28 primo piano. 4835/12

ORO argento monete per collezione e da investimento acquistiamo a prezzi massimi oreficeria e numismatica Piccolo Gioiello via Ginnastica 1. 4378/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE ritira macchine da demolire tel. 566355. 5448/14

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto tel. 821378. 5224/14

ALL'automercato Panauto concessionaria Opel troverete: A 112 Abarth 1976 e 1978, Lancia Beta coupé 1600 1978, Lancia Delta 1500 1980, Lancia Beta berlina 2000 1977, Fiat 127 1982, 132 1976, Volkswagen Scirocco GT 1979, Jetta GLI 1981, Talbot Horizon 1100 1979 e 1982, Sunbeam TI 1600 1981. Domio zona industriale tel. 820256 via Martiri della Libertà tel. 64654. 5313/14

BETA coupé 1600 uniproprietario vende privatamente. Tel. 60804 mattino. 5489/14

CHRYSLER Simca 1307 GLS 1978 perfetta tel. 761227.

GARAGE REGINA da 20 anni servizio assistenza ricambi originali BMW via Raffineria 6 tel. 040/725345. 5524/14

GOLF GL 1100 anni '78, '79 tutte in ottimo stato vende anche a rate Autosalone Catullo via Fabio Severo 52 tel. 568331.

GOLF GTI '81 tetto apribile vende anche a rate Autosalone Catullo via Fabio Severo 52 tel. 568331. 3/14

OPICINA
in elegante palazzina
via Biancospino 28/1,
IMPRESA VENDE
appartamento signorile salone, 3 camere, biservizi, ampie terrazze, box.
TEL. POMERIGGI 040/422660

LANCIA Delta perfetta vendo tel. 743256. T.A. 172/14

MAGGIOLINO serie speciale '83 7.000 km in garanzia vera occasione vende anche a rate Autosalone Catullo via Fabio Severo 52 tel. 568331. 3/14

VENDO Vespa ET3 motore in rodaggio perfetta tel. 816446 ore 18. 5500/14

15 Roulotte nautica, sport

MOTORHOM Kastorino favolosa novità 1984, prezzo assoluta concorrenza, listino 24.600.000. Visibile Autocaravan, via dell'Istria 155. 5292/15

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO stanza per 2 persone centralissima, acqua centralizzata riscaldamento, comodo cucina e bagno. Presentarsi anche singolarmente, si affitta anche a persone residenti. Tel. 65951. 4947/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

ANZIANO solo cerca affitto non periferia tre stanze servizi ascensore riscaldamento. Tratta direttamente 410359. 5498/18

STUDENTE tedesco cerca urgentemente miniappartamento, camera cucina bagno. Tel. 766668. 5519/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTANSI stanze centralissime prestigioso atrio, esclusivamente uso ufficio. Telefonare 630179 ore pasti. 5114/19

AFFITTASI box prontingresso, luce acqua, zona v. Carpineto. Tel. 814311. 5391/19

20 Capitali Aziende

MONFALCONE agenzia ALFA avviatissima rosticceria, trattative riservate. 41807. 1/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCO appartamento due o tre stanze zona residenziale, pagamento contanti. Astenersi agenzie. Telefonare 732498.

CERCO in acquisto casetta preferibilmente con giardino, pago in contanti, esclusi intermediari. Telefonare 755059. 14/21

COMPERO appartamento casa recente, 3 stanze cucina bagno. Telefonare 946269. 5492/21

PRIVATO acquista appartamento soggiorno tre stanze cucina servizi. Tel. 768744. 173/21

URGENTEMENTE cerco da privato cucina soggiorno 2 stanze luminoso con ascensore. Tel. 422824 ore pasti. 121/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A. ECCARDI vende appartamento recente viale XX Settembre, due stanze cucina bagno ripostiglio poggiolo. Occasione. 732266. 5533/22

AFFARE impresa vende villa schiera zona Lignano, 25.000.000 oltre mutuo. Tel. (042) 291636. 66/22

AGENZIA Meridiana 733275. Appartamenti OCCUPATI: F. Severo epoca, ultimo piano mq 72, luminoso, 25.000.000. Zona Tigor attico mq 95 terrazzo mq 60 vista mare. 5237/22

AGENZIA Meridiana 733275. Zona C. ALBERTO ammezzato, 2 stanze cucina servizi, adatto ufficio-studio professionale. 5237/22

ALPICASA Viale recente perfetto soggiorno cucinotto matrimoniale bagno poggiolo. 733229. 25/22

ALPICASA Navali discreto cucinino soggiorno bicamere ripostiglio poggioli. 733209. 25/22

ALPICASA attico recentissimo panoramico salone cucina tricamere servizi terrazzi. 733229. 25/22

APPARTAMENTO Parini restaurato 2 camere cucina autoriscaldamento vendo. Telefonare 631793. 5420/22

APPARTAMENTO Snidel nuovo 3 camere cucina mansarda garage giardino vendo. Tel. 631793. 5420/22

BIBIONE vista mare 31.900.000 dilazionati senza interessi (avanzamento lavori), costruttore vende bellissimo appartamentino 4 posti letto; possibile mutuo. Acenter costruzioni, via Lattea 6, Bibione (aperto festivi) (0431) 43672 - 430391. 3/22

CASA MIA TEL. 68858 vende Galilei 2 stanze cucina arredata bagno ripostiglio terrazza, soleggiato piano alto senza ascensore. 5509/22

CORONEO prossimità Carducci vendesi appartamento prestigioso 240 mq. 766676. 19/22

GRADO appartamenti varie dimensioni, minimo 30.000.000, vende «Trieste Mia». 768800 - 54519. 5532/22

GRIMALDI (040) 764952 TRIESTE - via Palestrina 10; 8.30-.8, piazza Garibaldi libero, salone 2 camere cucina servizi ripostiglio, 68.000.000. 1000/22

GRIMALDI (040) 764952. Via Baiamonti libero panoramicissimo soggiorno 2 camere cucinotto servizi 2 balconi, 62.500.000. 1000/22

GRIMALDI (040) 764952. Viale XX Settembre libero signorile ultimo piano, salone 3 camere cucina servizi cantina. 1000/22

GRIMALDI (040) 764952. San Giacomo libero miniappartamento camera cucina servizi, 17.500.000. 1000/22

GRIMALDI (040) 764952. Duino appartamento libero in casetta salone 4 camere cucina servizi box giardino, 148.000.000. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA VENDE Politeama ROSSETTI salone stanza cucina bagno rinnovato, 38.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5492/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi GARIBALDI panoramicissimo, 2 stanze cucina servizi, 32.000.000. San. Lazzaro 10, tel. 61712. 5492/22

IMMOBILIARE CIVICA vende inizio ROSSETTI, 3 stanze cucina bagno autoriscaldamento, 40.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5492/22

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIACOMO rinnovato stanza cucina bagno. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5492/22

IMPRESA vende ultimi appartamenti prontingresso nuovo complesso, agevolazioni di pagamento. Tel. 814311. 5391/22

ISTRIA 216. Appartamento libero I p. 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo riscaldamento centrale vendesi, 30.000.000 contanti, rimanente rateale. Telefono 772242. 5543/22

LIGNANO Pineta posizione incantevole, costruttore vende villetta a schiera mq 75, 55.500.000, soggiorno cottura due camere bagno terrazze, patio con caminetto giardino; eventuale mutuo 0431/43672 - 430391. 3/22

LIGNANO Pineta 67.500.000 impresa vende in villaggio con piscina villetta a schiera mq 95 vicino mare, caminetto, soggiorno, cottura, due camere matrimoniali cameretta doppi servizi terrazze solarium giardino. Pagamento avanzamento lavori, mutuo 50%. 0431/57002 - 511067. 3/22

LOCALE Servola mq 27 10.000.000 adatto laboratorio vendo. Tel. 631793. 546/22

SCORCOLA
soleggiato, in elegante palazzina,
IMPRESA VENDE
alloggio prestigioso, 200 mq, 50 mq terrazze, salone, tre camere, triservizi, box, confort extra.
TEL. POMERIGGI 040/422660

LOCALE 350 mq altezza 5,5 metri. Affarone 135.000.000. Spaziocasa 64266. 6/22

MONFALCONE Agenzia ALFA appartamento ultimo piano 2 letto soggiorno cucina doppi servizi cantina garage 58.000.000. 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA Fiumicello appartamento nuovo 120 mq cantina garage, 60.000.000. 41807. 1/22

MUGGIA privato vende recente 50 mq. Telefonare 274636, 18-21. 5055/22

OCCASIONE cameretta vuota entrata libera gabinetto vendesi. 1.500.000. Visitare Economo 1, mezzanino, ore 15-17. 5456/22

PRIVATAMENTE vendesi casetta recentissima tutti confort giardinetto garage, prezzo interessante. Scrivere a Publikompass cassetta n. 7/H, 34100 Trieste. 5529/22

PRIVATO vende via Conti libero 3 stanze cucina bagno ripostiglio poggioli recentissima costruzione. Tel. 755114. 5497/22

PRONTINGRESSO appartamento con mansarda o con portico giardino, Gretta, impresa Canarutto, tel. 60251. 5179/22

RISCALDAMENTO autonomo comoda ubicazione varie grandezze finiture accurate vende impresa Marcon. 728012. 5467/22

ROIANO alta panoramico saloncino due camere cucina bagno terrazza box, 78.000.000. Geom. Sbisà 942494. 5475/22

STUDIO 4 728334. S. Pasquale recente soggiorno due stanze cantina posto auto giardino condominiale. 5193/22

STUDIO 4 Gambini VI piano 115 mq recente salone tre stanze ripostiglio due terrazzi cantina. 5793/22

TERRENO Sgonico pianeggiante strada acqua 7000 mq vendo. Tel. 631793. 5420/22

VENDESI appartamento ultimo piano panoramico, mutuo. Tel. 814311. 5391/22

VENDONSI appartamenti occupati via Valmaura condominio esente Ilor accessoriati. Tel. 814311. 5391/22

III LOTTO IMPRESA COSTRUZIONI CANARUTTO Faro della Vittoria vista eccezionale golfo varie grandezze con mandarde giardini privati garage impianti autonomi. Tel. 60251. 5179/22

22.000.000 minimo contanti 7.000.000 zona Conti vendesi affittato appartamento 70 mq stabile ottime condizioni eventualmente permutasi con box o magazzino 766676. 19/22

55.000.000 vendesi libero appartamento perfetto prossimità Garibaldi 75 mq, riscaldamento metano 766676. 19/22

23 Turismo e villeggiature

PENSIONE Flora Alpina Sappada, settimane bianche marzo lire 154.000 pensione completa. Tel. 0435-69171. 3/23

24 Smarrimenti

SMARRITO bracco tedesco marrone scuro pelo corto in zona borgo San Sergio. Mancia al rinvenitore. Tel. 823111, oppure 817303. T.A. 171/24

26 Matrimoniali

SOLITUDINE! Soltano una seria umana nazionale organizzazione può aiutarvi a risolverla con matrimonio, convivenza amicizia. «Anag-Cerchiamoci» Trieste 68213, sede Milano 4989132. 248/26

27 Diversi

SE cerchi 2 ore di relax salute sauna massaggi. Tel. 0422-911049. 42/27

Orario Ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.30 D Venezia S.L.
5.25 L Venezia S.L.
5.55 R Milano - Genova - Brignole (via V. Mestre) *Tergeste**
6.00 D Venezia S.L.
6.22 L Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi) (1)
6.44 D Venezia S.L. - Roma - Torino (via V. Mestre - Milano P.G.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma e Zagabria - Roma; WLAB Mosca - Torino (solo venerdì dal 3 6 al 23 9) - cuccette II cl. Varsavia - Roma (lunedì, giovedì e sabato 2.6-22.9) - I e II cl. Trieste - Roma
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.20 R Roma (via Mestre)*
9.58 L Venezia S.L.
12.56 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl - Catania e Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)
13.24 D Venezia S.L. - Milano - Torino
13.40 L Portogruaro
14.40 Ex Venezia S.L.
17.06 R V. Mestre - Milano - Genova Brignole (*) (3)
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (WLA e cuccette II cl. Trieste - Lecce)
17.30 L Venezia S.L.
18.20 L Portogruaro
19.30 L Portogruaro
19.38 Ex *Simplon Express* - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi - cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi (dal 24/9/83 al 2/6/84); WLAB Zagabria - Parigi (dal 29/5 al 23/9/83)
20.28 D Venezia S.L.
22.15 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Genova P.P. - Ventimiglia - Marsiglia cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB Trieste - Genova, cuccette II cl. Trieste - Genova (dal 25/9/83); I e II cl. Trieste - Ventimiglia (dal 25/9/83)
22.35 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.22 D Venezia S.L.
6.03 L Portogruaro. (Soppresso nei giorni festivi)
7.08 L Portogruaro
7.24 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - V. Mestre (WLAB Genova - Trieste cuccette di II cl. Genova - Trieste dal 25/9/83; I e II cl. Ventimiglia - Trieste dal 25/9/83; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.15 D Venezia S.L.
9.27 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre, cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria (dal 26/9/83); WLAB Parigi - Zagabria (dal 31/5 al 25/9/83)
10.30 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (WLA e cuccette II cl. Lecce - Trieste)
10.05 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (cuccette II cl. Ginevra - Trieste) (4)
13.05 D Venezia S.L.
14.23 D Milano - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C. Fl. - Roma Tib. - Firenze C. M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette di II cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette di I e II cl. Catania - Trieste e Palermo - Trieste)
18.30 D Torino - Milano - Venezia S.L.
19.11 D *Venezia Express* - Venezia S.L. (WLAB Venezia - Belgrado; Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 2/6 al 25/9/83; cuccette di II cl. Venezia - Istanbul dal 29/5 al 24/9/83 e dal 17/4 al 2/6/84 e Venezia - Skopje escluso giorni lunedì e domenica)
19.20 L Portogruaro
20.12 D Venezia S.L.
20.48 R Roma (via V. Mestre) (*)
21.20 R Genova Brignole - Milano (via V. Mestre) *Tergeste**
23.10 L Venezia S.L.
23.27 Ex Torino - Milano - Roma - Venezia S.L., WLAB Roma - Mosca (5) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dal 4/6 al 24/9/83), cuccette II cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dal 3/6 al 23/9/83) e Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 2/6 al 22/9/83)
0.37 D Venezia S.L.

(*) Solo I cl. e prenotazione obbligatoria.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 30/5 al 15/6, dal 16/9 al 22/12/83, e dal 9/1 al 18/4 e dal 26/4 al 2/6/84; soppresso nei giorni festivi
(2) Non circola nei giorni di venerdì (dal 29/5 al 22/9) e mercoledì e venerdì (dal 24/9/83)
(3) Soppresso nei giorni 14 e 15/8, 25 e 26/12/83 e 1/1/84
(4) Si effettua nei giorni di sabato dal 2 al 30/7/83
(5) Non circola nei giorni di sabato (dal 29/5 al 23/9) e nei giorni di giovedì e sabato (dal 25/9/83)

TRIESTE C.le - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

10.03 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado, cuccette II cl. Parigi - Belgrado, Parigi - Zagabria (dal 26/9/83); WLAB Parigi - Zagabria (dal 31/5 al 25/9/83)
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
20.08 Ex *Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje escluso i giorni lunedì e domenica; Venezia - Istanbul dal 29/5 al 24/9/83 e dal 17/4/84; Venezia - Atene escluso giovedì e domenica dal 2/6 al 25/9/83; WLAB Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 2/6 al 25/9/83)
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia (cuccette II cl. Roma - Varsavia solo martedì, venerdì e domenica dal 3/6 al 23/9/83); Roma - Budapest solo lunedì, giovedì e sabato dal 2/6 al 22/9/83; WLAB Roma - Mosca (2) - Torino - Mosca (solo il sabato dal 4/6 al 24/9/83)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Varsavia - Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (WLAB Mosca - Torino solo al venerdì 25/5 al 24/9/83); WLAB Mosca - Roma (3); (cuccette II cl. Varsavia - Roma solo nei giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 2/6 al 22/9/83); Budapest - Roma solo nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica dall'1/6 al 21/9/83)
8.36 Ex *Venezia Express* - Istanbul - Atene - Skopie - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina
9.46 D Lubiana - Villa Opicina (1)
16.38 D Lubiana - Villa Opicina (1)
19.05 Ex *Simplon Express* Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, cuccette II cl. Belgrado - Parigi e Zagabria - Parigi (dal 24/9/83 al 2/6/84); WLAB Zagabria - Parigi (dal 29/5 al 23/9/83)
21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica e nei giorni 15/8, 1 e 3/11, 8 e 26/12/83, 23 e 25/4 e 1/5/84
(2) Non circola nei giorni di sabato (dal 29/5 al 23/9), giovedì e sabato dal 25/9/83
(3) Non circola nei giorni di venerdì (dal 29/5 al 22/9/83) e il mercoledì (dal 24/9/83)

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.08 D Udine - Tarvisio
6.14 L Udine
7.15 D Udine
9.43 L Udine
12.26 D Udine - Tarvisio
13.07 L Udine - Tarvisio - Vienna
14.00 D Udine - Carnia
14.28 L Udine
16.55 L Udine - Tarvisio
17.43 D Udine - Venezia S. L. (1)
18.00 L Udine
19.25 D Udine
20.02 L Udine
20.52 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette I e II cl. Udine - Vienna)
23.00 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.53 Udine
6.35 L Udine (soppresso dall'8 al 15/8/83) (1)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia - Udine (1)
8.47 L Udine
9.00 D *Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste)
10.12 D Udine
11.36 L Udine
11.57 R Milano C. - Vicenza - Treviso - Udine (*) (2)
14.32 D Udine
15.33 L Udine
16.43 D Udine
17.55 L Udine
19.30 L Udine
19.55 Ex Tarvisio - Udine
21.10 L Udine
22.40 Udine
22.50 D *Gondoliere* - Vienna - Tarvisio - Udine

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria
(1) Soppresso nei giorni festivi
(2) Soppresso nei giorni 14 e 15/8, 25 e 26/12/83, e 1/1/1984.